

REGIONE  
TOSCANA



Repubblica Italiana

# BOLLETTINO UFFICIALE della Regione Toscana

Parte Seconda n. 44

mercoledì, 4 novembre 2015

Firenze

Bollettino Ufficiale: piazza dell'Unità Italiana, 1 - 50123 Firenze - Fax: 055 - 4384620

E-mail: [redazione@regione.toscana.it](mailto:redazione@regione.toscana.it)

Il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana è pubblicato esclusivamente in forma digitale, la pubblicazione avviene di norma il mercoledì, o comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, ed è diviso in tre parti separate.

**L'accesso alle edizioni del B.U.R.T., disponibili sul sito WEB della Regione Toscana, è libero, gratuito e senza limiti di tempo.**

Nella **Parte Prima** si pubblicano lo Statuto regionale, le leggi e i regolamenti della Regione, nonché gli eventuali testi coordinati, il P.R.S. e gli atti di programmazione degli Organi politici, atti degli Organi politici relativi all'interpretazione di norme giuridiche, atti relativi ai referendum, nonché atti della Corte Costituzionale e degli Organi giurisdizionali per gli atti normativi coinvolgenti la Regione Toscana, le ordinanze degli organi regionali.

Nella **Parte Seconda** si pubblicano gli atti della Regione, degli Enti Locali, di Enti pubblici o di altri Enti ed Organi la cui pubblicazione sia prevista in leggi e regolamenti dello Stato o della Regione, gli atti della Regione aventi carattere diffusivo generale, atti degli Organi di direzione amministrativa della Regione aventi carattere organizzativo generale.

Nella **Parte Terza** si pubblicano i bandi e gli avvisi di concorso, i bandi e gli avvisi per l'attribuzione di borse di studio, incarichi, contributi, sovvenzioni, benefici economici e finanziari e le relative graduatorie della Regione, degli Enti Locali e degli altri Enti pubblici, si pubblicano inoltre ai fini della loro massima conoscibilità, anche i bandi e gli avvisi disciplinati dalla legge regionale 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro).

Ciascuna parte, comprende la stampa di Supplementi, abbinata all'edizione ordinaria di riferimento, per la pubblicazione di atti di particolare voluminosità e complessità, o in presenza di specifiche esigenze connesse alla tipologia degli atti.

## SOMMARIO

---

**SEZIONE I**

---

**CONSIGLIO REGIONALE**  
**- Mozioni**

MOZIONE 20 ottobre 2015, n. 51

**In merito alla situazione delle infrastrutture viarie chiuse o gravemente compromesse nel territorio toscano anche a seguito degli eventi alluvionali.** pag. 8

---

MOZIONE 21 ottobre 2015, n. 54

**In merito all'attuazione del piano regionale per la tutela dall'amianto.** " 9

---

MOZIONE 21 ottobre 2015, n. 63

**In merito al funzionamento e alla composizione della Consulta per la montagna e all'istituzione di un Osservatorio regionale sulla montagna.** " 10

---

MOZIONE 21 ottobre 2015, n. 67

**In merito alla situazione dei lavoratori civili italiani licenziati a far data dal 1 gennaio 2013 a seguito della riorganizzazione delle basi militari estere in Italia.** " 11

---

MOZIONE 21 ottobre 2015, n. 71

**In merito alla necessità di riformare la legge sulla prescrizione.** " 12

---

MOZIONE 21 ottobre 2015, n. 76

**In merito alla salvaguardia del territorio regionale dall'uso dei diserbanti chimici, delle sostanze tossiche, anche di origine naturale, e delle sostanze saline negli interventi di controllo delle infestanti al di fuori delle pratiche agricole.** " 13

---

---

**PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE**  
**- Decreti**

DECRETO 29 ottobre 2015, n. 186

**L.R. 53/2001 - Rideterminazione dei termini dell'incarico di Commissario Ad Acta relativo agli interventi di sistemazione del ramo di Colonnata e del ramo di Torano del Torrente Carrione.** " 15

---

DECRETO 29 ottobre 2015, n. 187

**Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (F.I.S.U.). Delega a partecipare alle sedute dell'Assemblea generale.** " 17

---

---

**GIUNTA REGIONALE**  
**- Deliberazioni**

DELIBERAZIONE 19 ottobre 2015, n. 983

**Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI) dell'area di crisi di Piombino: indirizzi per l'allocazione sulle misure di intervento regionali delle risorse Par FAS 2007-2013 previste dall'Accordo di Programma 24 aprile 2014.** " 18

---

DELIBERAZIONE 19 ottobre 2015, n. 986

**REG. (CE) N. 1198/2006. Fondo Europeo per la pesca (FEP) 2007 - 2013. Modifica del Piano finanziario allegato n. 1 al DAR approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1056/2011 e rettificato con delibera di Giunta Regionale n. 1105/2014.** " 21

---

DELIBERAZIONE 19 ottobre 2015, n. 992

**Art. 52 e segg. L.R. 10/2010 e s.m.i. - Procedimento di valutazione dell'impatto ambientale relativo al progetto per la realizzazione di due Pozzi Esplorativi nel Permesso di Ricerca Mazzolla nel Comune di Pomarance (PI). Proponente: GESTO Italia S.r.l. - Provvedimento conclusivo.** " 29

---

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1000

**Costituzione della delegazione di parte pubblica ai fini della contrattazione collettiva decentrata integrativa per il personale delle categorie e per il personale della dirigenza.** " 69

---

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1003

**Attuazione del Piano Nazionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM); Azione 1.1.3 interventi sulle strade regionali.** " 69

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1006

**D.L. n. 51/2015 convertito con L. n. 91/2015. Integrazione della delibera n. 846 del 01/09/2015. Richiesta al MiPAAF di declaratoria di riconoscimento dell'evento calamitoso piogge alluvionali verificatosi il 14 ottobre 2014 in alcuni comuni della provincia di Grosseto.** " 94

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1007

**L.R. 39/00, art. 39 bis. Provvedimenti urgenti per la tutela del bosco. Approvazione misure di tutela e salvaguardia per la ricostituzione del potenziale forestale nelle aree danneggiate dalla tempesta di vento del 5 marzo 2015.** " 96

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1008

**Del. CR 3/12. Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) annualità 2015. Modifica ed integrazione alla scheda di attuazione misura A.1.6 "Aumento della competitività degli allevamenti attraverso azioni di miglioramento genetico delle specie e razze di interesse zootecnico" azione a "Sostegno alle attività di tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici e alla esecuzione dei controlli funzionali delle specie e razze animali aventi interesse zootecnico" già approvata con dgrt n. 745/2014.** " 114

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1016

**Misure urgenti di riqualificazione dei servizi in RSA per la sicurezza e qualità dell'assistenza nei percorsi socio-sanitari. Approvazione Progetto Persona-La Buona Cura.** " 119

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1017

**L.R. 28/2008 - Approvazione bilancio preventivo 2015 e nuove linee di indirizzo alla Società Sviluppo Toscana Spa.** " 125

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1019

**L.R. 32/2002: Approvazione delle "Linee guida**

**per la programmazione e progettazione educativa integrata territoriale - Anno educativo/scolastico 2015/2016".** " 150

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1020

**Intesa regionale sul metanodotto "Pontremoli - Cortemaggiore", tratto "Pontremoli - Albareto" DN 900 (36") - Proponente Snam Rete Gas S.p.A.** " 169

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1024

**PSSIR 2012-2015 Attuazione per l'anno 2015 Prenotazione e assegnazione Risorse alle Zone Distretto.** " 172

---

## **CONSIGLIO REGIONALE UFFICIO DI PRESIDENZA - Deliberazioni**

DELIBERAZIONE 14 ottobre 2015, n. 85

**Legge regionale 4 febbraio 2009, n. 4 (Spese di rappresentanza del Consiglio regionale) e legge regionale 23 febbraio 2010, n. 15 (Norme sulle sponsorizzazioni e sul marchio del Consiglio regionale.** " 175

DELIBERAZIONE 21 ottobre 2015, n. 87

**Avviso pubblico per l'individuazione di due operatori economici per la fornitura dei servizi di informazione di agenzia di stampa giornalistica ed uno di agenzia di stampa videogiornalistica.** " 177

DELIBERAZIONE 21 ottobre 2015, n. 89

**Legge regionale 18 gennaio 2002, n. 5 (Norme per la trasparenza dell'attività politica ed amministrativa del Consiglio regionale della Toscana) - Iscrizione nel registro dei soggetti accreditati dell'Associazione residenti centro storico Pistoia.** " 178

---

## **GIUNTA REGIONALE - Dirigenza-Decreti**

**Direzione Istruzione e Formazione  
Settore Formazione e Orientamento**

DECRETO 23 ottobre 2015, n. 4767  
certificato il 26-10-2015

**Approvazione di modifiche e sostituzione della scheda del Repertorio Regionale dei Profili Professionali di “Maestro di snowboard (Addetto)” di cui al Decreto dirigenziale n. 5882/2008.** " 179

DECRETO 28 ottobre 2015, n. 4862  
certificato il 28-10-2015

**DGR 968/07 Accreditamento degli organismi formativi. Rilascio dell'accREDITamento all'organismo formativo Associazione FREE P.I.C.A.S.So - cod. MS0990.** " 185

**Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale  
Settore Viabilità di Interesse Regionale**

DECRETO 29 ottobre 2015, n. 4941  
certificato il 29-10-2015

**Dismissione di tratto di Strada Provinciale S.P. 9 “di Marina” in loc. Valventosa nel comune di Seravezza (LU).** " 187

## ALTRI ENTI

### AUTORITA' PORTUALE REGIONALE

**D.P.M. Viareggio porto - Richiesta rilascio concessione demaniale marittima - Pubblicazione prot. n. 3148 del 30/9/2015 e- BACCHI ELIO.** " 190

### RETE FERROVIARIA ITALIANA S.P.A.

ORDINANZA 5 giugno 2015, rep. n. 218

**Ordine di pagamento diretto delle indennità di espropriazione (art. 26 - DPR 327/2001).** " 190

## ALTRI AVVISI

### COSTA MEDICEA S.A.S.

**Istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art. 48 L.R.T. n. 10 del 12/02/2010) - Progetto di coltivazione della cave di Monte Costa denominate Cava Medicea superiore ed inferiore e recupero dei detriti di lavorazione finalizzato alla messa in sicurezza del versante, Comune di Seravezza (LU) e Stazzema (LU).** " 192

### GAIA S.P.A.

**Estratto di ordine di pagamento ed estratto ordine di deposito. Occupazione temporanea ed asservimento delle aree necessarie per la realizzazione di servitù coattiva per “Lavori di rifacimento della rete fognaria e realizzazione del sistema depurativo del Comune di Pescaglia per alcune frazioni - secondo lotto “Gello, Loppeggia, Monsagrati, S. Martino in Freddana”.** " 192

### S.A.N.A. SRL

**Avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA per l'impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi in località Vara - Miseglia del Comune di Carrara (MS).** " 193

## SEZIONE II

### - Deliberazioni

#### COMUNE DI CALENZANO (Firenze)

DELIBERAZIONE 28 settembre 2015, n. 99

**Programma di valorizzazione dei beni comunali per l'anno 2015. Approvazione della contestuale variante al Regolamento Urbanistico vigente.** " 194

### - Decreti

#### CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

DECRETO 26 ottobre 2015, n. 4256

**S.R. n. 222 “Chiantigiana” - Variante all'abitato di Grassina. Rettifica dell'atto dirigenziale n. 2704 del 16/07/2015. Repertorio n. 21604 del 26/11/2015.** " 194

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO

DECRETO 20 ottobre 2015, n. 368

**Interventi atti a ridurre il rischio idraulico sul torrente Cerfone in loc. Palazzo del Pero Comune di Arezzo. Espropriazione definitiva terreni.** " 194

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PRATO**

DECRETO 26 ottobre 2015, n. 2

Lavori di messa in sicurezza dell'arginatura del torrente Calice in sinistra idraulica dalla autostrada A11 fino alla confluenza con il torrente Agna e dell'area ricompresa tra il torrente Calice ed il torrente Calicino in Comune di Prato - I stralcio. Decreto di espropriazione e occupazione temporanea con determinazione urgente dell'indennità provvisoria ai sensi degli artt. 22 comma 1 e 23 D.P.R. 327/2001. " 199

**COMUNE DI SIGNA (Firenze)**

DECRETO 13 ottobre 2015, n. 126

Espropriazione per pubblica utilità degli immobili necessari per: "Strada di circonvallazione, primo lotto, primo stralcio, in Comune di Signa" - pronuncia del trasferimento coatto degli immobili espropriati. " 204

DECRETO 13 ottobre 2015, n. 127

Espropriazione per P.U. di alcuni terreni necessari all'ampliamento del cimitero di San Miniato. " 204

**- Determinazioni**

2014

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA**

DETERMINAZIONE 19 settembre 2014, n. 2443

T.U. 11/12/1933 n. 1775 - Acque superficiali e sotterranee - Ditta: Azienda Agricola Baroncini Bruna - Concessione di derivazione acqua sotterranea ad uso aziendale ed igienico in loc. Ponte a Bozzone in Comune di Castelnuovo Berardenga - Domanda in data 09/09/2008 - Pratica 21098. " 205

2015

**CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE**

DETERMINAZIONE 16 ottobre 2015, n. 1429

S.P. n. 34 "di Rosano" intervento di somma urgenza per la messa in sicurezza e ripristino al km. 7+400. Assunzione impegno di spesa a favore sig. Franciolini

Aldo proprietario di terreni acquisiti al demanio stradale dell'ente ai fini di pubblica utilità. " 205

DETERMINAZIONE 16 ottobre 2015, n. 1430

S.P. n. 34 "di Rosano" intervento di somma urgenza per la messa in sicurezza e ripristino al km. 7+400. Assunzione impegno di spesa a favore sig. Passalacqua Mauro proprietario di terreni acquisiti al demanio stradale dell'Ente ai fini di pubblica utilità. " 205

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA**

DETERMINAZIONE 22 aprile 2015, n. 799

T.U. 11/12/1933 n. 1775 - Acque superficiali e sotterranee - Ditta: Nuove Acque SpA - Concessione di derivazione acqua sotterranea ad uso potabile in loc. Fontecornino in Comune di Montepulciano - Domanda in data 05/12/2014 - Pratica n. 202. " 206

DETERMINAZIONE 3 luglio 2015, n. 1499

T.U. 11/12/1933 n. 1775 - Acque superficiali e sotterranee - Ditta: Unione dei Comuni Amiata - Val d'Orcia - Concessione di derivazione acqua superficiale dall'invaso "Laghetto Verde" ad uso irrigazione attrezzature sportive per innevamento artificiale e pesca sportiva in loc. Parco Museo Minerario in Comune di Abbadia S. Salvatore - Domanda in data 28/10/2014 - Pratica 21386. " 206

DETERMINAZIONE 16 settembre 2015, n. 2067

T.U. 11/12/1933 n. 1775 - Acque superficiali e sotterranee - Ditta: I.C.O. Industria Cartone Ondulato - Concessione di derivazione acqua superficiale ad uso mantenimento ambientale in loc. Boccalaciana in Comune di Sarteano - Domanda in data 09/10/2014 - Pratica 614. " 207

DETERMINAZIONE 18 settembre 2015, n. 2106

T.U. 11/12/1933 n. 1775 - Acque superficiali e sotterranee - Ditta: Rossi Massimo - Rinnovo Concessione di derivazione acqua superficiale dal fiume Merse ad uso irriguo in loc. Brenna in Comune di Sovicille - Domanda in data 16/10/2014 - Pratica 812. " 207

DETERMINAZIONE 25 settembre 2015, n. 2179

T.U. 11/12/1933 n. 1775 - Acque superficiali e sotterranee - Ditta: Società Agricola Bertinga Srl - Concessione di derivazione acqua sotterranea ad uso aziendale in loc. Lecchi-Bertinga in Comune di Gaiole in Chianti - Domanda in data 30/03/2015 - Pratica 3144. " 207

DETERMINAZIONE 22 ottobre 2015, n. 2430

Messa in sicurezza idraulica mediante interventi di completamento per la messa in sicurezza del torrente Montelungo nel Comune di Chiusi - Procedura di verifica di assoggettabilità, ai sensi della L.R. 10/2010, art. 48 (Proponente: Comune di Chiusi) - provvedimento conclusivo. " 208

DETERMINAZIONE 22 ottobre 2015, n. 2432

Canale di derivazione sulla doccia di Gracciano finalizzato alla mitigazione del rischio idraulico nel centro abitato di Montepulciano Stazione nel Comune di Montepulciano - Procedura di verifica di assoggettabilità, ai sensi della L.R. 10/2010, art. 48 (Proponente: Unione di Comuni della Valdichiana Senese) - Provvedimento conclusivo. " 211

- Avvisi

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO

T.U. 11/12/1933 n. 1775 sulle acque pubbliche. Domanda in data 25/05/2015 per autorizzazione allo scavo di un pozzo e concessione di derivazione di acqua nel territorio del Comune di Foiano della Chiana loc. Farniole per uso Servizi Igienici - Servizi Antincendio - ditta: IMMGI S.r.l. pratica n. ACS2015\_00007. " 214

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Concessione preferenziale di derivazione di acqua pubblica da un pozzo ubicato in loc. Schiantapetto, nel Comune di Massa Marittima ditta Rossi Raffaella Prat. 4624/2010. " 214

Concessione preferenziale di derivazione di acqua pubblica da un pozzo ubicato in Pod. Sassi Grossi, loc.

Roselle, nel Comune di Grosseto. Ditta Soc. Agr. Rose Barni & C. S.S. Prat. 4564/2010. " 214

Concessione preferenziale di derivazione di acqua pubblica da un pozzo ubicato in Pod. Sassi Grossi, loc. Roselle, nel Comune di Grosseto. Ditta Soc. Agr. Rose Barni & C. S.S. Prat. 4569/2010. " 214

Concessione preferenziale di derivazione di acqua pubblica da un pozzo ubicato in via Aurelia Nord n. 33, loc. Braccagni, nel Comune di Grosseto. Ditta Autofficina Pit Stop di Baroni Loreno. Prat. 5983/2010. " 214

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LUCCA

Pratica 5911 - Selene SpA - Ricerca e concessione acque sotterranee - Utilizzazione acqua pubblica - T.U. 11.12.1933 n. 1775 s.m. e i. " 215

Pratica 5692 - TP Costruzioni Srl - Domanda di concessione - Utilizzazione acqua pubblica - T.U. 11.12.1933 n. 1775 s.m. e i. " 215

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MASSA CARRARA

Utilizzazione acqua pubblica T.U. 1775/1933 s.m.i. - Pratica PC 719/36-69 Ditta: Bagno Rina & C. s.n.c. - Rinnovo della concessione di derivazione acqua ad uso igienico ed assimilati dalla falda sotterranea nel comune di Massa (MS). " 215

Utilizzazione acqua pubblica T.U. 1775/1933 s.m.i. pratica PC 1096/36-162 Ditta: Circolo della Vela - Concessione di derivazione acqua ad uso igienico ed assimilati dalla falda sotterranea nel comune di Massa (MS). " 215

Utilizzazione acqua pubblica T.U. 1775/1933 s.m.i. pratica PC 1095/36-161 Ditta: Circolo della Vela - Concessione di derivazione acqua ad uso igienico ed assimilati dalla falda sotterranea nel comune di Massa (MS). " 216

Pratica: PC 217/36-23 Ditta: SANAC S.p.A. Utilizzazione acqua pubblica T.U. 11.12.1933 n. 1775 s.m.i. " 216

**Pratica: PC 743/57-26 Ditta: Bagno Eden - Utilizzazione acqua pubblica T.U. 11.12.1933 n. 1775 s.m.i.** " 216

---

**Pratica: PC 964/36-116 Ditta: Bagno Fernando. Utilizzazione acqua pubblica T.U. 11.12.1933 n. 1775 s.m.i.** " 216

---

**Pratica: PC 745/57-24 - Ditta: Bagno Galliano S.n.c. Utilizzazione acqua pubblica T.U. 11.12.1933 n. 1775 s.m.i.** " 216

---

**Avviso di riapertura dei termini per la presentazione delle osservazioni inerenti l'adozione dei Piani di Gestione dei SIC ricadenti nel territorio del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e della Provincia di Massa Carrara.** " 217

---

#### COMUNE DI BUTI (Pisa)

**Avviso deposito delibera di Consiglio Comunale n.34 del 23/10/2015: L.R.T. 10 novembre 2014 n. 65 - Norme per il governo del territorio. Variante semplificata al Regolamento Urbanistico. Adozione.** " 217

---

#### COMUNE DI CARMIGNANO (Prato)

**Approvazione del Piano Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo e Ambientale dell'Az. Agr. "Società Agricola Ceri S.r.l. a socio unico", con valore di Piano Attuativo, ai sensi dell'art. 111 della L.R. 65/2014.** " 217

---

#### COMUNE DI CASTELFRANCO DI SOTTO (Pisa)

**Avviso di approvazione "Variante 1 a Piano di lottizzazione isolato 64 loc. Le Piagge - Destinazione turistica ricettiva".** " 217

---

#### COMUNE DI COLLESALVETTI (Livorno)

**UTOE 13-NUGOLA-scheda 3 "Recupero Ovest" e scheda 4 "Recupero Est" Variante al R.U. per fusione delle due schede e modifica OO.UU. a parità di volumetrie e contestuale approvazione di Piano di Lottizzazione.** " 218

---

#### COMUNE DI FIRENZE

**Piano di recupero Fortezza da Basso. Adozione.** " 218

---

#### COMUNE DI LIVORNO

**Avviso di deposito ex art. 34 L.R. n. 65/2014 relativo alla variante progettuale dell'impianto di gestione sfalci e potature c/o l'impianto di stoccaggio organico (AD n. 170/2007) in località Vallin dell'Aquila.** " 219

---

#### COMUNE DI PONSACCO (Pisa)

**Avviso di approvazione della Variante n. 16 al Regolamento Urbanistico. Variante Normativa per l'adeguamento alle NTA in conformità e in coordinamento alle dimensioni minime degli alloggi, riportate all'art. 27.1 del Regolamento Edilizio Unitario.** " 219

---

#### COMUNE DI PONTEDERA (Pisa)

**Programma complesso di riqualificazione urbana già scheda A25 con il 1° Regolamento Urbanistico (Ex Cordificio Billeri, ex Fabbrica del Ghiaccio Lotti e Campo Marconcini) posto tra la piazza Trieste, il viale Italia e via G. Ungaretti - presa d'atto della diversa configurazione del comparto a seguito dei lavori eseguiti e aggiornamento quadro conoscitivo.** " 220

---

## SEZIONE I

### CONSIGLIO REGIONALE - Mozioni

MOZIONE 20 ottobre 2015, n. 51

**In merito alla situazione delle infrastrutture viarie chiuse o gravemente compromesse nel territorio toscano anche a seguito degli eventi alluvionali.**

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- una adeguata dotazione di infrastrutture stradali rappresenta un fattore determinante per garantire il diritto alla mobilità dei diversi territori della Toscana e ne favorisce lo sviluppo economico e sociale;

- l'attuale momento storico, caratterizzato dalla scarsità delle risorse disponibili a tutti i livelli di governo, pone seri limiti al reperimento dei fondi necessari agli enti gestori delle diverse tipologie di viabilità per la realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e degli investimenti necessari alla risoluzione delle principali criticità;

- le criticità risultano pesantemente accentuate nella viabilità provinciale, dato che alle amministrazioni provinciali è affidata la gestione della maggior parte della rete stradale, considerato che su circa 11mila chilometri di rete stradale nel territorio toscano, oltre 8mila 200 chilometri sono costituiti da strade provinciali (dati Automobile Club d'Italia).

Tenuto conto che:

- la legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), cosiddetta legge Delrio, stabilisce che le province continuano ad esercitare, tra le funzioni fondamentali, la "costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente";

- le amministrazioni provinciali si trovano in un momento storico di forte incertezza e di drammatico ridimensionamento di personale e disponibilità di bilancio e quindi nella situazione di non poter più garantire come in passato la gestione complessiva della viabilità sul proprio territorio.

Ricordato inoltre che:

- nonostante un rafforzamento delle politiche regionali per la cura del territorio ed il contenimento del dissesto idrogeologico, negli ultimi anni si sono intensificati gli eventi alluvionali e meteorologici straordinari che hanno provocato allagamenti di centri abitati, movimenti

franosì, ed in molti casi crolli ed interruzioni di viabilità con temporanei isolamenti di interi centri abitati;

- soltanto dal 2012 al 2015 si sono verificati dieci eventi alluvionali legati a straordinari fenomeni meteorologici per i quali è stato necessario dichiarare lo stato di emergenza regionale ai sensi dell'articolo 11, comma 2, lettera a), della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività);

- nonostante gli interventi di prima assistenza della protezione civile regionale a sostegno delle comunità colpite, permangono, nei territori, situazioni di strade chiuse, ponti totalmente o parzialmente inagibili, con gravi disagi a cittadini, aziende e intere comunità che si sono ritrovate in situazione di parziale isolamento.

Considerato che:

- manca ad oggi un quadro completo degli interventi necessari per il ripristino delle strade chiuse o gravemente compromesse sull'intero territorio regionale, e che la situazione si dimostra sempre più insostenibile per la vivibilità di molte comunità che rischiano di vivere un sentimento di abbandono da parte delle istituzioni;

- in molti casi si tratta di viabilità extraurbana che collega piccoli centri o territori scarsamente popolati che rischiano un'ulteriore marginalizzazione sociale ed economica e quindi fenomeni di progressivo spopolamento;

- la realizzazione delle opere di ripristino delle infrastrutture, in molti casi, hanno subito gravi ritardi dovuti alla complessità delle procedure e alla difficoltà di province e comuni a farsi carico della progettazione e della realizzazione dei lavori, stante il protrarsi dell'incertezza istituzionale dovuta al completamento della riforma degli enti locali.

Ritenuto che:

- si debba procedere con urgenza nell'effettuare un monitoraggio accurato delle infrastrutture viarie ancora oggi totalmente o parzialmente inagibili e, più in generale, della viabilità gravemente compromessa, anche in seguito agli straordinari eventi climatici sopra citati, nelle diverse aree della Toscana;

- pur nella piena consapevolezza delle ristrettezze di bilancio della Regione Toscana, si debba individuare come prioritario il tema del ripristino delle infrastrutture viarie compromesse, a partire dalla viabilità di competenza regionale;

- meriti particolare attenzione lo stato della viabilità provinciale rispetto alla quale, stante il quadro di incertezza istituzionale, si registra uno scenario di progressivo e costante degrado delle infrastrutture;

- il Governo debba aprire un confronto urgente con regioni ed enti locali per affrontare le criticità riguardanti le infrastrutture viarie, a partire dai temi sopra riportati.

IMPEGNA  
LA GIUNTA REGIONALE

ad effettuare, attraverso il coinvolgimento di province ed enti locali, un monitoraggio sulla situazione delle infrastrutture viarie chiuse o gravemente compromesse nel territorio toscano, indipendentemente dal soggetto gestore;

ad individuare, all'interno della propria programmazione e nelle leggi di bilancio, pur nella consapevolezza dei vincoli esistenti, strumenti e spazi adeguati per far fronte agli interventi che si rendano necessari a seguito del monitoraggio di cui sopra, per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico e per l'attuazione di quegli interventi che sarebbero risolutivi nel lungo termine, insieme all'immediato ripristino della viabilità compromessa, a partire dalla viabilità di competenza regionale;

a completare il percorso di riordinamento riguardante la gestione delle strade regionali avviato con la legge regionale 3 marzo 2015, n. 22 (Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni". Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014);

ad attivarsi, laddove la Regione non possa farsi carico direttamente dell'intervento, nei confronti del Governo e del Parlamento per presentare un quadro dettagliato degli interventi urgenti di ripristino da finanziare; nonché ad aprire un confronto più generale sul tema della manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità provinciale, stante la difficoltà delle amministrazioni provinciali a seguito del percorso di riordino degli enti locali.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007.

*Il Presidente*  
Lucia De Robertis

MOZIONE 21 ottobre 2015, n. 54

**In merito all'attuazione del piano regionale per la tutela dall'amianto.**

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- la legge regionale 19 settembre 2013, n. 51 (Norme per la protezione e bonifica dell'ambiente dai pericoli derivanti dall'amianto e promozione del risparmio energetico, della bioedilizia e delle energie alternative) ha dotato la Regione Toscana della prima disciplina, a livello nazionale, che regola in maniera organica tale materia;

- il Consiglio regionale, in sedute successive nel corso della IX Legislatura, ha approvato tre atti di indirizzo (ordine del giorno n. 209 dell'11 settembre 2013, risoluzione n. 266 e mozione n. 900 del 30 luglio 2014 collegate al documento annuale di programmazione "DAP"), che indicavano la necessità di dare rapida attuazione alla l.r. 51/2013 tramite l'elaborazione dello specifico piano regionale previsto dall'articolo 1 della legge stessa;

- con deliberazione della Giunta regionale 16 febbraio 2015, n. 130, (Azioni propedeutiche alla elaborazione del piano regionale di tutela dall'amianto ai sensi dell'art. 2 della l.r. 51/2013), sono state approvate le azioni preliminari all'elaborazione del piano;

- gli ultimi dati ufficiali dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT), relativi all'anno 2007, riferiscono di 806 edifici pubblici, 111 impianti industriali e 50 impianti dismessi contaminati da amianto, ma tale mappatura è incompleta e non comprende gli edifici privati e le centinaia di coperture di medie e piccole attività industriali, manifatturiere, agricole e commerciali.

Ricordato che:

- l'esposizione all'amianto causa le seguenti patologie: placche e ispessimenti pleurici, mesotelioma pleurico/pericardico/peritoneale/della tunica vaginale o del testicolo, carcinoma polmonare, asbestosi, fibrosi polmonare;

- l'istituto per lo studio e la prevenzione (ISPO) ha censito come morti causate da suddetta esposizione, dal 1988 al dicembre 2011, 1.388 casi tra i residenti in Toscana: circa 30 casi l'anno nel periodo 1988-1994, poi in aumento con un picco di 74 casi nel 2001, attualmente circa 60 casi l'anno.

Considerato che:

- l'articolo 9 della l.r. 51/2013 recita testualmente "Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta della Giunta regionale, il Consiglio regionale approva il piano regionale per la tutela dall'amianto", ma a oggi, superato da quasi due anni il termine dettato dalla legge, tale piano ancora non è stato approvato;

- i sempre più frequenti violenti fenomeni di maltempo, e i conseguenti scoperchiamenti di tetti e capannoni con dispersione di amianto sul territorio, hanno reso ancor

più palese l'urgenza della rimozione e sostituzione delle coperture in Eternit.

Preso atto che con la l.r. 1/2015 è stato ridefinito il quadro della programmazione regionale prevedendo, in un'ottica di semplificazione complessiva, che sia il programma regionale di sviluppo (PRS), a individuare, oltre ai piani previsti dalla normativa nazionale o dell'Unione europea, gli eventuali piani da predisporre nel corso della legislatura;

Ritenuto pertanto opportuno che il prossimo PRS che il Consiglio sarà chiamato prossimamente ad approvare contenga, tra i piani da elaborare, il piano regionale per la tutela dall'amianto, in virtù dei motivi sopra esposti ed anche dell'avanzato stato dell'iter della sua predisposizione raggiunto nel corso della scorsa legislatura.

#### IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a dare rapida attuazione alla l.r. 51/2013, redigendo il piano regionale per la tutela dall'amianto, dotandolo dei necessari finanziamenti ed a prevederlo, pertanto, all'interno del prossimo programma regionale di sviluppo che la Giunta sarà chiamata ad adottare nei termini di cui all'articolo 7, comma 3, della l.r. 1/2015.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007.

*Il Presidente*  
Eugenio Giani

*Il Segretario*  
Antonio Mazzeo

MOZIONE 21 ottobre 2015, n. 63

**In merito al funzionamento e alla composizione della Consulta per la montagna e all'istituzione di un Osservatorio regionale sulla montagna.**

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- le statistiche dicono che la superficie totale della Toscana è di 2.299.200 ettari (quinta regione italiana per estensione) di cui 1.806.970 di territorio montano (78,6 per cento) e che in esso vivono, secondo i dati forniti dall'unione nazionale comuni comunità enti montani

(UNCEM), 553.518 abitanti su una popolazione totale di 3.638.211 (15,2 per cento), con una densità di circa 158 abitanti per kmq;

- la legge regionale 26 giugno 2008, n. 37 (Riordino delle Comunità montane), in applicazione del riordino delle comunità montane ai sensi dell'articolo 2, comma 17, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. Legge finanziaria 2008), ha ridotto a 14 le comunità montane predisponendo la possibilità di costituire unioni di comuni;

- da gennaio 2009 nel territorio montano della Toscana hanno operato 14 comunità montane, 5 unioni speciali dei comuni e 156 comuni montani o parzialmente montani a cui si aggiungono 12 comuni non montani; oggi, dopo le novità normative sopra citate, tutte le comunità montane e unioni speciali si sono trasformate in unioni dei comuni montani.

Considerato che:

- la Giunta Regionale con deliberazione 14 gennaio 2002, n. 37 aveva istituito la "Consulta regionale della montagna".

- la Consulta regionale della montagna avrebbe dovuto esprimersi in merito alle principali iniziative concernenti la montagna e avrebbe potuto e dovuto formulare proposte sulle questioni riguardanti i territori montani della nostra regione;

- la legge regionale 27 dicembre 2011, n. 68 (Norme sul sistema delle autonomie locali) all'articolo 86 prevedeva che la Giunta regionale, sentita la Consulta per le montagne, poteva convocare gli Stati generali della montagna quale momento di confronto con gli enti locali, le forze sociali, le istituzioni nazionali e comunitarie sulle politiche per i territori montani definite nel programma regionale di sviluppo (PRS);

- all'articolo 88 della l.r. 68/2011 si stabiliva che per il coordinamento, l'integrazione e lo sviluppo degli interventi e delle risorse finanziarie destinati ai territori montani, la Giunta regionale poteva promuovere la stipula di patti per la montagna;

- il patto per la montagna avrebbe dovuto essere uno strumento negoziale ad adesione volontaria, stipulato tra la Giunta regionale e gli enti locali interessati, che avrebbe avuto come riferimento il territorio di una provincia o territori sub provinciali e contenuto gli interventi considerati come prioritari e strategici per il territorio montano;

- ad oggi non si ha contezza dei patti per la montagna stipulati o comunque dei risultati conseguiti.

Tenuto conto che:

- la programmazione regionale per lo sviluppo delle aree interne montane necessita di strumenti concreti, partecipati ed efficaci al fine di raggiungere l'obiettivo

strategico del rilancio e dell'innovazione in tale contesto territoriale;

- nella pubblicazione della Giunta regionale denominata: "Al lavoro per la Toscana; tre anni di lavoro in sintesi", pubblicata a metà della scorsa legislatura, a pagina 9 si legge: "...la Regione ha coordinato i propri interventi prestando una specifica attenzione alla valorizzazione della competitività del sistema montano, alla tutela dell'ecosistema e alla promozione della qualità della vita e dei servizi in montagna. Tali obiettivi sono stati attuati, tra l'altro, attraverso il Fondo regionale per la montagna, che finanzia progetti presentati dagli enti montani..".

Preso atto che lo stesso presidente dell'UNCCEM ha più volte dichiarato che la Toscana, come del resto gran parte del Paese, da sempre soffre la mancanza di una politica specifica per la montagna, che sommata al taglio completo delle risorse in diversi settori (welfare, sanità, scuola, trasporto pubblico locale, ecc.) e alla crisi economica in atto, rischia di vanificare gli sforzi compiuti e gli importanti risultati conseguiti nel corso degli anni.

#### IMPEGNA

##### IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

ad aggiornare la composizione della Consulta per la montagna, prevedendo la creazione di uno specifico "Osservatorio sulla montagna" che, a costi invariati, incrociando le informazioni e i dati dai competenti uffici della Regione con quelli in possesso degli altri enti a livello territoriale, possa diventare uno strumento di supporto tecnico e di monitoraggio delle politiche per la montagna per la suddetta Consulta e la Regione stessa;

a modificare il funzionamento della Consulta per la montagna, al fine di dare maggior continuità ai lavori della stessa e fare in modo che essa possa veramente diventare uno strumento di sostegno all'azione politica e amministrativa regionale, al fine di realizzare il superamento degli infiniti disagi da parte dei comuni montani;

ad accordarsi con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale per far sì che la Consulta sia udita almeno una volta all'anno dal Consiglio regionale, per fare il punto sulle politiche per la montagna e dar modo al Consiglio regionale di assumere gli atti conseguenti.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007.

*Il Presidente*  
Lucia De Robertis

#### MOZIONE 21 ottobre 2015, n. 67

**In merito alla situazione dei lavoratori civili italiani licenziati a far data dal 1 gennaio 2013 a seguito della riorganizzazione delle basi militari estere in Italia.**

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- il Trattato del Nord Atlantico del 4 aprile 1949, istitutivo della NATO, unitamente alla Convenzione tra gli Stati parti del Trattato dell'Atlantico del Nord relativa allo statuto delle loro forze (Statuto delle truppe della NATO) del 19 giugno 1951, (c.d. Trattato di Londra), regolano sul piano multilaterale l'alleanza militare tra gli Stati Uniti d'America e l'Italia, mentre sul piano bilaterale i rapporti sono regolati dallo Scambio di note sull'assistenza reciproca nel campo della difesa del 27 gennaio 1950 (c.d. Accordo di Washington) e dall'Accordo di Roma del 7 gennaio 1952 in materia, rispettivamente, di assistenza difensiva reciproca e sicurezza reciproca. La questione delle basi concesse in uso alle forze statunitensi in Italia risulta contenuta nell'accordo bilaterale italo-statunitense (Bilateral Infrastructure Agreement "BIA") del 20 ottobre 1954;

- ad oggi il numero delle principali basi statunitensi in Italia ammonta a 6: base dell'aeronautica di Aviano, base dell'esercito di Camp Ederle a Vicenza, deposito di munizioni a Camp Darby Pisa-Livorno, base della marina a Napoli (quartier generale della NATO), base aeronavale di Sigonella in Sicilia e Gaeta;

- con la fine della "Guerra fredda", l'ampliamento dell'Alleanza atlantica verso paesi già membri del Patto di Varsavia e lo spostarsi delle tensioni politiche e dei conflitti verso altri scacchieri, hanno determinato nuove sfide strutturali, da affrontare nel contesto delle attuali condizioni di un cambiamento "epocale" dell'organizzazione dell'alleanza stessa e nella prospettiva della sicurezza globale: il mutato quadro ha avuto, tra le principali conseguenze, nuove politiche del reimpiego e della dislocazione delle truppe NATO e statunitensi in Europa. Per quanto riguarda specificamente l'Italia, ad esempio, nel gennaio 2012 il Comando Europeo dell'US Army rese pubblica la ristrutturazione degli organici delle basi operanti nel nostro paese, con particolare riferimento a Camp Ederle e Camp Darby, decretando il declassamento di quest'ultima base a guarnigione "satellite" di Vicenza.

Rilevato che:

- la mutata funzione strategica delle basi e la connessa ristrutturazione della presenza dei militari nelle stesse ha sempre comportato di pari passo una riduzione del personale civile in esse impiegato (nel 2006 il comando

di Camp Darby procedette ad una riduzione dei civili impiegati pari a 86 unità);

- ai sensi della legge 9 marzo 1971, n. 98 (Provvidenze per il personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica) per i cittadini italiani che abbiano prestato "almeno un anno la loro opera nel territorio nazionale alle dipendenze di organismi militari della Comunità atlantica o di quelli dei singoli Stati che ne fanno parte" e che siano stati licenziati in conseguenza di provvedimenti di soppressione o riorganizzazione delle basi militari, la normativa prevede l'assunzione a tempo indeterminato e nei limiti delle dotazioni organiche delle amministrazioni riceventi, ricollocamento lavorativo da effettuarsi nel territorio provinciale o regionale dell'organismo militare in base alle modalità di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 gennaio 2009 (Individuazione dei criteri e delle procedure per l'assunzione del personale civile delle basi militari soppresse), adottato in attuazione dell'articolo 2, comma 100, della legge del 24 dicembre 2007, n. 244 ( Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato );

- la legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato "Legge di stabilità 2014"), all'articolo 1, comma 482, contemplava, per gli ex lavoratori italiani nelle basi militari estere nel nostro paese "l'assegnazione prioritaria agli uffici giudiziari del Ministero della Giustizia collocati nel territorio provinciale o regionale"; mentre sempre lo stesso comma ne prevedeva il finanziamento con le risorse di cui all'articolo 2, comma 100, della l. 244/2007, la cui dotazione veniva ad essere incrementata di 1 milione di euro a decorrere dal 2014.

Considerato che con decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione 1 agosto 2014, n. 83473 (Definizione dei nuovi criteri per l'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga) si è provveduto all'individuazione, ai fini dell'eventuale successiva assunzione, del formale inquadramento di 34 unità di personale civile delle basi militari di Pisa - Camp Darby e di 5 unità di personale civile della base militare de La Maddalena, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2, comma 100, della l. 244/2007 e dell'articolo 1, comma 482, della l. 147/2013, personale che in seguito è stato effettivamente possibile ricollocare sotto il profilo occupazionale.

Preso atto che il fondo di cui all'articolo 2, comma 100, della l. n. 244/ 2007, avente lo scopo di finanziare dette assunzioni risulta rifinanziato per l'ultima volta con la l. 147/20013 relativamente al personale licenziato al 31 dicembre 2012, mentre allo stato attuale tale fondo risulta privo di risorse e dunque inutilizzabile per le finalità di legge.

Considerato che a tutt'oggi sussistono oltre dieci casi di lavoratori civili italiani licenziati dopo il 1 gennaio 2013 a seguito del processo di riorganizzazione strutturale delle basi militari statunitensi, tra questi 5 toscani licenziati a fine marzo 2014, alcuni dei quali hanno beneficiato dell'assicurazione sociale per l'impiego (ASPI) per un tempo massimo di 12 mesi, ma tutti al momento privi di una qualsiasi forma di sostegno al reddito.

#### IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a mettere in atto tutte le iniziative possibili ed opportune nei riguardi del Governo affinché la prossima legge di stabilità, di imminente discussione e approvazione, provveda a rifinanziare adeguatamente il fondo di cui all' articolo 2, comma 100, della l. 244/2007, al fine di consentirne l'utilizzo finalizzato alla ricollocazione lavorativa, diritto sancito dalla legge, di tutti i lavoratori civili italiani impiegati in basi militari estere in territorio italiano licenziati fra il 1 gennaio 2013 ed il 31 dicembre del corrente anno e, nel caso di successivi analoghi licenziamenti, ad attivarsi con le medesime modalità nei confronti del Governo.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007.

*Il Presidente*  
Eugenio Giani

*Il Segretario*  
Antonio Mazzeo

MOZIONE 21 ottobre 2015, n. 71

**In merito alla necessità di riformare la legge sulla prescrizione.**

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

Appreso che potrebbe rimanere senza un colpevole l'incendio che bruciò vive 32 persone nel disastro ferroviario di Viareggio del 29 giugno 2009, la cui sentenza di primo grado è attesa per la primavera del 2016, in quanto il rischio è che, dopo 6 anni, il reato di incendio colposo possa cadere in prescrizione;

Condiviso lo sdegno proveniente da innumerevoli cittadini ed associazioni delle vittime di Viareggio circa l'eventualità di prescrizione, nel dicembre 2016 ed inizio 2017, dei reati di incendio colposo, lesioni gravi e

gravissime e contravvenzioni alle norme per la sicurezza sul lavoro, reati di cui sono imputate, per i fatti del 29 giugno 2009, 33 persone e 9 società;

Ritenuto inumano pensare che il trascorrere del tempo possa esonerare dal loro debito con la comunità civile coloro che risultino autori di delitti contro la vita, contro l'ambiente e contro i diritti fondamentali della persona;

Considerata la vicenda di una gravità inaudita, che tocca da vicino la nostra Regione perché, oltre a negare giustizia a una pluralità di cittadini e a un'intera comunità afflitta dalle terribili conseguenze della strage, offende la dignità di tutta la Nazione e mette in evidenza l'incapacità delle Istituzioni del nostro Paese di garantire ai cittadini il loro diritto alla giustizia;

Considerato che la prescrizione prevede tempi che, combinati con i tempi lunghi dei procedimenti penali, favoriscono in modo scandaloso l'impunità: in Italia si ha una media di 165mila prescrizioni all'anno che costano allo Stato circa 84 milioni di euro;

Ritenuta indispensabile, anche nelle more di una profonda riforma del sistema giudiziario che abbia fra le proprie finalità anche una drastica riduzione dei tempi della giustizia, una modifica delle norme sulla prescrizione che preveda tempi più lunghi per reati importanti, come ad esempio anche l'incendio colposo, e il blocco della decorrenza dei tempi di prescrizione al momento dell'inizio dell'azione penale;

Ricordato il recente incontro del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con i familiari delle vittime della strage di Viareggio, durante il quale il Presidente ha auspicato che si giunga alla verità sulla strage, affinché sia da monito per il futuro e per far sì che certe tragedie non si verifichino mai più;

#### SOSTIENE

le iniziative nazionali volte ad arrivare al più presto, anche nelle more di una profonda riforma del sistema giudiziario che abbia fra le proprie finalità anche una drastica riduzione dei tempi della giustizia, ad una riforma dei tempi di prescrizione per il reato di strage e di disastro, sia quest'ultimo di natura dolosa o colposa;

#### IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a manifestare apertamente tale sostegno al Governo nazionale, in occasione della prossima Conferenza Stato-Regioni, così come, nei modi ritenuti più opportuni, nei confronti del Parlamento Italiano.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007.

*Il Presidente*  
Lucia De Robertis

MOZIONE 21 ottobre 2015, n. 76

**In merito alla salvaguardia del territorio regionale dall'uso dei diserbanti chimici, delle sostanze tossiche, anche di origine naturale, e delle sostanze saline negli interventi di controllo delle infestanti al di fuori delle pratiche agricole.**

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- sono sempre più numerosi gli agricoltori che utilizzano il diserbo anche al di fuori delle aree coltivate e anche i semplici cittadini che irrorano le fasce erbose nei pressi delle loro abitazioni con erbicidi per evitare lo sviluppo delle erbe infestanti;

- la pratica del diserbo, nata per il controllo delle commensali in agricoltura ed erroneamente considerata come alternativa agli interventi di tipo meccanico, viene oggi utilizzata, sostenuta dalle industrie chimiche che producono il diserbante più aggressivo e meno selettivo oggi sul mercato (il glyphosate), per il «decoro» delle strade pubbliche. La motivazione citata è combattere le allergie da polline, quando in realtà, anziché ridurre le fonti di produzione di polline, se ne determina un aumento significativo con la proliferazione delle graminacee, oltre alla nebulizzazione nell'aria di principi chimici tossici anche in aree urbanizzate e ad alta intensità di traffico. Questo perché, una volta effettuato il primo trattamento, è necessario continuare anche negli anni successivi per evitare la proliferazione delle erbe più aggressive, libere di espandersi in seguito alla scomparsa della vegetazione che presidiava il terreno;

- il glyphosate è certamente tossico per la vita acquatica e, non a caso, tra le precauzioni d'uso del diserbante utilizzato (basato sul principio attivo del glyphosate) è tassativamente vietato irrorare i bordi dei corsi d'acqua e delle zone umide a causa della sua accertata tossicità, anche a basse concentrazioni, sugli organismi acquatici. Nonostante questo, le pompe di veleno che operano lungo le strade e le linee ferroviarie non si fermano di fronte a canali, a collettori posti ai lati dei tracciati né alle cabine che contengono pozzi di attingimento di acqua destinata agli acquedotti pubblici.

Considerato che:

- una consistente letteratura internazionale scientifica ha dimostrato la relazione esistente tra l'esposizione umana al glyphosate e l'insorgenza di malattie, disfunzioni e malformazioni. Si segnala in proposito che:

1. studi separati condotti in Svezia hanno collegato l'esposizione al glyphosate alla leucemia e al linfoma non-Hodgkin (questi tipi di tumori erano molto rari, tuttavia il linfoma non-Hodgkin è oggi il tumore in più rapida crescita nel mondo occidentale, negli Stati Uniti d'America la sua incidenza è aumentata del 73 per cento in quarant'anni);

2. studi dimostrano che l'esposizione al glyphosate, a dosi al di sotto della classica diluizione a scopo agricolo, è associata a una serie di alterazioni sulla riproduzione negli esseri umani e in altre specie animali a causa della sua tossicità sulle cellule della placenta. Un rapporto della United States Environmental Protection Agency dichiara che il glyphosate è estremamente persistente in condizioni di applicazione normali, mentre studi condotti in Svezia dimostrano che una sua applicazione può perdurare fino a tre anni;

- i dati pubblicati dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) rilevano la presenza del glyphosate e dell'AMPA (acido aminometilfosfonico, derivante dalla degradazione del glyphosate) tra le sostanze inquinanti maggiormente presenti nelle acque superficiali;

- gli effetti del trattamento con diserbanti sistemici si manifestano a distanza di 10 - 15 giorni, ed esiste pertanto il rischio concreto che, soprattutto lungo le strade di periferia e in quelle meno trafficate, qualcuno raccolga lungo i loro margini piante spontanee per uso alimentare senza rendersi conto della contaminazione chimica;

- la mancanza di qualunque segnalazione degli interventi fino ad oggi eseguiti dalle province e dall'Ente nazionale per le strade (ANAS spa) risulta quindi particolarmente grave e lesiva, non solo per questo aspetto, della sicurezza dei cittadini;

- molti pesticidi sono xenobiotici e dopo la loro immissione nell'ambiente si mantengono sostanzialmente inalterati per lunghi periodi di tempo, arrivando a contaminare, grazie alle loro caratteristiche di volatilità, persistenza, bioaccumulo e biomagnificazione, organismi non target e reti alimentari su cui si basa l'organizzazione delle comunità biologiche naturali, anche a notevoli distanze dal punto iniziale di contaminazione;

- l'uso estensivo e sistematico del diserbo prevede una lunga serie di controindicazioni, tra le quali:

1. la messa a rischio della salute degli operatori (che si possono proteggere) e della popolazione (ignari automobilisti, motociclisti, ciclisti, pedoni, raccoglitori, agricoltori, cittadini), nebulizzando un prodotto chimico tossico che agisce a distanza di vari giorni (a seconda della concentrazione può manifestare i suoi effetti a distanza di diversi giorni e permanere nel terreno e sulla vegetazione per lungo tempo) lungo le strade e negli abitati;

2. l'esposizione delle scarpate sottoposte al diserbo a frane e a smottamenti e a conseguente elevato rischio di provocare incidenti stradali durante gli eventi piovosi e nelle ore notturne;

3. la drastica riduzione della biodiversità vegetale e animale e la capacità di autoregolazione dei numerosi habitat seminaturali che garantiscono, oltre a un aspetto gradevole, la funzionalità e la biodiversità biologica delle scarpate stradali;

4. la sensibile riduzione dell'assorbimento dell'anidride carbonica e l'abbattimento delle sostanze azotate da parte della copertura vegetale eliminata.

Tenuto conto che:

- rispetto alle tecniche tradizionali il diserbo dei bordi stradali non presenta alcun vantaggio:

1. l'aspetto dei bordi trattati è oltremodo sgradevole dal punto di vista estetico;

2. non limita in alcun modo il numero degli interventi in quanto non elimina la necessità delle operazioni di sfalcio.

- in compenso il trattamento con fitofarmaci determina numerosi danni diretti e crea le condizioni per effetti negativi anche gravi e a volte non recuperabili, ad esempio:

1. non permette alla vegetazione seminaturale di svolgere il ruolo di difesa del terreno ed espone le scarpate stradali all'erosione e agli smottamenti;

2. arreca danni gravi alla vegetazione, che perde istantaneamente molti decenni di maturazione accumulati con il tempo, e provoca la scomparsa locale di numerose specie e l'impossibilità, in alcuni casi, del ritorno allo stato precedente, neppure dopo l'abbandono della pratica (dopo due o tre interventi in anni successivi si annulla anche la carica dei semi del terreno);

3. arreca danni diretti e indiretti anche alla fauna minore, basti pensare agli effetti sulle popolazioni di carabidi che hanno uno stretto rapporto con il terreno e con la qualità della copertura erbacea;

4. rende obbligatorio l'intervento anche negli anni successivi, in quanto le fasce denudate, se non più trattate, vengono invase da poche specie annuali particolarmente vigorose e aggressive;

5. si acquistano attrezzature e prodotti chimici inutili, oltre che dannosi, mentre non si investe nel miglioramento delle conoscenze e della preparazione dei tecnici, oltre che nell'adeguamento dei mezzi e delle tecniche di manutenzione delle scarpate;

6. si determina una perdita di maturità degli ecosistemi marginali, con conseguente riduzione della complessità e della funzionalità sia dal punto di vista vegetale che animale, tenendo conto, peraltro, che in molte aree collinari le strade costituiscono gli ultimi centri di conservazione della biodiversità. Le contraddizioni non finiscono qui, il diserbo dei margini stradali non ha alcuna giustificazione neppure dal punto di vista strettamente tecnico.

Considerato che:

- l'Unione europea è intervenuta in questa materia introducendo, nella direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, un articolo apposito, l'articolo 11, al quale si afferma: "Gli Stati membri assicurano che siano adottate misure appropriate per tutelare l'ambiente acquatico e le fonti di approvvigionamento di acqua potabile dall'impatto dei pesticidi" e, ancora, si auspica: "La riduzione, per quanto possibile, o l'eliminazione dell'applicazione dei pesticidi sulle o lungo le strade, le linee ferroviarie, le superfici molto permeabili o altre infrastrutture in prossimità di acque superficiali o sotterranee oppure su superfici impermeabilizzate che presentano un rischio elevato di dilavamento nelle acque superficiali o nei sistemi fognari";

- le medesime norme sono state riprese dall'articolo 14 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150, (Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi) con il quale lo Stato Italiano ha recepito la direttiva sopra citata;

- nella stessa direzione vanno la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi), e il regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari;

- è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio 2014, n. 35, il decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 22 gennaio 2014 (Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi»).

#### IMPEGNA

#### IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

ad attivarsi utilizzando tutti gli strumenti a loro disposizione per contrastare l'uso delle sostanze tossiche, anche di origine naturale, e delle sostane saline negli interventi di controllo delle infestanti al di fuori delle pratiche agricole a salvaguardia della salute umana, dell'ambiente e della biodiversità;

a garantire che nei bandi di gara emanati dalla Regione Toscana per gli appalti pubblici riguardanti gli interventi di contenimento delle infestanti venga indicata come unica tipologia di intervento possibile quella meccanica;

a interloquire con i responsabili del settore

manutenzione strade delle province toscane affinché all'interno del territorio Regionale siano utilizzati esclusivamente metodi di tipo meccanico nelle operazioni compiute dalla ditte loro incaricate;

ad informare, attraverso incontri e comunicazioni scritte, i rivenditori sul territorio regionale e tutti i cittadini, dei rischi per l'ambiente e per la salute umana dell'utilizzo e vendita di prodotti diserbanti.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007.

*Il Presidente*  
Eugenio Giani

*I Segretari*  
Giovanni Donzelli  
Antonio Mazzeo

## PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

### - Decreti

DECRETO 29 ottobre 2015, n. 186

**L.R. 53/2001 - Rideterminazione dei termini dell'incarico di Commissario Ad Acta relativo agli interventi di sistemazione del ramo di Colonnata e del ramo di Torano del Torrente Carrione.**

#### IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 31 ottobre 2001 n. 53 (Disciplina dei commissari nominati dalla Regione);

Visto il regolamento di attuazione della l.r. 53/2001 emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 49/R del 5 agosto 2009;

Visto il D.P.G.R. n. 163 del 27 Ottobre 2014 con il quale l'Ing. Antonio Cinelli è stato nominato Commissario ad acta per l'approvazione dei progetti esecutivi e per l'affidamento dei lavori medesimi dei seguenti interventi:

- Sistemazione del ramo di Colonnata del Torrente Carrione, compresa la demolizione degli ostacoli al deflusso delle acque tra la sez. 131 e 141 (1° lotto)

- Sistemazione del ramo di Torano del Torrente Carrione, compresa la demolizione degli ostacoli al deflusso delle acque;

Visto il D.P.G.R. n. 215 del 30 dicembre 2014 con il quale si è integrato il D.P.G.R. n. 163 per gli aspetti concernenti la nomina di consulenti e collaboratori del Commissario ad acta;

Preso atto che il suddetto Decreto n. 163 stabiliva come termine finale per l'espletamento delle attività previste la data del 31 Ottobre 2015;

Considerato altresì che il citato decreto disponeva che il commissario trasmettesse ai competenti uffici regionali, con cadenza trimestrale, una relazione sull'attività svolta, sulle relative attività necessarie al completamento dell'incarico e sulle eventuali cause ostative che ne impediscono la conclusione, indicando altresì lo stato cui è pervenuto il procedimento amministrativo relativo alla realizzazione degli interventi e delle opere da realizzare;

Viste le note Prot. AOOGR 35985/P.080.010 del 12.02.2015, Prot. AOOGR 107647/P.080 del 6.05.2015 e Prot. AOOGR 172177/P.080 del 3.08.2015 con la quale il Commissario ha trasmesso le relazioni sopra richiamate;

Vista altresì la nota Prot. AOOGR 224451/P.080.010 del 22.10.2015 con la quale il Commissario ha trasmesso la relazione finale ai sensi dell'art. 8 comma 10 della L.R. 53/2001;

Preso atto che le relazioni sopra richiamate riportano nel dettaglio le attività svolte dal Commissario ad acta ed evidenziano, nello specifico, le difficoltà connesse al completamento delle stesse nel rispetto del termine del 31 Ottobre 2015 fissato dal D.P.G.R. 163/2014;

Considerato che, come evidenziato nelle note di cui ai punti precedenti, il progetto messo a disposizione del Commissario da parte della Provincia non presenta i requisiti necessari per poter essere considerato progetto esecutivo ai sensi della normativa vigente in materia e che, pertanto, è necessario procedere all'approvazione anche del progetto preliminare nonché alla predisposizione delle successive fasi di progettazione;

Ritenuto necessario portare a compimento il lavoro fin qui svolto dal commissario ad acta e dal suo staff, al fine di pervenire al completamento delle attività previste dal mandato conferitogli con i decreti sopra richiamati;

Visto l'articolo 6 comma 2 lett. b) della L.R. 53/2001 in base al quale l'organo che ha provveduto alla nomina del commissario ha facoltà di rideterminare il contenuto e la durata del mandato commissariale;

Ritenuto, per tutto quanto richiamato e per garantire l'indispensabile continuità nell'azione già avviata,

di rideterminare il contenuto e la durata del mandato commissariale già attribuito all'Ing. Antonio Cinelli prevedendo che lo stesso:

- continui a svolgere le funzioni già attribuitegli con i D.P.G.R. 163/2014 e D.P.G.R. 215/2014;
- provveda altresì, all'approvazione del progetto preliminare nonché alla predisposizione delle successive fasi di progettazione;

Ritenuto altresì di stabilire il nuovo termine del 31 dicembre 2016 per la conclusione delle attività di competenza del Commissario;

Dato atto che la rideterminazione del contenuto dell'incarico commissariale comporta una rideterminazione dell'indennità già riconosciuta ai sensi del D.P.G.R. 163/2014;

Ritenuto, pertanto, di riconoscere al Commissario, quale compenso per le ulteriori funzioni affidate, un'indennità totale forfettaria per l'intero proseguo del mandato, pari a 15.000,00 euro lordi;

Preso atto che, ai sensi dell'art. 7, comma 5, della L.R. 53/2001 e dell'art. 7, comma 2 del D.P.G.R. 49/R del 2009, alla spesa farà fronte la Provincia di Massa-Carrara con le seguenti modalità di erogazione:

- alla data del 30 giugno 2016 euro 7.500,00
- alla data del 31 dicembre 2016 euro 7.500,00;

Considerato che al Commissario spetta altresì il rimborso delle spese sostenute, a norma dell'art. 10, comma 2, della l.r. 53/2001 nella misura stabilita dall'art. 7, comma 12 del D.P.G.R. 49/R del 2009, e che anche dette spese sono a carico della Provincia di Massa-Carrara;

Dato atto che per quanto non espressamente previsto nel presente atto trovano applicazione le disposizioni di cui ai D.P.G.R. 163/2014 e 215/2014;

Richiamate le disposizioni dell'articolo 6 della L.R. 53/2001, secondo cui è facoltà della Regione Toscana procedere alla formulazione di atti aggiuntivi;

#### DECRETA

1. di rideterminare, per le motivazioni espresse in narrativa, il contenuto e la durata del mandato commissariale già attribuito all'Ing. Antonio Cinelli prevedendo che lo stesso:

- continui a svolgere le funzioni e le competenze già attribuitegli con D.P.G.R. 163 del 27.10.2014 e D.P.G.R. 215 del 30.12.2014;
- eserciti altresì le funzioni relative all'approvazione del progetto preliminare nonché alla predisposizione

delle successive fasi di progettazione; da concludersi entro il 31.12.2016;

2. di stabilire che la rideterminazione del contenuto dell'incarico commissariale comporta una rideterminazione dell'indennità già riconosciuta ai sensi del D.P.G.R. 163/2014;

3. di riconoscere al Commissario, quale compenso per le ulteriori funzioni affidate, un'indennità totale forfettaria, pari a 15.000 euro lordi da erogarsi ai sensi dell'art. 7 comma 5 della l.r. 53/2001 e dell'art. 7 comma 2 del regolamento n. 49/R del 2009 con le seguenti modalità:

- alla data del 30 giugno 2016 euro 7500,00;
- alla data del 31 dicembre 2016 euro 7.500,00;

4. di confermare le restanti disposizioni dei decreti del Presidente della Giunta regionale del 27.10.2014, n. 163 e 30.12.2014 n. 215;

5. di riservarsi di procedere alla formulazione di eventuali atti aggiuntivi, ai sensi dell'articolo 6 della L.R. 53/2001;

6. di dare atto che per quanto non disciplinato nel presente decreto e nei D.P.G.R. 163 del 2014 e 215 del 2014, si applicano le disposizioni di cui alla l.r. 53/2001 e al regolamento n. 49/R del 2009 di attuazione delle legge medesima.

Il presente atto è partecipato al Presidente del Consiglio Regionale ed è trasmesso tramite posta elettronica certificata all'Ing. Cinelli ed alla Provincia di Massa-Carrara.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della medesima legge regionale.

*Il Presidente*  
Enrico Rossi

DECRETO 29 ottobre 2015, n. 187

**Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (F.I.S.U.).  
Delega a partecipare alle sedute dell'Assemblea generale.**

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Vista la delibera della Giunta regionale n. 489 del 7 aprile 2015, con la quale la Regione Toscana aderisce per

l'anno 2015 al "Forum Italiano per la Sicurezza Urbana" (F.I.S.U.);

Visto lo Statuto dell'Associazione "Forum Italiano per la Sicurezza Urbana", Sezione Italiana del "European Forum for Urban Security" (E.F.U.S.);

Visti in particolare gli articoli 5 e 9 del suddetto Statuto che stabiliscono rispettivamente che:

- L'assunzione della qualifica di membro attivo dell'EFUS fa assumere la qualifica di membro attivo del FISU.

- L'assemblea generale ordinaria è composta dai rappresentanti o delegati dei membri attivi;

Vista la legge regionale 28 aprile 2008, n. 20 (Disciplina della partecipazione regionale a società, associazioni, fondazioni e altri organismi di diritto privato, ai sensi dell'art. 51, comma 1, dello Statuto. Norme in materia di componenti degli organi amministrativi delle società a partecipazione regionale), ed in particolare l'articolo 13, che stabilisce che la Regione esercita le prerogative di socio nelle associazioni tramite il Presidente della Giunta, o l'assessore da lui delegato e che, in caso di impedimento di quest'ultimo, il Presidente può delegare a rappresentarlo il dirigente competente o, in caso di impedimento di quest'ultimo, un dipendente inquadrato nella categoria più elevata del sistema di classificazione previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro (CCLN) che sia titolare di posizione organizzativa, assegnato alla struttura di cui il dirigente stesso è responsabile;

Richiamato il proprio precedente decreto n. 105 del 1 luglio 2015, con il quale si è provveduto alla nomina della Giunta regionale, con l'assegnazione agli Assessori dei rispettivi incarichi;

Richiamato inoltre il proprio precedente decreto n. 135 del 30 luglio 2015, con il quale si è provveduto alla nomina del Vicepresidente della Giunta regionale, ridefinendo gli incarichi attribuiti con il DPGR 105/2015 e le competenze riservate al Presidente;

Ritenuto opportuno, in caso di assenza o impedimento del Presidente della Giunta regionale, delegare per la partecipazione alle sedute dell'Assemblea generale dell'Associazione "Forum Italiano per la Sicurezza Urbana" (F.I.S.U.) l'Assessore regionale alla Presidenza, Vittorio Bugli;

Ritenuto opportuno, altresì, in caso di assenza o impedimento dell'Assessore, delegare per la partecipazione alle suddette sedute la Dott.ssa Patrizia Magazzini, competente in materia in quanto Direttore della Direzione "Affari legislativi, giuridici ed istituzio-

nali”, e, in caso di suo impedimento, la Dott.ssa Cristina Preti, funzionario in servizio presso la Direzione “Affari legislativi, giuridici ed istituzionali”, titolare di posizione organizzativa “Interventi di sostegno e sviluppo delle politiche per la sicurezza urbana”;

#### DECRETA

1. In caso di assenza o impedimento del Presidente della Giunta regionale, l’Assessore alla Presidenza, Vittorio Bugli, è delegato a partecipare alle sedute dell’Assemblea generale dell’Associazione “Forum Italiano per la Sicurezza Urbana” (F.I.S.U.).

2. In caso di assenza o impedimento dell’Assessore, la Dott.ssa Patrizia Magazzini, Direttore della Direzione “Affari legislativi, giuridici ed istituzionali”, e, in caso di suo impedimento, la Dott.ssa Cristina Preti, funzionario in servizio presso la Direzione “Affari legislativi, giuridici ed istituzionali”, titolare di posizione organizzativa “Interventi di sostegno e sviluppo delle politiche per la sicurezza urbana”, sono delegate a partecipare alle suddette sedute.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell’art. 18 della l.r. 23/2007.

*Il Presidente*  
Enrico Rossi

---

## GIUNTA REGIONALE - Deliberazioni

DELIBERAZIONE 19 ottobre 2015, n. 983

**Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI) dell’area di crisi di Piombino: indirizzi per l’allocazione sulle misure di intervento regionali delle risorse Par FAS 2007-2013 previste dall’Accordo di Programma 24 aprile 2014.**

#### LA GIUNTA REGIONALE

Visto il PRS 2011-2015, approvato con risoluzione del Consiglio regionale n. 49 del 29 giugno 2011;

Visto il PRSE 2012-2015, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 59 dell’11 luglio 2012;

Richiamata la Legge Regionale 1/2015 che al comma 1 dell’art. 29 stabilisce che gli strumenti di programmazione settoriali od intersettoriali approvati dal Consiglio regionale rimangono in vigore fino all’appro-

vazione del nuovo PRS o, comunque, non oltre dodici mesi dall’approvazione dello stesso;

Visto il Documento Annuale di Programmazione 2015, approvato con DCR n. 102 il 22/12/2014, Ambito 1.3 Progetti di riconversione e riqualificazione delle Aree di crisi industriale, il quale prevede, fra gli indirizzi e obiettivi per il 2015, gli accordi di programma in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico mediante “Progetti di riconversione e riqualificazione industriale”;

Visto il PIS Progetto Piombino, approvato dalla Giunta Regionale n. 176 dell’8 marzo 2012;

Vista la propria delibera n. 825 del 17 settembre 2012: “Prse 2012-2015. Istanza di accertamento del polo siderurgico di Piombino e del polo produttivo della componentistica automotive di Livorno e Collesalveti quali aree in situazione di crisi industriale complessa con impatto significativo sulla politica industriale nazionale”;

Visto l’art. 27 del decreto-legge 22 giugno 2012 n. 83 recante “Misure urgenti per la crescita del paese”, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012 n. 134, che disciplina le aree di crisi industriale complessa, il quale prevede che, in caso di situazioni di crisi industriali complesse, in specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale, possano essere attivati progetti di riconversione e riqualificazione industriale, che promuovano gli investimenti produttivi, anche di carattere innovativo, la riqualificazione delle aree interessate, la formazione del capitale umano, la riconversione di aree industriali dismesse, il recupero ambientale e l’efficientamento energetico dei siti e la realizzazione delle infrastrutture funzionali agli interventi;

Visto il comma 3 del citato articolo 27, il quale prevede che i progetti di riconversione siano adottati mediante appositi accordi di programma, che disciplino gli interventi agevolativi, l’attività integrata e coordinata di amministrazioni centrali, regioni, enti locali e dei soggetti pubblici e privati, le modalità di esecuzione degli interventi e la verifica dello stato di attuazione e del rispetto delle condizioni fissate;

Visto il Decreto Ministeriale del 31 gennaio 2013, attuativo dell’art. 27, comma 8, del citato decreto-legge 22 giugno 2012 n. 83;

Visto il decreto legge 26 aprile 2013 n. 43, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2013 n. 71, con il quale è stata riconosciuta l’area industriale di Piombino

quale area di crisi industriale complessa, ai sensi della disciplina precedentemente richiamata;

Vista la delibera CIPE n. 166 del 21.12.2007 di attuazione del QSN 2007-2013 e programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), come modificata dalla successiva delibera CIPE n. 1 del 06.03.2009 e la deliberazione della Giunta Regionale n. 178 del 23/02/2010 con la quale è stato approvato il Programma attuativo regionale (PAR) del fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) 2007- 2013;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 100 del 9 febbraio 2015 recante l'”Adozione revisione PAR FAS 2007-2013 approvato dal Comitato di Sorveglianza del 19 Dicembre 2014: nuova versione del PAR FAS 2007-2013”;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 101 del 9 febbraio 2015 recante l'”Approvazione del Documento di Dettaglio del PAR FAS (Fondo Aree Sottoutilizzate) 2007/2013 - Versione n. 7”;

Preso atto che il Documento di dettaglio di cui alla citata DGR n. 101/2015 prevede la Linea di azione 1.6 denominata “Riqualficazione e riconversione del polo industriale di Piombino”, ripartita nelle azioni:

1.6. A - “Interventi di sostegno alle imprese”

1.6.B - “Interventi infrastrutturali, nel rispetto delle normative in materia di aiuti di stato e di appalti, per la realizzazione, il recupero e la riqualficazione di aree da destinare a centri di competenza per il trasferimento tecnologico, l'innovazione e la creazione di nuove imprese, nonché a insediamenti produttivi finalizzati alla localizzazione di PMI”;

Vista la propria delibera n. 345 del 28 aprile 2014 avente ad oggetto “Accordo di Programma per gli interventi di riqualficazione e la riconversione del Polo Industriale di Piombino”;

Preso atto che in data 24 Aprile 2014 la Regione Toscana, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero della Difesa, il Ministero delle infrastrutture e trasporti, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Agenzia del Demanio, la Provincia di Livorno, il Comune di Piombino, l'Autorità portuale di Piombino, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A., di seguito Invitalia, hanno sottoscritto, ai sensi del Decreto legge 26 aprile 2013 n. 43, Art. 1, convertito con modificazioni dalla Legge 24 giugno 2013 n. 71, l'Accordo di Programma per la disciplina degli interventi per la riqualficazione e la riconversione del polo industriale di Piombino;

Richiamata la decisione della Giunta Regionale Toscana n.11 del 4 agosto 2014 avente ad oggetto “Costituzione nucleo operativo per l'attuazione dell'accordo di programma del 24/04/2014 per gli interventi di riqualficazione e la riconversione del Polo Industriale di Piombino”;

Preso atto che l'Accordo di Programma è finalizzato alla definizione di una complessiva ed unitaria manovra di intervento sull'area di crisi industriale complessa del sistema locale del lavoro di Piombino (Comuni di Piombino, Campiglia Marittima, Suvereto e San Vincenzo) tramite l'attuazione di un progetto di messa in sicurezza, riconversione e riqualficazione; in particolare l'Asse II prevede la riconversione e riqualficazione produttiva dell'area di crisi industriale;

Richiamata la Delibera di Giunta Regionale n. 987 del 10 novembre 2014 “Accordo di Programma per la disciplina degli interventi per la riqualficazione e la riconversione del polo industriale di Piombino. Attuazione Asse II, Azione 3 “Interventi di rafforzamento produttivo dell'area di crisi industriale di Piombino”: Approvazione schema di Pre-call e dei relativi criteri di premialità. Approvazione dei criteri di individuazione dell'indotto siderurgico”;

Vista DGR n. 457 del 07.04.2015 recante all'oggetto: “Accordo di Programma per la disciplina degli interventi per la riqualficazione e la riconversione del polo industriale di Piombino: Approvazione dello schema di Accordo di programma di adozione del PRRI (Progetto di Riconversione e Riqualficazione Industriale) ai sensi dell'articolo 27 del decreto legge n. 83/2012.

Preso atto, che l'Accordo di programma di adozione del PRRI di cui alla su citata DGR n. 457/2015, sottoscritto in data 7 maggio 2015, destina alle misure di cui all'Asse II, Azione 3, l'importo complessivo di € 33.400.000,00 a carico della Regione Toscana che, ai sensi della stessa DGR 457/2015, è ripartito nel modo seguente:

a) € 32.200.000,00 sul Bilancio 2015 di cui al PAR FAS 2007-2013, Linea 1.6, come da riprogrammazione di cui alla delibera di Giunta regionale n. 100/2015 relativa all'approvazione della nuova versione del PAR FAS 2007-2013, nonché alla delibera di Giunta regionale n. 101/2015 di approvazione del relativo documento di dettaglio:

i. capitolo n. 51768/2015, finalizzato a incentivi alle imprese, per € 24.200.000,00,

ii. capitolo n. 51769/2015, finalizzato a interventi infrastrutturali, per € 8.000.000,00,

b) € 800.000,00 di cui al FSE 2014-2020, Asse A “Occupazione”,

c) € 200.000,00 di cui al FSE 2014-2020 Asse B “Inclusione sociale e lotta alla povertà”;

d) € 200.000,00 di cui alle Leggi n. 53/00 e n. 236/93;

Evidenziato che l'attuazione del PRRI è finalizzata alla salvaguardia ed al consolidamento delle imprese dell'area di crisi industriale complessa di Piombino, all'attrazione di nuove iniziative imprenditoriali ed al reimpiego dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro;

Vista la circolare del Ministero dello Sviluppo Economico n. 43455 del 15 giugno 2015 avente ad oggetto "Avviso di informazione in ordine ai contenuti degli strumenti agevolativi nazionali e regionali finalizzati al rafforzamento del tessuto produttivo esistente nell'area di crisi industriale complessa di Piombino e alla sua diversificazione in settori alternativi a quelli dell'indotto siderurgico";

Visto il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 9 giugno 2015 recante "Termini, modalità e procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali" il quale ha introdotto una nuova disciplina delle misure di sostegno e di reindustrializzazione per le aree di crisi;

Vista la circolare attuativa del Ministero dello Sviluppo Economico n. 59282 del 6 agosto 2015 avente ad oggetto "Criteri e modalità di concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/1989 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriale";

Preso atto che l'intervento ai sensi della legge n. 181/1989 sarà attivato con successiva circolare del Ministero dello Sviluppo Economico;

Ritenuto, per quanto di competenza regionale, in merito alle misure di cui all'Asse II, Azione 3 di cui all'AdP approvato con DGR n. 457/2015, di provvedere alla ripartizione delle risorse in ordine agli interventi relativi alla Linea di azione 1.6 del PAR FAS 2007-2013 denominata "Riqualificazione e riconversione del polo industriale di Piombino" - Azione 1.6. A - "Interventi di sostegno alle imprese" per cui con la stessa DGR n. 457/2015 è stata assunta la prenotazione n. 2015366 per l'importo pari a € 24.200.000,00 sul capitolo n. 51768/2015, finalizzata agli incentivi alle imprese di cui alla sezione C. "Risorse regionali - Principali contenuti degli interventi" previsti dall'Avviso pubblicato con la citata Circolare del Ministero dello Sviluppo Economico n. 43455 del 15 giugno 2015 "Avviso di informazione in ordine ai contenuti degli strumenti agevolativi nazionali e regionali finalizzati al rafforzamento del tessuto produttivo esistente nell'area di crisi industriale

complessa di Piombino e alla sua diversificazione in settori alternativi a quelli dell'indotto siderurgico";

Ritenuto, pertanto, di ripartire l'importo complessivamente stanziato per gli "Interventi di sostegno alle imprese" pari a 24,2 Meuro nel modo seguente:

(a) 12,0 Meuro sui Protocolli di Insediamento, di cui all'Avviso approvato con decreto dirigenziale n. 6695/2014 e ss.mm.ii., da dedicare al finanziamento di progetti di investimento rivolti all'Area di crisi di Piombino;

(b) 8,0 Meuro per la costituzione di un Fondo rotativo per prestiti, quale strumento di ingegneria finanziaria, da riservare agli investimenti realizzati da PMI nell'Area di crisi di Piombino;

(c) 3,2 Meuro per i bandi di R&SI di prossima emanazione, oppure per finanziare le domande che saranno eventualmente ammesse sul bando in corso di cui agli allegati 1 e 2 del decreto n. 3389 del 30/07/2014, sempre che riferite all'Area di crisi di Piombino

(d) 1,0 Meuro per finanziare agevolazioni fiscali, con particolare riferimento all'IRAP, secondo modalità attuative in corso di definizione, a valere sugli anni di imposta 2016 e/o 2017;

Visto il parere positivo del CTD, espresso nella seduta dell'8 ottobre 2015;

A voti unanimi

DELIBERA

Per quanto espresso in narrativa, in attuazione dell'Accordo di Programma sottoscritto in data 24 aprile 2014 per la disciplina degli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino - Attuazione Asse II - Azione 3 "Interventi di rafforzamento produttivo dell'area di crisi industriale di Piombino", nonché dell'Accordo di Programma sottoscritto in data 7 maggio 2015 per l'adozione del PRRI (Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale) ai sensi dell'articolo 27 del decreto legge n. 83/2012:

1. di stabilire la seguente destinazione dell'importo di 24,2 Meuro complessivamente stanziato per gli "Interventi di sostegno alle imprese" -per cui, ai sensi della DGR n. 457/2015, è stata assunta la prenotazione n. 2015366 sul capitolo 51768- ed afferente alla Linea di azione 1.6 del PAR FAS 2007-2013 denominata "Riqualificazione e riconversione del polo industriale di Piombino" - Azione 1.6. A - "Interventi di sostegno alle imprese":

(a) 12,0 Meuro sui Protocolli di Insediamento, di cui all'Avviso approvato con decreto dirigenziale n. 6695/2014 e ss.mm.ii., da dedicare al finanziamento di progetti di investimento rivolti all'Area di crisi di Piombino;

(b) 8,0 Meuro per la costituzione di un Fondo rotativo per prestiti, quale strumento di ingegneria finanziaria, da riservare agli investimenti realizzati da PMI nell'Area di crisi di Piombino;

(c) 3,2 Meuro per i bandi di R&SI di prossima emanazione, oppure per finanziare le domande che saranno eventualmente ammesse sul bando in corso di cui agli allegati 1 e 2 del decreto n. 3389 del 30/07/2014, sempre che riferite all'Area di crisi di Piombino

(d) 1,0 Meuro per finanziare agevolazioni fiscali, con particolare riferimento all'IRAP, secondo modalità attuative in corso di definizione, a valere sugli anni di imposta 2016 e/o 2017;

2. di dare mandato ai dirigenti responsabili degli interventi di cui al precedente punto 1. di adottare gli atti necessari a rendere operativo quanto da esso stabilito, nonché di provvedere alle necessarie variazioni di bilancio;

3. di rimandare a successivo atto della Giunta Regionale la definizione delle modalità d'intervento di cui alla lettera (d) del precedente punto 1;

4. di dare atto che l'impegno e l'erogazione delle risorse finanziarie coinvolte sono comunque subordinati al rispetto dei vincoli derivanti dalle norme in materia di pareggio di bilancio, nonché dalle disposizioni operative stabilite dalla Giunta regionale in materia".

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli artt. 4, 5 e 5 bis della L.R. 23/2007 e sulla banca dati amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 18 della L.R. 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

DELIBERAZIONE 19 ottobre 2015, n. 986

**REG. (CE) n. 1198/2006. Fondo Europeo per la pesca (FEP) 2007 - 2013. Modifica del Piano finanziario allegato n. 1 al DAR approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1056/2011 e rettificato con delibera di Giunta Regionale n. 1105/2014.**

#### LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca per il periodo di programmazione 2007-2013;

Visto il Regolamento (CE) n. 498/2007 della Commissione del 26 marzo 2007, recante modalità di appli-

cazione del Regolamento (CE) 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la pesca;

Considerato che il sopra citato Reg. CE 1198/06 prevede l'adozione di un unico Programma Operativo 2007-2013 per l'attuazione del FEP a livello di ogni Stato membro;

Visto IL Programma Strategico Nazionale per il fondo FEP, che è stato adottato e trasmesso formalmente alla Commissione Europea con nota ministeriale prot. n. 23896 del 6 settembre 2007;

Vista la Decisione della Commissione Europea C (2014) 5164 del 18 luglio 2014 che ha approvato le modifiche al Programma Operativo Nazionale del Fondo Europeo per la Pesca in Italia (P.O. FEP) per il periodo di programmazione 2007-2013, già approvato con la precedente Decisione n. C (2007) 6792;

Considerato che detto Programma Operativo Nazionale individua:

- gli uffici della Direzione Generale della pesca e dell'acquacoltura del MIPAAF quali autorità responsabili della gestione e della certificazione
- l'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) quale autorità di audit
- le Regioni quali organismi intermedi;

Considerato che il medesimo Programma Operativo prevede l'individuazione presso gli organismi intermedi degli uffici referenti delle autorità di gestione e di certificazione di cui al punto precedente nonché l'istituzione di una cabina di regia e la stipula di un Accordo multiregionale finalizzato a regolare i rapporti tra lo Stato e le Regioni per la gestione del Programma;

Visto l'Accordo multiregionale per l'attuazione degli interventi cofinanziati dal FEP (Fondo europeo per la pesca) nell'ambito del Programma Operativo 2007-2013, stipulato tra Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali – Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura – e le Regioni dell'Obiettivo di convergenza e dell'Obiettivo non di convergenza, approvato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, conservato agli atti del competente Settore;

Considerato che l'Accordo Multiregionale di cui al punto precedente in particolare:

- a) approva i piani finanziari dell'Amministrazione centrale, delle Regioni e delle Province autonome, articolati per asse/anno e per fonte finanziaria (UE, FdR, Regioni),
- b) definisce le norme di funzionamento della Cabina di regia,

c) identifica le funzioni delegate agli Organismi intermedi dall'Autorità di gestione e dall'Autorità di certificazione,

d) regola le attività in capo a ciascun soggetto attuatore del Programma;

Visto in particolare l'art. 3 del citato Accordo Multi-regionale che, ai paragrafi 3 e 4, riporta rispettivamente le misure a gestione ministeriale e quelle a gestione delle Regioni e Province autonome quali organismi intermedi;

Considerato che, ai sensi di quanto previsto all'art. 38 del Reg. CE n.498/2007, i rapporti dell'Autorità di gestione del P.O. FEP con gli Organismi Intermedi devono essere formalmente regolati per iscritto;

Considerato che sono state stipulate le convenzioni tra le Autorità di gestione e di Certificazione nazionali e gli Organismi Intermedi (regioni e P.A.);

Considerato che dette convenzioni prevedono l'operatività degli uffici degli organismi intermedi di cui al punto precedente secondo procedure descritte in appositi manuali;

Considerato che l'art. 71 del Reg. CE n.1198/2006 prevede la descrizione dei sistemi di gestione e controllo adottati dalle Autorità di gestione, di certificazione e dagli Organismi Intermedi;

Vista la propria deliberazione di Giunta Regionale n. 1056/2011 che ha revocato la precedente Delibera di G.R. n. 958/2010 ed ha approvato il nuovo Documento di Attuazione Regionale del FEP 2007-2013, di seguito denominato DAR, ai sensi dell'art. 12 della L.r. n. 1/2015, comprensivo degli allegati relativi al manuale delle procedure, al sistema di gestione e controllo ed al piano finanziario;

Viste le successive deliberazioni di Giunta Regionale che hanno sostituito e/o modificato gli allegati alla sopra citata deliberazione di Giunta Regionale n. 1056/2011;

Vista in particolare la deliberazione di Giunta Regionale n. 1105/2014 con cui è stato approvato il nuovo piano finanziario dei fondi FEP, riportato in allegato 1 al DAR di cui sopra;

Considerato che il DAR, approvato con la sopracitata Deliberazione G.R. n.1056/2011, alla Sezione V paragrafo V.2 prevede che "Al fine di consentire il completo utilizzo delle risorse regionali nonché di favorire l'ottimale svolgimento dei progetti presentati, il Settore Regionale responsabile dell'attuazione del FEP, nel corso del periodo di attuazione del programma, potrà utilizzare la dotazione finanziaria delle singole misure, riportata nell'alle-

gato 1, destinando le risorse disponibili alle altre misure appartenenti al medesimo Asse di riferimento";

Vista la graduatoria delle domande ammesse a contributo per la misura 2.1 del P.O. FEP "Investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura", approvata con decreto dirigenziale n. 3759/2015;

Considerato che con decreto dirigenziale n. 4250/2015 sono state ammesse a contributo solo alcune domande, poste ai primi posti della graduatoria di cui al punto precedente, a causa dell'esaurimento dei fondi disponibili per la stessa misura 2.1, per cui rimangono ancora da finanziare n. 7 domande per un importo di contributi assegnabili pari ad € 352.476,80;

Vista la graduatoria delle domande ammesse a contributo nel corso del 2012 per la misura 2.3 "Trasformazione e commercializzazione", approvata con decreto dirigenziale n. 3052/2012 e successivamente modificata con i decreti n.3529/2012, 3842/2012, 4094/2012, 6527/2014 e 1463/2015, in vigore fino al 31 dicembre 2015;

Considerato che sono state ammesse a contributo solo alcune domande poste ai primi posti della graduatoria di cui al punto precedente, a causa dell'esaurimento dei fondi disponibili per la stessa misura 2.3, per cui rimangono ancora da finanziare n. 3 domande per un importo di contributi assegnabili pari ad € 451.308,05;

Considerato che le domande presenti nella suddetta graduatoria, ma non finanziate, riguardavano progetti dichiarati dai richiedenti conclusi al momento della presentazione della domanda;

Visti i bandi regionali per la misura 4.1 "Sviluppo sostenibile delle zone di pesca" del P.O. FEP approvati con i decreti dirigenziali n. 3131/2015 e n. 3694/2015, relativi alle azioni n. 1.2 e n. 3.1 del Piano di Sviluppo Locale (PSL) del Gruppo di Azione Costiera (GAC) "Costa di Toscana", denominate rispettivamente "Promuovere la valorizzazione del territorio attraverso un sistema di tracciabilità/rintracciabilità regionale dei prodotti della pesca marina" e "Recuperare il potenziale produttivo nella pesca e nell'acquacoltura se danneggiato da calamità naturali";

Considerato che dalle prime risultanze dell'istruttoria delle domande di contributo pervenute in relazione ai bandi di cui al punto precedente (ancora in corso alla data del presente atto), si riscontra una richiesta di aiuto superiore alla dotazione finanziaria della misura 4.1 prevista dal piano finanziario regionale FEP;

Considerato che al momento, sulle misure 1.3, 3.1, 3.3, 3.4, 3.5 e 5.1 del P.O. FEP, risultano economie per

€ 191.183,00 sull'asse I, per € 738.943,96 sull'asse III e per € 38.744,10 sull'asse V;

Ritenuto pertanto necessario, al fine di ottimizzare l'utilizzo dei fondi ancora disponibili sul P.O. FEP, rimodulare il piano finanziario dei fondi FEP vigente, riportato nell'allegato 1 del DAR e approvato in ultimo con la citata DGR n. 1105/2014;

Considerato che la rimodulazione di cui al punto precedente consiste nello spostamento di fondi tra Assi e tra Misure senza tuttavia che ciò comporti alcuna variazione del cofinanziamento regionale del piano finanziario FEP;

Considerato altresì che, ai sensi dell'art. 65 del citato reg. CE n. 1198/06, lo spostamento di fondi tra misure appartenenti ad Assi diversi necessita della preventiva approvazione del Comitato di Sorveglianza del P.O. FEP, istituito presso il MiPAAF, e della successiva decisione di approvazione da parte della Commissione europea;

Considerato che il MiPAAF, con nota prot. 19336 del 1/10/2015, ha comunicato che nel mese di novembre 2015, sarà sottoposto all'esame del Comitato di Sorveglianza il nuovo Piano finanziario del Programma Operativo FEP, rimodulato secondo le richieste avanzate dalle Regioni;

Ritenuto pertanto necessario approvare la proposta di rimodulazione del piano finanziario dei fondi FEP assegnati alla Regione Toscana, così come riportata in allegato 1 alla presente deliberazione;

Ritenuto pertanto necessario dare mandato agli uffici regionali preposti di sottoporre il nuovo piano finanziario dei fondi FEP all'esame del Comitato di Sorveglianza del P.O. FEP nella prima sessione utile;

Considerato che il 31/12/2015 è il termine ultimo di ammissibilità delle spese sostenute dai beneficiari per attuazione delle operazioni cofinanziate dal FEP, così come previsto all'art. 55 del Reg. CE n. 1198/2006;

Ritenuto quindi necessario, al fine del raggiungimento dell'obiettivo di spesa totale del piano finanziario FEP ed evitare il disimpegno dei fondi da parte della Commissione europea, dare mandato al competente Settore regionale di adottare gli atti di assegnazione dei contributi sulla base del nuovo Piano finanziario dei fondi FEP ap-

provato con il presente atto, anche prima della decisione della Commissione europea relativa all'approvazione del nuovo piano finanziario del Programma operativo FEP;

Visto il parere favorevole espresso dal C.T.D. nella seduta del 15 ottobre 2015;

A voti unanimi

#### DELIBERA

1. di approvare la proposta di rimodulazione del piano finanziario dei fondi FEP assegnati alla regione Toscana, così come indicato nell'allegato '1' alla presente deliberazione che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

2. di stabilire che il piano finanziario riportato in allegato '1' al presente atto sostituisce integralmente quello attualmente riportato nella citata DGR n. 1105/2014;

3. di dare atto che la rimodulazione del piano finanziario dei fondi FEP consiste nello spostamento di fondi tra Assi e tra Misure senza tuttavia che ciò comporti alcuna variazione del cofinanziamento regionale del piano finanziario FEP;

4. di dare mandato agli uffici regionali preposti di sottoporre la proposta di rimodulazione del piano finanziario di cui ai punti precedenti all'esame del Comitato di Sorveglianza del Programma operativo nazionale del FEP, istituito presso il MiPAAF;

5. di dare mandato al competente Settore regionale, in esecuzione alla presente delibera, di adottare gli atti di assegnazione dei contributi sulla base del Piano finanziario riportato in allegato 1 alla presente deliberazione, anche prima della decisione della Commissione europea relativa all'approvazione del nuovo piano finanziario Programma operativo nazionale del fondo FEP.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art.18 della l.r. 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

ALLEGATO 1

REGIONE TOSCANA  
FEP 2007-2013: PIANO FINANZIARIO REGIONALE

Valori espressi in €

Asse prioritario 1	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
Misura 1.3							
2007	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2008	436.563,05	174.625,22	87.312,61	87.312,61	69.850,09	17.462,52	261.937,83
2009	483.894,15	193.557,66	96.778,83	96.778,83	77.423,06	19.355,77	290.336,49
2010	492.125,60	196.850,24	98.425,12	98.425,12	78.740,10	19.685,02	295.275,36
2011	500.357,10	200.142,84	100.071,42	100.071,42	80.057,14	20.014,28	300.214,26
2012	544.159,50	217.663,80	108.831,90	108.831,90	87.065,52	21.766,38	326.495,70
2013	282.244,55	112.897,82	56.448,91	56.448,91	45.159,13	11.289,78	169.346,73
<b>TOT</b>	<b>2.739.343,95</b>	<b>1.095.737,58</b>	<b>547.868,79</b>	<b>547.868,79</b>	<b>438.295,03</b>	<b>109.573,76</b>	<b>1.643.606,37</b>

Asse prioritario 1	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
Misura 1.4							
2007	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2008	83.953,37	74.625,22	37.312,61	37.312,61	29.850,09	7.462,52	9.328,15
2009	105.252,37	93.557,66	46.778,83	46.778,83	37.423,06	9.355,77	11.694,71
2010	58.765,77	52.236,24	26.118,12	26.118,12	20.894,50	5.223,62	6.529,53
2011	49.985,57	44.431,62	22.215,81	22.215,81	17.772,65	4.443,16	5.553,95
2012	4.129,47	3.670,64	1.835,32	1.835,32	1.468,26	367,06	458,83
2013	7.965,92	7.080,82	3.540,41	3.540,41	2.832,33	708,08	885,10
<b>TOT</b>	<b>310.052,48</b>	<b>275.602,20</b>	<b>137.801,10</b>	<b>137.801,10</b>	<b>110.240,88</b>	<b>27.560,22</b>	<b>34.450,28</b>

Asse prioritario 1	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
Misura 1.5							
2007	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2008	64.719,51	58.247,56	29.123,78	29.123,78	23.299,02	5.824,76	6.471,95
2009	71.745,20	64.570,68	32.285,34	32.285,34	25.828,27	6.457,07	7.174,52
2010	14.464,13	13.017,72	6.508,86	6.508,86	5.207,09	1.301,77	1.446,41
2011	4.907,02	4.416,32	2.208,16	2.208,16	1.766,53	441,63	490,70
2012	5.945,24	5.350,72	2.675,36	2.675,36	2.140,29	535,07	594,52
2013	50.865,24	45.778,72	22.889,36	22.889,36	18.311,49	4.577,87	5.086,52
<b>TOT</b>	<b>212.646,36</b>	<b>191.381,72</b>	<b>95.690,86</b>	<b>95.690,86</b>	<b>76.552,69</b>	<b>19.138,17</b>	<b>21.264,64</b>

Asse prioritario 1	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
totale asse 1							
2007	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2008	585.235,93	307.498,00	153.749,00	153.749,00	122.999,20	30.749,80	277.737,93
2009	660.891,72	351.686,00	175.843,00	175.843,00	140.674,40	35.168,60	309.205,72
2010	565.355,50	262.104,20	131.052,10	131.052,10	104.841,68	26.210,42	303.251,30

2011	555.249,69	248.990,78	124.495,39	124.495,39	99.596,31	24.899,08	306.258,91
2012	554.234,21	226.685,16	113.342,58	113.342,58	90.674,06	22.668,52	327.549,05
2013	341.075,72	165.757,36	82.878,68	82.878,68	66.302,94	16.575,74	175.318,36
<b>TOT.</b>	<b>3.262.042,78</b>	<b>1.562.721,50</b>	<b>781.360,75</b>	<b>781.360,75</b>	<b>625.088,60</b>	<b>156.272,15</b>	<b>1.699.321,28</b>

Asse prioritario 2	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
Misura 2.1 - sottomisura 1							
2007	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2008	849.838,90	339.935,56	169.967,78	169.967,78	135.974,22	33.993,56	509.903,34
2009	941.1976,30	376.790,52	188.395,26	188.395,26	150.716,21	37.679,05	565.185,78
2010	1.049.895,80	419.958,32	209.979,16	209.979,16	167.983,33	41.995,83	629.937,48
2011	912.505,70	365.002,28	182.501,14	182.501,14	146.000,91	36.500,23	547.503,42
2012	1.272.442,60	508.977,04	254.488,52	254.488,52	203.590,82	50.897,70	763.465,56
2013	1.888.980,80	755.592,32	377.796,16	377.796,16	302.236,93	75.559,23	1.133.388,48
<b>TOT</b>	<b>6.915.640,10</b>	<b>2.766.256,04</b>	<b>1.383.128,02</b>	<b>1.383.128,02</b>	<b>1.106.502,42</b>	<b>276.625,60</b>	<b>4.149.384,06</b>

Asse prioritario 2	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
Misura 2.2							
2007	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2008	2.181,87	1.246,78	623,39	623,39	498,71	124,68	935,09
2009	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2010	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2011	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2012	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2013	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>TOT</b>	<b>2.181,87</b>	<b>1.246,78</b>	<b>623,39</b>	<b>623,39</b>	<b>498,71</b>	<b>124,68</b>	<b>935,09</b>

Asse prioritario 2	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
Misura 2.3							
2007	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2008	781.234,15	312.493,66	156.246,83	156.246,83	124.997,46	31.249,37	468.740,49
2009	869.418,70	347.767,48	173.883,74	173.883,74	139.106,99	34.776,75	521.651,22
2010	1.051.170,90	420.468,36	210.234,18	210.234,18	168.187,34	42.046,84	630.702,54
2011	2.278.389,55	911.355,82	455.677,91	455.677,91	364.542,33	91.135,58	1.367.033,73
2012	1.774.658,90	709.863,56	354.931,78	354.931,78	283.945,42	70.986,36	1.064.795,34
2013	2.036.774,15	814.709,66	407.354,83	407.354,83	325.883,86	81.470,97	1.222.064,49
<b>TOT</b>	<b>8.791.646,35</b>	<b>3.516.658,54</b>	<b>1.758.329,27</b>	<b>1.758.329,27</b>	<b>1.406.663,42</b>	<b>351.665,85</b>	<b>5.274.987,81</b>

Asse prioritario 2	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
totale asse 2							
2007	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2008	1.633.254,92	653.676,00	326.838,00	326.838,00	261.470,40	65.367,60	979.578,92

2009	1.811.395,00	724.558,00	362.279,00	362.279,00	289.823,20	72.455,80	1.086.837,00
2010	2.101.066,70	840.426,68	420.213,34	420.213,34	336.170,67	84.042,67	1.260.640,02
2011	3.190.895,25	1.276.358,10	638.179,05	638.179,05	510.543,24	127.635,81	1.914.537,15
2012	3.047.101,50	1.218.840,60	609.420,30	609.420,30	487.536,24	121.884,06	1.828.260,90
2013	3.925.754,95	1.570.301,98	785.150,99	785.150,99	628.120,79	157.030,20	2.355.452,97
<b>TOT.</b>	<b>15.709.468,32</b>	<b>6.284.161,36</b>	<b>3.142.080,68</b>	<b>3.142.080,68</b>	<b>2.513.664,54</b>	<b>628.416,14</b>	<b>9.425.306,96</b>

Asse prioritario 3	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
misura 3.1							
2007	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2008	171.541,25	137.233,00	68.616,50	68.616,50	54.893,20	13.723,30	34.308,25
2009	190.139,35	152.111,48	76.055,74	76.055,74	60.844,59	15.211,15	38.027,87
2010	251.312,90	201.050,32	100.525,16	100.525,16	80.420,13	20.105,03	50.262,58
2011	34.257,65	27.406,12	13.703,06	13.703,06	10.962,45	2.740,61	6.851,53
2012	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2013	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>TOT</b>	<b>647.251,15</b>	<b>517.800,92</b>	<b>258.900,46</b>	<b>258.900,46</b>	<b>207.120,37</b>	<b>51.780,09</b>	<b>129.450,23</b>

Asse prioritario 3	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
misura 3.2							
2007	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2008	54.870,16	54.870,16	27.435,08	27.435,08	21.948,06	5.487,02	0,00
2009	91.322,90	91.322,90	45.661,45	45.661,45	36.529,16	9.132,29	0,00
2010	25.095,40	25.095,40	12.547,70	12.547,70	10.038,16	2.509,54	0,00
2011	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2012	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2013	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>TOT</b>	<b>171.288,46</b>	<b>171.288,46</b>	<b>85.644,23</b>	<b>85.644,23</b>	<b>68.515,38</b>	<b>17.128,85</b>	<b>0,00</b>

Asse prioritario 3	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
misura 3.3							
2007	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2008	252.601,55	219.653,52	109.826,76	109.826,76	87.861,41	21.965,35	32.948,03
2009	279.987,97	243.467,80	121.733,90	121.733,90	97.387,12	24.346,78	36.520,17
2010	128.671,59	111.888,34	55.944,17	55.944,17	44.755,34	11.188,83	16.783,25
2011	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2012	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2013	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>TOT</b>	<b>661.261,11</b>	<b>575.009,66</b>	<b>287.504,83</b>	<b>287.504,83</b>	<b>230.003,86</b>	<b>57.500,97</b>	<b>86.251,45</b>

Asse prioritario 3	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
misura 3.4							



misura 4.1 - totale asse 4															
2007	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2008	195.663,11	160.088,00	80.044,00	80.044,00	80.044,00	64.035,20	16.008,80	16.008,80	35.575,11						
2009	216.880,89	177.448,00	88.724,00	88.724,00	88.724,00	70.979,20	17.744,80	17.744,80	39.432,89						
2010	220.569,56	180.466,00	90.233,00	90.233,00	90.233,00	72.186,40	18.046,60	18.046,60	40.103,56						
2011	224.331,56	183.544,00	91.772,00	91.772,00	91.772,00	73.417,60	18.354,40	18.354,40	40.787,56						
2012	472.611,33	386.682,00	193.341,00	193.341,00	193.341,00	154.672,80	38.668,20	38.668,20	85.929,33						
2013	433.852,49	354.970,22	177.485,11	177.485,11	177.485,11	141.988,09	35.497,02	35.497,02	78.882,27						
<b>TOT.</b>	<b>1.763.908,94</b>	<b>1.443.198,22</b>	<b>721.599,11</b>	<b>721.599,11</b>	<b>721.599,11</b>	<b>577.279,29</b>	<b>144.319,82</b>	<b>144.319,82</b>	<b>320.710,72</b>						

Asse prioritario 5	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
misura 5.1 - totale asse 5							
2007	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2008	41.166,00	41.166,00	20.583,00	20.583,00	16.466,40	4.116,60	0,00
2009	45.630,00	45.630,00	22.815,00	22.815,00	18.252,00	4.563,00	0,00
2010	46.406,00	46.406,00	23.203,00	23.203,00	18.562,40	4.640,60	0,00
2011	47.198,00	47.198,00	23.599,00	23.599,00	18.879,20	4.719,80	0,00
2012	48.006,00	48.006,00	24.003,00	24.003,00	19.202,40	4.800,60	0,00
2013	10.083,90	10.083,90	5.041,95	5.041,95	4.033,56	1.008,39	0,00
<b>TOT.</b>	<b>238.489,90</b>	<b>238.489,90</b>	<b>119.244,95</b>	<b>119.244,95</b>	<b>95.395,96</b>	<b>23.848,99</b>	<b>0,00</b>

Anno	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
2007	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2008	3.174.331,13	1.738.756,00	869.378,00	869.378,00	695.502,40	173.875,60	1.435.575,13
2009	3.516.522,18	1.938.142,00	969.071,00	969.071,00	775.256,80	193.814,20	1.578.380,18
2010	3.642.900,83	1.875.540,20	937.770,10	937.770,10	750.216,08	187.554,02	1.767.360,63
2011	4.334.042,68	1.975.408,78	987.704,39	987.704,39	790.163,51	197.540,88	2.358.633,90
2012	4.313.943,15	2.008.207,16	1.004.103,58	1.004.103,58	803.282,86	200.820,72	2.305.735,99
2013	4.830.587,87	2.180.994,00	1.090.497,00	1.090.497,00	872.397,60	218.099,40	2.649.593,87
<b>TOT</b>	<b>23.812.327,83</b>	<b>11.717.048,14</b>	<b>5.858.524,07</b>	<b>5.858.524,07</b>	<b>4.686.819,26</b>	<b>1.171.704,81</b>	<b>12.095.279,69</b>

Asse prioritario	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Tot nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
1	3.262.042,78	1.562.721,50	781.360,75	781.360,75	625.088,60	156.272,15	1.699.321,28
2	15.709.468,32	6.284.161,36	3.142.080,68	3.142.080,68	2.513.664,54	628.416,14	9.425.306,96
3	2.838.417,90	2.188.477,16	1.094.238,58	1.094.238,58	875.390,86	218.847,72	649.940,74
4	1.763.908,94	1.443.198,22	721.599,11	721.599,11	577.279,29	144.319,82	320.710,72
5	238.489,90	238.489,90	119.244,95	119.244,95	95.395,96	23.848,99	0,00
<b>TOT</b>	<b>23.812.327,83</b>	<b>11.717.048,14</b>	<b>5.858.524,07</b>	<b>5.858.524,07</b>	<b>4.686.819,26</b>	<b>1.171.704,81</b>	<b>12.095.279,69</b>

DELIBERAZIONE 19 ottobre 2015, n. 992

**Art. 52 e segg. L.R. 10/2010 e s.m.i. - Procedimento di valutazione dell'impatto ambientale relativo al progetto per la realizzazione di due Pozzi Esplorativi nel Permisso di Ricerca Mazzolla nel Comune di Pomarance (PI). Proponente: GESTO Italia S.r.l. - Provvedimento conclusivo.**

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la L.R. 1/2009;

Visto il D.Lgs. 152/2006;

Visto il D.Lgs. 128/2010;

Vista la L.R. 10/2010;

Visto il D.P.R. 357/1997;

Vista la L.R. 56/2000;

Visto il R.D.L. 3267/1923;

Vista la L.R. 39/2000 ed il Regolamento regionale 48R/2003;

Visto il D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;

Vista la L.R. 1/2005 e s.m.i.;

Vista la L.R. 20/2006 ed il Regolamento Regionale 46R/2008, così come modificato dal Regolamento 76R/2012;

Visto il D.M.10.09.2010;

Vista la DGR 1217/2013.

Vista la L.R. 17/2015;

Premesso che

con Decreto n. 1015 dell'11.03.2010 era stato escluso dalla procedura di VIA il progetto delle attività di ricerca inerenti il permesso di ricerca di risorse geotermiche "Mazzolla" relativamente all'esecuzione di prospezioni magnetotelluriche e geoelettriche;

con Decreto n. 1266 dell'21.03.2011 era stato conferito dal Settore Energia, Tutela della qualità dell'aria e dall'inquinamento elettromagnetico ed acustico, alla Società GESTO Italia S.r.l. il permesso di ricerca di Risorse geotermiche "Mazzolla" in comune di Pomarance, Volterra, ed autorizzato le attività del programma dei lavori escluse dalla necessità di Valutazione di Impatto

Ambientale ai sensi del Decreto 1015/2010 del Settore VIA;

Dato atto che

la Società GESTO Italia S.r.l. in data il 31.03.2014 ha depositato istanza di avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA), presso il Settore Valutazione di Impatto Ambientale della Regione Toscana ai sensi degli articoli 52 e seguenti della L.R. 10/2010, riguardante il progetto per la realizzazione di due Pozzi Esplorativi nel Permisso di Ricerca Mazzolla nel Comune di Pomarance (PI), provvedendo contestualmente al deposito della documentazione prevista presso la Regione Toscana e le Amministrazioni interessate e alla prescritte pubblicazione dell'avviso su un quotidiano;

la documentazione è stata pubblicata sul sito web della Regione Toscana ed è rimasta a disposizione del pubblico presso l'U.R.P. della Giunta Regionale e sono pervenute 18 osservazioni da parte del pubblico;

l'intervento di cui trattasi rientra nella tipologia di opere di cui alla lettera a) dell'allegato B1 della L.R. 10/2010 "Attività di ricerca sulla terraferma delle sostanze minerali di miniera di cui all'art. 2, comma 2 del regio decreto 29 luglio 1927, n.1443, ivi comprese le risorse geotermiche, incluse le relative attività minerarie" e come tale sarebbe sottoposto a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA di competenza regionale; tuttavia, dato che per la fase di perforazione è previsto, seppur per un breve periodo, il prelievo di acqua dal fiume Cecina mediante un'opera di presa temporanea ubicata all'interno dell'area SIC/ZPS/SIR "Fiume Cecina da Berignone a Ponte Ginori", il proponente ha scelto di richiedere l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 43, comma 4, della L.R. 10/1010;

con nota del 30.06.2014 il Settore VIA della Regione Toscana ha richiesto alla Società GESTO Italia S.r.l. documentazione integrativa al progetto;

il proponente ha provveduto a depositare in data 26.09.2014 presso la Regione Toscana e le Amministrazioni interessate, la documentazione integrativa richiesta, pubblicata sul sito web della Regione Toscana. Sono pervenute 2 osservazioni da parte del pubblico;

in data 07.11.2014 si è tenuta la Conferenza Interna Istruttoria ai sensi della DGR1217 del 23.12.2013 con la quale si è concordato di proporre alla Giunta Regionale di esprimere, ai sensi ai sensi dell'art. 57 della L.R. 10/2010, pronuncia positiva sulla compatibilità ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con la formulazione delle raccomandazioni ivi elencate;

Dato atto inoltre che:

il progetto prevede, all'interno del permesso di Ricerca "Mazzolla", in località Podere Sant'Antonio, in comune di Pomarance, la realizzazione di due piazzole,

in ciascuna delle quali verrà realizzata una perforazione esplorativa. Le perforazioni costituiscono l'aggiornamento del programma dei lavori del Permesso di ricerca "Mazzolla" rilasciato dalla Regione Toscana con Decreto n. 1266/2011;

il programma dei lavori approvato al conferimento del titolo minerario (Decreto n. 1266/2011) e valutato dal Settore VIA (Decreto n. 1015/2010) aveva come obiettivo l'individuazione di risorsa geotermica a media entalpia, con temperature attese del fluido geotermico di circa 110-120°C, e l'individuazione di un serbatoio geotermico alla profondità di 1000-1500 m. Il proponente, a seguito dei risultati delle indagini geofisiche effettuate, ha chiesto di modificare il programma dei lavori, con l'esecuzione di due perforazioni esplorative fino alla profondità verticale di 2350 m. Pertanto le perforazioni esplorative si prefiggono di confermare il modello geotermico ipotizzato che prevede la presenza, ad una profondità di oltre 2000 m di un potenziale serbatoio geotermico contenente vapore idoneo per un successivo sfruttamento energetico. Le piazzole di perforazione costituiscono un'opera temporanea strettamente legata all'attività di perforazione. Il fabbisogno idrico verrà soddisfatto prelevando acqua dal fiume Cecina, mediante una pompa appoggiata sulla sponda sinistra e sollevata di circa 1 m al di sopra del p.c. per ragioni di sicurezza idraulica;

l'opera di presa e la tubazione, fino alla strada di Lanciaia, ricadono all'interno dell'area SIC/ZPS/SIR "Fiume Cecina da Berignone a Ponte Ginori (IT170007)". L'opera di presa avrà carattere temporaneo, resterà in esercizio durante le fasi di perforazione e quindi verrà rimossa con conseguente ripristino dei luoghi ante operam;

il cronoprogramma prevede che le operazioni di perforazione abbiano una durata complessiva di 9 mesi;

Preso atto che:

- la Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Pisa e Livorno ha espresso parere negativo;
- la Commissione per il Paesaggio del Comune di Pomarance, ha espresso unanime parere favorevole in quanto non risulta un'alterazione permanente dei luoghi;

Visto il verbale della Conferenza Interna Istruttoria del 20.11.2014, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (Allegato A), che prende atto del parere della Soprintendenza e del Verbale della Commissione per il paesaggio del Comune di Pomarance sopra menzionati, osservando quanto segue:

"il parere della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Pisa e Livorno:

- non mette in evidenza gli elementi di valore paesaggistico dell'area in cui è prevista la realizzazione

dell'intervento e, soprattutto, non indica gli eventuali, potenziali impatti negativi che le opere in oggetto determinerebbero sugli stessi;

- non fornisce alcuna indicazione utile a superare eventualmente il parere negativo espresso;

- nell'affermare che Realizzazioni, anche a carattere temporaneo, di piattaforme di ricerca sono infatti da consentite solo in continuità con aree già destinate a usi geotermici, impone un limite alla ricerca e, di conseguenza, al potenziale sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili in contrasto con la giurisprudenza ormai consolidata; anche la Corte Costituzionale ha affermato il principio secondo cui sono da censurare ampie e tassative fattispecie di divieto riferite agli impianti da rinnovabili, con il risultato di ostacolarne anziché favorirne la diffusione;

- il parere è riferito alla realizzazione di "piattaforme di ricerca" che, dall'approfondimento istruttorio condotto anche da questa Conferenza, risultano esterne ad aree soggette a vincolo;" concludendo pertanto che "gli studi e le elaborazioni effettuati dal Proponente, le previste iniziative di mitigazione e monitoraggio nonché le misure definite nel quadro prescrittivo sotto riportato assicurino la compatibilità dell'intervento in esame con lo stato delle componenti ambientali interessate, in ordine agli impatti prevedibili";

Dato atto che la Giunta regionale ha tuttavia ritenuto, nella seduta del 12/01/2015, di non adottare temporaneamente la delibera inerente la proposta di cui sopra;

Considerato che il 26/02/2015 è entrata in vigore la L.R. n 17 /2015, concernente "Disposizioni urgenti in materia di geotermia" e che, per effetto di tali norme, il procedimento di VIA sulle attività di ricerca di cui in oggetto ha subito la sospensione dei termini di conclusione per il periodo non superiore a sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa;

Rilevato che la decorrenza del periodo suindicato ha conseguentemente determinato, dal 26/08/2015, la ripresa automatica dei termini del procedimento venendo quindi a mancare le motivazioni di sospensione del medesimo;

Preso atto che, ad oggi, non sono sopravvenuti nuovi elementi con riferimento al progetto in esame e che, pertanto, si confermano gli esiti istruttori così come acquisiti e risultanti dal verbale allegato A costituente parte integrante e sostanziale;

Ritenuto di condividere le conclusioni espresse nel suindicato verbale della Conferenza Interna Istruttoria del 20.11.2014;

A voti unanimi

## DELIBERA

1) di esprimere, ai sensi dell'art. 57 della L.R. 10/2010, pronuncia positiva di compatibilità ambientale sul progetto per la realizzazione di due Pozzi Esplorativi nel Permesso di Ricerca MAZZOLLA nel Comune di Pomarance (PI), subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di cui al verbale della Conferenza Interna Istruttoria del 20.11.2014 costituente parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato A);

2) di individuare quali Enti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni, quelli indicati al termine delle prescrizioni indicate alla lettera A) del verbale della Conferenza Interna Istruttoria del 20.11.2014 (Allegato A). Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente e quanto indicato nelle singole prescrizioni;

3) di stabilire in anni cinque, la durata della validità della pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 58 comma 3 della L.R. 10/2010;

4) di dare atto di quanto riportato nella premessa dell'Allegato Verbale della Conferenza Interna Istruttoria del 20.11.2014 (Allegato A) e risultante dai pareri dei soggetti interessati, con particolare riferimento a quanto espresso dalla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Pisa

e Livorno, nonché, per quanto riguarda l'eventuale futura fase di coltivazione geotermica, dal Comune di Pomarance e dall'Unione dei Comuni Alta Val di Cecina;

5) di notificare, a cura del Settore VIA, il presente atto alla Società GESTO Italia S.r.l., ai Comuni di Comuni di Pomarance (PI), Volterra (PI), Casole d'Elsa (SI) e alla provincia di Pisa;

6) di comunicare, a cura del Settore VIA, il presente atto alle altre Amministrazioni interessate, nonché agli Uffici regionali ed agli altri Soggetti interessati.

Si avverte che contro il presente atto può essere proposto ricorso innanzi al competente Tribunale Amministrativo Regionale o al Presidente della Repubblica entro, rispettivamente, 60 e 120 giorni dalla sua notificazione o piena conoscenza.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera g) della LR 23/2007 e s.m.i. e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima legge regionale.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

**ALLEGATO A****Regione Toscana**

**Direzione Generale della Presidenza  
A.C. Programmazione  
Settore Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica e  
Opere pubbliche di interesse strategico regionale**

**CONFERENZA INTERNA ISTRUTTORIA (DGR 1217 del 23.12.2013)**

**Riunione del 20.11.2014**

**Oggetto:** Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativa al progetto per la realizzazione di due Pozzi Esplorativi nel Permesso di Ricerca Mazzolla nel Comune di Pomarance (PI).

**Proponente:** GESTO Italia S.r.l.

**VISTI**

- la L.R. 8 gennaio 2009, n. 1 e s.m.i.;
- il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- la L.R. 10/2010 e s.m.i.;
- il D.P.R. 357/1997 e s.m.i.;
- la L.R. 56/2000 e s.m.i.;
- il R.D.L. 3267/1923;
- la L.R. 39/2000 e s.m.i. ed il Regolamento Regionale 48R/2003 e s.m.i.;
- il D.Lgs 42/2004 e s.m.i.;
- la L.R. 1/2005 e s.m.i.;
- la L.R. 20/2006 e s.m.i. ed il Regolamento Regionale 46R/2008, così come modificato dal Regolamento 76R/2012;
- il D.M.10.09.2010;
- il Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER) di cui alla D.C.R. 47/2008;
- l'integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, adottato con D.C.R. n°58 del 02.07.2014 ed in particolare l'art. 38 "Misure generali di salvaguardia" della Disciplina di Piano;
- DGR 1217 del 23.12.2013

**LA CONFERENZA INTERNA****RICORDATO che:**

con Decreto n. 1015 dell'11.03.2010 era stato escluso dalla procedura di VIA il progetto delle attività di ricerca inerenti il permesso di ricerca di risorse geotermiche "Mazzolla" relativamente all'esecuzione di prospezioni magnetotelluriche e geoelettriche;

con Decreto n. 1266 dell'21.03.2011 era stato conferito dal Settore Energia, Tutela della qualità dell'aria e dall'inquinamento elettromagnetico ed acustico, alla Società GESTO Italia S.r.l. il permesso di ricerca di Risorse geotermiche "Mazzolla" in comune di Pomarance, Volterra, ed autorizzato le attività del programma dei lavori escluse dalla necessità di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del Decreto 1015/2010 del Settore VIA;

**PREMESSO che:**

la Società GESTO Italia S.r.l. in data il 31.03.2014 ha depositato istanza di avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA), presso il Settore Valutazione di Impatto Ambientale della Regione Toscana ai sensi degli articoli 52 e seguenti della L.R. 10/2010, riguardante il progetto per la realizzazione di due Pozzi Esplorativi nel Permesso di Ricerca Mazzolla nel Comune di Pomarance (PI), provvedendo contestualmente al deposito della documentazione prevista presso la Regione Toscana e le Amministrazioni interessate;

il proponente ha provveduto altresì a pubblicare l'avviso a mezzo stampa sul quotidiano "La Nazione - edizione di Pisa" in data 31.03.2014;

la documentazione è stata pubblicata sul sito web della Regione Toscana ed è rimasta a disposizione del pubblico presso l'U.R.P. della Giunta Regionale dal 31.03.2014 al 29.05.2014 e sono pervenute 18 osservazioni da parte del pubblico;

il proponente ha provveduto a versare la somma pari allo 0,5 per mille del costo delle opere (€ 6.166.000) pari a € 3083,30 come da nota di accertamento n. 7726 del 26.05.2014;

l'intervento di cui trattasi rientra nella tipologia di opere di cui alla lettera a) dell'allegato B1 della L.R. 10/2010 "Attività di ricerca sulla terraferma delle sostanze minerali di miniera di cui all'art.2, comma 2 del regio decreto 29 luglio 1927, n.1443, ivi comprese le risorse geotermiche, incluse le relative attività minerarie" e come tale sarebbe sottoposto a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA di competenza regionale, tuttavia, dato che per la fase di perforazione è previsto, seppur per un breve periodo, il prelievo di acqua dal fiume Cecina mediante un'opera di presa temporanea ubicata all'interno dell'area SIC/ZPS "Fiume Cecina da Berignone a Ponte Ginori" e classificata anche Sito di Importanza Regionale, il proponente ha scelto di richiedere l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art.43, comma 4, della L.R. 10/1010.

il Settore VIA, con note del 09.04.2014, ha richiesto pareri e contributi alle Amministrazioni Interessate ed alle Agenzie ed ai Settori Regionali interessati; sono stati acquisiti i pareri del Comune di Pomarance, dell'Unione Montana Alta Val di Cecina e della Provincia di Pisa ed i contributi tecnici del Settore Disciplina, politiche e incentivi del commercio e attività terziarie,, dell'Ufficio Tecnico del Genio Civile di area vasta Livorno-Lucca-Pisa, Settore Forestazione, Promozione dell'Innovazione e interventi comunitari per l'agroambiente, Azienda USL n.5 di Pisa, Settore Rifiuti e Bonifiche dei Siti Inquinati, Settore Pianificazione del Territorio, ARPAT, Settore Tutela e Gestione Risorse Idriche, Settore Energia Tutela della Qualità dell'Aria e Inquinamento Elettromagnetico ed Acustico, Settore Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali, Settore Prevenzione del Rischio Idraulico e idrogeologico, Autorità di Vigilanza sulle Attività Minerarie;

si è chiesto inoltre il parere al Comune di Casole d'Elsa (SI), che, con nota del 29/05/2014, lamentava di essere stato escluso dal procedimento con grave pregiudizio dei diritti dei cittadini, non essendo stati resi disponibili i documenti relativi all'istanza, ed è pervenuto inoltre il contributo dell' Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Grosseto – Siena, sede di Siena;

in data 28.05.2014 si è svolto un sopralluogo sull'area interessata dell'intervento con la partecipazione del proponente, dell'Autorità competente, del Comune di Pomarance, della Provincia di Pisa (Servizio Georisorse e Servizio Ambiente) e del Settore Forestazione, promozione dell'innovazione e interventi comunitari per l'Agroambiente della Regione Toscana;

con nota del 30.06.2014 il Settore VIA della Regione Toscana ha richiesto alla Società GESTO Italia S.r.l. documentazione integrativa al progetto;

il proponente ha provveduto a depositare in data 26.09.2014 presso la Regione Toscana e le Amministrazioni interessate, la documentazione integrativa richiesta;

le documentazione integrativa è stata pubblicata sul sito web della Regione Toscana e sono pervenute 2 osservazioni da parte del pubblico;

il Settore VIA, con nota del 01.10.2014, ha richiesto pareri e contributi alle Amministrazioni Interessate ed alle Agenzie e Settori Regionali interessati; sono stati acquisiti i pareri dell'Unione Montana Alta Val di Cecina, della Provincia di Pisa, ed i contributi tecnici del Settore Disciplina, politiche e incentivi del commercio e attività terziarie, Settore Forestazione, Settore Rifiuti e Bonifiche dei Siti Inquinati, ARPAT Settore "VIA/VAS", Settore Tutela e Gestione Risorse Idriche, Settore Energia Tutela della Qualità dell'Aria e Inquinamento Elettromagnetico ed Acustico, Settore Difesa del Suolo, Autorità di Vigilanza sulle attività minerarie, USL di Pisa, ASA e Autorità Idrica Toscana, Settore Sismico Regionale;

la documentazione complessivamente depositata dal proponente consiste in:

- Documentazione iniziale, depositata in data 31.03.2014, così composta:
  - Progetto Definitivo – Versione Completa non Secretata;
  - Studio di Impatto Ambientale;
  - Studio di Incidenza (Allegato B allo Studio di Impatto Ambientale);
  - Sintesi non Tecnica;
  - Elenco delle Amministrazioni interessate individuate in accordo all'art.46 della L.R. 10/2010 e s.m.i. e degli atti di assenso necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto;
  - Copia dell'avviso pubblico avvenuto sul quotidiano La Nazione;
  - Documentazione attestante il versamento degli oneri istruttori, effettuato sulla base del computo metrico estimativo firmato dal progettista e riportato in Allegato C al Progetto Definitivo;
- Documentazione integrativa, depositata in data 26.09.2014, così composta:
  - Integrazioni;
  - Controdeduzioni alle osservazioni;

Il proponente ha ritenuto di non rendere pubblico l'Allegato A "Interpretazione Integrata dei Risultati delle Prospezioni Geofisiche nel PR Mazzolla" del Progetto Definitivo, in quanto contiene studi ed acquisizioni di know-how specifici che costituiscono patrimonio aziendale e per i quali deve esserne tutelata la segretezza perché sono il fondamento della competitività aziendale sul mercato nel quale opera la società.

**RILEVATO** che, in base alla documentazione presentata dal proponente, risulta quanto segue:

il progetto prevede, all'interno del permesso di Ricerca "Mazzolla" in comune di Pomarance, la realizzazione di due piazzole, denominate MZ1 e MZ2, in ciascuna delle quali verrà realizzata una perforazione esplorativa. Le perforazioni costituiscono l'aggiornamento del programma dei lavori del Permesso di ricerca "Mazzolla" rilasciato dalla Regione Toscana con Decreto n.1266/2011. Il Proponente ha già effettuato negli anni 2012/2013, alcune indagini geofisiche, tra cui una prospezione magnetotellurica, i cui risultati sono stati interpretati integrando le informazioni di una rielaborazione di dati gravimetrici esistenti, di una sezione sismica e dei dati esistenti delle perforazioni limitrofe, tra cui alcuni pozzetti termometrici.

Il programma dei lavori approvato al conferimento del titolo minerario (Decreto n.1266/2011) e valutato dal Settore VIA (Decreto n.1015/2010) aveva come obiettivo l'individuazione di risorsa geotermica a media entalpia, con temperature attese del fluido geotermico di circa 110-120°C, e l'individuazione di un serbatoio geotermico alla profondità di 1000-1500 m. Il proponente, a seguito dei risultati delle indagini geofisiche effettuate, ha chiesto di modificare il programma dei lavori, con l'esecuzione di due perforazioni esplorative fino alla profondità verticale di 2350 m.

Le perforazioni esplorative si prefiggono di confermare il modello geotermico ipotizzato che

prevede la presenza, ad una profondità di oltre 2000 m di un potenziale serbatoio geotermico contenente vapore idoneo per un successivo sfruttamento energetico.

Le due postazioni sono ubicate in sinistra idrografica del Fiume Cecina, in località Podere Sant'Antonio. Per il raggiungimento della postazione MZ1, dalla strada comunale di Lanciaia è prevista la realizzazione di un adeguamento della viabilità esistente, attualmente adibita al transito dei mezzi agricoli, mediante la stesa di ghiaia, per una lunghezza di 250 m e una larghezza di 3,5 m; la postazione MZ1 sarà raggiungibile direttamente dalla strada sopra menzionata, mediante la realizzazione di un breve tratto di collegamento.

Nell'area del permesso sono presenti gradienti termici verticali di circa 100°C/km e il proponente ha stimato la temperatura al tetto del primo serbatoio geotermico pari a circa 160°C a circa 1600 m di profondità. La temperatura del livello produttivo più profondo, obiettivo della perforazione esplorativa, si suppone maggiore di 200°C a partire dalla profondità di 2000 m e pressioni superiori a 15 bar. Il proponente prevede una produttività media da pozzo di 20-30t/h di vapore.

I pozzi previsti saranno perforati fino a raggiungere una profondità massima prevista di circa 2350 m ed avranno andamento verticale.

L'avanpozzo sarà rivestito da un tubo guida che sarà posizionato fino alla profondità di 50 m che verrà cementato. La perforazione di questo primo tratto verrà realizzata utilizzando solo acqua e senza l'uso di fanghi di perforazione e additivi per garantire un'efficace protezione della falda libera presente nel materasso alluvionale del fiume Cecina. Nel tratto successivo il fango sarà costituito da una miscela di acqua, bentonite e, quando necessario, additivi, per temperature superiori a 60-70°. Il pozzo sarà realizzato con un rivestimento (casing) cementato fino alla profondità di 1550 m. Sulla testa pozzo è prevista l'installazione del Blow Out Preventer, dispositivo di sicurezza che permette di chiudere la bocca foro nel caso si verificano condizioni di blow-out (emissioni non controllate del fluido) e comunque per assicurare la realizzazione dell'intervento in sicurezza.

Durante la perforazione verranno eseguite misure di temperatura e di pressione.

Le due piazzole, MZ1 di 9000 mq e MZ2 di 7500 mq, sono state progettate per ospitare le attrezzature necessarie per la perforazione, i container, le vasche di preparazione del fango, la piazzola di stoccaggio temporaneo del materiale scavato, la vasca di raccolta dei fanghi. La vasca per l'accumulo dell'acqua industriale (500 mc) e la vasca di recupero per le prove di produzione (380 mc) verranno realizzate interrate. Il progetto prevede la realizzazione di una soletta in calcestruzzo nella zona dell'avanpozzo (cantina), e dove verranno allocati i macchinari per la perforazione, i serbatoi per il gasolio e le varie vasche. Nell'altra parte dell'area sarà stesa della ghiaia. Le cantine delle due postazioni sono state progettate per ospitare fino a tre pozzi, in quanto in caso di esito favorevole dell'attività esplorativa, il proponente potrà prevedere la realizzazione dei restanti due pozzi, che saranno deviati, per i quali sarà presentata una nuova istanza di VIA.

Le piazzole verranno realizzate rialzate di circa 20 cm dall'attuale piano campagna; il piano di posa sarà realizzato scavando circa 30 cm dal p.c.; lo spessore di 50 cm sarà realizzato utilizzando frantumato di recupero.

Le postazioni saranno ubicate in aree agricole e saranno realizzate in 45 giorni ciascuna.

Dalle fasi di perforazione si attende una produzione di detriti e fango pari a 600 t per ciascun pozzo.

La fase solida sarà analizzata per verificarne la possibilità di riutilizzo o il tipo di discarica a cui conferirla. La fase liquida sarà conferita ad un gestore del servizio di trattamento.

Il proponente prevede di stimare la capacità produttiva dei pozzi mediante prove di iniezione di acqua e brevi erogazioni controllate, da eseguire una volta terminata la perforazione e spurgato il pozzo. Queste prove avranno una durata di 4-5 giorni circa a pozzo.

Le prove di produzione saranno "a breve termine" e saranno effettuate aprendo gradualmente le valvole di testa pozzo e facendo erogare il fluido attraverso i dispositivi di bocca pozzo.

Le attività di perforazione non prevedono emissioni gassose in atmosfera, mentre le prove di

produzione emetteranno in atmosfera il fluido geotermico proveniente dal pozzo esplorativo che il proponente ritiene che abbia le caratteristiche analoghe a quello del vapore endogeno del vicino campo geotermico di Larderello (95% in peso vapore acqueo e 5% gas incondensabile costituito dal 98% CO<sub>2</sub>, 1% H<sub>2</sub>S e il restante 1% da gas rari e metano).

L'impianto sarà dotato di un sistema di rilevazione dei gas endogeni (CO<sub>2</sub>, H<sub>2</sub>S e CH<sub>4</sub>) costituito da sensori collegati ad un sistema di allarme acustico e luminoso, il quale viene attivato quando la concentrazione dei gas supera un predeterminato valore di soglia. Inoltre il proponente prevede di monitorare, tramite strumentazione portatile, la concentrazione di H<sub>2</sub>S durante lo svolgimento delle prove di produzione.

L'altezza dell'impianto di perforazione è pari a circa 29,90 m e la linea elettrica presente nelle vicinanze è comunque a una distanza superiore ai 50 m, pertanto non è necessario richiedere una specifica autorizzazione all'Autorità di Vigilanza.

Il fabbisogno idrico per le perforazioni verrà soddisfatto prelevando temporaneamente acqua dal fiume Cecina mediante la predisposizione di una pompa temporanea installata sulla sponda sinistra e sollevata di circa 1 m al di sopra del p.c., affinché sia garantita la non interferenza con il livello dell'acqua anche in caso di evento di piena con TR200 anni. L'area della pompa verrà recintata (4m x 4m).

I consumi di acqua previsti durante la perforazione sono 70 mc/h come portata di punta (circa 9 giorni, probabilmente non consecutivi), e meno di 10 mc/h per la durata della perforazione (circa 50 gg per ciascun pozzo). Il programma dei lavori prevede che le perforazioni avranno luogo nel periodo autunnale/invernale/primaverile e la pompa sarà messa in funzione nel periodo diurno (06:00-22:00) e, una volta riempita la vasca di accumulo, sarà messa in funzione solamente qualche ora al giorno. Solo nei 9 giorni in cui sono previste le portate di punta, è stato cautelativamente previsto il funzionamento continuo per 24 ore. L'acqua prelevata sarà convogliata mediante una tubazione di polietilene (della lunghezza di 1220 m circa) alle piazzole di perforazione, sottoattraversando in un punto la strada di Lanciaia. L'opera di presa avrà carattere temporaneo, resterà in esercizio durante le fasi di perforazione e quindi verrà rimossa con conseguente ripristino dei luoghi ante operam.

La realizzazione delle piazzole, della viabilità e del parcheggio auto, prevedono la produzione di 3163 mc di materiale per MZ1 e di 2790 mc per MZ2, che verranno impiegati, dopo essere stati sottoposti alle analisi di classificazioni previste dalla normativa vigente, per la realizzazione dei rilevati. Inoltre il proponente prevede che saranno necessari 3245 mc di inerti per la realizzazione dell'ossatura del piazzale, della strada e del parcheggio di MZ1 e di 2562 per MZ2.

I residui di detriti e fanghi prodotti dalle attività di perforazione verranno smaltiti presso un centro di trattamento autorizzato. Le acque di pioggia saranno convogliate nella cantina e riutilizzate come acque di perforazione o per la preparazione del fango e non saranno rilasciate nei corpi idrici superficiali.

L'impianto di perforazione è un'opera temporanea strettamente legata all'attività di perforazione, a conclusione della quale la superficie utilizzata sarà parzialmente ripristinata, a seconda dell'esito del sondaggio. Nel caso di esito positivo, la postazione sarà infatti ridotta (resteranno la testa pozzo e la platea cementata, che verranno circondate da una recinzione 3m x 16m, le platee che erano state realizzate per il rifornimento gasolio e il suo stoccaggio, le due vasche interrato) e recintata, e l'area restante sarà rinverdita e riportata alle condizioni originarie; nel caso invece il proponente ritenga che il pozzo sia inutilizzabile per gli obiettivi per i quali era stato perforato, si procederà alla chiusura mineraria dei pozzi, la demolizione delle parti in calcestruzzo ed il ripristino dell'area.

Il cronoprogramma prevede che le operazioni di perforazione abbiano una durata complessiva di 9 mesi.

Nello SIA il Proponente ha esaminato le componenti ambientali allo stato attuale, in un'area di raggio 1,5 km dalle postazioni, specificatamente in riferimento a: caratterizzazione meteorologica, qualità dell'aria, ambiente idrico superficiale e sotterraneo, suolo e sottosuolo (geologia e geomorfologia, sismicità, stabilità), rumore, vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, paesaggio, salute pubblica, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

L'acquifero freatico superficiale presenta uno spessore minimo di 10 m circa. Un km circa a est si trova il campo pozzi di Poretta, costituito da 42 pozzi che hanno una portata complessiva media di circa 18.000 mc/anno.

Dal punto di vista geomorfologico le postazioni rientrano in aree classificate a Pericolosità Geomorfologica media "aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi stabilizzati (antropicamente o naturalmente)".

Per quanto riguarda la classificazione sismica il Comune di Pomarance è classificato in zona 3.

Per quanto riguarda il rumore il proponente ha presentato la Valutazione di Impatto Acustico (Allegato C dello SIA).

In base al Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Toscana Costa le piazzole ricadono in un'area a pericolosità idraulica elevata (P.I.E). Le relative NTA prevedono la possibilità di realizzare nuove opere, purché siano realizzate in condizioni di sicurezza idraulica per TR200. Il proponente ha effettuato il calcolo idrologico relativo al TR200 anni ed ha verificato che le aree delle piazzole non ricadono all'interno della zona interessata da eventi con TR200 anni.

I vincoli ambientali e paesaggistici presenti sono:

- porzione della strada di accesso alla postazione MZ1: art. 142, comma 1, lett. c), del D.Lgs. 42/2004.
  - opera temporanea di presa sul fiume Cecina: art. 142, comma 1, lett. c) e lett g) del D.Lgs. 42/2004;
- pertanto il proponente ha presentato apposita Relazione Paesaggistica (Allegato A dello SIA).

Le aree di MZ1 e MZ2 risultano libere da qualsiasi vincolo paesaggistico ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004.

L'opera di presa temporanea sul fiume Cecina e la tubazione, fino alla strada di Lanciaia, ricadono all'interno dell'area SIC/ZPS "Fiume Cecina da Berignone a Ponte Ginori IT170007)", classificata anche Sito di Importanza Regionale e all'interno dell'IBA 088 "Media Valle del Fiume Cecina"

Poiché l'opera di presa temporanea sul fiume Cecina e la tubazione, fino alla strada di Lanciaia, ricadono all'interno dell'area SIC/ZPS "Fiume Cecina da Berignone a Ponte Ginori IT170007)" e classificata anche Sito di Importanza Regionale, il proponente ha presentato lo Screening di Incidenza Ambientale (Allegato B dello SIA).

In base al PTCP della provincia di Pisa, MZ2 si inserisce all'interno dell'area soggetta a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs.42/2004, art.142, comma 1, lettera g) "area boscata" (Tav. QC10) e conseguentemente risulta "Area boscata soggetta a Vincolo Idrogeologico" (Tav. QC11).

Il proponente ritiene ragionevole escludere la presenza di tali vincoli, e pertanto che non sia necessario presentare richiesta per l'ottenimento del nulla osta al vincolo idrogeologico, in quanto:

- realmente l'area boscata non è presente;
- l'area viene utilizzata per usi agricoli;
- l'area risulta cartografata come "Prati stabili" nella carta dell'uso del suolo del progetto Corine Land Cover;
- la perimetrazione, presente nel PIT precedentemente all'aggiornamento del 2014, e dal quale il PTCP aveva recepito la perimetrazione, è stata poi stralciata in seguito all'aggiornamento del PIT stesso.

Il Proponente inoltre, nella documentazione integrativa riporta la cartografia allegata al documento “Vincolo di terreni per scopi idro-geologici a norma dell’art. 1 – Tit. 1 Cap. I del R.D.3267/1923” da cui emerge che la piazzola MZ2 risulta esterna alla perimetrazione dell’area soggetta a vincolo idrogeologico.

Il Piano Strutturale del Comune di Pomarance, evidenzia che le piazzole ricadono al “Sistema territoriale di fondovalle (Tav. 13) ed al sistema “Aree ad agricoltura sviluppata estensiva” (Tav. 15).

Nell’areale studiato, anche se non interessato dalle opere previste dal progetto, sono presenti le seguenti aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/04:

- l’area di notevole interesse pubblico istituita con DM 20/06/1960 denominata “Zona in Località Palagetto sita nel Comune di Pomarance costituisce un quadro naturale di non comune bellezza”, tutelata ai sensi dell’art.136;
- Riserva Provinciale “Foresta di Berignone”, tutelate ai sensi dell’art.142, comma 1, lettera f);
- aree boscate, tutelate ai sensi dell’art.142, comma 1, lettera g);
- alcuni corsi d’acqua sottoposti a tutela ai sensi dell’art.142, comma 1, lettera c), ovvero il Torrente Possera, il Torrente Fosci, il Botro dell’Arbaia o Arbiaia.

Il proponente ha stimato gli impatti connessi alla realizzazione del progetto:

- impatti sulla qualità dell’aria dovuti:
  - alle polveri sollevate durante la predisposizione dei cantieri: il proponente ritiene che le attività di allestimento delle piazzole possano essere compatibili con l’ambiente;
  - ai gas di scarico emessi dai mezzi per la predisposizione delle piazzole e nelle fasi di perforazione e dagli scarichi dei mezzi di trasporto sono stati ritenuti temporanei e non significativi;
  - alle emissioni di H<sub>2</sub>S durante le prove di caratterizzazione produttiva dei pozzi che, ancorché calcolate nelle condizioni meteorologiche più sfavorevoli, sono state ritenute non significative;
- impatti sull’ambiente idrico:
  - il prelievo idrico dal fiume Cecina, tenuto conto della breve durata temporale dei prelievi, avrà una incidenza quantitativa trascurabile sulle portate del fiume;
  - gli accorgimenti utilizzati nella predisposizione della piazzola e in fase di perforazione assicurano l’isolamento e la protezione dell’acquifero e le acque nere verranno smaltite interamente con autobotte;
- rumore:
  - la valutazione di impatto acustico ha evidenziato che per i due recettori più vicini (distanza 290m e 630m) il valore delle emissioni sonore delle attività di perforazione e delle prove di produzione, è sempre inferiore al limite di emissione sia nel periodo diurno che notturno, e non alterano il clima acustico della zona;
- vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi:
  - le interferenze sono state ritenute non significative, data la durata limitata delle attività;
  - per quanto riguarda l’incidenza visiva sul paesaggio il proponente ha realizzato un fotoinserimento dal Podere S. Florestano, da un punto di vista rialzato, e ritiene che l’incidenza visiva sia da ritenere molto bassa e l’incidenza simbolica bassa;
  - impatti determinati dai mezzi di cantiere e dal traffico indotto, quantitativamente stimato a circa 1 mezzo/ora è stato ritenuto non in grado di produrre variazioni del livello di servizio delle strade afferenti le aree interessate dagli interventi.
  - radiazioni ionizzanti e non ionizzanti: il proponente dichiara che non sono presenti apparecchiature che possano essere fonte di radiazioni significative.

Gli impatti cumulativi con le attività della cava S. Emilia e con la realizzazione dell’invaso di Puretta, sono stati valutati, per quanto riguarda l’aumento del traffico indotto, non significativi in relazione all’alterazione del livello di servizio dell’infrastruttura considerata e in termini di emissioni di polveri, non in grado di alterare lo stato della qualità dell’aria. Per quanto riguarda le emissioni acustiche, il contributo

aggiuntivo al livello equivalente di pressione sonora risulta del tutto ininfluenza ai fini del rispetto dei limiti dettati dalla classificazione acustica comunale.

Relativamente alle interferenze tra la realizzazione delle piazzole e gli interventi connessi alla realizzazione dell'invaso di Poretta, il proponente evidenzia che nel caso la realizzazione delle piazzole avvenisse dopo la stesa del materiale proveniente dallo scavo dell'invaso, questa terrà conto del nuovo piano campagna; se invece realizzate le piazzole, si presentasse la necessità di posizionare il materiale proveniente dallo scavo dell'invaso, questo sarà ridistribuito nelle aree adiacenti, anch'esse ricomprese nel perimetro individuato per lo stoccaggio definitivo dei terreni.

L'area agricola interessata dalle piazzole non viene coltivata con colture di pregio e l'occupazione temporanea del suolo avverrà con l'accordo del proprietario, con il quale il proponente dichiara che è incorso una trattativa per la *locazione del terreno ad uso commerciale*, ed il *preliminare di costruzione di diritto di superficie e preliminare di costituzione di diritto di servitù*.

La viabilità di accesso ai cantieri non interagisce con le Aziende agrituristiche presenti nelle vicinanze, una delle quali è proprietaria dei terreni interessati dalle piazzole. Le attività di perforazione avverranno nel periodo autunnale/invernale, quando la presenza turistica è limitata se non assente.

Il proponente, a seguito della richiesta di predisporre un piano di monitoraggio della qualità della risorsa idrica superficiale e sotterranea, avanzata nella richiesta di documentazione integrativa, evidenzia che sarà effettuato un monitoraggio a cadenza mensile, ante-operam, in corso d'opera e post-operam, della componente idrica sia superficiale che sotterranea al fine di valutare eventuali interazioni delle opere su tale risorsa. Riporta in cartografia i diversi punti di monitoraggio, la cui ubicazione sarà concordata in fase esecutiva con l'autorità di controllo.

Il proponente prevede di eseguire un monitoraggio delle emissioni sonore della pompa, sia durante la perforazione che durante le prove di produzione. Il recettore maggiormente esposto è risultato essere il R2, distante 290 m circa dalla postazione MZ1. Se i risultati acquisiti facessero riscontrare superamenti dei limiti di legge in materia di acustica ambientale, il proponente dichiara che il tecnico incaricato provvederà a darne tempestiva comunicazione ai referenti dell'impianto di perforazione che provvederanno ad approntare un idoneo sistema di abbattimento.

**DATO ATTO** che

presso il Settore VIA della Regione Toscana sono pervenute 18 osservazioni sulla documentazione iniziale:

n	Data ricezione	Mittente	Oggetto
1	30/05/14	Un cittadino di Casole d'Elsa	A) Dopo un'ampia premessa sulle attività industriali della GESTO, evidenzia che il permesso di Ricerca Mazzolla è relativo ad un sistema geotermico a media entalpia, con T di fluido attese fino a 110-120°C e in particolare ad un serbatoio geotermico a media entalpia ipotizzabile a profondità di circa 1000-1500 m. Evidenzia che all'interno del Permesso di Ricerca sono presenti delle aree protette, delle aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e a vincolo idrogeologico. Ricorda che con Decreto n. 1015 dell'11.03.2010 era stato escluso dalla procedura di VIA il progetto delle attività di ricerca inerenti il permesso di ricerca di risorse geotermiche "Mazzolla" e che questo prescriveva che le attività previste non dovevano interessare in alcun modo tutta una serie di aree protette. B) Osserva che le rive del fiume Cecina e il circostante bosco sono il luogo in cui raccoglie le erbe per la sua attività di erborista e costituiscono un habitat ancora incontaminato, e pertanto si oppone fermamente a che vengano costituiti impianti geotermici in tale sito. C) Chiede che venga espresso parere negativo in sede di VIA e che venga rigettata l'istanza relativa al progetto per la realizzazione dei due pozzi esplorativi, che venga avviata una VIA su un progetto unitario che metta in relazione tutte le attività previste nel tempo e sul territorio e che sulla base di uno SIA si individuino ed analizzino gli effetti che il progetto ha sulle componenti naturali ed antropiche e auspica l'apertura di un tavolo tecnico con i vari Assessorati della Regione Toscana competenti e la cittadinanza coinvolta.
2	30/05/14	Un cittadino di Casole d'Elsa	A) Come osservazione n.1. B) Osserva che, avendo un agriturismo la cui clientela è affezionata al fiume Cecina, dove va a fare il bagno

			<p>e lungo le cui sponde va a passeggiare, ha paura che il luogo perderà la sua attrattiva, la quale, inoltre, rappresenta per lui un valore economico. Pertanto si oppone fermamente a questo progetto. C) Come osservazione n.1.</p>
3	30/05/14	Comitato Difensori della Toscana	<p>A) Come osservazione n.1 . Mette in evidenza tutta una serie di prescrizioni contenute nel Decreto 1015/2010, con riferimento alle aree di interesse archeologico, al rischio idraulico, alla metodologia di esecuzione delle prospezioni magnetoteluriche, alla circolazione di mezzi pesanti, alla tutela della vegetazione arborea. B) Ribadisce che il Decreto 1266/2011 autorizza le attività relative alla ricerca di risorse geotermiche a media entalpia (110-120°C) da esperirsi alla profondità di 1000-1500 m dal p.c., invece il progetto in valutazione è finalizzato alla ricerca di risorse geotermiche ad alta entalpia, da esperirsi ad una profondità di almeno 2350 m dal p.c. Chiede pertanto che l'istanza venga rigettata e sottolinea che il presidente della Regione Toscana ha dichiarato che il PAER in adozione al Consiglio Regionale esclude la realizzazione di impianti ad alta entalpia. Evidenzia che se fosse fatta la valutazione degli impatti di sull'intero progetto che sulle singole fasi di ricerca, difficilmente potrebbe essere esclusa l'incidenza negativa significativa. Chiede pertanto che il proponente predisponga un progetto unitario e individui e analizzi in un nuovo SIA tutti gli impatti singoli e cumulativi, diretti e indiretti, con le limitrofe Concessioni di Coltivazione e Permessi di Ricerca e su questo nuovo progetto sia fatta la VIA. Evidenzia la tipicità e unicità del paesaggio interessato dall'intervento e che il Comitato, insieme ad altre associazioni ha attivato la procedura di dichiarazione di Notevole interesse pubblico del paesaggio di Casole d'Elsa – Monteguidi – Mensano - Radicondoli. Richiesta che è stata sostenuta anche dal FAI, e legittimata dalla Delibera 31/2014 del Comune di Casole d'Elsa. Dichiara che il momento storico è propizio per una moratoria che sospenda le procedure in atto relative ai permessi di ricerca ed evidenzia la pericolosità per i fenomeni di subsidenza e di sismicità stimolata che sono connessi alla coltivazione della risorsa geotermica, per le possibili ripercussioni sulla salute dei cittadini e per l'inquinamento dell'aria. Chiede l'apertura di un tavolo tecnico con i vari Assessorati della Regione Toscana competenti e la cittadinanza coinvolta. Contesta che il progetto consideri per la valutazione degli impatti solo il territorio del Comune di Pomarance ed che i comuni limitrofi come Castelnuovo Val di Cecina e Casole d'Elsa siano stati esclusi dal procedimento. Per questo motivo chiede il rigetto dell'istanza. Evidenzia che nello SIA non siano stati evidenziati gli impatti con le attività socio-economiche della zona e che non sia stata data rilevanza alla presenza di numerose attività agricole e agrituristiche <u>Analizza la documentazione progettuale</u> depositata dal proponente: - il programma dei lavori iniziale delle essere di nuovo assoggettato a VIA perché la risorsa geotermica di esplorare e la tipologia di serbatoio sono cambiati (da bassa ad alta entalpia); - l'area del permesso di ricerca è diversa per superficie e geometria da quella cartografata; - nel progetto vi è la predisposizione per altri 4 pozzi oltre ai 2 in valutazione; - non viene menzionata la cava in località Santa Emilia; Evidenzia la presenza di criticità legate all'uso degli additivi durante la perforazione, alle perdite di fluido durante la perforazione, alle prove di iniezione, alla presenza della pompa in area coinvolta da eventi di piena TR200 anni, alla tipologia dell'impianto di perforazione, alla presenza di materiali scavati, al traffico indotto, alla sicurezza dei lavoratori e alla mancanza di informazioni sul loro numero, alla mancanza dei codici CER dei rifiuti prodotti, alla presenza di una linea aerea in prossimità di MZ2 e dell'acquedotto che scorre parallelamente alla strada di Lanciaia <u>Analizza gli Allegati al progetto:</u> All.A – contesta il fatto che parte della documentazione è stata secretata per ragioni di segreto industriale e commerciale. All.B – manca l'evidenza dell'elevata pericolosità geomorfologica presente sul versante che incombe su MZ1 e la ricostruzione dell'assetto idraulico del Fiume Cecina. Manca la valutazione delle interferenze con il Campo pozzi di Piretta e non è stata considerata la sismicità dell'area di Larderello. All. C – non sono stati quantificati i costi relativi al ripristino ambientale Ritiene pertanto che il progetto sia incompleto e carente. <u>Analizza lo SIA:</u> - il quadro di riferimento programmatico è gravemente incompleto e carente per tutta una serie di argomenti trattati - il quadro di riferimento progettuale: ribadisce le osservazioni fatte per il “progetto definitivo e programma dei lavori” - il quadro di riferimento ambientale è carente e ciò influisce sulla successiva valutazione degli effetti ambientali la quale risulta di conseguenza incompleta e non esaustiva, per quanto riguarda la qualità dell'aria, delle acque, la vegetazione del SIC, il paesaggio, la presenza dell'elettrodoto, la componente “salute” Evidenzia che non sono state indicate le misure di mitigazione né può essere considerato come Piano di Monitoraggio il Cap.8. Non è stata effettuata alcuna simulazione modellistica delle ricadute a terra delle</p>

			<p>emissioni in atmosfera. La stima del traffico indotto non ha contemplato tutte le attività previste dal progetto.</p> <p>Contesta le valutazioni fatte sull'ambiente idrico e la mancanza di indicazioni sul Deflusso Minimo Vitale. Ritiene le considerazioni fatte sul rischio idraulico non appropriate.</p> <p>Per quanto riguarda la componente "rumore", "vegetazione" e "paesaggio" rimanda a quanto detto per gli allegati C, B ed A.</p> <p>Allegato A: contesta la metodologia semplificata applicata dal proponente, la realizzazione di un solo fotoinserimento, riferito ad un punto di vista statico e remoto.</p> <p>Allegato B: contesta la stesura poco approfondita e non condivide le conclusioni e, a causa di queste carenze ed all'incompletezza delle analisi ritiene che non possano essere esclusi effetti negativi sull'habitat e sulla flora e la fauna del SIC.</p> <p>Allegato C: ritiene la valutazione di impatto acustico insufficiente</p> <p>Conclude dicendo che lo SIA si presenta lacunoso e più simile ad uno Studio Ambientale preliminare.</p> <p>Teme che una volta autorizzata la perforazione, automaticamente si autorizzano le attività successive.</p> <p>C) Come osservazione n.1.</p>
4	30/05/14	Un cittadino di Casole d'Elsa	<p>A) Come osservazione n.1.</p> <p>B) Osserva che l'area identificata per l'esecuzione dei due pozzi, si trova in prossimità dell'area protetta SIC/ZPS e SIR "Macchia di Tatti - Berignone", la quale riveste una grande importanza naturalistica e paesaggistica per l'ottimo stato di conservazione, l'elevata naturalità e la notevole biodiversità. Enumera e descrive le specie faunistiche protette presenti nella Foresta di Berignone, ed i pesci e gli anfibi che si trovano nelle acque del fiume Cecina.</p> <p>Ritiene che le perforazioni ed il trasporto dei materiali possano creare un elemento di sicuro disturbo per la fauna presente e modifichino i delicati equilibri presenti nell'area. Ritiene inoltre che le perforazioni siano il preludio alla realizzazione delle centrali geotermiche a cui faranno seguito inevitabilmente vapordotti ed elettrodotti e che tutto questo comporterà lo stravolgimento di un ambiente ancora incontaminato che costituisce un bene comune che va tutelato intatto per le generazioni future.</p> <p>C) Come osservazione n.1.</p>
5	30/05/14	Un cittadino di Casole d'Elsa	<p>A) Come osservazione n.1.</p> <p>B) Chiede di prendere in considerazione il bene che ritiene più prezioso: l'acqua, e ritiene che non si possa sfregiare il masso delle fanciulle con un complesso che intaccherà pesantemente le riserve idriche e la qualità delle acque e che questo costituisca un atto spregevole nei confronti del territorio, della sua flora, della sua fauna e delle genti che vi abitano.</p> <p>C) Come osservazione n.1.</p>
6	30/05/14	Un cittadino di Casole d'Elsa	<p>A) premette che nel procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA concluso con il Decreto 1015/2010 non sono pervenute osservazioni, perché lui, come altri cittadini, aveva dato fiducia ad una società che nella documentazione parlava di utilizzazione di fluidi a 110-120° C e tecnologie a media entalpia.</p> <p>Evidenzia che il D.Lgs. 22/2010 enuncia che il permesso di Ricerca viene rilasciato ad operatori in possesso di adeguata capacità tecnica.</p> <p>Descrive le non ottime condizioni in cui versa il fiume Cecina.</p> <p>Evidenzia la concentrazione di centrali geotermoelettriche presenti nell'area di Larderello, nessuna delle quali è a ciclo binario e a reiniezione totale, e si chiede come sia possibile ottenere ciò con i fluidi particolari con i gas incondensabili come quelli di Larderello. L'unica centrale a ciclo binario è stata quella di Latera, inaugurata nel 1999 e chiusa nel 2002 per imprecisati motivi.</p> <p>Smentisce quanto affermato nello SIA sul fatto che alcuni tipi di uccelli presenti non siano specie in pericolo (starna, fanello, strillozzo, ecc.).</p> <p>Ritiene che lavori possano arrecare disturbo alla riproduzione della lepre selvatica.</p> <p>Evidenzia di avere fatto grossi investimenti per ristrutturare la sua casa in maniera ecosostenibile ed ecocompatibile e si chiede se sia il caso di continuare a fare investimenti di questo tipo.</p> <p>Riporta i dati del PAER dell'ottobre 2012- Obiettivo A3, il quali evidenziano che per raggiungere l'obiettivo imposto dal Burden Sharing manchino da installare in Toscana 113,7 MW, ed evidenzia che il forte incremento degli impianti fotovoltaici, i quali hanno superato, e di molto, il target di energia a loro assegnato, potrebbe compensare la quota da raggiungere per le fonti geotermiche.</p> <p>Evidenzia che, con il ridimensionamento dell'economia e il calo di richiesta di energia elettrica bisogna cominciare a disincentivare la costruzione di grosse centrali e ribadisce che bisogna pensare a salvaguardare il paesaggio, che è la fonte più rinnovabile di tutte.</p> <p>Conclude come punto C) dell'osservazione n.1.</p>
7	03/06/14	Tre cittadini di Pomarance	<p>Inoltrano le osservazioni redatte da un geologo e da un architetto da loro incaricati.</p> <p>Specificano che sono proprietari di aziende agricole che ricadono in prossimità dei siti di trivellazione e inoltrano le osservazioni per evitare danneggiamenti significativi anche per lo svolgimento dell'attività agrituristica presente in zona.</p> <p>I tecnici incaricati evidenziano gli impatti del rumore sulle specie ornitologiche presenti nell'area, la mancanza dello studio delle interferenze con la coltivazione della cava Sant'Emilia e la stima dei relativi impatti cumulativi, in relazione al traffico e al rumore, anche in considerazione alle attività agrituristiche che vengono esercitate in prossimità dei siti di trivellazione.</p> <p>In relazione all'impatto sul paesaggio, che è legato al periodo dell'anno in cui si realizzano le trivellazioni, in relazione alla fruizione agrituristica che raggiunge la più alta affluenza nel periodo primaverile fino a</p>

			settembre per la localizzazione in vicinanza del "Masso delle Fanciulle". Chiede di verificare quali interventi di mitigazione mettere in atto per limitare l'impatto sotto il profilo percettivo visuale e puntualizzano che le scelte operative e la messa a punto di tecniche di mitigazione dovranno essere esplicitate con uno studio più approfondito.
8	17/06/14	Due cittadini di Volterra	A) Come osservazione n.1. B) Gli osservanti sono imprenditori del turismo preoccupati per gli effetti devastanti che la costruzione di centrali geo-termoelettriche, vapordotti, e pozzi di produzione potrà avere sul loro territorio. Dichiarano di avere fatto grossi investimenti e di credere che oggi l'economia predominante in questo territorio siano il turismo, le coltivazioni biologiche, i vini e gli oli di eccellenza. Credono che questo progetto arrecherà un danno al turismo naturalistico che ama quel territorio e che rischia di compromettere un equilibrio economico esistente, determinando un calo delle presenze e la conseguente svalutazione dei loro investimenti immobiliari, come avvenuto a Larderello, Castelnuovo Val di Cecina, ecc. C) Come osservazione n.1.
9	17/06/14	Un cittadino di Casole d'Elsa.	A) Come osservazione n.1. B) Evidenzia che la zona abbia un interesse naturalistico enorme e rappresenti uno dei pochi angoli della Toscana rimasti intatti, e ritiene che non sia assolutamente conveniente, neppure in termini di costi/ricavi, andare a toccare un patrimonio collettivo come quello del comprensorio del masso delle fanciulle e della valle del fiume Cecina, il cui valore ritiene incalcolabile. C) Come osservazione n.1.
10	18/06/14	Un cittadino di Radicondoli	A) Come osservazione n.1. B) Descrive che si reca nei luoghi interessati dalle attività del progetto, che ritiene essere ancora incontaminati per la ricchezza di fauna selvatica, l'aria pulita, il silenzio, il lento scorrere delle acque del fiume. Esprime delle perplessità sul consumo di acqua e sugli impatti provocati dal rumore e dalle emissioni in atmosfera. Chiede se siamo consapevoli della possibilità che siano presenti siti archeologici romani e/o etruschi. Chiede di prendere in considerazione le 5000 firme raccolte nella petizione "salviamo il masso delle fanciulle" e di valutare l'impatto di questi pozzi. C) Come osservazione n.1.
11	27/06/14	La Presidente dell'Associazione Italia Nostra di Siena	A) Come osservazione n.1. B) Evidenzia che in un territorio di valore paesaggistico inestimabile come la zona tra Casole e Volterra sia inopportuno e improponibile realizzare prospezioni geotermiche, poiché l'area è caratterizzata da un patrimonio culturale unico che ha acquisito negli anni una precisa connotazione volta a favorire un turismo consapevole e rispettoso del territorio, tanto più che siamo in vicinanza del "masso delle fanciulle". C) Come osservazione n.1.
12	01/07/14	Un cittadino di Casole d'Elsa	A) Come osservazione n.1. B) Ritiene che tale tipo di ricerca costituisca un vero e proprio attentato ai cittadini che abitano queste zone. Una regione conosciuta in tutto il mondo per la sua straordinaria bellezza, ricchezza naturale e culturale deve difendere i suoi territori da azioni di questo tipo e implementare le nuove tecnologie che utilizzano energie davvero rinnovabili e prendendo iniziative davvero coraggiose in termini di tutela degli ambienti e dei propri cittadini. C) Come osservazione n.1.
13	30/06/14	Un cittadino di Casole d'Elsa	A) Evidenzia che il permesso di Ricerca Mazzolla è relativo ad un sistema geotermico a media entalpia, con T di fluido attese fino a 110-120°C e in particolare ad un serbatoio geotermico a media entalpia ipotizzabile a profondità di circa 1000-1500 m. Evidenzia che all'interno del Permesso di Ricerca sono presenti delle aree protette e delle aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004. B) Esprime la propria contrarietà all'individuazione di quella zona per la realizzazione dei due pozzi esplorativi, poiché anche se esterna alla Riserva Naturale di Berignone, vi è molto vicina e non è lontana dal Masso delle Fanciulle e dal corso del fiume Cecina. Riteniamo invece che quest'area sia da tutelare e da salvaguardare. Sarebbe addirittura auspicabile che fosse istituita una ulteriore area protetta che riguardi più estesamente il fiume Cecina. Evidenzia che l'area interessata dalle perforazioni sia potenzialmente soggetta a eventi di criticità idraulica. Ribadisce la ferma opposizione all'ubicazione dei pozzi così come proposta e ritenga sia necessario individuare un'altra zona, nel rispetto dei criteri di tutela ambientale, della salute e del paesaggio e che non infici la conservazione e la salvaguardia del nostro territorio. Si chiede di riconsiderare inoltre l'utilizzo di tecnologie diverse dalla semplice perforazione verticale. C) Come osservazione n.1.
14	30/07/14	Cittadino di Pomarance	A) Come osservazione n.1. B) Evidenzia di essere il proprietario di un agriturismo nelle vicinanze del masso delle fanciulle, il quale viene frequentato dai suoi ospiti, insieme alle aree circostanti (foresta di Berignone) per la sua bellezza e naturalità. Ritiene che quelle aree debbano restare intatte ed essere rispettate in quanto patrimonio di tutti, della popolazione residente e dei numerosi visitatori e turisti.

			C) Come osservazione n.1.
15	01/07/14	Cittadino di Casole d'Elsa	A) Come osservazione n.1. B) Teme che le attività di cantiere determinino un inquinamento acustico che causerà un danno alla fauna del parco, che si possano inquinare le falde per la precipitazione di sali e per l'essoluzione di gas e che vi saranno degli impatti sulla viabilità. Inoltre evidenzia che le perforazioni geotermiche possono causare un forte rischio sismico. C) Come osservazione n.1.
16	02/07/14	Cittadino di Casole d'Elsa	A) Come osservazione n.1. B) Ipotizza che le centrali geotermiche servano a desalinizzare l'acqua del mare, che è una operazione costosa ed energivora. Evidenzia che le attività di progetto e quelle già esistenti producono un aumento esponenziale di rifiuti i quali inquineranno ulteriormente le acque e si chiede se tutto questo sia stato adeguatamente pubblicizzato e chi se ne prenda le responsabilità. Auspica che si dovrebbe incentivare la tecnologia esistente e la ricerca per ridurre il consumo di energia e di acqua al fine di incrementare uno sviluppo economico che remunererà i più e non i pochi. Teme che se il progetto non verrà archiviato si negherà alle generazioni future un pezzetto di paradiso. C) Come osservazione n.1.
17	02/07/14	Un cittadino di Casole d'Elsa, in rappresentanza del Partito della Rifondazione Comunista	A) Come osservazione n.1. B) Crede che la scelta di favorire nuovi insediamenti industriali penalizzi il settore del turismo e dell'agricoltura. Evidenzia che negli ultimi anni i residenti della zona hanno cercato di fronteggiare la crisi economica puntando sull'agriturismo e sull'agricoltura biologica e facendo sostenere il peso della gestione di queste attività sulle donne. Ricorda che tutte le attività legate alla geotermia sono eseguite da personale maschile e ritiene che la scelta di industrializzare queste località sarebbe un duro colpo all'occupazione femminile. Le lavoratrici impiegate nel turismo e nell'agricoltura si troverebbero a vivere nelle aree interessate o contigue ai distretti industriali dove è comprovata la presenza di sostanze tossiche e cancerogene pericolose. Ritiene che i fluidi geotermici siano un bene comune e che il loro sfruttamento vada limitato e regolamentato a favore esclusivo della popolazione ed evidenzia che il rendimento medi delle centrali non arrivino neanche al 20%. Rimarca che il calore naturale della terra è una risorsa collettiva, un bene comune che non può andare sprecato e che devono essere i cittadini a decidere che cosa farne. C) Come osservazione n.1.
18	26/08/14	Comitato Difensori della Toscana Associazione Casole Nostra Associazione Italia Nostra Siena Associazione Ecomuseo Borgo la Selva WWF Siena	Invia petizione "Salviamo il Masso delle fanciulle": <i>"L'area naturalistica che circonda il Masso delle Fanciulle, nella Riserva Naturale di Berignone, compresa tra i comuni di Pomarance, Volterra e Casole d'Elsa, è uno dei luoghi più suggestivi e incontaminati di tutta la Toscana.</i> <i>La riserva è attraversata da una gola rocciosa ricoperta da un'abbondante vegetazione mediterranea, dove scorre il fiume Cecina, in uno scenario paesaggisticamente unico.</i> <i>Il luogo, descritto in molte guide turistiche internazionali, è meta delle visite degli abitanti locali e dei turisti da Siena, San Gimignano, Volterra, Casole d'Elsa, Radicondoli, Colle Val d'Elsa e dalla Toscana tutta.</i> <i>La presenza di turisti durante tutto l'anno rende l'area del Masso delle Fanciulle una importante risorsa economica per un'area vastissima.</i> <i>Molti turisti vengono in queste zone solo per poter visitare la Riserva Naturale di Berignone e poter fare il bagno nelle acque cristalline del fiume Cecina.</i> <i>Oggi questo luogo unico è minacciato dalla costruzione di un impianto industriale per la produzione di energia geotermoelettrica a pochi metri dal fiume.</i> <i>La società GESTO Italia Srl ha presentato domanda di avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale per la realizzazione di pozzi esplorativi per verificare la presenza di un potenziale serbatoio geotermico.</i> <i>Se le prove di produzione avranno successo verranno realizzate centrali geotermiche e pozzi di produzione che distruggeranno irreversibilmente quest'area incontaminata e molto delicata dal punto di vista ecologico, idrico, ambientale ed economico.</i> <i>Per questi motivi chiediamo alla Regione Toscana di revocare l'autorizzazione ad una attività che darebbe il via alla distruzione di una delle ultime aree incontaminate della Toscana.</i> <i>Chiediamo che l'autorizzazione agli impianti venga negata e che il luogo venga protetto per preservare un ambiente che è una enorme risorsa sostenibile per l'economia locale."</i> E comunica che sono state raccolte 5270 firme.

il settore VIA, in relazione alle sopra riportate osservazioni, ha acquisito le controdeduzioni del proponente;

n	Controdeduzione del proponente
1	L'osservazione si riferisce alla realizzazione della centrale. Il proponente ribadisce che i pozzi sono al di fuori dell'area protetta e che questa sarà solo marginalmente e per un breve periodo interessata dalla tubazione di un acquedotto appoggiato al terreno.
2	L'osservazione si riferisce alla realizzazione della centrale.

	<p>Il proponente ribadisce che le opere in progetto non comporteranno alcuna modifica alla innegabile bellezza del paesaggio sul quale verranno realizzate.</p> <p>Il masso delle fanciulle dista circa 3 km dalla postazione più vicina e la passeggiata per raggiungerlo non sarà minimamente interessata dalla realizzazione del progetto.</p> <p>La realizzazione delle opere inoltre avverrà nel periodo autunnale-invernale, non interferendo pertanto con le attività dei turisti.</p>
3	<p>I: le prospezioni effettuate hanno permesso di precisare meglio gli obiettivi minerari, in termini di profondità e temperature attese.</p> <p>II: come I</p> <p>III: le perforazioni esplorative vengono fatte proprio per confermare l'ipotesi che è stata fatta sulle caratteristiche del serbatoio geotermico.</p> <p>IV: il masso delle fanciulle si trova a circa 3 km di distanza da MZ2, pertanto i pozzi non possono interferire in nessun modo con il suo contesto naturale, che si intende giustamente salvaguardare.</p> <p>V: si ribadisce che il progetto in valutazione si riferisce ai due pozzi esplorativi e non ad una centrale.</p> <p>VI: nello SIA è stato considerato solo il territorio del Comune di Pomarance, poiché le opere in progetto ed i loro potenziali impatti interessano esclusivamente questo territorio, sia direttamente che indirettamente.</p> <p>VII: per quanto riguarda il possibile impatto socio economico non si deve dimenticare che lo sviluppo di un territorio significa anche crescita occupazionale e miglioramento tecnologico.</p> <p>Le attività sono previste nel periodo autunnale-invernale e l'occupazione temporanea di suolo avverrà con l'accordo del proprietario.</p> <p>Per quanto riguarda le interazioni con le attività agrituristiche, la viabilità non interagisce con quella degli agriturismi; solo due di questi, di cui uno è il proprietario dei terreni interessati dalle piazzole, sono parzialmente interessati dalla viabilità di accesso del cantiere. Al termine dei cantieri, comunque, i suoli verranno ripristinati e rimarranno come opere in elevazione solo le due "bocca foro".</p> <p>Il proponente evidenzia le ricadute occupazionali legate alle attività di ristorazione ed alberghiera connesse alla presenza delle maestranze in periodo di bassa stagione, gli introiti dovuti ai canoni per la Regione e per il Comune di Pomarance e le ricadute occupazionali in caso di costruzione di una Centrale Geotermoelettrica.</p> <p>Il proponente evidenzia inoltre le ricadute tecnologiche che la progettazione di una centrale ad emissioni nulle potrà avere sia sul piano nazionale che internazionale.</p> <p><u>Osservazioni al progetto:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. gli esiti delle indagini geofisiche hanno determinato un aggiornamento dell'obiettivo minerario e quindi determinato la variazione del programma dei lavori. Poiché ancora in fase preliminare ed esplorativa, in accordo con l'art.28 del DPR 395/1991 è possibile apportare modifiche a quanto presentato nell'istanza relativa al Permesso di Ricerca.</li> <li>Il proponente evidenzia che l'affermazione "Bassa entalpia- minori impatti e Alta entalpia- maggiori impatti" è totalmente destituita di fondamento, anzi è vero il contrario, cioè che l'alta entalpia implica una maggior quantità di fluido per la produzione della stessa energia elettrica e quindi minore occupazione di suolo sia per i pozzi produttivi che per gli impianti.</li> <li>2. è un refuso, in quanto l'area del PdR è pari a 52,50 kmq</li> <li>3. il progetto prevede la realizzazione di 2 perforazioni, ma le postazioni sono già state predisposte per la eventuale realizzazione di ulteriori 4 perforazioni, da realizzare nell'ipotesi che venga confermata la presenza di una risorsa geotermica sfruttabile. Per la realizzazione degli altri pozzi verrà presentata una nuovo procedimento autorizzativo.</li> <li>4. i dati geologici verranno confermati con l'esecuzione delle perforazioni. I pozzi vengono autorizzati per la profondità richiesta.</li> <li>5. come risposta n.3</li> <li>6. i criteri che hanno condizionato la scelta dell'area delle piazzole sono stati quelli di evidenziare la condizione più favorevole dal punto di vista ambientale (vicinanza strade, mancanza colture agricole di pregio, aree pianeggianti, assenza di vincoli, lontananza da recettori, ecc..)</li> <li>7. per la perforazione si userà acqua pura per i primi 50 metri e poi fango di perforazione. La perforazione delle rocce a matrice argillosa comporterà un consumo di acqua molto basso, in caso di perdite di circolazione si instaurerà un circuito chiuso con il riutilizzo dello stesso fango bentonitico utilizzato.</li> <li>8. la stima del consumo di acqua è stata fatta nel paragrafo 4.5.1 del Progetto Definitivo</li> <li>9. da un sopralluogo effettuato sul Fiume Cecina si è potuto evidenziare che non c'è più la necessità di spostare i sassi del fiume per creare una piccola buca</li> <li>10. nei tre mesi previsti per la realizzazione delle perforazioni sono previsti i 3 giorni delle prove di produzione.</li> <li>11. la tipologia della sonda e il progetto delle piazzole non subiranno sostanziali modifiche rispetto a quanto riportato nel progetto.</li> <li>12. sono state elaborate le sezioni corrispondenti a MZ1 e MZ2 e dettagliati i volumi di materiale scavato</li> <li>13. il traffico indotto per l'approvvigionamento di additivi è compreso nei trasporti previsti</li> <li>14. a pag 48 viene dettagliato quanto richiesto</li> <li>15. non vi sono iterazioni tra il progetto e l'azienda RIR a saline di Volterra, che dista 7.5 km</li> <li>16. non vi è personale fisso nell'area del cantiere, il personale (circa 20 persone), che a turni di 5 si alterneranno in cantiere</li> <li>17. vengono dettagliati i codici CER per i singoli rifiuti</li> <li>18. i residui liquidi verranno smaltiti in un centro specializzato. Il proponente ribadisce che nessun fluido, benché depurato, verrà riversato nel fiume Cecina</li> <li>19. la distanza dalla linea elettrica è inferiore ai 50 m, pertanto rispetta quanto previsto dal DPCM 08.07.2003.</li> <li>20. nessuna attività andrà ad interferire con l'acquedotto che scorre parallelamente alla strada comunale di Lanciaia.</li> <li>21. le attività si protrarranno per 60 giorni continuativamente su turni che coprono le 24 ore.</li> <li>22. vengono dettagliate le stime del volume di traffico indotto relativamente alle singole lavorazioni</li> </ol>

<p>23. il Pino di Demolizione non è stato presentato, non potendo sapere l'esito che avrà la ricerca esplorativa.</p> <p>24. il monitoraggio riguarderà la componente atmosferica e idrica sia superficiale che sotterranea.</p> <p><u>Osservazioni sugli allegati al progetto</u></p> <p>Allegato B – l'area ad elevata pericolosità geomorfologica si trova a circa 30 m dalla piazzola MZ1.</p> <p>In relazione al rispetto del Deflusso Minimo Vitale, se le portate dovessero diminuire notevolmente, nonostante la perforazione sia realizzata nel periodo autunno-inverno, il proponente provvederà ad approvvigionarsi mediante autobotti per poter completare la perforazione.</p> <p>La cementazione del casing garantisce la tutela della falda superficiale e in relazione alla presenza del campo pozzi di Puretta le piazzole di perforazione si trovano a valle, pertanto sarà da escludere qualsiasi interferenza.</p> <p>Le attività di perforazione non hanno nessuna influenza sulla sismicità dell'area.</p> <p><u>Osservazioni al SIA</u></p> <p>A1. l'analisi di coerenza con gli atti della pianificazione locale è stato fatto solo con quelli del comune di Pomarance, in quanto interessato dalla realizzazione degli interventi.</p> <p>A2. Il proponente ribadisce che l'affermazione “Bassa entalpia- minori impatti e Alta entalpia- maggiori impatti” è totalmente destituita di fondamento, anzi è vero il contrario, cioè che l'alta entalpia implica una maggior quantità di fluido per la produzione della stessa energia elettrica e quindi minore occupazione di suolo sia per i pozzi produttivi che per gli impianti.</p> <p>A3. vedi A2</p> <p>A4. l'area di studio esaminata per lo SIA si estende per 1,5 km.</p> <p>A5. il proponente ha preso in considerazione il PIT che benché non sia stato ancora adottato dal Consiglio regionale rappresenta uno strumento con approfondimento maggiore rispetto al precedente</p> <p>A6. il proponente dimostra che non sia necessario richiedere l'ottenimento del nulla osta al vincolo idrogeologico.</p> <p>A7. il proponente ribadisce che la pompa e la relativa tubazione rientrano all'interno del SIC, ma è opera temporanea e sarà posizionata senza alterare lo stato dei luoghi.</p> <p>A8. l'analisi del PS evidenzia che non ci sono vincoli e prescrizioni ostative alla realizzazione del progetto. Le opere necessarie alla ricerca ed alla coltivazione geotermica non solo sono dichiarate di pubblica utilità nonché urgenti ed indifferibili e non sottoposte ad autorizzazione del Sindaco.</p> <p>A9. come A8</p> <p>Quadro di riferimento progettuale:</p> <p>B1. ribadisce quanto riportato nello SIA e che l'alta entalpia implica una maggior quantità di fluido per la produzione della stessa energia elettrica e quindi minore occupazione di suolo sia per i pozzi produttivi che per gli impianti</p> <p>B2. si ribadiscono i criteri scelti per la scelta dell'ubicazione.</p> <p>Quadro di riferimento ambientale:</p> <p>C1. si ribadisce la scelta di considerare un areale di studio di 1,5 km ed fornisce dei chiarimenti sul traffico, sul paesaggio e sulla qualità dell'aria.</p> <p>C2. considera sufficientemente rappresentativi i dati riferiti alla centralina di Montecerboli-Pomarance e ribadisce che le emissioni in atmosfera connesse alla realizzazione del progetto possono ritenersi non significative.</p> <p>C3. ritiene che il fiume Cecina non abbia un DMV in quanto nel periodo estivo la portata si annulla e restano solo delle piccole pozze. Ribadisce che la pompa preleverà dal fiume durante il periodo autunnale-invernale e l'impatto sulla portata del fiume sarà trascurabile.</p> <p>C4. il progetto non prevede scarichi idrici nei corsi d'acqua.</p> <p>C5. la mancanza di particolari elementi naturalistici si riferisce al contesto agricolo, per quanto riguarda le aree protette è stato fatto lo screening di incidenza.</p> <p>C6. evidenzia che le informazioni richieste si trovano già all'interno del SIA</p> <p>C7. il progetto non prevede la realizzazione di elettrodotti</p> <p>C8. per la salute pubblica si è fatto riferimento ai dati ARS dell' "area nord" che comprende anche Pomarance.</p> <p>Stima degli impatti</p> <p>D1. per quanto riguarda gli impatti dovuti alle emissioni polverulenti, questi sono stati valutati in relazione al recettore più vicino, che dista 290 m. Per quanto riguarda le emissioni durante le prove di produzione si ritengono non significative in relazione alla brevità dell'esecuzione. Per quanto riguarda il traffico, il flusso è stato ritenuto non significativo e non in grado di provocare alterazioni dello stato della qualità dell'aria.</p> <p>D2. rimanda al SIA par. 3.4.3.3.</p> <p>D3. il proponente riporta uno studio idrologico-idraulico in cui sono state calcolate le altezze della piena TR200 per sezioni significative e dal quale si evidenzia che l'area della piazzola non ricade in area PIE</p> <p>D4. la documentazione secretata riguarda dati sulle prospezioni di superficie e non contengono dati sulle falde superficiali.</p> <p>D5/D6/D7/D8/D9/D10 si rimanda a quanto già detto nel SIA</p> <p>D11. viene ulteriormente dettagliato il traffico indotto dall'esecuzione dei lavori</p> <p>D12. la linea elettrica si trova ad una distanza di almeno 50 m dalle postazioni</p> <p>D13. vedi risposta VII</p> <p>D14. Data la limitata durata degli interventi il proponente ha ritenuto non necessario provvedere alla messa in opera di particolari schermature per l'illuminazione notturna</p> <p>D15. Contrariamente a quanto osservato, il monitoraggio è stato predisposto.</p> <p>D16. Il proponente ribadisce di aver consegnato quanto richiesto all'autorità competente.</p> <p>Osservazione inerente l'Allegato A- Relazione paesaggistica: il proponente ribadisce che l'impianto verrà rimosso al termine delle operazioni di perforazione. Per quanto riguarda il fotoinserimento è stato fatto dall'alto per avere una visuale d'insieme e ritiene che fatto dalla strada di lancia sarebbe stato non significativo per valutare l'aspetto paesaggistico.</p> <p>Osservazione inerente l'allegato B – Screening di incidenza ambientale: dopo una ampia premessa si ribadiscono le conclusioni</p>
--

	fatte nello screening. Osservazioni inerente l'Allegato C- Valutazione di impatto acustico: viene approfondito quanto già evidenziato.
4	Il proponente evidenzia che l'area protetta evidenziata si trova a 1,3 km circa dalle piazzole e ritiene che le perforazioni, dato il periodo limitato non possano produrre disturbi alle specie faunistiche presenti nell'area protetta.
5	Il masso delle fanciulle si trova a circa 3 km e non sarà minimamente toccata da eventuali impatti
6	Il proponente evidenzia che la geotermia a emissioni nulle è tecnicamente fattibile e viene praticata in Germania in campi geotermici ad "acqua dominante".
7	La valutazione di impatto acustico è stata eseguita cautelativamente ipotizzando tutte le apparecchiature in funzione contemporaneamente. Per quanto riguarda gli impatti cumulativi del traffico, vengono approfonditi quelli con i realizzandi invaso di Purreta e cava sant'Emilia. Per quanto riguarda il paesaggio si approfondiscono le opere di mitigazione prevista dal progetto.
8	Le piazzole si trovano al di fuori di aree protette e a 3 km circa dal masso delle fanciulle, per la parte idraulica si ribadisce quanto detto nello SIA.
9	Come n.8
10	Come n.8
11	Come n.8
12	Come n.8
13	Come n.8
14	Come n.8
15	Si ribadisce quanto già evidenziato nella documentazione prodotta.
16	Si ribadisce che il progetto non prevede la realizzazione di centrali geotermiche
17	Le sostanze tossiche a cui fa riferimento l'osservante non possono essere in alcun modo correlate alla realizzazione dei pozzi esplorativi. Per quanto riguarda le ricadute occupazionali si ribadisce quanto già detto per l'osservazione VII.
18	Se la ricerca avrà successo, il proponente sottolinea che una eventuale centrale sarà ubicata ad una distanza adeguata dal masso delle fanciulle poiché ritiene prioritario la conservazione di tale sito.

In relazione alle controdeduzioni del proponente si evidenzia quanto segue:

considerazioni generali: la maggioranza delle osservazioni fa riferimento a impatti che deriverebbero dall'esercizio di una futura, eventuale centrale geotermica; il proponente ribadisce che il progetto in valutazione si riferisce esclusivamente alla realizzazione di due perforazioni esplorative.

Considerazioni specifiche:

- le indagini geofisiche effettuate negli anni 2012-13, integrate dalle informazioni raccolte dai dati esistenti, hanno permesso al Proponente di valutare la profondità del tetto del potenziale serbatoio e di individuare le aree più promettenti per la realizzazione dei pozzi esplorativi e correggere le iniziali impostazioni descritte nella originale richiesta di permesso di ricerca, che ipotizzava la presenza di un serbatoio a media entalpia; gli esiti delle indagini geofisiche hanno determinato un aggiornamento dell'obiettivo minerario e quindi determinato la necessità di apportare una variazione al programma dei lavori. Essendo ancora in fase preliminare ed esplorativa, in accordo con l'art.28 del DPR395/1991 il proponente ritiene possibile apportare modifiche a quanto presentato nell'istanza relativa al Permesso di Ricerca:

- il Masso delle Fanciulle si trova a circa 3 km di distanza da MZ2, pertanto i pozzi non possono interferire in nessun modo con il suo contesto naturale, che il proponente intende giustamente salvaguardare;

presso il Settore VIA della Regione Toscana sono pervenute ulteriori 2 osservazioni sulla documentazione integrativa;

1	03/11/14	Comitato Difensori della Toscana Associazione Casole Nostra	Ribadisce quanto già espresso nell'osservazione inviata precedentemente (n.3). Ritiene che il tono di alcune controdeduzioni denoti una mancanza di rispetto nei riguardi dell'osservante. Ribadisce la disponibilità a partecipare ad un tavolo tecnico nel quale poter fare delle riflessioni sul futuro della geotermia in Toscana. Ricorda che il Comune di Casole d'Elsa ha indetto una consultazione popolare per conoscere l'opinione dei cittadini sui progetti di sviluppo industriale della geotermia sul territorio comunale. Propone ulteriori osservazioni alla luce della documentazione integrativa presentata, delle controdeduzioni del proponente e dopo aver visionato la documentazione ricevuta in esito alla richiesta di accesso agli atti formulata all'autorità competente, relativa ai pareri ed ai contributi pervenuti alla stessa nell'ambito dell'attività istruttoria. Per quanto riguarda le controdeduzioni, l'osservante ritiene che per la maggior parte le risposte date dal proponente non siano soddisfacenti, siano superficiali e talora neppure pertinenti e chiede che l'autorità approfondisca tutta una serie di aspetti prima del rilascio dell'autorizzazione. Ribadisce il suo giudizio negativo sulla qualità dello SIA, che risulta non congruo con le caratteristiche
---	----------	--	---

			<p>territoriali ed ambientali, dimostrando superficialità e scarsa sensibilità nei rispetti dei valori intrinseci dell'ambito specifico di studio.</p> <p>Ribadisce che la preoccupazione maggiore del Comitato riguarda lo sviluppo dell'attività dello sfruttamento geotermico successivo alla realizzazione dei pozzi esplorativi e ritiene che l'intervento sia stato localizzato in un'area non idonea a tale scopo.</p> <p>Evidenzia che contrariamente a quanto indicato dal proponente le acque meteoriche del piazzale scaricano nel reticolo delle acque superficiali.</p> <p>Conclude ribadendo che le integrazioni depositate dal proponente non rispondono in modo esaustivo a quanto richiesto dall'autorità competente e che una volta accordata l'autorizzazione alla perforazione dei due pozzi esplorativi implicitamente si autorizza la localizzazione delle attività successive.</p> <p>Chiedono che venga espresso parere negativo in sede di VIA e che venga rigettata l'istanza relativa al progetto per la realizzazione dei due pozzi esplorativi e auspicano l'apertura di un tavolo tecnico con i vari Assessorati della Regione Toscana competenti e la cittadinanza coinvolta.</p>
2	03/11/14	Un cittadino di Casole d'Elsa	<p>L'osservante evidenzia che l'ingegnere progettista è un tecnico esterno esperto nella progettazione di centrali a carbone, ad olio combustibile e a rifiuti.</p> <p>Evidenzia che nella fase dell'autorizzazione del permesso di ricerca, le informazioni che erano state fornite erano diverso tipo.</p> <p>Evidenzia che il masso delle fanciulle dista 2680 m e non 3000 m, come afferma il proponente.</p> <p>Evidenzia che il confronto con la pianura emiliana, per quanto riguarda la sismicità indotta pare molto poco appropriato.</p>

Rilevato che delle suddette osservazioni e controdeduzioni si è tenuto conto nell'ambito dell'istruttoria svolta e considerato in particolare quanto segue:

- che la maggior parte delle osservazioni sopra riportate ha riguardato la documentazione presentata in data 31.03.2014, e che il proponente ha, all'interno della documentazione integrativa, dato risposta a gran parte di esse, effettuando specifici approfondimenti;
- che, alla luce di tale documentazione integrativa depositata nel Settembre 2014, sono state presentate ulteriori osservazioni da parte del pubblico e che queste non apportano ulteriori elementi a quanto già precedentemente osservato;
- che la quasi totalità degli osservanti sono residenti in Comune di Casole d'Elsa, il cui confine dista circa 4 km dalla piazzola di perforazione più vicina, il cui territorio non essendo compreso nell'area del Permesso di Ricerca non viene interessato dalle attività previste dal progetto;
- la preoccupazione maggiore degli osservanti riguarda lo sviluppo dell'attività dello sfruttamento geotermico successivo alla realizzazione dei pozzi esplorativi e inoltre ritengono che l'intervento sia stato localizzato in un'area non idonea a tale scopo.

**PRESO ATTO** dei pareri pervenuti nel corso dell'istruttoria e, in particolare, che:

L'Unione Montana Alta Val di Cecina, sulla documentazione iniziale, premettendo che “*A seguito dell'approvazione dello Statuto dell'Unione Montana da parte dei Comuni di Montecatini V.C., Monteverdi M. mo e Pomarance, risulta operativa la gestione in forma associata della funzione di Valutazione di Impatto Ambientale, come previsto dall'art.6 dello Statuto, in continuità con la convenzione precedentemente in essere e di quelle precedentemente gestite a livello della preesistente Comunità Montana. Pertanto il seguente parere comprende anche quello richiesto al Comune di Pomarance*”, nel suo parere evidenzia che:

*Con riguardo al procedimento di V.I.A. in oggetto (avviato in data 31/12/2014), l'Ufficio Unificato, con la presenza dei rappresentanti dei Comuni di POMARANACE, MONTECATINI VAL DI CECINA e dell'UNIONE MONTANA si è riunito in data 27/05/2014 ed ha formulato il seguente parere :*

*Premesso che:*

*- il Comune di Pomarance, con l'ausilio della propria Commissione per il Paesaggio, ha espresso le proprie valutazioni che si riportano integralmente di seguito:*

*- Si evidenzia che, nonostante il permesso di ricerca copra un'area di 5240 Km<sup>2</sup>, ricadente nei Comuni di Volterra e Pomarance, gli unici pozzi esplorativi che la Società GESTO propone, ricadono nel solo Comune di Pomarance, in un'area di notevole pregio paesaggistico lambita da siti di importanza comunitaria, da aree soggette a vincolo paesaggistico di cui agli articoli 142 e 136 del D. Lvo 42/2004 e s.m.i. nelle immediate vicinanze di ambito fluviale.*

*INQUADRAMENTO URBANISTICO DELL'AREA:*

Piano Strutturale approvato con Delibera di C.C. n.42 del 29/06/2007:

- L'area in oggetto ricade nel "Sistema Funzionale dell'Agricoltura (Art.17 N.T.A.) – Aree ad agricoltura sviluppata estensiva – Sistema territoriale di fondovalle – Ambito di Paesaggio n.15 (Fondovalle) (art.16 N.T.A.).

- All'interno delle suddette norme, non troviamo tra le attività ammesse, quelle per la produzione di energia elettrica legate all'utilizzo della risorsa geotermica.

Regolamento Urbanistico approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.51 del 19/09/2013, (pubblicata sul BURT n.46/II del 13/11/2013):

- Zona E1 (Art.7.11 N.T.A.) - Sistema dell'Agricoltura (Art.21 N.T.A.);

- Aree ad agricoltura sviluppata estensiva – Ambito di Paesaggio n.15 "Pianura del Cecina-Trossa" (Art. 21.3 N.T.A.).

All'interno delle suddette norme non troviamo tra le attività ammesse, quelle per la produzione di energia elettrica legate all'utilizzo della risorsa geotermica.

Nel Regolamento Urbanistico, in conformità con gli indirizzi e prescrizioni del Piano Strutturale, le aree destinate a insediamenti per la produzione di energia elettrica hanno una loro precisa collocazione e norma "Zona D5 – Aree destinate a insediamenti per la produzione elettrica" che troviamo disciplinate all'art.7.12 e all'art.24.2 delle N.T.A.

Contiguo all'area interessata dai pozzi esplorativi si trova il Giacimento per inerte da costruzione Codice PAERP 727 5 0 (S. Emilia).

SITUAZIONE VINCOLISTICA:

Sull'area insistono i seguenti vincoli preordinati:

Postazione MZ1: L'area di postazione ricade per un tratto della viabilità di accesso nel vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 comma 1 lett c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Postazione MZ2: Questa postazione ricade in area soggetta al Vincolo Idrogeologico di cui alla L.R.39/2000 e s.m.i.

L'opera di presa per l'approvvigionamento idrico e parte dell'acquedotto ricadono in area di cui all'art.142, comma 1 lettera c) e lettera g) del D.Lgs.42/2004 e s.m.i.

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA:

L'area oggetto di perforazione ricade in Classe III del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Pomarance approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 41 del 26.07.2005.

ANALISI ALTRI INTERVENTI PREVISTI NELL'AREA

A) Presenza del giacimento Cod. PAERP 727 5 0 nelle immediate adiacenze delle due postazioni esplorative, per la quale è stata recentemente conclusa la procedura di verifica di VIA per la coltivazione del bacino estrattivo.

B) Progetto per la realizzazione dell'invaso di "Puretta" nelle vicinanze dell'area oggetto di esplorazione, con procedura di V.I.A. conclusa con Delibera di Giunta Regionale n.837 del 03/10/2011.

Si rileva:

- che di questi due interventi proposti si deve tenere conto relativamente agli effetti cumulativi che gli stessi potrebbero apportare sul progetto in esame.

- che lo studio d'impatto ambientale presentato non tiene assolutamente conto della sovrapposizione di detti eventuali impatti.

- che tra le prescrizioni relative al procedimento di verifica di assoggettabilità in ordine al progetto delle attività di ricerca di risorse geotermiche "Mazzolla" proposto dalla GESTO Italia SRL e conclusosi con Decreto del Dirigente Regionale Arch. Fabio Zita n.1015 del 11.03.2010 figura la seguente:

"le attività previste nel progetto non devono interessare in alcun modo le seguenti aree naturali protette: l'area SIC-ZPS denominata "Macchia di Tatti- Berignone- IT 5170006, classificata anche come sito di Importanza Regionale, l'area SIC-ZPS denominata "Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori –IT 5170007, classificata anche come sito di importanza Regionale, i Sito di Importanza Regionale denominato "Valle del Pavone e Rocca Sillana, la riserva provinciale denominata "Foresta di Berignone" e l'area IBA denominata " Valle Media del fiume Cecina".

Tra le opere previste nella proposta di cui all'oggetto, l'opera di presa della risorsa idrica e parte dell'acquedotto ricadono nel SIC-ZPS denominata "Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori –IT 5170007, classificata anche come sito di importanza Regionale, pertanto non in linea con la sopraindicata

prescrizione.

*In relazione alla presenza del vincolo paesaggistico la Commissione Comunale del paesaggio con Verbale n. parere n.15 del 22.05.2014 ha espresso il seguente parere:*

*“Fermo restando l’acquisizione dei pareri necessari degli altri enti preposti, si considera manutenzione ordinaria l’intervento su strada interna all’area a vincolo e quindi di entità tale da non richiedere specifico parere paesaggistico, mentre per la presa d’acqua, benché opera dichiarata reversibile si chiede una descrizione adeguata degli interventi di manomissione provvisoria del terreno per poter procedere al rilascio dell’autorizzazione paesaggistica”*

*I partecipanti alla riunione rilevano inoltre:*

*Per l’analisi del quadro di riferimento ambientale, il proponente ha individuato un’area di studio di 1,5 Km di raggio centrata sui siti individuati per la realizzazione dei pozzi di perforazione. Nella valutazione della sensibilità paesaggistica sono stati attribuiti a tutti gli aspetti considerati valori da “medio/basso” a “basso”, con descrizioni sommarie, più attinenti alla puntuale localizzazione delle due postazioni in progetto (seminativi nella pianura alluvionale del fiume Cecina), piuttosto che alla variabilità ambientale ed ai livelli di naturalità presenti nell’area di studio proposta. In tali aree infatti, sono comprese porzioni di n.2 SIC/ZPS, di una riserva naturale e un’area di notevole interesse pubblico (vincolata ai sensi dell’art.136 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i.), caratterizzate da elevati livelli di naturalità e di diversificazione ambientale.*

*La descrizione delle varie componenti presente nel SIA rileva, invece, una sostanziale omogeneità e mancanza di particolari elementi di valore (basata semplicemente su un sopralluogo) con numerose carenze ed inesattezze, che imputano tali bassi valori ad una marcata alterazione da parte delle pratiche agricole, tra l’altro erroneamente indicate di tipo intensivo. Nella stessa descrizione degli ecosistemi esistenti, si sostiene che l’area di studio presenti un basso livello di naturalità e di valenza ecosistemica. Dallo stesso piano di gestione del contiguo SIC/ZPS (utilizzato dal proponente per lo screening di incidenza ambientale) si rileva chiaramente la presenza di un’elevata diversificazione ambientale con mosaici di differenti tipi di habitat e con la presenza di numerose specie di interesse conservazionistico.*

*E concludono rilevando che “l’intervento ricadendo in area agricola ed essendo lo stesso finalizzato alla produzione di energia elettrica, non risulta tra le attività previste in tali aree dagli strumenti urbanistici Comunali, e che non viene fornita alcuna indicazione nel caso in cui la perforazione dei due pozzi dia esito positivo, ma viene semplicemente rilevato che il vapore sarà utilizzato per la generazione di energia geotermoelettrica, in accordo con lo sviluppo delle più moderne tecnologie e ad emissioni atmosferiche nulle, senza descrivere in nessun modo la collocazione e la tipologia dell’impianto di produzione, né la linea elettrica (esistente / di progetto) utilizzata per il trasferimento dell’energia prodotta. Pertanto risulta necessario integrare lo studio con un’ipotesi di ubicazione della eventuale centrale, comprensiva dell’individuazione del punto di trasferimento dell’energia prodotta alla linea elettrica esistente o di progetto, al fine di valutare compiutamente la conformità dell’intervento che, come già sopra indicato, non risulta tra le attività ammesse dalla vigente strumentazione urbanistica per le zone agricole.*

*Inoltre nella fase di rilascio delle autorizzazioni definitive, dovranno essere acquisite: l’autorizzazione paesaggistica di cui all’art.146 del D. Lgs. 42 /2004 e s.m.i e l’autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico di cui alla LR 39/2000 e s.m.i.. A tal fine, fatto salvo il parere di cui sopra e fermo restando che rimandiamo alla Regione la valutazione in merito alla collocazione delle opere di presa e dell’acquedotto all’interno del sito comunitario, la progettazione dovrà essere integrata in quanto risulta carente e la relazione geologica dovrà essere integrata tenendo conto della presenza del vincolo idrogeologico.*

*Lo studio di impatto ambientale dovrà essere integrato tenendo conto degli effetti cumulativi dei due interventi sopra richiamati, che hanno già ricevuto la pronuncia di compatibilità ambientale.*

*In relazione alle criticità evidenziate in merito alla valutazione paesaggistica dell’opera, si reputa necessario provvedere ad una puntuale revisione”.*

*e nel suo parere sulla documentazione integrativa, comunica che: “A seguito dell’approvazione dello Statuto dell’Unione Montana da parte dei Comuni di Montecatini V.C., Monteverdi M.mo e Pomarance, risulta operativa la gestione in forma associata della funzione di Valutazione di Impatto Ambientale, come previsto dall’art.6 dello Statuto. Pertanto il seguente parere comprende anche quello richiesto al Comune di Pomarance. Con riguardo al procedimento di VI. A. in oggetto, l’Ufficio Unificato, con la presenza dei*

rappresentanti dei Comuni di POMARANACE, MONTECATINI VAL DI CECINA, MONTEVERDI M.MO e dell' UNIONE MONTANA si è riunito in data 23/10/2014 per l'espressione di parere.

In tale occasione è stato acquisito il Parere formulato dal Comune di Pomarance, a firma del Direttore del Settore Gestione del Territorio e del Sindaco (prot. n. VI/3-91109 del 23/10/2014), che dopo ampia discussione è stato fatto proprio dai membri dell'Ufficio Unificato e che si allega alla presente.

Inoltre, come era stato segnalato a Codesto Settore, sono stati successivamente acquisiti i pareri della Commissione per il Paesaggio del Comune di Pomarance, riunitasi in data 29/10/2014 (favorevole, in quanto non risulta un'alterazione permanente dei luoghi) e del Servizio Vincolo Idrogeologico del Comune di Pomarance, che, essendo l'area della piazzola MZ2 ricompresa nelle aree soggette a vincolo idrogeologico (invariante strutturale), in data 27/10/2014 ha espresso parere istruttorie favorevole. In tale parere è stato inoltre segnalato che nei layout delle postazioni di perforazione (figg. 2.4.9.1a e 2.4.9. 1b) sono riportati 3 punti di perforazione per ciascun sito invece del singolo punto dichiarato nel Progetto definitivo "che prevede l'esecuzione di un pozzo verticale per ciascuna postazione", con la conseguente necessità di una rimodulazione progettuale in base all'effettiva scelta operativa.

Si rileva infine che l'opera di adduzione idrica dal fiume Cecina è situata in zona soggetta ad evidente erosione di sponda e che il relativo fotoinserimento (fig. 2.4.6d) appare discordante rispetto alla planimetria della fig. 2.3.4a, relativa all'opera di presa.

Allega il parere del Comune di Pomarance, il quale evidenzia che, "nonostante il permesso di ricerca copra un'area di 5240 Km<sup>2</sup> ricadente nei Comuni di Volterra e Pomarance, la superficie ricadente nel Comune di Pomarance è davvero minimale rispetto all'area del permesso, ma nonostante ciò, gli unici pozzi esplorativi che la Società GESTO propone, ricadono nel solo Comune di Pomarance, in un'area di notevole pregio paesaggistico lambita da siti di importanza comunitaria, da aree soggette a vincolo paesaggistico di cui agli articoli 142 e 136 del D. Lvo 42/2004 e s.m.i. e nelle immediate vicinanze di un ambito fluviale. Tra l'altro l'area di cui trattasi è l'unica del Comune di Pomarance non interessata al momento da progetti geotermici e dedicata soprattutto ad attività turistico ricettive.

Per l'inquadramento Urbanistico dell'area oggetto dell'intervento, si rimanda al parere espresso precedentemente.

Ribadiamo che all'interno delle norme della Strumentazione Urbanistica Comunale, non troviamo tra le attività ammesse per tali aree, quelle per la produzione di energia elettrica legate all'utilizzo della risorsa geotermica.

Nel Regolamento Urbanistico, in conformità con gli indirizzi e prescrizioni del Piano Strutturale, le aree destinate a insediamenti per la produzione di energia elettrica hanno una loro precisa collocazione e norma "Zona D5 - Aree destinate a insediamenti per la produzione elettrica" che troviamo disciplinate all'art. 7.12 E ART. 24.2 delle N.T.A.

In relazione alla presenza del vincolo paesaggistico presente nell'area nella quale ricade l'opera di presa, verrà acquisito, prima dell'inoltro del parere alla Regione, il parere della Commissione Comunale del Paesaggio sulle integrazioni progettuali.

In relazione alla presenza del vincolo idrogeologico di una delle due postazioni, verrà acquisito il parere del geologo incaricato dell'istruttoria delle pratiche relative ai progetti ricadenti nel vincolo idrogeologico.

#### Conclusioni

Per quanto sopra premesso si ribadisce che ricadendo l'intervento nella strumentazione urbanistica Comunale vigente, in Zona agricola, ed essendo lo stesso finalizzato alla produzione di energia elettrica, si rileva che tale attività non risulta tra quelle previste in tali aree.

Si rileva inoltre che come richiesto con il precedente parere, le integrazioni non forniscono nessuna indicazione nel caso in cui la perforazione dei due pozzi dia esito positivo, ma viene semplicemente specificato che l'ubicazione di eventuali Centrali di produzione dovrà essere scelta sia in considerazione di vincoli ambientali (e per questo l'eventuale concessione mineraria è rilasciata a seguito di una procedura di VIA) che tecnico economici anche a seguito della procedura di autorizzazione a norma dell' art. 12 del D.Lgs 387/2003. Viene altresì specificato che, come tutte le risorse minerarie, gli impianti di produzione di energia geotermica debbono essere ubicati nelle vicinanze del serbatoio geotermico sepolto (i pozzi devianti possono raggiungere scostamenti orizzontali di soli 1000 metri), asserendo che non è quindi possibile in linea di principio individuare aree idonee alla produzione di energia geotermica che siano lontane dal serbatoio, sia per ragioni di economicità, che di efficacia del recupero energetico.

*Nelle integrazioni viene altresì ribadito dal proponente che tale procedimento si riferisce solo alle attività di perforazione esplorativa di due pozzi e non alla costruzione di impianti di produzione di energia termica o elettrica, che sarà oggetto di nuova procedura in caso di esito positivo delle perforazioni.*

*Viene inoltre riportata la normativa sulle attività geotermiche, evidenziando che tali opere, come previsto dal D. Lvo 387/03 e s.m.i. sono da considerare di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza, questo però aggiungiamo noi, solo a seguito di autorizzazione rilasciata ai sensi dell' art. 12 comma 3 del suddetto decreto, che viene rilasciata a conclusione di un procedimento unico, al quale partecipano tutte le Amministrazioni interessate, tra le quali anche questa Amministrazione, chiamata ad esprimersi in merito alla conformità con i propri strumenti urbanistici.*

*Nelle integrazioni viene altresì asserito che la pianificazione locale rappresenta solamente un'indicazione della quale tenere conto nella procedura autorizzativa guidata dall'autorità competente.*

*Di fatto però, sia la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza, sia la necessità di variante allo strumento urbanistico devono scaturire dal procedimento relativo al rilascio dell'Autorizzazione unica, di competenza Regionale, all'interno del quale questa Amministrazione sarà chiamata a rilasciare il proprio parere, che, in congruenza con le norme degli strumenti urbanistici non potrà essere che di non conformità.*

*Per quanto sopra sarà quindi l'autorità competente al rilascio dell'Autorizzazione unica ai sensi dell' art. 12 del D.Lgs 387/03 e s.m.i, a decretare la necessità della variante urbanistica e di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza, allo stato attuale questa Amministrazione non può che riconfermare che in zona agricola non è prevista la costruzione di impianti di produzione di energia termica o elettrica da fonte geotermica, per la cui realizzazione sono state individuate aree specifiche.”*

la Provincia di Pisa nel suo parere sulla documentazione iniziale ha evidenziato, dopo una breve premessa, che:

*“Alternative di progetto*

*Nella documentazione agli atti viene riportato che le due postazioni proposte sono state scelte tra le aree maggiormente produttive, individuate sulla base di un apposito modello, e sulla base di valutazione di vincoli di ordine tecnico e territoriale (disponibilità di risorsa idrica, viabilità di accesso ecc).*

*A riguardo si rileva l'assenza di una qualsiasi valutazione sulla presenza di Aree protette e di Aree a vulnerabilità idrogeologica elevata e molto elevata; in particolare si evidenzia che una delle due zone di perforazione risulta ricadere in area a Vulnerabilità idrogeologica elevata come individuata nel PTC della Provincia di Pisa e nelle carte di dettaglio dello strumento urbanistico del comune di Pomarance. Per le suddette aree a vulnerabilità elevata e molto elevata, l'art. 20 delle NTA dello stesso PTC prevede espresse limitazioni per trasformazioni e addirittura la non fattibilità di nuove edificazioni di centrali geotermoelettriche.*

*Per quanto sopra si ritiene di dover integrare la valutazione per gli aspetti sopra richiamati ai fini di un'adeguata collocazione delle postazioni di ricerca nel rispetto delle pianificazioni sopra richiamate.*

*Infine e allo scopo di valutare compiutamente le alternative di progetto, si dovrà integrare la documentazione con apposite cartografie dove evidenziare la sovrapposizione delle aree di maggior interesse produttivo con i vincoli valutati.*

*Georisorse*

*I depositi alluvionali del Fiume Cecina sono sede di un acquifero di subalveo che riveste una importanza strategica e fondamentale per l'approvvigionamento idropotabile dei comuni che si affacciano sulla valle del Fiume Cecina oltre che per l'uso industriale ed agricolo che ne viene fatto. L'eventuale contaminazione della risorsa idrica creerebbe pertanto serie e gravi conseguenze. Nel caso in questione l'ubicazione prevista dei pozzi esplorativi e la loro eventuale trasformazione in pozzi produttivi, in caso di esito positivo della ricerca, fa sì che la probabilità di interessamento della risorsa idrica superficiale e sotterranea per eventuali fenomeni di fuoriuscita fluidi endogeni sia elevata. Pertanto al fine del mantenimento dell'assetto idrostatigrafico originario si ritiene che debba essere valutata da parte del Proponente la possibilità di spingere la cementazione prevista per i primi 300 m di perforazione fino al tetto del serbatoio geotermico intercettato. Inoltre in caso di esito positivo della ricerca dovrà essere previsto un piano di monitoraggio della qualità della risorsa idrica superficiale e sotterranea di subalveo al fine della verifica di eventuali effetti indotti da possibili contaminazioni riconducibili a fuoriuscite di fluidi endogeni. Il monitoraggio*

dovrà riguardare punti posti sia a valle che a monte (da un punto di vista idraulico-idrogeologico) dei pozzi di progetto con almeno tre punti di monitoraggio delle acque sotterranee (due a valle ed uno a monte) e due punti di monitoraggio delle acque superficiali (uno a monte ed uno a valle). Come punti di monitoraggio delle acque di falda potranno essere utilizzati anche pozzi o piezometri esistenti. Nel caso ad esempio fossero confermate le postazioni MZ1 e MZ2 i punti di monitoraggio posti a valle dovranno essere ubicati a monte della confluenza con il torrente Fosci, i punti di monitoraggio a monte dovranno essere ubicati a valle della confluenza con il torrente Possera. Gli analiti da ricercare dovranno essere definiti in funzione della composizione dei fluidi endogeni che verranno intercettati. Il piano di monitoraggio dovrà prevedere una prima campagna da realizzarsi a seguito della caratterizzazione dei fluidi e successive campagne da eseguirsi con cadenza trimestrale.

Nella documentazione tecnica è indicata la necessità di un utilizzo temporaneo, limitato alla durata delle perforazioni, di acque prelevate dal fiume Cecina. Si ricorda che il prelievo è subordinato alla presentazione da parte del proponente di una richiesta di licenza di attingimento di acque superficiali ai sensi del R.D. 1775/1933 art. 56 come normato dal regolamento a disciplina dei procedimenti di concessione di acqua pubblica della provincia di Pisa, approvato con Delibera Consiglio Provinciale n. 34 del 23/05/2008. Preme fin da ora sottolineare che la licenza di attingimento conterrà prescrizioni circa limitazioni e/o interruzione dei prelievi da attuarsi nel periodo di riduzione delle portate del fiume Cecina che saranno specificate nell'atto stesso al raggiungimento di specifiche soglie idrometriche e/o piezometriche.

*Fauna, flora ed ecosistemi*

Preme fin da ora fare presente che il prelievo di acqua dal fiume Cecina non dovrà essere effettuato in periodi di magra e dovranno essere rispettate le norme di salvaguardia e le prescrizioni contenute al cap. 13 del Piano Ittico Provinciale approvato con Del. Cons. Provinciale n.9 del 08.01.2013.

*Idraulica*

Si ricorda che la realizzazione della stazione di pompaggio dell'acqua necessaria alla perforazione prevista sulla sponda sinistra del Fiume Cecina dovrà essere soggetta a specifica autorizzazione da parte di questa Amministrazione ai sensi dei R.D. 523/1904.

*Conclusioni*

Per quanto sopra si ritiene che ai fine di esprimere un parere definitivo di esclusione dalla procedura di V.I.A. per l'opera in oggetto la documentazione agli atti dovrà essere completata con quanto indicato ai sopra richiamati paragrafi "Alternative di progetto" e "Georisorse".

e nel suo parere sulla documentazione integrativa evidenzia che:

*"Alternative di progetto*

*Il Proponente ha inoltrato, come precedentemente richiesto, apposite cartografie dove ha evidenziato la sovrapposizione dei pozzi proposti con i vincoli locali in riferimento alle aree protette e le Aree a vulnerabilità idrogeologica elevata e molto elevata. In relazione al solo intervento di perforazione dei pozzi, stante gli accorgimenti indicati dal Proponente, sono da escludere impatti significativi sulle acque sotterranee.*

*Per quanto attiene la proposta del Proponente di inerbimento dei cumuli del materiale scavato destinato ai recupero nella fase di cantiere, si sottolinea che lo stesso dovrà essere realizzato, stante anche la vicinanza del SÌR, ai sensi della L.R. 56/2000 e smi con essenze erbacee autoctone a rapido accrescimento.*

*Georisorse*

*Si prende atto della rispondenza del Piano di Monitoraggio proposto con le indicazioni formulate nel precedente parere evidenziando comunque la necessità di rivedere l'ubicazione del piezometro Pz3 ( cfr di Figura 2.4.4a "Monitoraggio acque") al fine di intercettare un fronte maggiore delle acque di falda; in particolare l'ubicazione del dovrà essere spostata di 170 circa in direzione Est, rispetto alla posizione attuale".*

Per quanto riguarda il rilascio di autorizzazione all'attingimento di acque dal Fiume Cecina, pur dichiarando "che non sussistono vincoli assoluti al rilascio della stessa", ribadisce quanto già comunicato al riguardo nel parere precedentemente inviato.

Per quanto riguarda gli aspetti di Idraulica e Flora fauna ed ecosistemi ribadisce inoltre quanto indicato nel precedente parere.

Il Comune di Casole d'Elsa, nel suo parere sulla documentazione iniziale ha trasmesso “la *Deliberazione di Consiglio comunale n. 73 del 23.06.2014 con la quale questa Amministrazione Comunale, quale Ente interessato a livello di impatti sull'ambiente dalla attività di ricerca geotermica in oggetto specificata, ha deliberato di fare proprio il documento redatto dal Comitato Difensori della Toscana costituente Osservazione nell'ambito della VIA in oggetto, con il quale in conformità all'art. 52 ter della L.R. 10/2010 esprime parere negativo e chiede che venga rigettata l'istanza relativa al Progetto per la realizzazione di pozzi esplorativi nel Permesso di ricerca di geotermica “MAZZOLLA” presentata da GESTO ITALIA SRL*”, e allega l'osservazione presentata al settore VIA dal Comitato Difensori della Toscana (Allegato A).

la Azienda USL n.5 di Pisa nel suo parere sulla documentazione iniziale osserva che:

- 1) *“Occorre l'esatta georeferenziazione dell'area oggetto dell'intervento rispetto ai pozzi destinati all'emungimento di acqua potabile ivi presenti. In proposito si sottolinea che NON è consentita l'apertura dei pozzi ricadenti nel raggio di m 200 dai pozzi destinati all'approvvigionamento idropotabile (articolo 94 comma 4 lettera g e comma 6 del D. Lgs 152/2006);*
- 2) *considerando che l'area interessata alla realizzazione delle piazzole dove saranno posizionati gli impianti di perforazione per la realizzazione dei pozzi è in prossimità di:*
  - *sito minerario (PAERP 727 5 0) per il quale è stata recentemente conclusa la procedura di assoggettabilità;*
  - *sito oggetto di progetto di “realizzazione invaso di Puretta” già sottoposto a procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla Delibera di Giunta Regionale n° 837 del 3/10/2011, è opportuno che siano valutati gli effetti cumulativi degli impatti soprattutto nelle fasi di realizzazione dei pozzi stessi e siano adottate idonee azioni di ordinamento delle varie attività;*
- 3) *il proponente definisce che se i pozzi saranno produttivi il minerale sarà utilizzato in specifici impianti ma nulla viene evidenziato sulla loro tipologia e/o ubicazione o caratteristiche tecniche.”*

e nel suo parere sulla documentazione integrativa evidenzia che:

*“Vista la particolare tipologia dell'attività anche in relazione al rumore che si potrà sviluppare durante le operazioni di perforazione ma soprattutto nelle eventuali prove di produzione, considerata la morfologia del territorio e di conseguenza il possibile interessamento di recettori sensibili dislocati anche a distanze notevoli dalle fonti di possibili rumori, si dovrà comunque impedire la possibilità di disturbo della quiete pubblica, eventualmente anche con l'adozione di sistemi tecnologici atti ad eliminare od attenuare il rumore, tra i quali barriere fonoassorbenti.”*

ASA nel suo parere sulla documentazione integrativa evidenzia che:

*“L'area della pianura del fiume Cecina, in località Puretta, è interessata da una richiesta di autorizzazione per la realizzazione di due pozzi esplorativi geotermici denominato ‘Mazzolla’ nel Comune di Pomarance. Gli studi realizzati hanno evidenziato una significativa anomalia geotermica rappresentata da vapore e tali opere saranno costituite da sondaggi che raggiungeranno una profondità di oltre 2000 metri.*

*Si ricorda che nella zona oggetto del permesso di ricerca è presente la centrale di Puretta costituita da 40 pozzi idropotabili e dai relativi impianti, con un prelievo concessionato di 65 l/s. Tale centrale serve i pubblici acquedotti di Volterra e Pomarance e rappresenta l'unica fonte di approvvigionamento idrico per le popolazioni dei rispettivi Comuni.*

*Pertanto, considerata la strategicità delle fonti di approvvigionamento idrico di cui sopra e delle risorse idriche sotterranee presenti nell'area, come peraltro evidenziato dal rapporto della Regione Toscana denominato “Lo stato della risorsa idrica in Val di Cecina e nella pianura costiera e gli aspetti connessi con lo sfruttamento della risorsa” dello scorso mese di Febbraio, si comunica che non esistono motivi ostativi alla pronuncia di compatibilità ambientale del progetto proposto condizionati al rispetto delle seguenti prescrizioni:*

1. *Visto la vicinanza delle due perforazioni, circa 450 m dalla centrale sopra citata, riteniamo puntualizzare che tali sondaggi debbono essere adeguatamente progettati controllando le varie fasi di lavorazione e cementazione e soprattutto attivando un piano di monitoraggio durante la perforazione in modo da attivarsi*

eventualmente con tutte le azioni necessarie a contenere un inquinamento che potrebbe modificare l'assetto idrogeologico e geochimico delle acque sotterranee captate dalle fonti idropotabili.

2. Si chiede che venga garantita la sicurezza geotecnica delle aree limitrofe alla zona di ricerca dato che a poca profondità sono presenti formazioni evaporitiche (Relazione Gesto) che potrebbero costituire problemi di subsidenza e collasso anche delle strutture acquedottistiche della centrale di Purreta (tubazioni interrato, deposito e pozzi). L'eventuale subsidenza nel sottosuolo delle formazioni evaporitiche, indotta dall'estrazione del vapore, potrebbe inoltre modificare anche la circolazione idrica di subalveo con riduzioni delle portate di esercizio dello stesso acquedotto.

3. Nella eventuale progettazione definitiva si chiede di ubicare i pozzi geotermici ad una distanza ritenuta di assoluta sicurezza dalla centrale di Purreta in modo da scongiurare tutte le possibili conseguenze per tale per opera strategica.

4. La perforazione dei sondaggi di ricerca geotermici e quindi la derivazione di acque superficiali del Fiume Cecina, prevista per i vari processi di lavorazione, dovrà essere prevista in un regime di morbida del fiume per garantire la portata minima vitale e la ricarica naturale dell'acquifero alluvionale. Nel caso di imprevisti e/o ritardi nei tempi di perforazione dei sondaggi dovrà essere prevista una fornitura di acqua alternativa alla derivazione superficiale del fiume stesso.

5. Si richiede per ragioni di manutenzione ordinaria della tubazione di adduzione in acciaio DN100 che collega il Campo Pozzi di Purreta all'abitato di Saline di Volterra di mantenere libera una fascia di rispetto di almeno 5 m dall'asse del tubo per entrambi i lati per un totale di 10 m. Nella planimetria che segue viene riportata l'ubicazione della stessa."

E allega una cartografia in cui si evidenzia l'area del campo pozzi di Purreta e l'ubicazione della condotta di adduzione centrale Purreta – Saline di Volterra, in relazione alle piazzole di perforazione.

L'Autorità Idrica Toscana nel suo parere sulla documentazione integrativa, comunica che "Considerato che la scrivente Autorità è competente relativamente ai settori di interesse del Servizio Idrico Integrato (SII) di cui all'art. 141, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 ([...] insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili di fognatura e di depurazione delle acque reflue [...]);

Vista la nota ASA prot. n. 26152 del 28/10/2014 in atti prot. 19026 del 03/11/2004, in cui si rileva che non esistono motivi ostativi alla pronuncia di compatibilità ambientale del progetto proposto condizionati al rispetto delle prescrizioni ivi indicate;

Ritenuto di condividere quanto espresso nella nota ASA, ponendo in particolare l'attenzione sul fatto che l'area interessata dalle perforazioni è ricompresa nelle aree strategiche per l'approvvigionamento idrico idropotabile attuale e futuro di tutta la Val di Cecina, come peraltro confermato nel Rapporto in Allegato A alla Delibera di Giunta Regionale n.243 del 24-03-2014 avente ad Oggetto: "Integrazione del quadro conoscitivo del piano di tutela delle risorse idriche in Val di Cecina - Aspetti connessi con lo sfruttamento della risorsa. Approvazione schema di accordo ex art. 15 L. 241/1990 per la tutela quantitativa e l'ottimale gestione delle risorse idriche della Val di Cecina e Pianura Costiera. Approvazione finalità Adp per la riorganizzazione degli interventi di approvvigionamento idropotabile in Val di Cecina";

Con la presente si conferma l'assenza di motivi ostativi alla pronuncia di compatibilità ambientale del progetto proposto condizionati al rispetto delle prescrizioni indicate nella citata nota ASA."

**PRESO ATTO** dei contributi tecnici pervenuti dagli Uffici Regionali e da ARPAT, tra i quali si evidenzia che:

il Settore Autorità di Vigilanza sulle Attività Minerarie ha espresso sulla documentazione iniziale ed integrativa parere favorevole, per quanto di competenza mineraria;

ARPAT, nei propri contributi evidenzia che:

- le perforazioni esplorative sono finalizzate ad individuare potenziali serbatoi geotermici ad alta entalpia, in luogo dei supposti serbatoi a media entalpia oggetto del Permesso di ricerca "Mazzolla";
- le due postazioni perforazione si sovrappongono con gli interventi connessi con la realizzazione dell'invaso di Purreta, il cui progetto, che ha ottenuto la pronuncia positiva di compatibilità ambientale (DGRT 837/2001), prevede il riporto di circa 1m di terre nelle aree oggetto della perforazione e pertanto evidenzia

la presenza di possibili interferenze nel caso in cui il cantiere dovesse iniziare prima di quello per la realizzazione dell'invaso di Puretta.

In relazione alla qualità dell'aria, ARPAT ritiene accettabile la modifica delle stime di H2S circa la conversione dei dati puntuali come media oraria in dati intesi come media giornaliera, compreso il riferimento al limite sanitario di H2S in aria esterna definito dalla Linea Guida del WHO-OMS, Ed. 2.000, e ritiene che l'utilizzo in modo continuo della strumentazione automatica per la determinazione della concentrazione in aria, possa sostituire il monitoraggio svolto con i campionatori passivi indicati da ARPAT nel contributo sulla documentazione iniziale.

E ritiene che il proponente abbia fornito gli elementi necessari per una adeguata valutazione degli impatti e che il progetto possa ricevere la compatibilità ambientale a condizione che siano impartite prescrizioni e/o raccomandazioni in merito alla gestione dei materiali di scavo, alla cantierizzazione, alla qualità delle acque sotterranee, alla gestione delle acque meteoriche dilavanti, alla qualità dell'aria, all'impatto acustico, ed alla salvaguardia degli ecosistemi. Tali prescrizioni e raccomandazioni sono state recepite nel quadro prescrittivo conclusivo.

Il Settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali evidenzia che, nonostante il proponente abbia dichiarato che l'opera di presa è temporanea e verrà posizionata senza apportare alcuna modifica allo stato dei luoghi e una volta terminata la fase di perforazione sarà completamente rimossa, in considerazione alla sua localizzazione all'interno dell'area protetta sia necessario adottare nelle fasi di cantiere delle misure di precauzione, che sono state recepite nel quadro prescrittivo conclusivo.

Il Settore Energia ed ARPAT nei rispettivi contributi sulla documentazione integrativa, hanno comunicato che per la componente rumore le integrazioni presentate dal proponente l'opera rispondono a quanto richiesto. Nella relazione vengono descritte le modalità con cui verranno effettuate misure fonometriche durante la perforazione, in corrispondenza del recettore R2. Nel caso in cui le misure fonometriche facessero riscontrare superamenti dei limiti di legge in materia di acustica ambientale, il proponente dichiara che il tecnico incaricato provvederà a darne tempestiva comunicazione ai referenti dell'impianto di perforazione che provvederanno ad approntare un sistema di abbattimento che potrà prevedere l'installazione di pannelli antirumore modello "Acustiko" o similari nell'intorno della piazzola di perforazione – lato ricettore che verranno rimossi al termine delle attività. Tuttavia il Settore Energia evidenzia che le modalità e le prestazioni acustiche delle barriere mobili non sono state concordate con l'ARPAT, così come aveva richiesto e ritiene pertanto che il proponente l'opera debba provvedere in merito, prima delle fasi successive di autorizzazione dell'opera. Di queste indicazioni si è tenuto conto nel quadro prescrittivo.

Il Settore Tutela e gestione delle risorse idriche, nel contributo sulla documentazione integrativa, ritiene che il progetto sia stato integrato come richiesto nel precedente parere del Settore e comunica ulteriori prescrizioni e raccomandazioni, che sono state recepite nel quadro prescrittivo conclusivo.

Il Settore Rifiuti ritiene le integrazioni presentate dal proponente sufficienti a chiarire ed integrare quanto richiesto sugli aspetti relativi a rifiuti e terre e rocce da scavo. Prende atto dell'intenzione del proponente di utilizzare interamente la quantità di materiale escavato direttamente in sito per la costruzione dei rilevati, evidenzia, però, che gli esuberanti di materiale dovranno essere gestiti come rifiuti ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ricorda che per i rifiuti che saranno gestiti in modalità di deposito temporaneo ai sensi dell'art.183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/2006, tale deposito non potrà avere una durata superiore ad un anno. Di tali prescrizioni e raccomandazioni si è tenuto conto nel quadro prescrittivo.

Preso inoltre atto delle considerazioni e delle prescrizioni suggerite dai Settori regionali competenti in materia di forestazione, prevenzione del rischio idraulico ed idrogeologico, difesa del suolo, acque minerali e termali, pianificazione territoriale, nonché dagli Uffici del Genio Civile di Pisa e di quello di Siena e della USL 5 di Pisa.

**CONSIDERATO** che

le piazzole di perforazione costituiscono un'opera temporanea strettamente legata all'attività di perforazione, a conclusione della quale la superficie utilizzata sarà parzialmente ripristinata, nel caso di esito positivo, e recintata, e l'area restante sarà rinverdata e riportata alle condizioni originarie; nel caso invece il proponente ritenga che il pozzo sia inutilizzabile per gli obiettivi per i quali era stato perforato, si procederà alla chiusura mineraria dei pozzi, la demolizione delle parti in calcestruzzo ed il ripristino dell'area alle condizioni originarie;

le attività di perforazione non prevedono emissioni gassose in atmosfera, mentre le prove di produzione, che avranno una durata di 4-5 giorni circa a pozzo, emetteranno in atmosfera il fluido geotermico proveniente dal pozzo esplorativo che il proponente ritiene che abbia le caratteristiche analoghe a quello del vapore endogeno del vicino campo geotermico di Larderello;

le aree interessate dalla realizzazione delle piazzole sono esterne a Parchi e Riserve Naturali istituite ai sensi della LR 45/1995 ed ai Siti di Interesse regionale istituiti ai sensi della LR 56/2000;

il fabbisogno idrico verrà soddisfatto prelevando acqua dal fiume Cecina mediante una pompa temporanea appoggiata sulla sponda sinistra e sollevata di circa 1 m al di sopra del p.c. affinché sia garantita la non interferenza con il livello dell'acqua anche in caso di evento di piena con TR200 anni; l'opera di presa e la tubazione, fino alla strada di Lanciaia, ricadono all'interno dell'area SIC/ZPS/SIR "Fiume Cecina da Berignone a Ponte Ginori (IT170007)" e all'interno dell'IBA 088 "Media Valle del Fiume Cecina", pertanto il proponente ha presentato lo Screening di Incidenza Ambientale (Allegato B dello SIA);

i vincoli ambientali e paesaggistici presenti sono:

- porzione della strada di accesso alla postazione MZ1: art. 142, comma 1, lett. c), del D.Lgs. 42/2004.

- opera temporanea di presa sul fiume Cecina e parte della tubazione: art. 142, comma 1, lett. c) e lett g) del D.Lgs. 42/2004;

pertanto il proponente ha presentato apposita Relazione Paesaggistica (Allegato A dello SIA);

l'area della piazzola MZ1 risulta libera dal vincolo paesaggistico ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004;

il PTCP della provincia di Pisa inserisce MZ2 all'interno dell'area soggetta tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art.142, comma 1, lettera g) "area boscata" (Tav. QC10) e conseguentemente risulta "Area boscata soggetta a Vincolo Idrogeologico" (Tav. QC11), ma il proponente ha documentato la non sussistenza di tale vincolo;

nelle vicinanze (circa 800-1000m) delle piazzole si trova il campo pozzi di "Puretta" e la Cava Sant'Emilia (cod. PAERP 727 5 0) ed è prevista la realizzazione dell'invaso di Puretta; il proponente ha valutato gli impatti cumulativi sulla viabilità, per la componente rumore e le emissioni in atmosfera;

per quanto riguarda il rumore il proponente ha presentato la Valutazione di Impatto Acustico (Allegato C dello SIA).

il Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Toscana Costa evidenzia che le piazzole e la relativa viabilità di accesso ricadono in un'area a pericolosità idraulica elevata (P.I.E). Le relative NTA prevedono la possibilità di realizzare nuove opere purché siano realizzate in condizioni di sicurezza idraulica per TR200; la pompa e la relativa tubazione fino alla strada di Lanciaia ricadono invece in area PIME.

Il proponente ha effettuato il calcolo idrologico relativo al TR200 anni ed ha verificato che le aree delle piazzole non ricadono all'interno della zona interessata da eventi con TR200 anni;

I depositi alluvionali del fiume Cecina sono sede di un acquifero di subalveo che riveste una notevole

importanza per l'approvvigionamento idropotabile dei comuni che si affacciano sulla valle del fiume. La metodologia di perforazione utilizzata, che prevede che l'avanpozzo sia rivestito e cementato fino alla profondità di 50 m, e l'utilizzo di sola acqua per le attività di perforazione, senza l'uso di fanghi e/o additivi, consente di garantire efficacemente la protezione della falda libera presente nel materasso alluvionale del fiume Cecina.

Al fine di tutelare la qualità della risorsa idrica superficiale e sotterranea, il proponente ha previsto di effettuare un monitoraggio in più punti, posti a monte ed a valle delle aree interessate dalle piazzole al fine di verificare la presenza di eventuali contaminazioni;

#### **CONSIDERATO CHE**

L'Unione Montana Alta Val di Cecina ha comunicato che sono stati acquisiti i pareri della Commissione per il Paesaggio del Comune di Pomarance, riunitasi in data 29/10/2014 (favorevole, in quanto non risulta un'alterazione permanente dei luoghi) e del Servizio Vincolo Idrogeologico del Comune di Pomarance, che, essendo l'area della piazzola MZ2 ricompresa nelle aree soggette a vincolo idrogeologico (invariante strutturale), in data 27/10/2014 ha espresso parere istruttorie favorevole;

Il Comune di Pomarance ribadisce che la localizzazione delle attività è prevista in un'area di notevole pregio paesaggistico, dedicata alle attività turistico recettive. Il Comune evidenzia pure che le norme sulla strumentazione urbanistica comunale non prevedono in quell'area attività legate alla produzione di energia elettrica legate all'utilizzo della risorsa geotermica e dichiara che, quando sarà chiamato ad esprimere il suo parere nel procedimento relativo al rilascio dell'Autorizzazione Unica, questo, in conformità con le norme degli strumenti urbanistici comunali, non potrà essere che di non conformità;

#### **CONSIDERATO INOLTRE che**

la realizzazione dei 2 pozzi esplorativi previsti ha lo scopo di caratterizzare dal punto di vista geotermico il sottosuolo dell'area vasta, il proponente, confermato il modello geotermico ipotizzato, mediante le perforazioni esplorative realizzate e le indagini, prevede il successivo sfruttamento energetico in accordo allo sviluppo delle più moderne tecnologie e ad emissioni nulle.

la coltivazione delle risorse geotermiche a fini elettrici e/o termici (attività che non è oggetto del presente procedimento) rappresenta una fonte di energia rinnovabile e come tale è oggetto di provvedimenti normativi comunitari, nazionali e regionali tesi a promuoverne e favorirne lo sviluppo;

la Strategia comune europea, delineata nel pacchetto clima-energia "20-20-20" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 140 del 5.6.2009, prefigura uno scenario energetico europeo più sostenibile, attraverso, tra l'altro, l'aumento del ricorso a energie rinnovabili;

L'Unione Europea, con la Direttiva 2009/28/CE (recepita con il D.Lgs. 28/2011), ha assegnato all'Italia una quota di consumi energetici da coprire entro il 2020 con fonti energetiche rinnovabili (pari al 17% del consumo finale di energia) e tra gli obiettivi di target da raggiungere entro il 2020 il Decreto 15 marzo 2012 (c.d. Burden Sharing) assegna alla Regione Toscana un obiettivo target del 16,5% di consumo da rinnovabili termiche ed elettriche sul consumo energetico complessivo. Pertanto mancano ancora circa 76,43 ktep, pari a circa 130 MW, di cui 40 MW già autorizzati (Bagnore 4), e i rimanenti potranno provenire dagli oltre 50 Permessi di Ricerca presentati).

La Comunicazione della Commissione Europea del 15.12.2011 (COMM(2011) 885), relativa alla tabella di marcia per l'energia al 2050, prevede forti misure di sostegno per le energie rinnovabili che garantiscano una percentuale molto elevata di tali fonti nel consumo energetico finale lordo;

il Programma di ricerca ed innovazione della Commissione Europea per il periodo 2014-2020, denominato Horizon 2020, prevede tra le priorità l'area di ricerca relativa alle tecnologie "Low Carbon", le cui attività di

ricerca copriranno le energie rinnovabili in generale e l'energia geotermica in particolare;

il Piano di azione nazionale per lo sviluppo delle energie rinnovabili, adottato ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 2009/28/CE e trasmesso alla Commissione Europea il 31.7.2010 definisce gli obiettivi nazionali e le misure al 2020, finalizzate, tra l'altro, allo sviluppo dei fonti energetiche rinnovabili;

Con Decreto Interministeriale del MISE e del MATTM dell'8 marzo 2012 è stato approvato il Documento di "Strategia Energetica Nazionale", la quale si incentra su quattro obiettivi principali:

1. ridurre significativamente il gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese, allineando i prezzi e costi dell'energia a quelli europei al 2020, e assicurando che la transizione energetica di più lungo periodo (2030-2050) non comprometta la competitività industriale italiane ed europea;
2. raggiungere e superare gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione definiti dal Pacchetto europeo Clima-Energia 2020 (cosiddetto "20-20-20");
3. migliorare la sicurezza di approvvigionamento, soprattutto nel settore gas, e ridurre la dipendenza dall'estero;
4. favorire la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

il Piano di indirizzo energetico regionale, approvato con D.C.R. n. 47 del 8.7.2008, prevede un obiettivo specifico relativo alla promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili;

Il PAER 2012-2015, adottato dalla Giunta Regionale e in iter di approvazione al Consiglio Regionale, prevede il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici "A.1 Ridurre le emissioni di gas serra" e "A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili".

Da tale quadro di riferimento normativo emerge che la geotermia costituisce una fondamentale fonte rinnovabile di produzione di energia, utile a sostituire progressivamente l'impiego di idrocarburi; tuttavia la ricerca e la coltivazione della risorsa devono avvenire in maniera ambientalmente sostenibile;

Affinché la Toscana possa raggiungere al 2020 l'obiettivo assegnatole, consistente nella produzione da fonti rinnovabili del 16,5% dei consumi energetici (DM15/3/2012 *burden sharing*), per quanto riguarda la fonte geotermica risulta necessario incrementare la potenza installata rispetto all'esistente, al fine di produrre un maggior quantitativo annuo di energia. Tale maggiore potenza installata è potenzialmente reperibile attraverso i risultati positivi della ricerca geotermica in atto in Toscana, ricerca che tuttavia deve avvenire minimizzando gli impatti sull'ambiente, in particolare per quanto attiene la perforazione dei pozzi;

l'utilizzo geotermico a fini elettrici e/o termici riveste quindi un ruolo importante nell'ambito della promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili; tuttavia la ricerca geotermica, con particolare riferimento alle attività che prevedono perforazioni, deve essere svolta nel rispetto delle componenti ambientali interessate.

#### **DATO ATTO CHE**

la Conferenza Interna Istruttoria del giorno 07.11.2014 si è conclusa con la decisione di proporre alla Giunta Regionale di esprimere, ai sensi dell'art.57 della L.R.10/2010, pronuncia positiva di compatibilità ambientale sul progetto per la realizzazione di due Pozzi Esplorativi nel Permesso di Ricerca MAZZOLLA;

**CONSIDERATO CHE** per mero errore materiale ai fini della Conferenza di cui sopra non si è tenuto conto del parere del 20.11.2014 della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, il quale evidenzia che " *In riferimento al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale in oggetto e in relazione alla nota prot. n. 238292 del 01.10.2014 (ns. prot. n. 15181 del 03.10.2014), con la quale la Regione Toscana - Settore VIA - ha richiesto alle Amministrazioni interessate l'espressione dei rispettivi pareri di competenza entro la data del giorno 27.10.2014 in merito alla documentazione integrativa relativa all'intervento in esame, presentata dal proponente, considerato che, qualora tali pareri di competenza non dovessero pervenire, il Settore competente della Regione Toscana procederà alla*

conclusione del procedimento in oggetto, si trasmettono al Settore competente della Regione Toscana, in allegato, le note prot. n. 7511 del 12.06.2014 (ns. prot. n. 9444 del 17.06.2014) e prot. n. 12114 del 10.10.2014 (ns. prot. n. 15920 del 17.10.2014), con le quali la Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Pisa e Livorno ha espresso e confermato, a seguito delle integrazioni presentate dal proponente, il proprio parere di competenza, negativo, in merito all'intervento in esame.

Vista che la suddetta documentazione integrativa è disponibile anche sul sito web istituzionale della Regione Toscana, all'indirizzo indicato nella nota sopra citata, si invita la Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana in indirizzo, ad esprimere, alla luce della documentazione progettuale integrativa pervenuta, il proprio parere di competenza in merito ai possibili effetti negativi significativi che l'intervento potrebbe determinare, se realizzato, a carico di beni culturali e paesaggistici, eventualmente interessati anche in maniera indiretta dall'intervento in oggetto, inviandone copia con testualmente al Responsabile del procedimento e a questo Ufficio

e allega le note della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Pisa e Livorno del 17.10.2014 nella quale "In Riferimento alla documentazione integrativa ed alle segnalazioni in merito al progetto per la realizzazione di 2 pozzi esplorativi in località "Mazzolla" nel Comune di Pomarance, si conferma il parere negativo già espresso con lettera n.7511 del 12/06/2014." e del 12.06.2014 nella quale "Preso atto che l'area è sottoposta a tutela ai sensi dell'art.142 D.lgs.42/04 e preso atto delle linee di indirizzo contenute negli strumenti di pianificazioni Comunali si ritiene di dover esprimere parere contrario all'intervento proposto in quanto non si ritengono ammissibili espansioni di ricerca in aree indenni e di pregio paesaggistico.

Realizzazioni, anche a carattere temporaneo, di piattaforme di ricerca sono infatti da consentite solo in continuità con aree già destinate a usi geotermici."

e che la Soprintendenza Archeologica della Toscana ha inviato il suo parere sulla documentazione integrativa il giorno 12.11.2014 nel quale si "rileva che l'attività prevista, la realizzazione di n. due pozzi, risulta tale da poter comportare effetti negativi significativi sul patrimonio archeologico.

Questo ufficio conferma pertanto in proprio parere favorevole, vincolato però all'esecuzione di saggi archeologici preventivi, a spese della committenza, in numero tale da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dall'intervento, da parte di un professionista archeologo che fornisca questa Soprintendenza adeguata documentazione dei lavori svolti. A questo scopo si richiede che Questa Soprintendenza sia avvertita con 15 giorni di anticipo dell'inizio dei lavori per organizzare la direzione del lavoro di sorveglianza.

Considerato che di norma gli scavi archeologici, per quanto riguarda la sicurezza del cantiere, rientrano nelle norme previste dal D.Lgs. 81/2008, si richiama il committente circa gli obblighi derivanti dalle disposizioni di legge in materia.

Si rammenta comunque che, nel caso le medesime opere venissero escluse dalla VIA, qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, sia fatto obbligo, ai sensi normativa vigente in materia (art. 90 e ss. D.Lgs. 42/2004 e s.m.i), degli artt. 822, 823 e, specialmente 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore questa Soprintendenza o il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, a provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti.

Si fa presente inoltre che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche potrebbe comportare l'imposizione di varianti al progetto in realizzazione e l'effettuazione di scavi archeologici in estensione e in profondità finalizzati alla documentazione delle eventuali emergenze antiche e ai relativi interventi di tutela."

#### **CONSIDERATO CHE**

l'area della piazzola MZ1 risulta libera dal vincolo paesaggistico ai sensi degli artt.136 e 142 del D.Lgs.42/2004;

per l'area della piazzola MZ2 il proponente ha documentato la non sussistenza del vincolo legato alla presenza dell'area soggetta tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs.42/2004, art.142, comma 1, lettera g) "area boscata";

le uniche opere che ricadono in area soggetta a vincolo paesaggistico sono:

- porzione della strada di accesso alla postazione MZ1: art.142, comma 1, lett. c), del D.Lgs.42/2004.
  - opera temporanea di presa sul fiume Cecina e parte della tubazione: art.142, comma 1, lett. c) e lett g) del D.Lgs.42/2004;
- e che queste opere hanno carattere temporaneo, essendo strettamente legate all'attività di perforazione;

L'Unione Montana Alta Val di Cecina ha comunicato che sono stati acquisiti i pareri della Commissione per il Paesaggio del Comune di Pomarance, riunitasi in data 29/10/2014 (**favorevole, in quanto non risulta un'alterazione permanente dei luoghi**) e del Servizio Vincolo Idrogeologico del Comune di Pomarance, che, essendo l'area della piazzola MZ2 ricompresa nelle aree soggette a vincolo idrogeologico (invariante strutturale), in data 27/10/2014 ha espresso parere istruttorie favorevole;

il parere n.31/2014 della Commissione per il Paesaggio del Comune di Pomarance, come da Verbale n.8 della seduta del 29/10/2014:

*"La Commissione per il Paesaggio:*

*-visti gli elaborati integrativi presentati;*

*-Dato atto che dalla documentazione integrativa richiamata non risulta un'alterazione permanente dei luoghi;*

*per quanto sopra di competenza in questa fase, all'unanimità, esprime parere FAVOREVOLE, rimandando alla successiva richiesta di Autorizzazione eventuali successive valutazioni."*

#### **PRESO ATTO CHE**

il parere della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Pisa e Livorno:

- non mette in evidenza gli elementi di valore paesaggistico dell'area in cui è prevista la realizzazione dell'intervento e, soprattutto, non indica gli eventuali, potenziali impatti negativi che le opere in oggetto determinerebbero sugli stessi;
- non fornisce alcuna indicazione utile a superare eventualmente il parere negativo espresso;
- nell'affermare che *Realizzazioni, anche a carattere temporaneo, di piattaforme di ricerca sono infatti da consentite solo in continuità con aree già destinate a usi geotermici*, impone un limite alla ricerca e, di conseguenza, al potenziale sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili in contrasto con la giurisprudenza ormai consolidata; anche la Corte Costituzionale ha affermato il principio secondo cui sono da censurare ampie e tassative fattispecie di divieto riferite agli impianti da rinnovabili, con il risultato di ostacolarne anziché favorirne la diffusione;
- il parere è riferito alla realizzazione di "piattaforme di ricerca" che, dall'approfondimento istruttorio condotto anche da questa Conferenza, risultano esterne ad aree soggette a vincolo;

#### **CONSIDERATO PERTANTO CHE**

- le opere in progetto hanno carattere temporaneo e sono strettamente legate all'attività di perforazione;
- la pompa sul fiume Cecina e la relativa tubazione di adduzione saranno utilizzate per un massimo di 4 mesi;
- le piazzole di perforazione in caso di esito positivo della ricerca saranno ridimensionate e la loro superficie sarà parzialmente ripristinata, a seconda dell'esito del sondaggio. Nel caso di esito positivo, la postazione sarà ridotta (resteranno la testa pozzo e la platea cementata, che verranno circondate da una recinzione 3m x 16m, le platee che erano state realizzate per il rifornimento gasolio e il suo stoccaggio, le due vasche interrato) e recintata, e l'area restante sarà rinverdata e riportata alle condizioni originarie; nel caso invece il proponente ritenga che il pozzo sia inutilizzabile per gli obiettivi per i quali era stato perforato, si procederà alla chiusura mineraria dei pozzi, la demolizione delle parti in calcestruzzo ed il completo ripristino dell'area alle condizioni originarie.

il Settore Pianificazione sulla documentazione iniziale non ha rilevato elementi di competenza rilevando solamente la necessità, una volta terminata l'attività di ricerca, del ripristino paesaggistico-ambientale dei luoghi, tenuto conto di quanto anche previsto nel programma dei lavori;

#### DATO ATTO

- che con lettera prot. AOGRT/283265/P.140.020 del 17.11.2014 a firma del Responsabile del Settore *Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica e Opere pubbliche di interesse strategico regionale* della Regione Toscana è stata convocata per la data odierna la Conferenza Interna Istruttoria ai Settori ed alle Agenzie regionali, alla quale sono stati invitati i soggetti responsabili dei seguenti Uffici ed Agenzie Regionali per esprimere le valutazioni di rispettiva competenza sull'intervento di cui trattasi:

Settore "VIA – VAS" dell'ARPAT
Settore Energia, tutela della qualità dell'aria e dall'inquinamento elettromagnetico e acustico
Settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali
Settore Difesa del Suolo
Settore Tutela e gestione delle risorse idriche
Settore Viabilità di interesse regionale
Settore Infrastrutture di trasporto strategiche e cave nel governo del territorio
Settore Pianificazione del territorio
Settore Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio
Settore Rifiuti e bonifiche dei siti inquinati
Settore Forestazione, promozione dell'innovazione e interventi comunitari per l'agroambiente
Settore Disciplina, politiche e incentivi del commercio e attività terziarie
Dipartimento della prevenzione dell'Azienda USL 5 di Pisa
Genio Civile Bacino Toscana Sud
Autorità di Vigilanza sulle attività minerarie
Settore Sismica

- che l'odierna seduta della riunione, avente luogo in data 20.11.2014 presso gli uffici del Settore *Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica e Opere pubbliche di interesse strategico regionale*, in Firenze, Piazza dell'Unità Italiana n.1, è stata aperta alle ore 10.30 dal Responsabile del Settore Ing. Aldo Ianniello che ha verificato la validità delle presenze nonché delle deleghe prodotte, con i seguenti risultati:

Struttura	Rappresentante	Funzione
Settore Energia, tutela della qualità dell'aria e dall'inquinamento elettromagnetico e acustico	Carla Chiodini	Dirigente

è altresì presente il funzionario del *Settore VIA, VAS e OOPP di interesse strategico regionale*, Dott.sa Paola Badini;

- che il Responsabile ha preliminarmente riassunto le caratteristiche del progetto e gli aspetti salienti del procedimento;
- che sono stati presi in esame gli elaborati progettuali ed ambientali presentati dal proponente nel corso del procedimento;
- che sono stati presi in esame i pareri ed i contributi tecnici, le osservazioni e le relative controdeduzioni, pervenuti nel corso dell'istruttoria;
- che sono stati analizzati gli effetti positivi dell'opera, nonché i relativi impatti negativi in fase di costruzione esercizio e dismissione e le necessarie misure di mitigazione e monitoraggio;
- che è stato preso in considerazione e discusso ogni aspetto del progetto in esame e dei relativi impatti sull'ambiente;

**DATO ATTO:**

che nel presente procedimento, ai sensi dell'art.58 comma 2 della L.R.10/2010, la pronuncia di compatibilità ambientale coordina tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto in esame;

**RICORDATO:**

che i provvedimenti ambientali di cui al capoverso precedente, individuati durante l'istruttoria, sono i seguenti:

- autorizzazione relativa al vincolo paesaggistico, di cui al D.Lgs. 42/2004 e alla L.R.1/2005;
- autorizzazione relativa al vincolo idrogeologico, di cui alla L.R. 39/2000;
- nullaosta idraulico ai sensi del RD523/1904;

che nelle successive fasi autorizzative, propedeutiche alla realizzazione delle opere, verranno acquisiti i nullaosta e le autorizzazioni qui elencati e gli altri atti di assenso, comunque denominati, eventualmente qui non menzionati;

**PRESO atto:**

- del parere pervenuto via e-mail in data odierna dal *Settore Rifiuti e bonifiche dei siti inquinati*, che conferma la completezza dell'istruttoria fin qui condotta in merito agli aspetti di competenza del Settore e l'impossibilità a partecipare alla conferenza istruttoria del 20/11/2014;
- del parere del Settore *Settore Forestazione, Promozione dell'Innovazione e Interventi Comunitari per l'Agroambiente*:

*Con riferimento alla Conferenza Interna Istruttoria del 20.11.2014 relativa al "Progetto per la realizzazione di due pozzi esplorativi nel Permesso di Ricerca Mazzolla" nel Comune di Pomarance (PI) - Proponente GESTO Italia s.r.l., si comunica che tale Progetto, non comporta nessuna problematica per le competenze del Settore Forestazione, Promozione dell'Innovazione e Interventi Comunitari per l'Agroambiente;*

**RITENUTO**

che, per le considerazioni svolte nelle premesse, gli studi e le elaborazioni effettuati dal proponente, le previste iniziative di mitigazione e monitoraggio nonché le misure definite nel quadro prescrittivo sotto riportato assicurino la compatibilità dell'intervento in esame con lo stato delle componenti ambientali interessate, in ordine agli impatti prevedibili;

**PER QUANTO SOPRA** premesso ed esposto,

**DECIDONO**  
**di proporre alla Giunta Regionale**

A) di esprimere, ai sensi dell'art.57 della L.R. 10/2010, **pronuncia positiva di compatibilità ambientale** sul progetto per la realizzazione di due Pozzi Esplorativi nel Permesso di Ricerca MAZZOLLA, nel Comune di Pomarance (PI), per le motivazioni e le considerazioni sviluppate in premessa, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con la formulazione delle raccomandazioni di seguito indicate, fermo restando che:

- il proponente nell'ambito dell'*iter* amministrativo previsto è comunque tenuto all'acquisizione degli atti autorizzativi previsti dalla vigente normativa;
- la realizzazione degli interventi previsti si deve conformare alle norme tecniche di settore nonché alla disciplina normativa degli atti di pianificazione territoriale;
- sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

**a. Aspetti generali**

Si **prescrive** che, propedeuticamente al rilascio dell'autorizzazione ai sensi del D.Lgs.22/2010, dovranno

essere acquisiti tutti i nullaosta o assensi comunque denominati necessari alla realizzazione degli interventi e, in particolare:

- nullaosta idraulico ai sensi del R.D. 523/1904;
- autorizzazione all'attingimento ai sensi del R.D. 1775/1933;
- autorizzazione relativa al vincolo idrogeologico ai sensi del L.R. 39/2000;
- autorizzazione relativa al vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004;
- autorizzazione allo scarico delle acque;
- nullaosta, autorizzazioni e altri atti di assenso correlati alla normativa del PAI del Bacino

Regionale Toscana Costa. A tal proposito si ricorda che, relativamente al PAI, le opere e gli impianti sono attualmente da ubicare in aree classificate a pericolosità idraulica elevata (P.I.E) e in parte in aree a pericolosità idraulica molto elevata (P.I.M.E.). Pertanto si applicano i criteri e le prescrizioni di cui agli artt.5 e 6 delle Norme del PAI. Il Bacino Toscana Costa comunica che "La realizzazione di nuovi interventi pubblici o privati è subordinata alla preventiva o contestuale esecuzione di interventi di messa in sicurezza per eventi con tempo di ritorno di 200 anni. Gli interventi, definiti sulla base di idonei studi idrologici e idraulici, tenendo anche conto del reticolo di acque superficiali di riferimento del presente P.A.I., non devono aumentare il livello di rischio in altre aree con riferimento anche agli effetti dell'eventuale incremento dei picchi di piena a valle.[...]. La messa in sicurezza rispetto ad eventi con tempo di ritorno di 200 anni potrà essere conseguita anche tramite adeguati sistemi di auto sicurezza, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- dimostrazione dell'assenza o dell'eliminazione di pericolo per le persone e i beni;
- dimostrazione che l'intervento non determina aumento delle pericolosità a monte e a valle.

Della sussistenza delle condizioni di cui sopra deve essere dato atto nel procedimento amministrativo relativo al titolo abilitativo all'attività edilizia (concessione, autorizzazione, dichiarazione di inizio attività)."

#### b. Aspetti progettuali

1. Al termine delle attività, il proponente deve provvedere al recupero ambientale e morfologico delle aree utilizzate e al ripristino della viabilità utilizzata. Nell'ambito delle operazioni di recupero ambientale le strutture messe in opera devono essere rimosse.

(Soggetti competenti al controllo: Comune di Pomarance)

2. Vista la vicinanza delle due perforazioni in progetto alla centrale di Puretta, costituita da 40 pozzi idropotabili e dai relativi impianti:

- la perforazione dei sondaggi di ricerca geotermici e quindi la derivazione di acque superficiali del Fiume Cecina, prevista per i vari processi di lavorazione, dovrà essere prevista in un regime di morbida del fiume, per garantire la portata minima vitale e la ricarica naturale dell'acquifero alluvionale. Nel caso di imprevisti e/o ritardi nei tempi di perforazione dei sondaggi, dovrà essere prevista una fornitura di acqua alternativa alla derivazione superficiale del fiume stesso;
- dovrà essere mantenuta libera una fascia di rispetto di almeno 10 m, avente per asse la tubazione di adduzione in acciaio DN100, che collega il Campo Pozzi di Puretta all'abitato di Saline di Volterra, per esigenze di manutenzione.

(Soggetti competenti al controllo: A.I.T.)

3. Il progetto definitivo, prima del rilascio del permesso di ricerca ex D.Lgs.22/2010:

- dovrà approfondire tutti i dettagli relativi alla tutela delle acque dall'inquinamento secondo quanto indicato dalla vigente normativa e in particolare dal DPGRT 76/R del 17/12/2012 (in modifica del 46/R dell'8/9/2008);
- prevedere tutti gli accorgimenti tecnici per evitare il rischio di immissione di inquinanti in falda;
- prevedere la verifica a fessurazione delle solette in c.a. al fine di evitare infiltrazione di inquinanti.

(Soggetto competente alla verifica: Settore Tutela e gestione delle risorse idriche)

#### c. Aspetti ambientali

## 1. Atmosfera

1.1 In relazione all'esecuzione delle prove di produzione il proponente dovrà individuare le condizioni ambientali di minor impatto, in considerazione dei valori elevati di H<sub>2</sub>S risultanti dal modello di calcolo proposto, previa verifica delle ipotesi assunte per il calcolo, in modo da effettuare le prove di produzione sotto tali condizioni.

Sebbene le stime emissive siano state calcolate nelle condizioni atmosferiche più sfavorevoli, a scopo cautelativo, le prove di produzione dovranno essere effettuate in condizioni meteo favorevoli, in modo da minimizzare le ricadute degli inquinanti in corrispondenza dei ricettori presenti in prossimità dei pozzi.

Le prove dovranno essere condotte nei tempi strettamente necessari per i test ed essere quanto più brevi possibili.

Sulla base dei dati forniti dal proponente, i campionatori dovranno essere installati in numero di 8, posti a raggiera a una distanza di 150m dalla zona di perforazione.

Il proponente, alla fine delle prove di produttività dei pozzi, dovrà inviare tempestivamente ad ARPAT i risultati del monitoraggio in questione.

(Soggetti competenti al controllo: Regione - Settore Autorità di vigilanza sulle attività minerarie – con eventuale avvalimento di ARPAT)

1.2 Dovranno essere poste in opera le mitigazioni previste nello SIA relative alla bagnatura della pista di accesso alla piazzola MZ1.

(Soggetti competenti al controllo: Regione - Settore Autorità di vigilanza sulle attività minerarie)

## 2. Ambiente idrico, suolo e sottosuolo

2.1 Per il sistema di rimozione oli con tappeti oleoassorbenti, preso atto delle modalità di utilizzo, prima della fase esecutiva il proponente dovrà presentare all'Autorità per la vigilanza sulle attività minerarie e ad ARPAT idonea certificazione del produttore per garantire la sua adeguata efficienza tecnica in termini di dimensionamento e manutenzione dei materiali utilizzati.

(Soggetti competenti al controllo: Regione - Settore Autorità di vigilanza sulle attività minerarie)

2.2 Il *Piano di monitoraggio dell'acquifero di subalveo*, oltre al boro e all'ammoniaca, dovrà prevedere l'arsenico tra gli analiti da monitorare in laboratorio; per esso è fondamentale determinare il valore *ante-operam*, dati i valori anomali presenti in questa porzione di acquifero di subalveo, e gli anioni più abbondanti (es. carbonati, bicarbonati, solfati, cloruri) utili a determinare eventuali variazioni connesse alla realizzazione degli interventi e/o a interazioni con fluidi di perforazione o di risalita profonda. Detto piano dovrà prevedere la realizzazione di nuovi eventuali piezometri e le relative ubicazioni, programma dei lavori e metodiche analitiche. Detto Piano dovrà essere concordato con ARPAT.

(Si fa presente che nell'area esiste una rete piezometrica utilizzata in passato dal CNR-IGG per uno studio geochimico dell'acquifero di subalveo i cui punti potrebbero, previa verifica del loro stato di integrità, eventualmente essere utilizzati per il suddetto monitoraggio). **Prima di ogni prelievo e con congruo anticipo, dovrà essere inviata comunicazione al Settore Tutela e gestione delle risorse idriche e ad ARPAT.**

(Soggetti competenti al controllo: Regione - Settore Tutela e gestione delle risorse idriche)

2.3 In relazione al Piano di Monitoraggio previsto dal proponente, previa intesa con la provincia di Pisa il Proponente dovrà riposizionare il piezometro Pz3 (cfr. di Figura 2.4.4a "Monitoraggio acque") al fine di intercettare un fronte maggiore delle acque di falda; in particolare l'ubicazione del piezometro dovrà essere spostata di 170 mt circa in direzione Est, rispetto alla posizione attuale.

(Soggetti competenti al controllo: provincia di Pisa)

2.4 Devono essere adottate tutte le misure necessarie per evitare dispersione di rifiuti e idrocarburi e per impedire possibili contaminazioni delle acque superficiali o sotterranee, nonché del suolo, anche a seguito di incidente. Al fine di evitare il rischio del rilascio di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi nelle aree di

cantiere, il proponente deve parcheggiare, effettuare la manutenzione ed eseguire i rifornimenti di carburanti e lubrificanti ai mezzi meccanici su un'area impermeabilizzata attrezzata con idonei presidi di sicurezza (sistemi di raccolta dei liquidi provenienti da sversamento accidentale e dalle acque di prima pioggia) nonché controllare giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi, annotando i relativi controlli su un registro di cantiere a disposizione dell'Autorità mineraria. Gli eventuali depositi di idrocarburi devono essere posti in bacini di contenimento opportunamente dimensionati, posti al coperto e collocati in condizioni di sicurezza dal punto di vista idraulico e geomorfologico.

Il proponente deve tenere a disposizione, durante i cantieri di esecuzione delle indagini previste, idonei presidi da utilizzare in caso di sversamento (ad esempio materiali assorbenti) ed indicare per iscritto alle imprese appaltatrici le procedure operative da mettere in atto (ad esempio rimozione della porzione di suolo contaminata).

(Soggetti competenti al controllo: Regione - Settore Autorità di vigilanza sulle attività minerarie)

### 3. Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

3.1 In relazione all'opera di presa sul fiume Cecina e della relativa tubazione, all'interno dell'area SIC/ZPS/SIR "Fiume Cecina da Berignone a Ponte Ginori", è necessario che propedeuticamente al rilascio del permesso ex D.Lgs.22/2010, siano definiti d'intesa con il *Settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali* i periodi di riproduzione delle specie potenzialmente frequentanti l'area, durante i quali si dovranno sospendere le attività di cantiere;

(Soggetti competenti al controllo: Settore energia, tutela della qualità dell'aria e dall'inquinamento elettromagnetico e acustico)

3.2 In relazione all'opera di presa sul fiume Cecina e della relativa tubazione, all'interno dell'area SIC/ZPS/SIR "Fiume Cecina da Berignone a Ponte Ginori" è necessario adottare nella fase di cantiere le seguenti misure di mitigazione:

- dovranno essere utilizzate le vie di accesso già presenti;
- il posizionamento delle aree di cantiere dovrà avvenire in settori non sensibili;
- dovrà prevedersi l'abbattimento delle polveri nelle aree di cantiere,
- dovrà provvedersi il ripristino sia delle piste, che dei siti di cantiere al termine dei lavori.

(Soggetti competenti al controllo: Comune di Pomarance)

3.3 L'inerbimento dei cumuli del materiale scavato destinato al recupero nella fase di cantiere dovrà essere realizzato, stante anche la vicinanza del SIR, ai sensi della L.R.56/2000 con essenze erbacee autoctone a rapido accrescimento.

(Soggetti competenti al controllo: provincia di Pisa)

3.4 Il prelievo di acqua dal fiume Cecina non dovrà essere effettuato in periodi di magra e dovranno essere rispettate le norme di salvaguardia e le prescrizioni contenute al cap.13 del Piano Ittico Provinciale approvato con D.C.P. n.9 del 08.01.2013.

(Soggetti competenti al controllo: provincia di Pisa)

### 4. Paesaggio e Beni culturali

4.1 Terminata l'attività di ricerca, deve essere effettuato il ripristino paesaggistico-ambientale dei luoghi, tenendo conto di quanto previsto nel programma dei lavori.

(Soggetti competenti al controllo: Comune di Pomarance)

4.2 Il Proponente dovrà, previo preavviso di 15 giorni alla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, eseguire saggi archeologici preventivi, a sue spese, in numero tale da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dall'intervento; detta campagna dovrà essere curata da un professionista archeologo, che fornisca alla stessa Soprintendenza adeguata documentazione delle attività svolte. (Soggetti competenti al controllo: Comune di Pomarance)

4.3 Qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi normativa vigente in materia (art. 90 e ss. D.Lgs.42/2004), degli artt. 822, 823 e, specialmente 826 del Codice Civile, nonché dell'art.733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore questa Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana o il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, a provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana fa presente inoltre che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche potrebbe comportare l'imposizione di varianti al progetto in realizzazione e l'effettuazione di scavi archeologici in estensione e in profondità finalizzati alla documentazione delle eventuali emergenze antiche e ai relativi interventi di tutela.

(Soggetti competenti al controllo: Comune di Pomarance)

## 5. Rumore e vibrazioni

5.1 Prima dell'avvio dei lavori, il proponente, con modalità da concordarsi con il Comune interessato, deve dare comunicazione dell'inizio delle attività rumorose ai recettori interessati.

(Soggetti competenti al controllo: Comune di Pomarance)

5.2 In relazione all'approntamento di un sistema di abbattimento delle emissioni acustiche mediante l'installazione di pannelli antirumore modello "Acustiko" o similari nell'intorno della piazzola di perforazione – lato ricettore, nel caso in cui le misure fonometriche facessero riscontrare superamenti dei limiti di legge, dovranno essere concordate con ARPAT, prima della fase esecutiva, le modalità con cui verranno effettuate le misure fonometriche durante la perforazione, in corrispondenza del recettore R2 e di dettagliate le prestazioni acustiche dei pannelli che si prevede di utilizzare, in quanto il progetto non ne fornisce specifica.

(Soggetti competenti al controllo: Comune di Pomarance)

5.3 I dati di monitoraggio acustico devono essere inviati al Comune di Pomarance, ad ARPAT Dipartimento di Pisa ed alla Azienda USL di Pisa.

## 6. Rifiuti e bonifiche

6.1 Preso atto della previsione progettuale di utilizzare interamente la quantità di materiale escavato direttamente in sito per la costruzione dei rilevati, **si evidenzia** che gli esuberanti di materiale (circa 1200 mc per MZ1 e 1000 mc per MZ2, che nel caso i pozzi siano produttivi si ridurranno rispettivamente a 700 mc e 500mc) dovranno essere gestiti come rifiuti ai sensi della parte IV del D.Lgs.152/2006; è fatta salva l'eventuale applicazione dell'art.41bis del DL69/2013.

(Soggetti competenti al controllo: Provincia di Pisa)

Si ricorda che il deposito temporaneo dei rifiuti che saranno gestiti ai sensi dell'art.183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs.152/2006, non potrà avere una durata superiore ad un anno.

Eventuali materiali provenienti dalle attività di taglio e sfalcio della vegetazione, se non rientrano nelle ipotesi previste dall'articolo 185, comma 1, lettera f del D.Lgs.152/2006, sono rifiuti secondo la definizione di cui all'art.183, comma 1, lettera a) del medesimo decreto. In tal caso detti rifiuti dovranno essere recuperati in impianti autorizzati o conferiti in discarica in ottemperanza alle disposizioni della normativa vigente.

Al termine delle attività i luoghi interessati devono essere lasciati privi di ogni rifiuto, attrezzatura o residuo di lavorazione; in riferimento al completo ripristino dei luoghi per la dismissione dell'impianto con riferimento ai rifiuti da demolizione e costruzione prodotti nell'ambito del progetto, dovrà essere valutata la possibilità di avviare tali rifiuti a recupero in impianti autorizzati nel rispetto dei criteri di priorità di gestione dei rifiuti di cui all'art.179 del D.lgs.152/2006.

Raccomandazioni:

- i fanghi di perforazione residui sono rifiuti e per tanto dovranno essere smaltiti ai sensi della parte IV del

D.Lgs.152/06; allo stesso modo dovranno essere trattati gli oli esausti e ogni altro rifiuto proveniente da attività di cantiere e di esercizio.

- dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti necessari per impedire la contaminazione delle matrici ambientali in ogni fase di gestione dei rifiuti;

- al verificarsi di un evento che sia potenzialmente in grado di contaminare il sito oppure qualora, all'atto dell'esecuzione dei lavori, siano ritrovati terreni e/o acque contaminate, si ricorda quanto previsto all'art.242 del D. Lgs. 152/2006.

#### 7. Suolo e sottosuolo

I terreni alluvionali della zona interessata dagli scavi possono presentare valori anomali per cause naturali (superiori alle colonne A e B della tab.1 all.5 D. Lgs 152/06) per alcuni elementi, in particolare Cr, Ni e As.

I materiali con tali superamenti potranno essere riutilizzati *in situ* ai sensi dell'Art.185 del D.Lgs.152/06 solo previa dimostrazione dell'assenza di contaminazione antropica. Detta verifica dovrà essere contenuta in un documento da approvare a cura di ARPAT. Si segnala che presso il Dipartimento ARPAT di Pisa sono disponibili dati utili al suddetto approfondimento.

(Soggetti competenti al controllo: Regione)

#### 8. Aspetti infrastrutturali

Il proponente dovrà verificare prima dell'inizio dei lavori le interferenze delle attività di progetto con le altre infrastrutture e gli altri sottoservizi eventualmente presenti, adottando i necessari accorgimenti di mitigazione sentiti il Comune di Pomarance ed i Soggetti gestori.

(Soggetti competenti al controllo: Comune di Pomarance)

#### 9. Sismicità

Il Proponente dovrà approntare una fase di monitoraggio sismometrico attraverso la disposizione di una piccola rete di sismografi (almeno 4) nell'intorno dell'area in oggetto, caratterizzata da sensori a banda larga per lo meno a tre componenti, in grado di monitorare in continuo anche eventi di piccola magnitudo.

Si dovrà prevedere la trasmissione in tempo reale a un soggetto e/o Ente scientifico, in grado di poter fornire valutazioni tempestive sull'evoluzione di potenziali sequenze sismiche e le conseguenti implicazioni sulla riduzione/modifica/cessazione delle attività in corso. Tale monitoraggio dovrà riguardare la fase di estrazione come anche il periodo precedente e concomitante alla realizzazione dei pozzi esplorativi, al fine di acquisire informazioni dettagliate sulla sismicità "naturale" dell'area.

Quanto sopra, poiché la generazione di fenomeni indotti collegati ad attività antropiche di estrazione di fluidi dal sottosuolo è materia per la quale, la comunità scientifica internazionale di settore non esprime un parere univoco. Ciò principalmente per la difficoltà di ottenere dati affidabili di parametrizzazione sismotettonica, geometrica e fisico-meccanica dei terreni alle elevate profondità oggetto d'indagine, unitamente al fatto che l'accadimento di eventi sismici nell'area di coltivazione può essere indipendente dalla causa antropica. L'unica via scientificamente certa per poter valutare nell'area la possibilità di innesco di sismicità indotta è pertanto quella prescritta.

(Soggetti competenti al controllo: Regione)

B) di individuare quali Enti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni, quelli indicati al termine di ciascuna prescrizione.

Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente ed è fatto salvo quanto previsto nelle singole prescrizioni.

C) di stabilire in anni cinque, la durata della validità della pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 58 comma 3 della L.R. 10/2010.

D) di dare atto di quanto riportato in premessa e risultante dai pareri dei soggetti interessati, con particolare

riferimento a quanto espresso dal Comune di Pomarance e dall'Unione dei Comuni Alta Val di Cecina per quanto riguarda l'eventuale futura fase di coltivazione geotermica.

Del presente verbale viene data lettura da parte del Responsabile ai presenti che lo confermano e lo sottoscrivono.

Non essendovi null'altro da discutere, il Responsabile conclude i lavori e chiude la Conferenza alle ore 11:45.

I partecipanti alla riunione	Firma
Arch. Carla Chiodini	Firmato Chiodini

Firenze, 20/11/2014

Il Responsabile  
Ing. Aldo Ianniello

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1000

**Costituzione della delegazione di parte pubblica ai fini della contrattazione collettiva decentrata integrativa per il personale delle categorie e per il personale della dirigenza.**

LA GIUNTA REGIONALE

Visti gli articoli, 5 e 10 del CCNL del 1° aprile 1999, modificati dall'art.4 CCNL 22.1.2004 del personale del comparto e 11 del CCNL del 23 dicembre 1999 del personale dell'area della dirigenza, i quali stabiliscono che gli enti individuino, ai fini della contrattazione collettiva decentrata integrativa, i componenti che fanno parte della delegazione trattante di parte pubblica;

Richiamata la propria deliberazione del 5 luglio 2010 n. 633, con la quale si provvedeva alla costituzione della delegazione trattante di parte pubblica ai fini della contrattazione collettiva decentrata integrativa per il personale delle categorie e per il personale della dirigenza;

Considerata la delibera del Consiglio Regionale n. 4 dell'11 gennaio 2011, con la quale si provvedeva a costituire la delegazione trattante di parte pubblica del Consiglio regionale ai fini della contrattazione collettiva decentrata integrativa per il personale delle categorie e per il personale della dirigenza;

Richiamata inoltre la propria deliberazione del 7 febbraio 2011 n. 48, con la quale si provvedeva alla sua modifica nella parte della composizione della delegazione trattante di parte pubblica;

Preso atto della delibera del 1 luglio 2015 n. 706, con la quale vengono istituite le direzioni della GRT e sue successive modificazioni;

Considerato che, con il nuovo assetto della struttura organizzativa dell'Ente, si rende necessario procedere all'individuazione della nuova composizione della delegazione trattante di parte pubblica della Giunta regionale sia per il personale del comparto che per il personale dell'area della dirigenza;

Ritenuto inoltre che la presidenza della delegazione è affidata al Direttore generale della Giunta regionale, e la Vice Presidenza è affidata al Direttore della Direzione cui afferiscono le relazioni sindacali;

Visto il parere favorevole espresso dal CD nella seduta del 22 ottobre 2015;

A voti unanimi

DELIBERA

1) che la delegazione di parte pubblica della Giunta regionale, ai fini della contrattazione collettiva decentrata integrativa sia per il personale del comparto sia per il personale dell'area della dirigenza sia composta come segue:

Direttore Generale della Giunta regionale;  
Direttori delle Direzioni della Giunta regionale e Avvocato Regionale;

2) di dare atto che la presidenza della delegazione è affidata al Direttore generale della Giunta regionale, e la Vice Presidenza è affidata al Direttore della Direzione cui afferiscono le relazioni sindacali.

3) di trasmettere il presente atto alla Giunta regionale, alle organizzazioni sindacali, alle RSU e alle RSA.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'articolo 5 comma 1 lett. e) della legge regionale 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 18 comma 2 della medesima L.R. 23/2007.

*Segreteria della Giunta  
Il Direttore Generale  
Antonio Davide Barretta*

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1003

**Attuazione del Piano Nazionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM); Azione 1.1.3 interventi sulle strade regionali.**

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamato il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015, approvato con risoluzione del Consiglio regionale n. 49 del 29 giugno 2011, che, tra gli indirizzi di legislatura per le politiche di infrastrutture e mobilità, prevede la realizzazione di opere di potenziamento della rete stradale;

Visto il Documento Annuale di Programmazione (D.A.P.) per l'anno 2015, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 22 dicembre 2014, n. 102;

Vista la legge regionale 4 novembre 2011, n. 55 di istituzione del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM);

Visto il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM) approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 18 del 12 febbraio 2014;

Dato atto che il Programma Pluriennale degli Investimenti sulla Viabilità di Interesse Regionale per gli anni 2002-2007, di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 35 del 27 febbraio 2002 e successivi aggiornamenti, è confluito nel Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), ai sensi della l.r. n. 55/2011;

Vista la legge 7 aprile 2014, n. 56 che istituisce la Città Metropolitana di Firenze, la quale, dal 1 gennaio 2015, assume le funzioni precedentemente in capo alla Provincia di Firenze, fino all'eventuale definizione di diversa attribuzione delle competenze e relativa efficacia, in attuazione della medesima norma nazionale;

Rilevato che il PRIIM prevede: l'obiettivo generale 1. "Realizzazione delle grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale" e l'obiettivo specifico 1.1. "Adeguamento dei collegamenti di lunga percorrenza stradali e autostradali anche verificando la possibilità di attivazione di investimenti privati, adeguamento di tratti stradali regionali";

Rilevato che l'obiettivo specifico 1.1 contiene l'azione 1.1.3. "Interventi di adeguamento strade regionali - completamento programma investimenti viabilità regionale", alla quale viene data attuazione con il presente atto, relativamente agli interventi sulla viabilità regionale in esso indicati;

Visto l'Allegato 1 - Interventi sulla viabilità regionale Annualità 2015 - nel quale sono dettagliate le esigenze di ulteriori finanziamenti per gli interventi sulle strade regionali, che trovano copertura a valere sulle economie complessive delle risorse assegnate per interventi su strade regionali e sul fondo regionale per riserve, espropri e contenziosi, di cui alla L.R. 29 dicembre 2014 n. 87 che approva il Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 e pluriennale 2015/2017;

Viste le necessità di maggiore finanziamento:

- relativamente all'intervento "SRT 69 - variante in riva destra d'Arno lotto 3", di competenza della Provincia di Arezzo, per un importo massimo di euro 732.000,00, a valere sul fondo regionale per riserve, espropri e contenziosi, per una transazione tra Provincia e Impresa appaltatrice;

- relativamente all'intervento "SRT 71 - variante di Santa Mama 1° lotto", di competenza della Provincia di Arezzo, per un importo massimo di euro 768.000,00, a valere sul fondo regionale per riserve, espropri e contenziosi, per una transazione tra Provincia e Impresa appaltatrice;

- relativamente all'intervento "SRT 71 - variante di Santa Mama 2° lotto", di competenza della Provincia di Arezzo, per euro 30.000,00 per la progettazione preliminare;

- relativamente all'intervento "SRT 445 - variante di Santa Chiara", di competenza della Provincia di Massa Carrara, per euro 370.773,24 per maggiori lavori, maggiore IVA e maggiori spese per espropri;

Visto l'Allegato 1 - Interventi sulla viabilità regionale - Annualità 2015 - nel quale è indicata l'esigenza di riprogrammare i fondi regionali pari ad euro 100.000,00, accantonati con DCR 33/2012 per costituire un fondo per la progettazione preliminare di nuovi interventi sulle strade regionali, previa stipula di appositi Protocolli d'Intesa con le Province territorialmente interessate, sul fondo regionale riserve, imprevisti e contenziosi al fine di renderli disponibili per le future esigenze di finanziamento;

Visto l'Allegato 1 - Interventi sulla viabilità regionale - Annualità 2015 - nel quale sono dettagliate le esigenze di utilizzo di economie di gara o finali o di spostamento risorse nell'ambito dei singoli interventi su strade regionali, a valere sulle risorse regionali già assegnate:

- relativamente all'intervento "SRT 325 - Interventi di messa in sicurezza da eventi franosi Comune di Vernio", la Provincia di Prato, a favore della quale è stato impegnato il complessivo finanziamento regionale, ha richiesto di impiegare le somme derivanti da economie del quadro economico di progetto, comprese le economie da ribasso d'asta, ad oggi stimate in complessivi euro 572.984,13 circa, per la realizzazione di opere aggiuntive su altri tratti della SRT 325;

Vista la D.G.R. n. 518 del 23/06/2014 "Attuazione del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM), Azione 1.1.3, Azione 1.1.4 - interventi sulle strade regionali" con la quale si assegnava alla Provincia di Arezzo la somma complessiva di euro 749.239,02 per l'intervento "SRT 71 - variante di Santa Mama, 1 lotto"(scheda AR5A)";

Considerato che, a seguito dell'evoluzione del quadro di riferimento normativo ed economico-finanziario, non è più possibile utilizzare parte delle suddette risorse già assegnate ma non impegnate a favore della Provincia, per un importo di euro 194.585,52, e risulta pertanto necessario il rifinanziamento di tale importo per il rifacimento del tappeto di usura per l'intervento "SRT 71 - variante di Santa Mama 1° lotto";

Ritenuto destinare la somma complessiva di euro 2.095.358,76 agli interventi oggetto della presente deliberazione, da prenotarsi sul bilancio 2015 secondo la seguente articolazione:

- cap. 31012 esercizio 2015 euro 405.462,65
- cap. 31048 esercizio 2015 euro 1.615.086,52
- cap. 31057 esercizio 2015 euro 74.809,59;

Dato atto che l'impegno e l'erogazione delle risorse finanziarie coinvolte sono comunque subordinati al rispetto dei vincoli derivanti dalle norme in materia di pareggio di bilancio, nonché delle disposizioni operative stabilite dalla Giunta regionale in materia;

Vista la Legge Regionale 29 dicembre 2014 n. 86 che approva la Legge Finanziaria per l'anno 2015;

Vista la Legge Regionale 29 dicembre 2014 n. 87 che approva il Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 e il Bilancio pluriennale 2015/2017;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 12 del 12 gennaio 2015 con la quale è stato approvato il bilancio gestionale autorizzatorio per l'esercizio finanziario 2015 e il bilancio gestionale pluriennale autorizzatorio 2015-2017;

Dato atto che il provvedimento è stato esaminato dal C.T.D. nella seduta del 22/10/2015;

A voti unanimi

#### DELIBERA

1. di prendere atto dell'Allegato 1 - Interventi sulla viabilità regionale Annualità 2015 -, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, e di dare atto che con la presente deliberazione viene data attuazione all'azione del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM) 1.1.3. "Interventi di adeguamento stradaregionali-completamento programma investimenti viabilità regionale", relativamente agli interventi sulla viabilità regionale in essa indicati;

2. di approvare le seguenti necessità di maggiore finanziamento, elencate nell'Allegato 1 - Interventi sulla viabilità regionale Annualità 2015 - e che trovano copertura a valere sulle economie complessive delle risorse assegnate per interventi su strade regionali e sul fondo regionale per riserve, espropri e contenziosi, di cui alla l.r. 87/2014:

- relativamente all'intervento "SRT 69 - variante in riva destra d'Arno lotto 3", di competenza della Provincia di Arezzo, per un importo massimo di euro 732.000,00, a valere sul fondo regionale per riserve, espropri e contenziosi, per una transazione tra Provincia e Impresa appaltatrice;

- relativamente all'intervento "SRT 71 - variante di Santa Mama 1° lotto", di competenza della Provincia di Arezzo, per un importo massimo di euro 768.000,00, a valere sul fondo regionale per riserve, espropri e contenziosi, per una transazione tra Provincia e Impresa appaltatrice;

- relativamente all'intervento "SRT 71 - variante di Santa Mama 2° lotto", di competenza della Provincia di Arezzo, per euro 30.000,00 per la progettazione preliminare;

- relativamente all'intervento "SRT 445 - variante di Santa Chiara", di competenza della Provincia di Massa Carrara, per euro 370.773,24 per maggiori lavori, maggiore IVA e maggiori spese per espropri;

3. di approvare la riprogrammazione delle seguenti risorse già assegnate:

- i fondi regionali pari ad euro 100.000,00, accantonati con DCR 33/2012 per costituire un fondo per la progettazione preliminare di nuovi interventi sulle strade regionali, previa stipula di appositi Protocolli d'Intesa con le Province territorialmente interessate, sono riprogrammati sul fondo regionale riserve, imprevisti e contenziosi al fine di renderli disponibili per le future esigenze di finanziamento;

4. di approvare l'utilizzo delle seguenti economie di gara o finali:

- relativamente all'intervento "SRT 325 - Interventi di messa in sicurezza da eventi franosi Comune di Vernio", di cui è competente la Provincia di Prato, a favore della quale è stato impegnato il complessivo finanziamento regionale, utilizzo economie del quadro economico di progetto, comprese le economie da ribasso d'asta, ad oggi stimate in complessivi euro 572.984,13 circa, per la realizzazione di opere aggiuntive su altri tratti della SRT 325;

5. di riconfermare a favore della Provincia di Arezzo, per le motivazioni indicate in premessa, il finanziamento di euro 194.585,52 per il rifacimento del tappeto di usura per l'intervento "SRT 71 - variante di Santa Mama 1° lotto";

6. di destinare la somma complessiva di euro 2.095.358,76 agli interventi oggetto della presente deliberazione, da prenotarsi sul bilancio 2015 secondo la seguente articolazione:

- cap. 31012 esercizio 2015 euro 405.462,65
- cap. 31048 esercizio 2015 euro 1.615.086,52
- cap. 31057 esercizio 2015 euro 74.809,59;

7. di dare atto che l'impegno e l'erogazione delle risorse finanziarie coinvolte sono comunque subordinati al rispetto dei vincoli derivanti dalle norme in materia di pareggio di bilancio, nonché delle disposizioni operative stabilite dalla Giunta regionale in materia.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 18 della l.r. 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

**REGIONE  
TOSCANA**



**DIREZIONE  
POLITICHE MOBILITA', INFRASTRUTTURE E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE**

**SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE**

**ALLEGATO 1**

**Interventi sulla viabilità regionale  
Annualità 2015**

**Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale****SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE****ALLEGATO 1****PREMESSA**

Con la presente delibera, viene data attuazione ad alcuni interventi sulle strade regionali, nell'ambito dell'obiettivo specifico 1.1 del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), azioni 1.1.3. "Interventi di adeguamento strade regionali – completamento programma investimenti viabilità regionale".

A giugno 2015, il Settore Viabilità di Interesse Regionale ha effettuato una ricognizione degli interventi sulla viabilità regionale, allo scopo di individuare le esigenze, che vengono in parte attuate con la presente Delibera, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 55/2011.

Si precisa che le risorse assegnate su ciascun intervento, a cui si dà attuazione con il presente atto, trovano copertura a valere sulle economie complessive delle risorse assegnate per interventi su strade regionali e sul fondo regionale per riserve, espropri e contenziosi, di cui alla Legge Regionale 29 dicembre 2014 n. 87 che approva il Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 e il pluriennale 2015/2017.

Il presente Allegato 1 risulta strutturato come di seguito descritto:

1. nel capitolo 1 è riportata una relazione descrittiva delle esigenze finanziarie relative agli interventi sulle strade regionali, che trovano copertura finanziaria tramite attuazione della presente delibera;
2. nel capitolo 2 è riportata una tabella di sintesi con la ripartizione sui capitoli dei finanziamenti a cui si dà attuazione con il presente atto nella annualità 2015;
3. nel capitolo 3 è riportato un elenco delle schede di sintesi finanziario - attuative degli interventi che, per esigenze attuative, vengono create o modificate, a seguito della presente delibera.

Sono inoltre allegati al presente Allegato 1:

- Allegato A - verbale della seduta della Conferenza Regione – Province - ANCI sulla viabilità regionale del 30 settembre 2015, nell'ambito della quale sono state concordate le risorse finanziarie sui vari interventi sulle strade regionali, a cui si dà attuazione con il presente atto;
- Allegato B - verbale della seduta del Tavolo Congiunto Regione – Province di Firenze, Pisa e Livorno sulla SGC FI-PI-LI del 30 settembre 2015.

**Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale****SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE****1 ESIGENZE FINANZIARIE PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI SULLE STRADE REGIONALI****1.1 NECESSITA' DI FINANZIAMENTI AGGIUNTIVI**

Nel presente paragrafo sono dettagliate le esigenze di finanziamento per gli interventi sulle strade regionali, già programmati nell'ambito del PRIIM e delle successive Delibere attuative.

Le risorse assegnate su ciascun intervento trovano copertura a valere sulle economie complessive delle risorse assegnate per interventi su strade regionali e sul fondo regionale per riserve, espropri e contenziosi, di cui alla L.R. 29 dicembre 2014 n. 87, che approva il Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 e il pluriennale 2015/2017.

**1.1.1 PROVINCIA DI AREZZO - SRT 69 VARIANTE IN RIVA DESTRA D'ARNO 3° LOTTO (SCHEDA AR 1CD)**

Per l'intervento in oggetto, la Provincia di Arezzo ha comunicato che è in corso una verifica con l'Impresa appaltatrice a seguito delle richieste avanzate per riprendere i lavori, ad oggi non ancora conclusa. Al momento potrebbe essere concordata tra Provincia e Impresa una possibile transazione con oneri complessivi pari al massimo a € 732.000,00; tuttavia, la Provincia si è impegnata a valutare la possibilità, sulla base degli atti del procedimento, di ridurre ulteriormente il costo della transazione.

La Regione procede allo stanziamento di € 732.000,00 a valere sul fondo regionale per riserve, espropri e contenziosi.

**1.1.2 PROVINCIA DI AREZZO - SRT 71 VARIANTE DI SANTA MAMA 1° LOTTO (SCHEDA AR 5A)**

Per l'intervento in oggetto, la Provincia di Arezzo ha comunicato che è in corso una verifica con l'Impresa a seguito delle richieste avanzate per riprendere i lavori, ad oggi non ancora conclusa. Al momento potrebbe essere concordata tra Provincia e Impresa appaltatrice una possibile transazione con oneri complessivi pari al massimo a € 768.000,00; tuttavia, la Provincia si è impegnata a valutare la possibilità, sulla base degli atti del procedimento, di ridurre ulteriormente il costo della transazione.

La Regione procede allo stanziamento di € 768.000,00 a valere sul fondo regionale per riserve, espropri e contenziosi.

Con D.G.R. n. 518 del 23/06/2014 era stata assegnata alla Provincia di Arezzo la somma complessiva di euro 749.239,02. A seguito dell'evoluzione del quadro di riferimento normativo ed economico-finanziario, non è più possibile utilizzare parte delle suddette risorse già assegnate ma non impegnate a favore della Provincia, per un importo di euro 194.585,52, e risulta pertanto necessario il rifinanziamento di tale importo per il rifacimento del tappeto di usura.

**1.1.3 PROVINCIA DI AREZZO - SRT 71 VARIANTE DI SANTA MAMA 2° LOTTO (SCHEDA AR 5B)**

Con DGR 907 del 27/10/2014, la Regione ha rifinanziato l'intervento relativo al 2° lotto della Variante di Santa Mama (scheda AR 5B) per € 3.500.000,00, che era stato rallentato con DCR 15/2011.

La Provincia di Arezzo ha comunicato che, nel corso della progettazione, è emerso che le risorse stanziolate non sono sufficienti alla realizzazione dell'intervento, che risulta avere un quadro economico stimato in € 4.950.000,00, e ha richiesto, pertanto, alla Regione, durante la seduta della Conferenza Regione-Province-ANCI del 30 settembre 2015, un finanziamento ulteriore di € 1.450.000,00.

**Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale****SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE**

La Regione ha rinviato ad una successiva fase la determinazione dello stanziamento aggiuntivo necessario, considerato che:

- in ogni caso l'intervento originario resta ad oggi finanziato per l'intero costo previsto e tale fatto non inficia la progettazione almeno preliminare;
- sono state considerate varie ipotesi progettuali con associate varie stime di spesa;
- si deve procedere alla variante urbanistica in funzione della progettazione preliminare;
- solo da una progettazione di maggior dettaglio almeno preliminare potranno essere perfezionate le ipotesi progettuali da adottare nelle successive fasi di progettazione, adeguando opportunamente il necessario finanziamento.

La Provincia ha, quindi, richiesto e quantificato l'impegno di spesa necessario per la progettazione preliminare, pari a € 30.000,00.

La Regione procede, pertanto, con il presente atto alla prenotazione di € 30.000,00 per la progettazione preliminare.

**1.1.4 PROVINCIA DI MASSA CARRARA – SRT 445 VARIANTE DI SANTA CHIARA (SCHEDA MS02)**

La Provincia di Massa Carrara ha comunicato che per il completamento dell'intervento in oggetto, la cui fine lavori è prevista a aprile 2016, è necessario un maggiore finanziamento di € 370.773,24 per maggiori lavori, maggiore IVA e maggiori spese per espropri.

La Regione procede allo stanziamento di € 370.773,24 a valere sul fondo regionale per riserve, espropri e contenziosi.

La Regione ha chiesto alla Provincia di Massa Carrara chiarimenti in merito alla riattivazione della compartecipazione finanziaria all'intervento da parte della Provincia pari a € 693.779,80. La Provincia ha comunicato che il 29 settembre è stato approvato il nuovo Bilancio provinciale e che al momento le risorse di compartecipazione provinciale non risultano attivabili.

Nella riunione della Conferenza Regione-Province-ANCI del 30/9/2015, la Regione ha evidenziato la forte criticità nel caso dell'indisponibilità delle suddette risorse ed ha invitato la Provincia di Massa Carrara ad inserire quale spesa prioritaria sul proprio Bilancio per il 2016 lo stanziamento e la cassa relativi a tali risorse.

**Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale****SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE**

---

**1.2 RIPROGRAMMAZIONE RISORSE PER FRONTEGGIARE LE RICHIESTE DI MAGGIORI FINANZIAMENTI**

Con DCR 33 del 2/5/2012 erano stati accantonati € 100.000,00 di fondi regionali dalle economie complessive del Programma per costituire un fondo per la progettazione preliminare di nuovi interventi sulle strade regionali, previa stipula di appositi Protocolli d'Intesa con le Province territorialmente interessate, al fine di avere a disposizione un parco progetti per poter eventualmente attingere a futuri finanziamenti regionali, statali o comunitari, che si rendessero disponibili.

Dal momento che ad oggi non sono pervenute dalle Province proposte di finanziamento per nuovi progetti preliminari, le risorse regionali pari a € 100.000,00 sono stornate sul fondo regionale riserve, imprevisti e contenziosi, rendendole disponibili per le future esigenze di finanziamento.

**1.3 RICHIESTE DI UTILIZZO ECONOMIE O DI RIPROGRAMMAZIONE RISORSE A VALERE SU FONDI GIA' ASSEGNATI**

Nel presente paragrafo sono riportate le richieste pervenute dalle Province di utilizzo di economie di gara o finali o di spostamento risorse nell'ambito dei singoli interventi su strade regionali, a valere sulle risorse regionali già assegnate.

**1.3.1 PROVINCIA DI PRATO – SRT 325, INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DA EVENTI FRANOSI COMUNE DI VERNIO (SCHEDA PO-AG11\_1)**

La Provincia di Prato ha richiesto di impiegare le somme derivanti da economie del quadro economico di progetto, comprese le economie da ribasso d'asta, ad oggi stimate in complessivi € 572.984,13 circa, per la realizzazione di opere aggiuntive su altri tratti della SRT 325. Si precisa che tali risorse sono già impegnate.

---

**Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale**

---

**SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE**

---

**2 TABELLA DI SINTESI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA RISORSE  
ANNUALITA' 2015**

TABELLA DI SINTESI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA RISORSE INTERVENTI SULLA VIABILITA' REGIONALE - ANNUALITA' 2015

PROVINCIA	SCHEDA N°	SRT	OGGETTO INTERVENTO	TOTALE FINANZIAMENTO REGIONE (comprese spese tecniche)	IMPORTO ENTI LOCALI	TOTALE INTERVENTO	TOTALE IMPEGNATO	RISORSE ANCORA DA IMPEGNARE GIA' OGGETTO DI PASSATE DGR	RISORSE DA IMPEGNARE OGGETTO DELLA PRESENTE DGR	RIPARTIZIONE SU CAPITOLI 2015		
										PPI 31012	PPI 31046	PPI 31057
AREZZO	1CD	69 - DIVAL DIARNO	Variante in riva destra dell'Arno - III° LOTTO - 1° e 2° stratico	€ 6.552.007,02	€ 3.333.243,00	€ 9.885.250,02	€ 5.820.007,02	€	€ 732.000,00	€ 732.000,00	€	€
AREZZO	5A	71 - UMBRO CASENTINESE ROMAGNOLA	Ammodernamento del tratto Arezzo - Bibbiena tratto Subbiano Nord - Calenzano - S. Mama - 1° lotto variante di Santa Mama	€ 7.056.589,92	€ 1.235.249,98	€ 8.291.839,90	€ 6.094.094,40	€ 194.585,52	€ 768.000,00	€ 375.462,65	€ 587.122,87	€
AREZZO	5B	71 - UMBRO CASENTINESE ROMAGNOLA	Ammodernamento del tratto Arezzo - Bibbiena tratto Subbiano Nord - Calenzano - S. Mama - 2° lotto variante di Santa Mama - PROGETTO PRELIMINARE	€ 30.000,00	€	€ 30.000,00	€	€	€ 30.000,00	€ 30.000,00	€	€
MASSA CARRARA	2	445 - DELLA GARFAGNANA	Variante di Santa Chiara	€ 23.081.089,22	€ 4.203.779,80	€ 27.284.869,02	€ 22.690.315,98	€	€ 370.773,24	€ 295.963,65	€	€ 74.809,59
TOTALI				€ 34.604.327,40	€ 194.585,52	€ 1.900.773,24	€ 405.462,65	€ 1.615.086,52	€ 74.809,59	€	€	€

**Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale****SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE****3 SCHEDE DI SINTESI FINANZIARIO-ATTUATIVE CREATE E/O MODIFICATE****SCHEDE DI SINTESI FINANZIARIO- ATTUATIVE MODIFICATE PER EFFETTO DEL PRESENTE ATTO**

PROVINCIA	SCHEDA N°	SRT	OGGETTO INTERVENTO
AREZZO	5A	71 - UMBRO CASENTINESE ROMAGNOLA	Ammodernamento del tratto Arezzo - Bibbiena tratto Subbiano Nord - Calbenzano - S. Marna - 1° lotto variante di Santa Marna
AREZZO	1CD	69 - DI VAL D'ARNO	Variante in riva destra dell'Arno - III° LOTTO - 1° e 2° stralcio
MASSA CARRARA	2	445 - DELLA GARFAGNANA	Variante di Santa Chiara

**SCHEDE DI SINTESI FINANZIARIO- ATTUATIVE RELATIVE ALL'INTERVENTO VARIANTE ALLA SRT 429 – EMPOLI CASTELFIORENTINO**

Con DPGR n° 146 del 26/09/2014, è stato nominato un Commissario regionale per le attività connesse alla realizzazione delle opere necessarie al completamento della variante alla SRT 429, lotti 4, 5 e 6, tratto Empoli-Castelfiorentino, ai sensi dell'articolo 2 comma 1, lettera a), della L.R. 53/2001.

Pertanto, si procede a scorporare la scheda di sintesi relativa all'intervento in oggetto, in cinque schede: la scheda 6A relativa al primo appalto per il quale è in corso il collaudo tecnico-amministrativo gestito da parte della Città Metropolitana di Firenze (la scheda 6A unisce la precedente scheda 6A e la scheda 6B, che viene soppressa), e le rimanenti schede relative ai lotti delle opere di completamento che saranno gestiti dal Commissario regionale, come riportato di seguito.

PROVINCIA	SCHEDA N°	SRT	OGGETTO INTERVENTO
FIRENZE	6A	429 - DI VAL D'ELSA	Realizzazione nuovo percorso stradale nel tratto Empoli - Castelfiorentino
FIRENZE	6-fase 0	429 - DI VAL D'ELSA	COMMISSARIO - Opere di completamento del nuovo percorso stradale nel tratto Empoli - Castelfiorentino FASE 0 - Manutenzione del cantiere
FIRENZE	6-fase 1	429 - DI VAL D'ELSA	COMMISSARIO - Opere di completamento del nuovo percorso stradale nel tratto Empoli - Castelfiorentino FASE 1 - Opere di completamento propedeutiche al collaudo o urgenti
FIRENZE	6-fase 2a	429 - DI VAL D'ELSA	COMMISSARIO - Opere di completamento del nuovo percorso stradale nel tratto Empoli - Castelfiorentino FASE 2a - Opere di completamento LOTTO 6
FIRENZE	6-fase 2b	430 - DI VAL D'ELSA	COMMISSARIO - Opere di completamento del nuovo percorso stradale nel tratto Empoli - Castelfiorentino FASE 2b - Opere di completamento LOTTI 4 e 5

**Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale**

**SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE**

---

**Allegato A**

**VERBALE  
CONFERENZA REGIONE-PROVINCE-ANCI**

**DEL 30 SETTEMBRE 2015**

**Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale****SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE**

CONFERENZA REGIONE TOSCANA, PROVINCE, A.N.C.I. SULLA VIABILITA'.

( Delibera della Giunta Regionale del 29.01.2001 n. 72 )

**Verbale della riunione del 30/09/2015**

In data 30/09/2015 alle ore 10.30 si è riunita la Conferenza Regione Toscana, Province, A.N.C.I., di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 72 del 29.01.2001, presso la sede regionale di via di Novoli 26 a Firenze.

La riunione è stata convocata con nota prot. AOO-GRT Prot. 191214/O.50.40.10 del 9/9/2015.

Presenti:

<b>Regione Toscana</b>	<b>Assessore Vincenzo Ceccarelli</b>
<b>Provincia di Arezzo</b>	<b>Ing. Claudio Tiezzi</b>
<b>Città Metropolitana di Firenze</b>	<b>Dott.ssa Maria Cecilia Tosi</b>
<b>Provincia di Livorno</b>	<b>Ing. Luca Della Santina</b>
<b>Provincia di Massa Carrara</b>	<b>Antonio Maffei, Norberto Petriccioli</b>
<b>Provincia di Pisa</b>	<b>Giulia Deidda, Ing. Dario Bellini</b>
<b>Provincia di Siena</b>	<b>Emiliano Spanu</b>

Assistono alla Conferenza anche tecnici della Regione.

**COMUNICAZIONI DEL SETTORE VIABILITA'**

Si ricorda quanto già comunicato nei Gruppi Tecnici del 27.03.2014, del 10.09.2014 e del 3.02.2015 (DGR n° 518 del 23.06.2014; DGR n° 907 del 27.10.2014; DGR 225 del 9.3.2015) relativamente alla programmazione degli interventi sulla viabilità regionale ed alle problematiche di programmazione finanziaria delle risorse. In aggiunta si comunica quanto segue.

**Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale****SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE****Interventi con lavori conclusi dalle Province per i quali non sono state perfezionate le contabilità.**

Per alcuni interventi ultimati, nel corso degli ultimi anni il Settore regionale ha inviato vari solleciti alle Province richiedendo la trasmissione delle rendicontazioni finali al fine di effettuare la chiusura contabile degli interventi.

Si rinnova alle Province la richiesta di definire le questioni ancora pendenti inviando quanto dovuto alla Regione Toscana entro e non oltre novembre 2015.

**Chiarimenti sulle competenze regionali e provinciali alla luce della LR 22/2015.**

A chiarimento delle perplessità emerse nei vari incontri con le Province, si evidenzia che ad oggi non risultano modificati gli articoli n° 22 e n° 23 della LR n°88/98 per effetto della LR n°22/2015, pertanto le competenze sulle strade regionali al momento non sono mutate; le Province restano quindi titolari delle medesime funzioni che a suo tempo le sono state attribuite con la medesima norma regionale.

**Interventi programmati per i quali è in corso di definizione la progettazione, per i quali la Provincia non prevede di avviare le procedure di gara entro l'anno 2015.**

Relativamente agli interventi programmati dalla Regione Toscana sulle strade regionali che con alta probabilità rientreranno fra quelli la cui competenza attuativa verrà trasferita alla Regione in attuazione della LR n°22/2015, per i quali è stata avviata la progettazione da parte delle Province, al fine di ridurre per quanto possibile eventuali ritardi attuativi, si evidenzia quanto segue:

**1- E' opportuno che:**

**a** - i progetti, almeno con riferimento al livello di progettazione ed in corso di redazione siano conclusi entro il 2015, comprese le relative verifiche ex DPR n°207/2010.

**b**- che siano contabilizzate le spese di progettazione e verifica dei progetti entro il 2015, determinando le economie eventuali, con riferimento alle risorse trasferite dalla Regione Toscana per la sola progettazione ex Regolamento regionale n°41/R – 2004.

**c**- che sia previsto nell'ambito del 2016 da parte delle Province il reintegro alla Regione Toscana delle somme liquidate dalle Regione e non rendicontate.

**2- E' altresì opportuno che siano trasmessi tutti i progetti preliminari e la relativa verifica per gli interventi di costo complessivo superiore ad €1 milione, redatti o in corso di redazione, entro dicembre 2015, consentendo alla Regione Toscana di non compromettere l'eventuale inserimento degli interventi nel programma annuale dei lavori pubblici 2016 e triennale 2016-2018.**

Relativamente agli interventi sulle strade regionali già in corso, la cui competenza attuativa ai sensi della LR n°22/2015 rimarrà alle Province, in alcuni casi, si potrebbe verificare la circostanza che gli attuali RUP e Direttori Lavori potrebbero rientrare tra il personale trasferito alla Regione.

I tecnici provinciali evidenziano che si possa procedere ad un approfondimento congiunto per valutare in tale circostanza le opportune modalità di avvicendamento; in particolare, evidenziano la necessità di provvedere fin da ora ad affiancamenti per garantire le migliori condizioni di continuità.

## Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale

## SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE

## Interventi per il risanamento acustico delle strade regionali.

Ad oggi lo stato di attuazione degli interventi di risanamento acustico è il seguente:

	Nr	Comune	Scheda	PR	Strada	Lungh m	Tipo	Importo	Stato di attuazione
Prima dell'approvazione e del piano	1	Capolona		AR	SR 71	230	Barriere fonassorbenti	€ 350.200,00	concluso
	2	Subbiano		AR	SR 71	162	Barriere fonassorbenti	€ 226.800,00	concluso
	3	Vaiano		PO	SR 325	2403	Asfalto antirumore	€ 450.000,00	concluso
	4	Pisa		PI	FI-PI-LI	500	Asfalto antirumore	€ 141.000,00	concluso
	5	Impruneta		FI	SR 2	1500	Asfalto antirumore	€ 493.472,48	concluso
	6	Fiesole		FI	SR 65	750	Asfalto antirumore	€ 298.589,56	concluso
	7	Massa e Cozzile		PT	SR 435	487	Asfalto antirumore	€ 180.000,00	concluso
							<b>€ 2.140.062,04</b>		
Primo stralcio 2010/2011	8	Pescia	PT-RA-01	PT	SR 435	1750	Asfalto antirumore	€ 326.411,56	concluso
	9	Pescia - Uzzano	PT-RA-01	PT	SR 435	1500	Asfalto antirumore	€ 341.734,69	concluso
	10	Pescia	PT-RA-01	PT	SR 435	900	Asfalto antirumore	€ 408.231,29	concluso
	11	Massa e Cozzile - Buggian	PT-RA-01	PT	SR 435	750	Asfalto antirumore	€ 216.836,73	concluso
	12	Capannori	LU-RA-01-02	LU	SR 435	1700	Asfalto antirumore	€ 406.785,00	concluso
							<b>€ 1.700.000,00</b>		
13	Capannori	LU-RA-01-02	LU	SR 435	1700	Asfalto antirumore	€ 300.000,00	concluso	
							<b>€ 2.000.000,00</b>		
Secondo stralcio 2012	14	Barga	LU-RA-03	LU	SR 445	2800	Asfalto antirumore	€ 315.568,00	concluso
	15	Coreglia	LU-RA-03	LU	SR 445	4120	Asfalto antirumore	€ 463.408,00	concluso
	16	Capannoli	PI-01	PI	SR439	2000	Asfalto antirumore	€ 225.968,00	quasi completato
	17	Vernio	PO-01	PO	SR325	2500	Asfalto antirumore	€ 281.968,00	progetto definitivo
							<b>€ 1.286.912,00</b>		
Terzo stralcio	18	Capannori	LU-RA-05	LU	SR439	2550	Asfalto antirumore	€ 286.770,00	in esecuzione
	19	Castelfocognano	AR-RA-01	AR	SR71	2650	Asfalto antirumore	€ 296.800,00	concluso
	20	Capannori	LU-RA-06	LU	SR439	6100	Asfalto antirumore	€ 685.352,00	consegnati lavori
	21	Bibbiena	AR-RA-02	AR	SR71	2100	Asfalto antirumore	€ 235.200,00	concluso
								<b>€ 1.504.122,00</b>	
	22	Pieve a Nievole	PT-RA-02	PT	SR435	Scuola	Infissi antirumore	€ 32.000,00	stipula del contratto
	23	Capannori	LU-RA-05	LU	SR439	Scuola Media	Infissi antirumore	€ 110.000,00	progetto definitivo approvato
	24	Castelfocognano	AR-RA-01	AR	SR71	Scuola Primari	Infissi antirumore	€ 55.000,00	progetto preliminare approvato
25	Capannori		LU	SR439	Scuola element	Infissi antirumore	€ 44.000,00	da stralciare	
26	Bibbiena	AR-RA-02	AR	SR71	micro nido	Infissi antirumore	€ 16.500,00	progetto preliminare	
							<b>€ 257.500,00</b>		
Quarto stralcio 2014	27	San Giuliano Terme		PI	SR12	800	Asfalto antirumore	€ 132.814,00	progetto preliminare
	28	Carnaiore, Massarosa		LU	SR439	5500	Asfalto antirumore	€ 810.850,00	progetto definitivo
	29	Massarosa		LU	SR439	3110	Asfalto antirumore	€ 455.865,00	progetto definitivo
	30	Pieve San Paolo, Carraia		LU	SR439	4048	Asfalto antirumore	€ 604.127,00	progetto definitivo
								<b>€ 2.003.656,00</b>	
	31	Carnaiore		LU	SR439	il Grado	Infissi antirumore	€ 70.180,00	da stralciare
32	Massarosa		LU	SR439	Primaria	Infissi antirumore	€ 52.635,00	da stralciare	
33	Massarosa		LU	SR439	Primaria	Infissi antirumore	€ 50.820,00	da stralciare	
							<b>€ 173.635,00</b>		
Quinto stralcio 2015	34	Pieve a Nievole		PT	SR436	900	6300	€ 126.803,00	programmato 2016
	35	Firenze		FI	SR65	1097	7679	€ 146.323,00	
	36	Buti		PI	SR439	1815	12705	€ 257.344,00	
							<b>€ 530.470,00</b>		

Dando atto che sono già state programmate le risorse 2015 con DCR 225/2015 e che non sono stanziati sull'annualità 2016 e 2017 nuove risorse, dovrà essere effettuata nel 2016 la verifica della disponibilità di nuove risorse finanziarie sulla programmazione triennale di bilancio per definire i nuovi progetti da avviare.

Anche per questi interventi valgono le medesime considerazioni richiamate al punto precedente.

**Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale****SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE****Situazione Progetti Strategici di cui alle convenzioni con le Province.****1- Catasto delle Strade Regionali.**

Nell'anno in corso la Regione Toscana ha provveduto a centralizzare sui server regionali gli archivi del catasto delle Strade Regionali e Provinciali supportati dal Settore infrastrutture e tecnologie per lo sviluppo della società dell'informazione (ambiente TIX); per quanto riguarda il software necessario è stata predisposta una modalità di accesso e restituzione dati in remoto .

L'architettura del sistema prevede quindi la gestione dei dati del Catasto delle strade Regionali, attraverso la consultazione e l'aggiornamento con immissione dei nuovi dati, potenzialmente da parte degli uffici provinciali, su piattaforma Regionale.

Tale ipotesi solleva le singole Province del costo della infrastrutturazione informatica (tenuta dei dati sul server regionale, comprensivo di aggiornamenti ed operazioni di backup etc. ) e dei costi accessori derivati da nuovo hardware e software.

Inoltre tale soluzione, oltre a garantire una omogeneità nell'uso del Catasto per le Strade Regionali, manterrebbe la unitarietà sottoscritta con la Convenzione da Regione e Province in fase di attuazione.

E' possibile per le Province l'utilizzo della stessa infrastruttura informatica di cui sopra, con le stesse modalità di gestione del Catasto delle Strade regionali, per le strade provinciali al fine di una gestione unitaria, fermo restando gli oneri che ad oggi restano di esclusiva competenza provinciali. Eventuali adesioni saranno prese in considerazione per avviare le opportune azioni e valutare i costi ripartiti su base chilometrica.

Attualmente, risulta che:

- solo la Città' Metropolitana di Firenze (capofila del Progetto), la Provincia di Pistoia, la Provincia di Pisa e la Regione Toscana (Settore Viabilità di Interesse Regionale) hanno provveduto alla installazione ed utilizzano il catasto delle strade, seppure su diversi livelli di complessità.

- la postazione regionale riscontra alcune problematiche nel funzionamento del software WEGE, già rappresentate al capofila del Progetto. Se tali problematiche non verranno risolte il Progetto resta gravato da criticità circa il suo utilizzo.

- l'assenza di personale dedicato e formato per la gestione del progetto, pur considerando le attuali riforme istituzionali in corso ex L. n°56/2014 e LR 22/2015, sta pregiudicando l'ottimale funzionamento del Progetto ed il suo utilizzo quale strumento alla base della condivisione delle azioni di gestione delle strade regionali e provinciali oltre che inibire la soluzione di questioni operative e di aggiornamento.

**2- SIRSS**

Le attività sono state al momento sospese, in attesa della nuova convenzione 2015-2016; stanno proseguendo in Regione Toscana (Settore Viabilità di Interesse Regionale), con il personale disponibile, le analisi dei dati già censiti nel 2014, dando risposta ad ISTAT relativamente agli approfondimenti richiesti.

Tutte le Province e la Città Metropolitana hanno approvato la bozza di nuova convenzione e, fermo restando gli "spazi" relativi agli impegni di spesa già parzialmente autorizzati, si procederà all'approvazione della nuova convenzione e al riavvio delle attività.

Anche in questo caso, come per il Catasto, l'impostazione inizialmente condivisa nelle convenzioni fra Regione Toscana e Province, che ha portato alla creazione ed operatività del Progetto vede oggi la criticità dell'assenza diffusa di personale dedicato e formato nel tempo per la gestione ottimale del progetto. Ad oggi la Regione Toscana si è fatta carico delle necessità finanziarie anche per la convenzione 2015/2016.

**Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale****SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE****COMUNICAZIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI PROGRAMMATI****1. Provincia di Pisa - Risorse stanziare con DGR 127/2014 per ripristino del demanio stradale a seguito di frane**

Si ricorda che con DGR 225 del 9/3/2015 la Provincia di Pisa è stata autorizzata a stornare il finanziamento di € 700.000,00, assegnato con DGR 127/2014, sui seguenti tratti critici in conseguenza di fenomeni franosi:

SRT	km	Risorse € (cap. 31014)
439	137+150 – 137+450	€ 280.000,00
439	87+920 – ripristino strutturale ponte	€ 55.000,00
439	95+400	€ 135.000,00
68	44+600	€ 230.000,00
TOTALE		€ 700.000,00

Nella riunione del Gruppo Tecnico dello scorso 22 settembre, la Regione:

- ha chiesto chiarimenti circa lo stato di attuazione di tali interventi, ricordando che la DGR 225/2015 prevede la liquidazione delle risorse regionali alla consegna del cantiere.
- ha sollecitato la Provincia di Pisa ad avviare i lavori quanto prima, anche per ridurre gli impegni di spesa a residuo sul bilancio regionale.

Con e-mail del 23/09/2015 la Provincia di Pisa ha comunicato quanto segue.

*La Provincia di Pisa si impegna ad avviare i lavori quanto prima facendo presente che, trattandosi di frane e dissesti del corpo stradale, è stato necessario affidare l'esecuzione di sondaggi e prove di laboratorio sui campioni di terreno prelevati, indagini geologiche e geotecniche e rilievi topografici per poter elaborare una soluzione progettuale adeguata. Tali affidamenti sono stati già esperiti con atti dirigenziali per complessivi 11.398,24 euro per la frana al km 137 della SRT 439, 4.143,09 euro per la frana al km 44+600 della SRT 68 e 2.239,92 euro per la frana al km 95 della SRT 439. I dati relativi a tutte le indagini sono stati raccolti e sono attualmente in corso le progettazioni di tutti e quattro gli interventi previsti e l'amministrazione si sta adoperando per realizzare il ripristino del ponticello posto al km 87+920 della SRT 439 entro la fine dell'anno.*

La Regione Toscana evidenzia che, pur prendendo atto delle problematiche attuative che hanno portato alla rimodulazione degli interventi di cui alla DGR 225/2015, occorre procedere alla loro attuazione più rapidamente possibile.

**2. Provincia di Pisa – Accantonamento per riserve.**

Nella riunione del Gruppo Tecnico dello scorso 22 settembre, la Regione ha richiesto alla Provincia di Pisa una relazione sullo stato procedimentale dei vari contenziosi, evidenziando la necessità di previsioni di massima sulla erogazione di quanto sarà dovuto ai fini della programmazione finanziaria delle risorse.

Con e-mail del 23/09/2015 la Provincia di Pisa ha trasmesso la relazione richiesta, dalla quale risulta che le riserve iscritte su sei interventi già ultimati ammontano complessivamente a circa 89 milioni di euro.

La Provincia ha inoltre comunicato che: per l'intervento di adeguamento e messa in sicurezza della SRT 68 1° lotto, il prossimo 31 ottobre ci sarà la sentenza relativa al lodo arbitrale; per l'intervento relativo alla SRT 439 Ponte alla Navetta è già stata formulata la proposta di accordo bonario, attualmente in corso di valutazione da parte della Provincia. Pertanto, la Provincia ha richiesto di garantire per questi interventi la possibilità di impegno nel 2015 a valere sulle risorse già accantonate per riserve con DGR 225/2015.

**Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale****SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE**

Per gli altri interventi, la Provincia ritiene di poter chiudere nel corso della prima parte del 2016 la fase di pre-contenzioso con la formulazione delle proposte di accordo bonario riferite a cifre significativamente più basse rispetto a quelle relative alle riserve scritte.

**3. Provincia di Pisa – SRT 439 Variante di Bientina Cascine di Buti**

Relativamente a tale intervento, la Provincia di Pisa ha provveduto in data 23 luglio 2015 ad aggiudicare provvisoriamente l'appalto per la progettazione esecutiva e la realizzazione; attualmente sono in corso le necessarie verifiche amministrative per procedere all'aggiudicazione definitiva ed alla conseguente stipula del contratto.

Relativamente a quanto previsto dalla DGR 752/2015, la Regione comunica alla Provincia che ad oggi le risorse sono state deprogrammate con la suddetta delibera.

**4. Provincia di Prato - SRT 325 Adeguamento e messa in sicurezza 2° lotto**

La Provincia di Prato, relativamente a tale intervento, ha comunicato che sta procedendo alla riattivazione dell'importo complessivo di € 2.899.691,52, inizialmente accantonato con le perizie di variante n°2 e n°3, tramite rimodulazione del quadro economico, al fine di allineare la produzione di cantiere alle capacità di spesa effettive della Provincia derivanti dal patto di stabilità.

La Provincia ha altresì proposto di utilizzare tali risorse per l'adeguamento e messa in sicurezza di tratti della SRT 325 diversi da quelli su cui erano stati inizialmente previsti gli interventi, viste le mutate priorità e criticità del territorio.

In particolare, la Provincia ha trasmesso oggi, come richiesto dalla Regione nella riunione del Gruppo Tecnico dello scorso 22 settembre, una relazione in cui ha evidenziato la necessità di destinare l'importo inizialmente accantonato per interventi di rifacimento della pavimentazione stradale, segnaletica orizzontale/verticale, inserimento nuovi guardrail, muretti d'ungghia, etc, su tratti della SR325 particolarmente ammalorati e fatiscenti, sul territorio dei comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo, su tratti non oggetto di lavori nel contesto dell'appalto Il Lotto SR325 (compresi i tratti 6.1 e 6.3 stralciati).

**5. Città Metropolitana di Firenze - SRT 69 Variante esterna al centro abitato di Figline, lotto 3, 2° stralcio**

Relativamente a tale intervento, lo scorso 9/6/2015 è stata sottoscritta dalla Città Metropolitana e dal Comune di Figline e Incisa un'integrazione all'Accordo di Programma del 17/5/2007, che stabilisce che il Comune completerà la progettazione e provvederà alla gara di appalto e alla realizzazione dell'opera, in quanto tale variante stradale è da intendersi di futura classificazione a strada comunale, analogamente a quanto già effettuato per i lotti 1 e 2 del medesimo tracciato.

**6. Comunicazione su ricognizione case cantoniere**

Si ricorda che, con nota del 31/8/2015, la Regione ha richiesto di comunicare entro il 30/9/2015 se lungo le strade regionali sono localizzate case cantoniere che risultano, ad oggi, non più strumentali all'esercizio delle funzioni provinciali in materia di viabilità e non suscettibili di utilizzo, per le quali sarebbe opportuno procedere alla riconsegna in gestione dalla Provincia alla Regione.

Ad oggi sono pervenute note di precisazione da alcune Province; chi non vi abbia ancora provveduto è opportuno che vi provveda quanto prima. Si precisa che le note devono essere indirizzate alla Regione Toscana, Settore Patrimonio e Logistica e per conoscenza al Settore Viabilità di Interesse Regionale.

**Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale****SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE****MAGGIORI FINANZIAMENTI****1. Provincia di Arezzo - SRT 69 Variante in riva destra d'Arno 3°lotto (scheda AR 1CD)**

La Provincia evidenzia che è in corso una verifica con l'Impresa a seguito delle richieste avanzate per riprendere i lavori, ad oggi non ancora conclusa. Comunica altresì che al momento potrebbe essere concordato da Provincia e Impresa appaltatrice una possibile transazione con oneri complessivi pari al massimo a € 732.000,00.

Viste le difficoltà di Bilancio più volte illustrate dalla Regione, la Provincia si impegna a valutare la possibilità, sulla base degli atti del procedimento, di ridurre ulteriormente il costo della transazione.

La Regione invita la Provincia a trasmettere appena possibile gli atti del procedimento transattivo e il parere legale provinciale, secondo quanto previsto dall'Allegato E della DCR 33/2012.

**2. Provincia di Arezzo - SRT 71 Variante di Santa Mama 1° lotto (scheda AR 5A)**

La Provincia evidenzia che è in corso una verifica con l'Impresa a seguito delle richieste avanzate per riprendere i lavori ad oggi non ancora conclusa. Comunica altresì che al momento potrebbe essere concordato da Provincia e Impresa appaltatrice una possibile transazione con oneri complessivi pari al massimo a € 768.000,00.

Viste le difficoltà di Bilancio più volte illustrate dalla Regione, la Provincia si impegna a valutare la possibilità, sulla base degli atti del procedimento, di ridurre ulteriormente il costo della transazione.

La Regione invita la Provincia a trasmettere appena possibile gli atti del procedimento transattivo e il parere legale provinciale, secondo quanto previsto dall'Allegato E della DCR 33/2012.

**3. Provincia di Arezzo - SRT 71 Variante di Santa Mama 2° lotto (scheda AR 5B)**

Con DGR 907 del 27/10/2014, la Regione ha rifinanziato l'intervento relativo al 2° lotto della Variante di Santa Mama (scheda AR 5B) per € 3.500.000,00, che era stato rallentato con DCR 15/2011.

La Provincia di Arezzo ha comunicato che, nel corso della progettazione, è emerso che le risorse stanziare non sono sufficienti alla realizzazione dell'intervento, che risulta avere un quadro economico stimato in € 4.950.000,00, e richiede pertanto un finanziamento ulteriore di € 1.450.000,00.

La Regione rinvia ad una successiva fase la determinazione dello stanziamento aggiuntivo necessario, considerato che:

- in ogni caso l'intervento originario resta ad oggi finanziato per l'intero costo previsto e tale fatto non inficia la progettazione almeno preliminare;
- sono state considerate varie ipotesi progettuali con associate varie stime di spesa;
- si deve procedere alla variante urbanistica in funzione della progettazione preliminare;
- solo da una progettazione di maggior dettaglio almeno preliminare potranno essere perfezionate le ipotesi progettuali da adottare nelle successive fasi di progettazione, adeguando opportunamente il necessario finanziamento.

La Provincia ha richiesto e quantificato l'impegno di spesa necessario per la progettazione preliminare, pari a € 30.000,00.

**Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale****SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE****4. Provincia di Siena - SRT 2 Messa in sicurezza viadotto km 200+930 nel Comune di Buonconvento**

La Provincia di Siena ha comunicato che, nel corso dell'ultimo evento alluvionale del 24-25 agosto 2015, si sono verificati gravi dissesti strutturali sul viadotto al km 200+930 della SRT 2 nel Comune di Buonconvento che è stato sormontato dalla piena.

La Provincia di Siena ha trasmesso una dettagliata relazione tecnica in cui è evidenziato che allo stato attuale il ponte in esame presenta una sezione idraulica insufficiente al deflusso della portata duecentennale. La Provincia ha comunicato, inoltre, che nei pressi dell'abitato di Buonconvento sono stati progettati una serie di interventi di messa in sicurezza idraulica a protezione del centro abitato che, tramite la realizzazione di arginatura a protezione del centro abitato, aggraveranno ulteriormente la situazione di insufficienza idraulica del ponte, prevedendo la sormontabilità del ponte e l'allagabilità della SRT 2 in caso si piena.

Pertanto, la Provincia ha presentato due ipotesi di intervento:

- un'ipotesi progettuale per la messa in sicurezza strutturale del ponte, finalizzata al ripristino dei danni causati dall'evento alluvionale, per la quale è necessario uno stanziamento di € 1.220.000,00.
- un intervento di demolizione e ricostruzione in acciaio con una nuova struttura in sicurezza idraulica per portata duecentennale, per la quale è necessario uno stanziamento di € 2.670.000,00

**5. Provincia di Siena - SRT 2 frana al km 195-700**

La Provincia di Siena ha comunicato che si è verificata una frana al km 195+700 della SRT 2 che richiede interventi urgenti di messa in sicurezza.

A tal fine la Provincia richiede uno stanziamento di € 100.000,00.

**6. Provincia di Massa Carrara – SRT 445 Variante di Santa Chiara (scheda MS02)**

La Provincia di Massa Carrara ha comunicato che per il completamento dell'intervento, la cui fine lavori è prevista a aprile 2016, è necessario un maggiore finanziamento di € 370.773,24 per maggiori lavori, maggiore IVA e maggiori spese per espropri.

La Regione chiede chiarimenti in merito alla riattivazione della compartecipazione finanziaria all'intervento da parte della Provincia pari a € 693.779,80.

La Provincia comunica che il 29 settembre è stato approvato il nuovo Bilancio e che al momento le risorse di compartecipazione provinciale non risultano attivabili.

La Regione evidenzia la forte criticità nel caso dell'indisponibilità delle suddette risorse ed invita la Provincia di Massa Carrara ad inserire quale spesa prioritaria per il 2016 lo stanziamento e la cassa relativi a tali risorse.

**RIPROGRAMMAZIONE RISORSE PER FRONTEGGIARE LE RICHIESTE DI MAGGIORI FINANZIAMENTI**

Viste le richieste, sopra evidenziate, pervenute dalle Province di maggiori finanziamenti per il completamento degli interventi programmati, la Regione propone, oltre che l'utilizzo del fondo regionale per riserve, imprevisti e contenziosi accantonato con la precedente DGR 225/2015, la seguente riprogrammazione:

**Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale****SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE****Provincia di Arezzo - SRT 71 Variante di Santa Mama 1° lotto - collegamento pedonale tra la zona di Castagnoli e il centro abitato di S. Mama (scheda AR 5Abis).**

Relativamente a tale intervento, la Provincia di Arezzo ha comunicato che, da informazioni assunte informalmente, il comune di Subbiano non ha inserito in Bilancio la propria quota di compartecipazione.

Le risorse regionali programmate su tale intervento, pari a € 300.000,00, sono stornate sul fondo regionale riserve, imprevisti e contenziosi, rendendole disponibili per le esigenze di rifinanziamento precedentemente descritte. Tale rimodulazione resta legata alla effettiva soluzione che verrà adottata per le problematiche di cui sopra sull'intervento SRT 71 - variante S. Mama – 1° lotto.

**Fondo progettazioni preliminari DCR 33/2012**

Con DCR 33 del 2/5/2012 erano stati accantonati € 100.000,00 di fondi regionali dalle economie complessive del Programma per costituire un fondo per la progettazione preliminare di nuovi interventi sulle strade regionali, previa stipula di appositi Protocolli d'Intesa con le Province territorialmente interessate, al fine di avere a disposizione un parco progetti per poter eventualmente attingere a futuri finanziamenti regionali, statali o comunitari, che si rendessero disponibili.

Dal momento che ad oggi non sono pervenute dalle Province proposte di finanziamento per nuovi progetti preliminari, le risorse regionali pari a € 100.000,00 sono stornate sul fondo regionale riserve, imprevisti e contenziosi, rendendole disponibili per le esigenze di rifinanziamento precedentemente descritte.

**RICHIESTE DI UTILIZZO ECONOMIE**

- Provincia di Prato – SRT 325, Interventi di messa in sicurezza da eventi franosi Comune di Vernio (scheda PO-AG11 1) - La Provincia richiede di impiegare le somme derivanti da economie del quadro economico di progetto, comprese le economie da ribasso d'asta, ad oggi stimate in complessivi € 572.984,13 circa, per la realizzazione di opere aggiuntive su altri tratti della SRT 325.

**PRECISAZIONE SU NUOVI STANZIAMENTI REGIONALI**

La rimodulazione delle risorse ad oggi già stanziata per la viabilità regionale e la loro destinazione su interventi specifici, ha comportato fino ad oggi l'assunzione di una prenotazione d'impegno di spesa sul capitolo del bilancio regionale. Stante la situazione indotta dall'applicazione del D. Lgs n°118/2011 e del pareggio di bilancio, tali risorse dovrebbero essere impegnate e liquidate nell'anno in corso nell'ambito delle finestre disponibili di impegno di spesa e liquidazione. Ad oggi la quantificazione della "cassa" e la relativa attribuzione agli interventi della finestra di spesa avviene a seguito di monitoraggi finanziari circa la risorsa impegnata e liquidata nel corso degli anni, verificando in alcuni momenti dell'anno l'andamento delle previsioni attuative.

Dal 2016 le disponibilità finanziarie complessive potranno non garantire la programmazione attuale, pertanto anche stanziamenti ad oggi programmabili potrebbero, in assenza d'impegno di spesa nel 2015, non trovare continuità nel 2016.

Tutto quanto premesso, in concreto, potrebbe comportare l'impossibilità di poter stanziare nuove risorse per mancata disponibilità dei budgets d'impegno e di liquidazione, qualora non autorizzati nell'ambito più complessivo delle valutazioni regionali.

In conseguenza di ciò non è possibile prevedere ad oggi l'eventualità che per le esigenze manifestate, sarà possibile individuare le condizioni per procedere a stanziamenti ed eventuali liquidazioni.

**Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale**

---

**SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE**

---

Pertanto, pur tenendo conto del presente verbale e delle esigenze manifestate, solo a seguito di verifiche delle condizioni di bilancio, sarà possibile verificare l'effettiva possibilità di stanziamento.

In ogni caso sarà proceduto in via prioritaria ad esaminare le richieste relative ai cantieri avviati ed ai contenziosi rispetto a nuovi interventi da avviare.

VISTO, i presenti approvano.

---

**Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale**

**SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE**

---

## **Allegato B**

### **VERBALE TAVOLO CONGIUNTO REGIONE-PROVINCE SULLA S.G.C. FI-PI-LI**

**DEL 30 SETTEMBRE 2015**

**Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale****SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE**

TAVOLO CONGIUNTO REGIONE TOSCANA, PROVINCE DI FIRENZE, PISA E LIVORNO  
SULLA S.G.C. FI-PI-LI

( Delibera della Giunta Regionale del 29.01.2001 n. 72 )

**Verbale della riunione del 30/09/2015**

In data 30/09/2015 si è riunito il TAVOLO CONGIUNTO per la SGC FIPILI, di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 72 del 29.01.2001, presso la sede regionale di via di Novoli 26 a Firenze.

La riunione è stata convocata con nota prot. AOOGR/191229/O.050.040.10 del 9/09/2015.

Presenti:

<b>Regione Toscana</b>	<b>Assessore Vincenzo Ceccarelli</b>
<b>Città Metropolitana di Firenze</b>	<b>Dott.ssa Maria Cecilia Tosi</b>
<b>Provincia di Livorno</b>	<b>Ing. Luca Della Santina</b>
<b>Provincia di Pisa</b>	<b>Giulia Deidda, Ing. Dario Bellini</b>

Assistono alla Conferenza anche tecnici della Regione.

**1. PUBBLICITA' SULLA SGC FIPILI.**

L'Ing. Ierpi dà atto che nel precedente Tavolo Congiunto è stata approvata la prosecuzione delle attività del Gruppo di lavoro che si è occupato di verificare la fattibilità per un piano/programma che disciplini la pubblicità in prossimità della SGC FIPILI.

In tal senso viene richiesto per il termine dell'anno 2015 che sia elaborata una proposta pilota per un primo lotto di avvio della pubblicità. Più precisamente è richiesta l'individuazione di aree idonee (sicuramente in proprietà regionale / ANAS) sulle quali poter avviare l'attività per un numero minimo di 20/30 cartelli, oltre considerazioni generali indicative per avviare l'azione.

**2. POSTAZIONI di MISURA DEL TRAFFICO SULLA SGC FIPILI e AVVIO STUDI PER VALUTARE IPOTESI di MODELLI di PEDAGGIAMENTO.**

Viene dato atto che sono concluse le operazioni di installazione delle postazioni di misura del traffico agli svincoli della SGC FIPILI.

**3. PASSAGGIO DELLE APPARECCHIATURE di CONTROLLO DELLA VELOCITA' IN PROPRIETA' ALLA REGIONE TOSCANA.**

A seguito della sostituzione dell'apparecchiatura esistente sul tratto della SGC FIPILI Pontedera – Pisa mediante nolo con una nuova macchina tecnologicamente superiore che garantisca una percentuale di fotografie utilizzabili maggiore, ovvero assicuri un maggior numero di sanzioni accertabili, la Provincia di Pisa propone di valutare l'ipotesi di una possibile sostituzione di tutte le apparecchiature autovelox con altre a nolo di migliori caratteristiche.

**Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale****SETTORE VIABILITA' DI INTERESSE REGIONALE**

Le "vecchie" apparecchiature dovrebbero comunque trovare impiego funzionale sulle restanti strade regionali.

Vista la presenza delle nuove postazioni di traffico, che monitorano anche la velocità dei veicoli, potrebbero essere individuati siti sulle SR sui quali l'installazione di autovelox potrebbe aumentare la sicurezza stradale. In particolare la Regione Toscana evidenzia che è stata segnalata da parte di cittadini l'esigenza, da verificare, di posizionare un dispositivo autovelox sulla SR 66 "Pistoiese" in località S. Angelo a Lecore.

La Regione Toscana chiede:

- se la macchina eventualmente sostituita dalla Provincia di Pisa è stata riutilizzata ad oggi su SR e quali azioni si siano avviate in merito per un pronto riutilizzo.
- di comunicare le risorse accertate tramite autovelox nell'anno 2014 dalle tre Polizie provinciali;

**4. PROVINCIA DI LIVORNO – INTERVENTO DI RINNOVO E ADEGUAMENTO DELLA PAVIMENTAZIONE STRADALE E DELLE BARRIERE DI RITENUTA LOTTO 2.**

Con nota prot. 4392 del 6/02/2014 la Provincia ha comunicato di voler procedere alla rescissione del contratto e che per tale intervento l'Impresa ha iscritto riserve per € 3.626.844,06.

Dal momento che è in corso la procedura di accordo bonario, la Provincia di Livorno chiede lo stanziamento aggiuntivo di € 300.000,00, somma proposta a tacitazione delle riserve, precisando che le risorse saranno attivate sull'annualità 2016.

**5. PROVINCIA DI PISA – TRATTO PISANO DELLA SGC FIPILI.**

La Provincia di Pisa, relativamente al tratto pisano della superstrada, chiede di valutare la possibilità di:

- implementare i pannelli antirumore per le zone attualmente sprovviste e riparare quelli esistenti ma danneggiati;
- procedere alla pulizia dei fossi di guardia al piede del rilevato, lungo i quali si possono creare ristagni d'acqua in caso di precipitazioni intense nelle aree limitrofe.

La Regione evidenzia che:

- l'implementazione dei pannelli antirumore deve avvenire in coerenza con la DCR 29/2010 e successivi aggiornamenti;
- le riparazioni delle barriere antirumore sono sostanzialmente comprese nelle attività di manutenzione. Analogamente per la pulizia dei fossi di guardia.

**6. CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE. RESOCONTO CONSUNTIVO GESTIONE 2014.**

La Città Metropolitana, ai sensi della convenzione del 10 aprile 2012, ha trasmesso una relazione tecnico-contabile sulla gestione della FIPILI anno 2014, in cui è evidenziata una differenza in avanzo pari a €474.821,41.

Il Tavolo chiede alla Città Metropolitana di impiegare tali risorse in avanzo per interventi prioritari di manutenzione e messa in sicurezza della FIPILI.

VISTO, i presenti approvano.

## DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1006

**D.L. n. 51/2015 convertito con L. n. 91/2015. Integrazione della delibera n. 846 del 01/09/2015. Richiesta al MiPAAF di declaratoria di riconoscimento dell'evento calamitoso piogge alluvionali verificatosi il 14 ottobre 2014 in alcuni comuni della provincia di Grosseto.**

## LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 70 del D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977, relativo alle funzioni trasferite dallo Stato alle Regioni in materia di calamità naturali ed avversità atmosferiche;

Visti il Decreto Legislativo n. 102 del 29 marzo 2004 e il Decreto Legislativo n. 82 del 18 aprile 2008 relativi a interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'art. 1, comma 2, lettera i della Legge n. 38 del 7 marzo 2003;

Visto il Decreto Legge 5 maggio 2015, n. 51, art. 5 comma 1, convertito con Legge 91/2015, a norma del quale le imprese agricole, anche se costituite in forma cooperativa, danneggiate da eventi alluvionali o da avversità atmosferiche che abbiano raggiunto almeno l'11° grado della scala Beaufort che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi, nonché le imprese agricole, anche se costituite in forma cooperativa, che abbiano subito, nell'ultimo triennio, danni alle scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, danneggiati o distrutti a causa di eventi eccezionali e non più utilizzabili, nell'ambito delle risorse già stanziare, possono accedere agli interventi per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102;

Visto il Decreto Legge 5 maggio 2015, n. 51, art. 5 comma 1, convertito con Legge 91/2015, a norma del

quale nelle more dell'avvio dei nuovi strumenti per la gestione del rischio del Programma nazionale di sviluppo rurale e delle misure di ripristino del potenziale produttivo dei programmi regionali di sviluppo rurale relativi al periodo di programmazione 2014-2020, le medesime misure compensative di sostegno, nei termini previsti dal decreto legislativo n. 102 del 2004 e dall'articolo 26 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014, possono essere concesse anche alle imprese agricole che hanno subito danni a causa di infezioni di organismi nocivi ai vegetali nel corso degli anni 2014 e 2015;

Visto il Decreto Legge 5 maggio 2015, n. 51, art. 5 comma 2 a norma del quale le Regioni interessate, anche in deroga ai termini stabiliti all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 102 del 2004, possono deliberare la proposta di declaratoria di eccezionalità degli eventi di cui al comma 1, entro il termine perentorio di sessanta giorni dall'entrata in vigore della sopra indicata Legge di conversione;

Vista la Delibera di Giunta Regionale della Toscana n. 846 del 01/09/2015, con cui si è fatta richiesta al MiPAAF di declaratoria di riconoscimento delle seguenti eccezionali avversità: vento impetuoso del 5 e 6 marzo 2015, relativamente ai danni non inclusi nella Delibera 621/2015, integrazione della Delibera 772/2015 relativa all'attacco parassitario da Cinipide del castagno, alluvione del 11-12 e 27-28 novembre 2012 relativamente ai danni non inclusi nella Delibera 1255/2012, piogge alluvionali del 14 ottobre 2014 relativamente ai danni non inclusi nella Delibera 1015/2014;

Preso atto che per mero errore materiale, nella suddetta Delibera 846 del 01/09/2015, sono stati indicati dei dati errati relativamente all'evento alluvionale 2014 di Grosseto e che i dati corretti sono stati riportati nella seguente tabella;

DANNI CAUSATI PIOGGE ALLUVIONALI 2014				
PROVINCIA	DESCRIZIONE DANNO	COMUNI INTERESSATI	STIMA DANNI	
			STRUTTURE (art. 5 comma 3)	STRUTTURE INTERAZIENDALI E OPERE DI BONIFICA (art. 5 comma 6)
Grosseto	<u>Strutture</u> : smottamenti e dilavamenti terreni, fabbricati rurali (impianti e muratura), recinzioni, riempimento delle fosse, danni ai macchinari e attrezzi e a scorte morte. <u>Infrastrutture e opere di bonifica</u> : danni a macchinari e scorte delle cooperative di servizio e alle opere pubbliche di bonifica	Orbetello, Manciano, Pitigliano, Semproniano, Sorano, Capalbio, Magliano in Toscana e Scansano	€ 7.825.000	€ 770.064,66
<b>TOTALE DANNI PIOGGE ALLUVIONALI 2014</b>			<b>€ 7.825.000</b>	<b>€ 770.064,66</b>

Vista la Legge 23 luglio 1991, n. 223 “Norme in materia di cassa integrazione, modalità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità Europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato di lavoro” ed in particolare l’art. 21 “Norme in materia di trattamenti per i lavoratori appartenenti al settore dell’agricoltura”;

Vista la Legge 21 dicembre 2006, n. 296 ed in particolare il comma 1079 dell’art. 1, con il quale è stabilito che: “Per l’attuazione dell’art. 21 della Legge 23 luglio 1991, n. 223, ai fini del trattamento di integrazione salariale in favore dei lavoratori agricoli nelle aree agricole colpite da avversità eccezionali, comprese nel piano assicurativo agricolo annuale di cui all’articolo 4 del D.Lgs 29 marzo 2004, n. 102, alla delimitazione delle aree colpite provvedono le Regioni”;

Visto l’art. 1, comma 65, della Legge 24 dicembre 2007, n. 247 con il quale è stato sostituito il comma 6 dell’art. 21 della Legge 23 luglio 1991, n. 223;

Dato atto che la prevista integrazione salariale dei lavoratori agricoli stabilita dall’art. 21 della Legge 223/91, in presenza di danni causati da avversità atmosferiche

assicurabili su colture o strutture elencate nel Piano assicurativo annuale, può essere attivata, con riferimento al richiamato comma 1079 della Legge 296/06, sulla base di apposita delimitazione effettuata dalla Regione;

Considerato che i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali e Professionali del mondo agricolo hanno richiesto la dichiarazione dello stato di crisi per i comuni delle Province colpite dai sopra indicati eccezionali fenomeni calamitosi;

A voti unanimi

DELIBERA

1. di chiedere al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, ai sensi del D.L. 51/2015, convertito con Legge 91/2015, la declaratoria di riconoscimento dell’evento calamitoso piogge alluvionali verificatosi il 14 ottobre 2014 in alcuni comuni della provincia di Grosseto, ad integrazione della delibera n. 846 del 01/09/2015;

le cui stime dei danni sono riportate nelle seguenti tabelle:

DANNI CAUSATI PIOGGE ALLUVIONALI 2014				
PROVINCIA	DESCRIZIONE DANNO	COMUNI INTERESSATI	STIMA DANNI	
			STRUTTURE (art. 5 comma 3)	STRUTTURE INTERAZIENDALI E OPERE DI BONIFICA (art. 5 comma 6)
Grosseto	<u>Strutture</u> : smottamenti e dilavamenti terreni, fabbricati rurali (impianti e muratura), recinzioni, riempimento delle fosse, danni ai macchinari e attrezzi e a scorte morte. <u>Infrastrutture e opere di bonifica</u> : danni a macchinari e scorte delle cooperative di servizio e alle opere pubbliche di bonifica	Orbetello, Manciano, Pitigliano, Semproniano, Sorano, Capalbio, Magliano in Toscana e Scansano	€ 7.825.000	€ 770.064,66
<b>TOTALE DANNI PIOGGE ALLUVIONALI 2014</b>			<b>€ 7.825.000</b>	<b>€ 770.064,66</b>

2. di chiedere al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di porre in essere tutte le iniziative a favore degli imprenditori agricoli, atte a risolvere le situazioni di crisi sopra evidenziate, con l’emanazione del Decreto che fissa lo stato di eccezionale avversità e che vengano fatte salve comunque in ogni caso l’attivazione delle misure di riduzione degli oneri previdenziali e assistenziali, l’agevolazione al credito anche attraverso le disponibilità e gli strumenti della Cassa Depositi e Prestiti, l’aumento della dotazione finanziaria del fondo di solidarietà nazionale;

3. di delimitare - ai sensi del comma 1079, art. 1, della Legge 296/06 ed ai fini dell’attuazione del trattamento di integrazione salariale in favore dei lavoratori agricoli previsto dall’art. 21 della Legge 223/91 - le aree dei territori di competenza della Provincia di Grosseto colpiti

degli eventi calamitosi piogge alluvionali verificatesi il 14 ottobre 2014, come di seguito specificato:

Provincia di Grosseto: territorio dei comuni di Orbetello, Manciano, Pitigliano, Semproniano, Sorano, Capalbio, Magliano in Toscana e Scansano.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli art. 4, 5 e 5 bis della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale, ai sensi dell’art. 18 della L.R. 23/2007.

Segreteria della Giunta  
Il Direttore Generale  
Antonio Davide Barretta

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1007

**L.R. 39/00, art. 39 bis. Provvedimenti urgenti per la tutela del bosco. Approvazione misure di tutela e salvaguardia per la ricostituzione del potenziale forestale nelle aree danneggiate dalla tempesta di vento del 5 marzo 2015.**

LA GIUNTA REGIONALE

Considerato che il 5 marzo 2015 si è verificato sul territorio regionale una tempesta di vento che ha provocato ingenti danni sia in ambito urbano sia in ambito forestale concentrati soprattutto nelle province di Arezzo, Firenze, Pistoia, Lucca e Massa Carrara;

Vista l'Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale del 13 Aprile 2015, n. 2 "DPGR 41/2015 Evento meteorologico 5 marzo 2015 - Direttive relative alle operazioni sul patrimonio arboreo" e in particolare l'Allegato B "Direttive regolamento forestale";

Considerato che il Presidente della Giunta regionale con nota prot AOOGR /68787/P.150 del 18 marzo 2015 ha richiesto ai sensi dell'art 5 della L 225/1992 la dichiarazione di stato di emergenza nazionale per gli eventi del 5 marzo 2015;

Richiamato il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 41 del 5 marzo 2015 con il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza regionale ai sensi dell'art. 11 comma 2 lettera a) della L.R. 67/2003 per tutto il territorio regionale in conseguenza dei fenomeni meteorologici eccezionali del 5 marzo 2015;

Vista la delibera del Consiglio dei Ministri del 29 aprile 2015 "Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche che il 5 marzo hanno colpito il territorio delle province di Firenze, Arezzo, Lucca, Massa Carrara, Prato e Pistoia";

Visto il combinato disposto degli articoli 2 comma 1 lettera c) e 5 comma 1 e 1 bis della legge 225/1992 - ai sensi dei quali la dichiarazione dello stato di emergenza presuppone che si sia verificata una calamità naturale - la citata delibera del Consiglio dei ministri del 29 aprile 2015, costituisce anche riconoscimento della suddetta calamità naturale;

Considerato che a causa del forte vento verificatosi durante l'evento meteorologico di cui sopra si sono verificati ingenti danni al patrimonio forestale toscano sia pubblico che privato consistenti in schianti, ribaltamenti, etc.;

Considerato che l'enorme quantità di materiale

legnoso presente a terra nelle aree boschive danneggiate rappresenta un accumulo di biocombustibile potenzialmente infiammabile, che potrebbe favorire l'innesco e la propagazione degli incendi boschivi oltre a essere un potenziale veicolo di fitopatie che potrebbero portare a fenomeni diffusi di moria sulla restante vegetazione non abbattuta;

Considerato infine che l'accumulo del materiale a terra potrebbe provocare, a seguito di ulteriori eventi meteorologici avversi sia fenomeni di innesco di dissesti idrogeologici sui versanti sia di ostruzione degli impluvi naturali con conseguenti danni al territorio;

Vista la Deliberazione 7 Aprile 2015, n. 503 'DPGR 41/2015. Evento meteorologico del 5 marzo 2015. Studio delle aree boschive colpite dall'evento. Individuazione del Consorzio Lamma per l'effettuazione dello studio. In particolare detto studio ha riguardato la mappatura e il monitoraggio delle aree boschive della Regione in cui maggiori sono stati i danneggiamenti creati dall'evento del 5 marzo 2015 finalizzato alla definizione degli interventi di ripristino delle aree boscate colpite dall'evento del 5 marzo u.s.;

Considerato che la suddetta deliberazione dispone altresì che il Consorzio Lamma per lo svolgimento delle attività individuate nella delibera collabori nelle forme ritenute più opportune, con il Corpo Forestale dello Stato e l'Accademia Italiana di Scienze Forestali;

Preso atto che l'Accademia Italiana di Scienza Forestali ha coordinato un gruppo di lavoro (con Consorzio Lamma, Corpo Forestale dello Stato, Università degli Studi di Firenze) per la predisposizione di un allegato tecnico contenente le misure di tutela e salvaguardia del bosco per il recupero dei soprassuoli forestali danneggiati dall'evento del 5 marzo 2015;

Visto il documento "Misure di tutela e salvaguardia per la ricostituzione del potenziale forestale nelle aree danneggiate dal vento nel mese di marzo 2015" elaborato dal citato Gruppo di lavoro allegato al presente atto di cui costituisce parte integrale e sostanziale;

Considerato inoltre che la Decisione n. 2/2015 che approva il "Programma di governo per la X legislatura regionale" e in particolare l'iniziativa n.1 "Più sicurezza idrogeologica", prevede anche gli interventi necessari al ripristino dei danni causati dalla tempesta di vento di cui ai punti precedenti;

Vista la legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana);

Visto in particolare l'articolo 39 bis della l. r. 39/2000

“Provvedimenti urgenti per la tutela del bosco” che prevede che la Giunta regionale in casi di necessità e urgenza può adottare con provvedimento motivato specifiche misure di tutela e salvaguardia del bosco specificando il periodo e l’ambito territoriale di applicazione delle stesse anche in deroga al regolamento forestale;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta regionale 8 agosto 2003, n. 48/R (Regolamento forestale della Toscana) e in particolare l’art. 50;

Ritenuto opportuno stabilire in cinque anni la validità del provvedimento dalla data di approvazione dello stesso;

Considerato inoltre che alcuni degli interventi di recupero dei soprassuoli danneggiati previsti dalle “Misure di tutela e salvaguardia per la ricostituzione del potenziale forestale nelle aree danneggiate dal vento nel mese di marzo 2015” sono assimilabili ai normali interventi di taglio dei boschi di cui alla Sezione III del Titolo II del regolamento forestale per i quali le norme prevedono che gli enti competenti al rilascio delle autorizzazione possano richiedere la costituzione di un deposito cauzionale a garanzia degli impegni;

Visto il parere favorevole del CTD del 22 ottobre 2015;

A voti unanimi

DELIBERA

1. di approvare le ‘Misure di tutela e salvaguardia per la ricostituzione del potenziale forestale nelle aree

danneggiate dal vento nel mese di marzo 2015’ Allegato “A” al presente atto che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

2. di stabilire che l’ente competente ai sensi della l.r. 39/2000 può subordinare alcuni degli interventi previsti dalle “Misure di tutela e salvaguardia per la ricostituzione del potenziale forestale nelle aree danneggiate dal vento nel mese di marzo 2015” alla costituzione di un deposito cauzionale a garanzia, considerato che sono assimilabili ai normali interventi di taglio dei boschi di cui alla Sezione III del Titolo II del regolamento forestale (DPGR 48/R/2003);

3. di stabilire che le misure di tutela e salvaguardia di cui all’Allegato A al presente atto abbiano validità per un periodo di cinque anni a decorrere dalla data di approvazione dello stesso. Le suddette misure potranno essere prorogate con specifico provvedimento qualora decorso il suddetto periodo permangano le condizioni che ne hanno motivato l’approvazione;

4. di trasmettere il presente atto agli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni ai sensi della l.r. 39/2000 a cura del dirigente responsabile del settore.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell’art. 18 della l.r. 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

ALLEGATO A

**Misure di tutela e salvaguardia per la ricostituzione del  
potenziale forestale nelle aree danneggiate dal vento nel  
mese di marzo 2015  
(Allegato tecnico)**

Firenze, 19 ottobre 2015

**INDICE**

NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	
LINEE GUIDA .....	
PREMESSA .....	
CRITERI GENERALI .....	
Gestione delle ceppaie sradicate.....	
Rimboschimenti .....	
ABETINE DI ABETE BIANCO E DOUGLASIA .....	
PINETE DI PINO NERO E/O PINO LARICIO .....	
PINETE COLLINARI DI PINO MARITTIMO.....	
PINETE LITORANEE DI PINO DOMESTICO.....	
PINETE LITORANEE DI PINO MARITTIMO .....	
CEDUI DI CASTAGNO, CEDUI DI ROBINIA, CEDUI DI CERRO, ROVERELLA E CARPINO .....	
FUSTAIE E SOPRASSUOLI TRANSITORI DI FAGGIO .....	
ALLEGATO - ELENCO DEGLI INTERVENTI IN DEROGA AL REGOLAMENTO FORESTALE E DEI CASI IN CUI È OPPORTUNO PROCEDERE CON LA SOSTITUZIONE DI SPECIE .....	

Realizzato in collaborazione con:

Accademia Italiana di Scienze Forestali, Coordinatore Prof. Orazio Ciancio

Consorzio Lamma: Dott. Lorenzo Bottai; Dott. Bernardo Gozzini

Corpo Forestale dello Stato: Dott. Alberto Bronzi, Dott. Luca Torrini

Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari Alimentari e Forestali, Università degli Studi di Firenze: Prof. Gherardo Chirici, Prof. Marco Fioravanti, Prof. Enrico Marchi, Prof.ssa Susanna Nocentini, Prof. Davide Travaglini, Dott.ssa Francesca Bottalico, Dott.ssa Francesca Giannetti, Dott. Cristiano Foderi, Dott.ssa Patrizia Rossi

Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente, Università degli Studi di Firenze: Prof. Francesco Ferrini

**NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

La Legge Regionale 21 marzo 2000, n. 39, Legge Forestale della Toscana, all'art 17 comma 1b prevede che al fine di migliorare ed ampliare l'area forestale, la Regione promuove interventi attuati da soggetti pubblici e privati volti alla ricostituzione di boschi degradati o danneggiati.

La ricostituzione dei boschi degradati, danneggiati o distrutti, è disciplinata dal Regolamento 8 agosto 2003, n. 48/R, Regolamento Forestale della Toscana, che all'art. 50 recita:

1. Quando, a seguito di invasione di parassiti o di altri fatti dannosi, si verifica la distruzione totale o parziale di boschi, o rimangono spazi vuoti ove la vegetazione non si rinnova spontaneamente, o nei boschi molto radi o estremamente deteriorati, il proprietario o il possessore sono tenuti a gestire il bosco secondo criteri che consentano la ricostituzione e il miglioramento dello stesso.
2. Per i fini di cui al comma 1 può essere richiesto al proprietario o al possessore del bosco la predisposizione di un apposito piano di coltura, da approvarsi con le modalità previste dall'articolo 67 della Legge Forestale<sup>1</sup>, in cui siano previsti gli interventi e le modalità di utilizzazione del bosco stesso.
3. Nei boschi di cui al comma 1, l'ente competente può dettare prescrizioni integrative alle domande di autorizzazione o alle dichiarazioni, necessarie alla tutela del bosco, anche in deroga alle disposizioni del presente regolamento.
4. A seguito di eventi di carattere eccezionale che hanno provocato la distruzione totale o parziale di boschi, gli enti competenti ai sensi della Legge Forestale (119) possono proporre alla Giunta regionale di adottare, ai sensi dell'articolo 39bis della Legge Forestale<sup>2</sup>, specifiche norme per l'esecuzione dei tagli o di altri interventi colturali nei boschi danneggiati o di sospendere ogni forma di utilizzazione.

---

<sup>1</sup> Art. 67 - Piano di coltura. 1. I boschi, che sono stati costituiti, migliorati, ricostituiti o assoggettati a conversione o sostituzione di specie con contributo finanziario pubblico sono gestiti in conformità ad un piano di coltura. 2. Il piano, predisposto dal proprietario o dal possessore del bosco ed approvato dalla Provincia o dalla Comunità montana entro novanta giorni dalla sua presentazione, individua le modalità per la coltivazione, l'utilizzazione e la conservazione del bosco e provvede per un arco di tempo non superiore a dieci anni. 3. Il piano di coltura può essere richiesto dalla Provincia o dalla Comunità montana anche per la gestione di impianti di arboricoltura da legno e di altri boschi. 4. Il proprietario od il possessore del bosco può proporre alla Provincia o alla Comunità montana modifiche al piano di coltura. L'ente che riceve la proposta si esprime entro sessanta giorni dal ricevimento della proposta di modifica o aggiornamento. 5. Il piano di coltura può, per esigenze motivate, prevedere interventi in deroga alle disposizioni del Regolamento Forestale secondo quanto indicato dal regolamento stesso.

<sup>2</sup> Art. 39 bis - Provvedimenti urgenti per la tutela del bosco. 1. La Giunta regionale, in casi di necessità ed urgenza, può adottare con provvedimento motivato specifiche misure di tutela e di salvaguardia del bosco, specificando il periodo e l'ambito territoriale di applicazione delle stesse anche in deroga alle norme del Regolamento Forestale.

## LINEE GUIDA

### PREMESSA

Tra i boschi di conifere presenti in Toscana, la tempesta di vento del 5 marzo 2015 ha danneggiato prevalentemente le *abetine di abete bianco*, i soprassuoli di *douglasia*, le *pinete di pino nero e/o pino laricio* e le *pinete collinari di pino marittimo*. In misura minore si sono verificati danni anche nelle *pinete litoranee di pino domestico e di pino marittimo*.

Tra i boschi di latifoglie i danni prevalenti sono stati registrati nei *cedui di castagno* e nei *cedui di robinia*. In misura minore si sono verificati danni anche nelle *fustaie di faggio* e nei *cedui di cerro, roverella e carpino*.

Gli effetti della tempesta di vento sono stati diversi in relazione alla struttura del bosco colpito.

Nei boschi di conifere i danni sono stati sia stroncamenti che sradicamenti.

Nei cedui adulti le conseguenze sono state prevalentemente lo sradicamento di intere ceppaie o lo stroncamento dei polloni. In alcuni cedui giovani si è avuto solo l'abbattimento delle matricine.

Le fustaie di faggio in Toscana derivano perlopiù da interventi di conversione di boschi cedui. Spesso, più che di vere e proprie fustaie si tratta di soprassuoli transitori, derivanti da uno o più interventi di diradamento dei polloni. Qui per brevità sono stati definiti "fustaie" in analogia con quanto previsto dal Regolamento Forestale della Toscana. In questi soprassuoli i danni sono stati sia stroncamenti che sradicamenti.

Gli interventi di ripristino saranno quindi diversi in relazione a: forma di governo, specie, tipologia e ampiezza delle aree danneggiate, caratteristiche della stazione, in particolare pendenza, erodibilità del suolo e rischio incendio, dinamiche successionali in atto e obiettivi del proprietario.

Qui vengono esaminati i criteri generali da seguire per la messa in sicurezza delle aree colpite dalla tempesta di vento del 5 marzo 2015 e successivamente gli interventi per la ricostituzione del potenziale forestale delle aree danneggiate dal vento.

**CRITERI GENERALI**

I criteri generali da seguire per la messa in sicurezza delle aree colpite dall'evento del 5 marzo 2015 si applicano a tutte le tipologie forestali considerate in queste linee guida, salvo diversa indicazione riportata a livello di singola tipologia.

**Gestione delle ceppaie sradicate**

Per ridurre la possibilità che si verifichino fenomeni erosivi nelle zone con pendenza superiore al 40%, in caso di sradicamenti che hanno interessato una superficie maggiore di 2000 m<sup>2</sup> ed oltre il 50% degli individui arborei presenti sulla superficie danneggiata, o che presentano una copertura residua inferiore al 20% su una superficie maggiore di 2000 m<sup>2</sup>, si procederà al taglio delle piante sradicate.

Il taglio delle piante sradicate dovrà essere effettuato avendo cura di tagliare il fusto il più vicino possibile al colletto della pianta. Il pane di terra che si è sollevato rispetto alla superficie del terreno sarà lasciato in loco insieme agli apparati radicali e sarà sistemato nel miglior modo possibile nella sua posizione originale.

**Rimboschimenti**

I rimboschimenti saranno effettuati nelle aree dove si è verificato un danno di livello elevato (numero di piante cadute maggiore al 50%) e dove si verifichino tutte le condizioni elencate di seguito:

- sono presenti idonee vie di accesso al bosco comprese quelle utilizzabili per l'esbosco del legname;
- l'area danneggiata copre una superficie > 2000 m<sup>2</sup>;
- è assente rinnovazione di specie arboree ben distribuite ed affermate entro i limiti temporali indicati per ciascuna tipologia di bosco.

Le specie da impiegare nel rimboschimento saranno scelte tra le specie facenti parte della vegetazione forestale della Toscana (Allegato A della L.R. 39/00 – Legge Forestale della Toscana). Il materiale forestale di propagazione dovrà essere conforme a quanto previsto al titolo V, capo III della Legge Forestale.

Nelle superfici da rimboschire si dovranno prevedere le cure colturali da eseguire almeno nei primi tre anni successivi all'impianto per favorire l'attecchimento delle piantine messe a dimora.

**ABETINE DI ABETE BIANCO E DOUGLASIA**

In Toscana le abetine di abete bianco e i soprassuoli di douglasia sono stati impiantati con finalità produttive.

La gestione attuale delle abetine di abete bianco prevede due indirizzi principali:

- 1) il mantenimento dell'abetina pura e coetanea;
- 2) la rinaturalizzazione del bosco puro di abete bianco.

Il mantenimento dell'abetina pura è un indirizzo gestionale adottato nei soprassuoli con finalità produttive di proprietà sia pubblica che privata. Nella proprietà pubblica il mantenimento dell'abetina pura viene perseguito anche con lo scopo di conservare il valore storico-culturale e il valore paesaggistico connessi alla coltivazione dell'abete bianco, come avviene nel Silvomuseo della Riserva Naturale Statale Biogenetica di Vallombrosa.

La rinaturalizzazione delle abetine è un indirizzo gestionale adottato soprattutto nella proprietà pubblica e nelle aree protette, dove, per motivi diversi, non vi è più l'interesse a proseguire la coltivazione in purezza dell'abete.

La tempesta di vento del 5 marzo 2015 ha danneggiato i boschi di abete e di douglasia situati nei comuni di Castel San Niccolò, Cortona, Loro Ciuffenna, Montemignaiolo, Poppi, Pratovecchio, Stia, Talla (Provincia di Arezzo), Borgo San Lorenzo, Londa, Reggello (Provincia di Firenze), Capannori, Lucca, Pieve Fosciana, Villa Basilica (Provincia di Lucca) e Vernio (Provincia di Prato).

Le superfici direttamente interessate dai danni variano fra poche centinaia di metri quadri e alcuni ettari. In certe zone della Riserva Naturale Statale Biogenetica di Vallombrosa i danni hanno interessato superfici di alcune decine di ettari.

Nelle aree dove il livello di danno è risultato relativamente basso (numero di piante cadute < 50% su una superficie inferiore a 2000 m<sup>2</sup>, ovvero in assenza di buche nella copertura arborea di estensione > 2000 m<sup>2</sup>), non è necessario procedere con il rimboschimento. In questi casi si eseguiranno interventi di taglio per l'eliminazione delle piante morte e deperienti.

Invece, nelle aree dove il livello di danno è elevato (numero di piante cadute > 50%), oltre al taglio delle piante si effettuerà il rimboschimento quando si verificano tutte le condizioni sotto riportate:

- sono presenti idonee vie di accesso al bosco comprese quelle utilizzabili per l'esbosco del legname;
- la superficie danneggiata è relativamente estesa (> 2000 m<sup>2</sup>);
- è assente rinnovazione di specie arboree ben distribuite ed affermato entro 1 anno dallo sgombero.

La scelta delle specie da impiegare nel rimboschimento varierà in funzione degli obiettivi della proprietà:

- il rimboschimento di abete bianco o di douglasia, accompagnati da una certa dose di latifoglie scelte tra le specie facenti parte della vegetazione forestale della Toscana (Allegato A della L.R. 39/00 – Legge Forestale della Toscana), a esempio acero montano, castagno, cerro, faggio, frassino maggiore, maggiociondolo, olmo montano, salicome, sorbo degli uccellatori, tiglio, sarà utilizzato quando vi è interesse a proseguire la coltivazione dell'abete o della douglasia per finalità produttive e/o per motivi di carattere storico-culturale e paesaggistico;
- il rimboschimento con latifoglie miste scelte tra le specie facenti parte della vegetazione forestale della Toscana (Allegato A della L.R. 39/00 – Legge Forestale della Toscana), a esempio acero montano, castagno, cerro, faggio, frassino maggiore, maggiociondolo, olmo montano, salicome, sorbo degli uccellatori, tiglio, eventualmente accompagnato da una certa dose di abete bianco, sarà utilizzato nelle soprassuoli da rinaturalizzare.

Il materiale forestale di propagazione dovrà essere conforme a quanto previsto al titolo V, capo III della Legge Forestale.

Nelle superfici da rimboschire si dovranno prevedere le cure colturali da eseguire almeno nei primi tre anni successivi all'impianto per favorire l'attecchimento delle piantine messe a dimora.

Nelle aree dove si è verificato un danno di livello elevato (numero di piante cadute > 50%) su superfici relativamente piccole (< 2000 m<sup>2</sup>) e nelle aree dove è presente un piano di rinnovazione di specie arboree ben distribuito ed affermato, il soprassuolo può essere lasciato all'evoluzione naturale.

**PINETE DI PINO NERO E/O PINO LARICIO**

In Toscana le pinete di pino nero e/o pino laricio sono soprassuoli di origine artificiale. I rimboschimenti di pino sono stati eseguiti con un duplice scopo: proteggere il suolo dall'erosione e creare condizioni ambientali favorevoli alla ricostituzione di una copertura forestale con specie locali.

La gestione attuale dei rimboschimenti di pino nero e/o pino laricio è orientata verso la rinaturalizzazione di questi soprassuoli.

La tempesta di vento del 5 marzo 2015 ha danneggiato prevalentemente i boschi di pino nero e/o pino laricio situati nei comuni di Arezzo, Castel San Niccolò, Castiglion Fibocchi, Chiusi della Verna, Cortona, Loro Ciuffenna, Stia, Talla (Provincia di Arezzo), Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Firenzuola, Londa, Reggello, Scarperia (Provincia di Firenze), Bagni di Lucca, Barga, Castiglione di Garfagnana, Coreglia Antelminelli, Giuncugnano, Minucciano, Pieve Fosciana, Villa Basilica (Provincia di Lucca), Marliana, Pistoia e Piteglio (Provincia di Pistoia).

Le superfici direttamente interessate dai danni variano fra poche centinaia di metri quadri e alcuni ettari. Nei comuni di Castiglion Fibocchi, Cortona (Arezzo) e Villa Basilica (Lucca) sono stati registrati danni su superfici accorpate di circa 10-20 ettari.

Nelle aree dove il livello di danno è risultato relativamente basso (numero di piante cadute < 50% su una superficie di almeno 2000 m<sup>2</sup>, ovvero in assenza di buche nella copertura arborea di estensione > 2000 m<sup>2</sup>), non è necessario procedere con il rimboschimento. In questi casi si eseguiranno interventi di taglio per l'eliminazione delle piante morte e deperienti.

Invece, nelle aree dove il livello di danno è elevato (numero di piante cadute > 50%), oltre al taglio delle piante si effettuerà il rimboschimento quando si verificano tutte le condizioni sotto riportate:

- sono presenti idonee vie di accesso al bosco comprese quelle utilizzabili per l'esbosco del legname;
- la superficie danneggiata è relativamente estesa (> 2000 m<sup>2</sup>);
- è assente rinnovazione di specie arboree ben distribuite ed affermato entro 1 anno dallo sgombero.

Nei rimboschimenti di pino si farà ricorso all'impiego di latifoglie miste. Le specie da utilizzare dovranno essere scelte tra le specie facenti parte della vegetazione forestale della Toscana (Allegato A della L.R. 39/00 – Legge Forestale della Toscana), a esempio acero campestre, acero montano, carpino nero, castagno, cerro, ciliegio, faggio, olmo campestre, orniello, rovere, roverella, sorbo domestico.

L'ente competente può autorizzare il rimboschimento con pino nero e/o pino laricio quando le caratteristiche della stazione non sono ritenute idonee alle latifoglie.

Il materiale forestale di propagazione dovrà essere conforme a quanto previsto al titolo V, capo III della Legge Forestale.

Nelle superfici da rimboschire si dovranno prevedere le cure colturali da eseguire almeno nei primi tre anni successivi all'impianto per favorire l'attecchimento delle piantine messe a dimora.

Nelle aree dove si è verificato un danno di livello elevato (numero di piante cadute > 50%) su superfici relativamente piccole (< 2000 m<sup>2</sup>) e nelle aree dove è presente un piano di rinnovazione di specie arboree ben distribuite ed affermato, il soprassuolo può essere lasciato all'evoluzione naturale.

Nelle aperture dove si verificano condizioni favorevoli alla diffusione della robinia, occorre prevedere interventi di controllo della robinia stessa come specie invadente utilizzando i metodi descritti nel 7° Volume dei Supporti tecnici alla Legge Regionale Forestale della Toscana (La gestione della robinia in Toscana: la gestione dei popolamenti, l'impiego in impianti specializzati, il controllo della diffusione).

**PINETE COLLINARI DI PINO MARITTIMO**

In Toscana queste pinete sono state quasi tutte introdotte artificialmente, anche se non mancano casi di probabile indigenato. Le pinete di marittimo si sono poi diffuse naturalmente nelle aree percorse da incendio.

La tempesta di vento del 5 marzo 2015 ha danneggiato prevalentemente le pinete collinari di pino marittimo situate nei comuni di Cortona (Provincia di Arezzo), Barberino di Mugello (Provincia di Firenze), Bagni di Lucca, Capannori, Lucca, Pietrasanta, Seravezza, Villa Basilica (Provincia di Lucca), Carrara, Massa, Montignoso (Provincia di Massa-Carrara), Buggiano, Marliana, Massa e Cozzile, Montecatini Terme, Pescia, Pistoia e Serravalle Pistoiese (Provincia di Pistoia).

Le superfici direttamente interessate dai danni variano fra poche centinaia di metri quadri e alcuni ettari. Nei comuni di Lucca, Villa Basilica (Provincia di Lucca), Pescia, Pistoia e Serravalle Pistoiese (Provincia di Pistoia) sono stati registrati danni su superfici accorpate di circa 10-20 ettari. La ricostituzione della pineta di pino marittimo è una opzione che deve essere valutata caso per caso in relazione alla potenzialità della stazione, alle problematiche di carattere fitosanitario e al rischio di incendi.

In particolare, la ricostituzione della pineta sarà perseguita quando si verificano tutte le condizioni sotto riportate:

- a) le caratteristiche della stazione non sono ritenute idonee alle latifoglie;
- b) la pineta non presenta sintomi di infestazione da parte del *Matsucoccus feytaudi*;
- c) la pineta si trova ad una distanza adeguata dalle zone di interfaccia urbano-foresta, ovvero da quelle zone dove il rischio incendio è più elevato.

In questi casi si eseguiranno interventi di taglio per l'eliminazione delle piante morte e deperienti e si attenderà la rinnovazione naturale della pineta considerato che il pino marittimo è una specie che in genere si rinnova facilmente. Nel caso tale rinnovazione non si presenti entro un anno dallo sgombero, si dovrà procedere con il rimboschimento.

Invece, quando le caratteristiche della stazione sono ritenute idonee alle latifoglie, si dovrà favorire l'evoluzione verso formazioni miste a prevalenza di latifoglie.

Nelle pinete dove è presente un piano dominato di latifoglie ben distribuito ed affermato si dovrà assecondare l'evoluzione naturale in atto.

Invece, laddove il piano di latifoglie è rado, non è uniformemente distribuito, o addirittura è assente, si dovrà valutare se tale situazione è determinata dalla presenza di condizioni stazionali sfavorevoli allo sviluppo delle latifoglie. Se tali limitazioni non sussistono, nelle aree dove il livello di danno è risultato relativamente basso (numero di piante cadute < 50% su una superficie di almeno 2000 m<sup>2</sup>, ovvero in assenza di buche nella copertura arborea di estensione > 2000 m<sup>2</sup>), non è necessario procedere con il rimboschimento. In questi casi si eseguiranno interventi di taglio per l'eliminazione delle piante morte e deperienti. Nelle aree dove il livello di danno è elevato (numero di piante cadute > 50%), oltre al taglio delle piante si effettuerà il rimboschimento con latifoglie miste quando si verificano tutte le condizioni sotto riportate:

- sono presenti idonee vie di accesso al bosco comprese quelle utilizzabili per l'esbosco del legname;
- la superficie danneggiata è relativamente estesa (> 2000 m<sup>2</sup>);
- è assente rinnovazione di latifoglie ben distribuito ed affermato entro un anno dallo sgombero.

Le specie da utilizzare nel rimboschimento dovranno essere scelte tra le specie facenti parte della vegetazione forestale della Toscana (Allegato A della L.R. 39/00 – Legge Forestale della Toscana), a esempio acero campestre, acero minore, carpino nero, castagno, cerro, ciavardello, ciliegio, leccio, olmo campestre, orniello, rovere, roverella, sorbo domestico.

Il materiale forestale di propagazione dovrà essere conforme a quanto previsto al titolo V, capo III della Legge Forestale.

Nelle superfici da rimboschire si dovranno prevedere le cure colturali da eseguire almeno nei primi tre anni successivi all'impianto per favorire l'attecchimento delle piantine messe a dimora.

Nelle aree dove si è verificato un danno di livello elevato (numero di piante cadute > 50%) su superfici relativamente piccole (< 2000 m<sup>2</sup>), il soprassuolo può essere lasciato all'evoluzione naturale.

Nelle pinete con problemi fitosanitari si procederà secondo le modalità previste all'art. 49 del Regolamento Forestale.

Nelle aperture dove si verificano condizioni favorevoli alla diffusione della robinia, occorre prevedere interventi di controllo della robinia stessa come specie invadente utilizzando i metodi descritti nel 7° Volume dei Supporti tecnici alla Legge Regionale Forestale della Toscana (La gestione della robinia in Toscana: la gestione dei popolamenti, l'impiego in impianti specializzati, il controllo della diffusione).

#### **PINETE LITORANEE DI PINO DOMESTICO**

In Toscana le pinete litoranee di pino domestico hanno assunto nel corso del tempo numerose funzioni: protettiva, produttiva, paesaggistica, storico-culturale e turistico-ricreativa.

La ricostituzione delle pinete litoranee di pino domestico danneggiate dai venti del marzo 2015 è un'attività necessaria per conservare l'identità tipica del paesaggio costiero della Toscana. La ricostituzione della pineta di domestico è inoltre necessaria nei siti della Rete Natura 2000 e nei Siti di Importanza Regionale dove le pinete di domestico costituiscono un habitat (codice Natura 2000: 2270) di importanza prioritaria.

La tempesta di vento del marzo 2015 ha danneggiato prevalentemente le pinete litoranee di pino domestico situate nei comuni di Forte dei Marmi e Pietrasanta (Provincia di Lucca). Nella pineta della tenuta La Versiliana, nel Comune di Pietrasanta, le superfici direttamente interessate dai danni variano fra poche centinaia di metri quadri e alcune decine di ettari.

Nelle aree dove il livello di danno è risultato relativamente basso (numero di piante cadute < 50% su una superficie di almeno 2000 m<sup>2</sup>, ovvero in assenza di buche nella copertura arborea di estensione > 2000 m<sup>2</sup>), non è necessario procedere con il rimboschimento. In questi casi si eseguiranno interventi di taglio per l'eliminazione delle piante morte e deperienti.

Invece, nelle aree dove il livello di danno è elevato (numero di piante cadute > 50%), oltre al taglio delle piante si effettuerà il rimboschimento quando si verificano tutte le condizioni sotto riportate:

- sono presenti idonee vie di accesso al bosco comprese quelle utilizzabili per l'esbosco del legname;
- la superficie danneggiata è relativamente estesa (> 2000 m<sup>2</sup>);
- è assente rinnovazione di specie arboree ben distribuito ed affermato entro due anni dallo sgombero.

Nel rimboschimento delle aree danneggiate, laddove le caratteristiche stazionali lo consentono, dovrà essere preferibilmente utilizzato il pino domestico.

Nei sistemi dunali, in presenza di terreni sabbiosi e ben drenati, dove non si ravvisano situazioni di ristagno di acqua ed affioramenti superficiali della falda freatica, si procederà alla ricostituzione della pineta con impianto di pino domestico. Insieme al pino sarà utilizzata una dote di piantine di leccio. L'utilizzo del pino ai margini delle radure e lungo la viabilità esistente dovrà essere evitato a favore di quello del leccio (nelle zone più ombreggiate) o di altre latifoglie scelte tra le specie facenti parte della vegetazione forestale della Toscana (Allegato A della L.R. 39/00 – Legge Forestale della Toscana), a esempio sughera e, nelle zone più interne, cerro e roverella.

Invece, nei terreni alluvionali e nelle interdune con falda freatica superficiale, e più in generale dove si ravvisano situazioni di ristagno di acqua, si effettueranno piantagioni miste di latifoglie. Le specie da utilizzare dovranno essere scelte tra le specie facenti parte della vegetazione forestale della Toscana (Allegato A della L.R. 39/00 – Legge Forestale della Toscana), a esempio acero campestre, carpino bianco, cerro, farnia, frassino ossifillo, ontano nero, orniello, pioppo bianco e pioppo nero; leccio e sughera saranno impiegati nei settori più drenati.

Il materiale forestale di propagazione dovrà essere conforme a quanto previsto al titolo V, capo III della Legge Forestale.

Nelle superfici da rimboschire si dovranno prevedere le cure colturali da eseguire almeno nei primi tre anni successivi all'impianto per favorire l'attecchimento delle piantine messe a dimora.

Nelle aree dove si è verificato un danno di livello elevato (numero di piante cadute > 50%) su superfici relativamente piccole (<2000 m<sup>2</sup>) e nelle aree dove è presente un piano di rinnovazione di specie arboree ben distribuito ed affermato, il soprassuolo può essere lasciato all'evoluzione naturale.

In certi ambiti territoriali, come nella tenuta La Versiliana (LU), nelle aperture che si sono create nella pineta di domestico si possono determinare condizioni favorevoli alla diffusione della robinia.

---

In queste situazioni si dovranno prevedere interventi di controllo della robinia come specie invadente utilizzando i metodi descritti nel 7° Volume dei Supporti tecnici alla Legge Regionale Forestale della Toscana (La gestione della robinia in Toscana: la gestione dei popolamenti, l'impiego in impianti specializzati, il controllo della diffusione).

**PINETE LITORANEE DI PINO MARITTIMO**

In Toscana il pino marittimo è stato piantato lungo la costa per costituire delle fasce che proteggessero le pinete di domestico dai venti marini.

Nelle aree interessate dagli schianti da vento del 2015 è dunque necessario, in presenza della pineta di pino domestico, la ricostituzione della fascia di protezione a mare con pino marittimo.

In questi casi si eseguiranno interventi di taglio per l'eliminazione delle piante morte e deperienti.

Considerato che il pino marittimo è una specie che si rinnova facilmente, specialmente nelle radure che si sono create dopo eventi di disturbo come un incendio o una tempesta di vento, prima di progettare un nuovo impianto si attenderà 1 anno dallo sgombero per verificare la possibilità di ricostituire la pineta per via naturale.

Nelle aperture dove si verificano condizioni favorevoli alla diffusione della robinia, occorre prevedere interventi di controllo della robinia stessa come specie invadente utilizzando i metodi descritti nel 7° Volume dei Supporti tecnici alla Legge Regionale Forestale della Toscana (La gestione della robinia in Toscana: la gestione dei popolamenti, l'impiego in impianti specializzati, il controllo della diffusione).

**CEDUI DI CASTAGNO, CEDUI DI ROBINIA, CEDUI DI CERRO, ROVERELLA E CARPINO**

La tempesta di vento del 5 marzo 2015 ha danneggiato prevalentemente i cedui di castagno situati nei comuni di Bagni di Lucca, Capannori, Castiglione di Garfagnana, Coreglia Antelminelli, Minucciano, Pieve Fosciana, Villa Basilica, Villa Collemantina (Provincia di Lucca), Carrara, Montignoso (Provincia di Massa-Carrara), Buggiano, Marliana, Massa e Cozzile, Pescia e Piteglio (Provincia di Pistoia), i cedui di robinia situati nei comuni di Bagni di Lucca, Capannori, Villa Basilica (Provincia di Lucca), Buggiano, Marliana, Massa e Cozzile, Montecatini Terme, Pescia e Pistoia (Provincia di Pistoia), i cedui di cerro, roverella e carpino situati nei comuni di Loro Ciuffenna (Provincia di Arezzo), Barberino di Mugello (Provincia di Firenze), Carrara, Fosdinovo (Provincia di Massa-Carrara) e Pistoia (Provincia di Pistoia).

Le superfici direttamente interessate dai danni variano, per tutte queste tipologie, fra poche centinaia di metri quadri e alcuni ettari. Nei comuni di Villa Basilica (Provincia di Lucca) e Pescia (Provincia di Pistoia) sono stati registrati danni nei cedui di castagno su superfici accorpate di circa 10-20 ettari.

Nei cedui dove si è verificato lo stroncamento di alcuni polloni presenti sulle ceppaie non è necessario prevedere interventi di ricostituzione del soprassuolo. Invece, nei cedui dove si è verificato lo stroncamento dei polloni di intere ceppaie sarà rimosso il materiale atterrato avendo cura di tagliare la ceppaia a regola d'arte in modo da favorirne il ricaccio. La succisione o la tramarratura potranno essere praticate sulle ceppaie più danneggiate per favorirne il rinvigorimento. Nel caso in cui i danni abbiano interessato oltre il 50% di tutte le ceppaie presenti nell'area complessivamente colpita, per favorire un ricaccio vigoroso di tutte le ceppaie si abatteranno anche i polloni delle ceppaie rimaste indenni. In tali casi possono essere autorizzati anche tagli in deroga ai turni minimi previsti all'art. 21 del Regolamento Forestale. L'estensione delle tagliate non dovrà comunque superare i limiti di superficie previsti all'art. 20 del Regolamento Forestale. Ai fini della determinazione dell'estensione massima delle tagliate, possono essere autorizzati anche tagli in deroga ai limiti di superficie previsti all'art. 20 del Regolamento Forestale quando il ceduo danneggiato dal vento è contiguo a superfici di bosco localizzate nell'ambito territoriale dell'ente competente che siano state oggetto di taglio nei tre anni silvani precedenti o che risultino transitoriamente prive del soprassuolo a causa d'incendi o di altre cause naturali o antropiche.

Nei cedui dove si è verificato lo sradicamento di oltre il 50% delle ceppaie che erano presenti al suolo, si eseguiranno interventi di rinfoltimento (sono esclusi i cedui di robinia) utilizzando le specie che compongono il ceduo. Il materiale forestale di propagazione dovrà essere conforme a quanto previsto al titolo V, capo III della Legge Forestale.

Nelle superfici da rinfoltire si dovranno prevedere le cure colturali da eseguire almeno nei primi tre anni successivi all'impianto per favorire l'attecchimento delle piantine messe a dimora.

Nei cedui più giovani dove il vento ha abbattuto solo le matricine è necessario eliminare il materiale avendo cura di non danneggiare i giovani polloni. Tale prescrizione non si applica ai cedui giovani che hanno subito danni sporadici, a quelli situati in zone difficilmente accessibili o dove i polloni hanno già raggiunto dimensioni tali da renderli particolarmente suscettibili al danneggiamento dalle operazioni di esbosco.

**FUSTAIE E SOPRASSUOLI TRANSITORI DI FAGGIO**

La tempesta di vento del 5 marzo 2015 ha danneggiato prevalentemente le fustaie e i soprassuoli transitori di faggio situati nei comuni di Chiusi della Verna (Provincia di Arezzo) e Reggello (Provincia di Firenze).

Le superfici direttamente interessate dai danni variano fra poche centinaia di metri quadri e alcuni ettari.

La ricostituzione dei boschi di faggio danneggiati dalla tempesta di vento si deve basare sui processi naturali, in particolare rinnovazione da seme di faggio e di altre specie eventualmente presenti, e rinnovazione agamica dalle ceppaie nel caso di soprassuoli di età inferiore a 40-50 anni.

Dove i danni hanno interessato solo piante sparse e dove sono stati danneggiati gruppi di piante su superfici accorpate che non superano orientativamente i 2000 m<sup>2</sup> il soprassuolo può essere lasciato all'evoluzione naturale. È opportuno verificare lo sviluppo della rinnovazione, agamica e/o da seme, a distanza di 3 anni.

Dove sono state interessate superfici di estensione superiore a 2000 m<sup>2</sup> dovrà essere valutata caso per caso l'eventuale necessità di procedere a interventi di rimboschimento con faggio e altre specie presenti in zona scelte tra le specie facenti parte della vegetazione forestale della Toscana (Allegato A della L.R. 39/00 – Legge Forestale della Toscana), a esempio abete bianco, acero montano, ciliegio, frassino maggiore, salicone, sorbo degli uccellatori. Il rimboschimento sarà effettuato nei soprassuoli con età tale da non fornire sufficienti garanzie per il ricaccio delle ceppaie delle piante abbattute (orientativamente > 40-50 anni) e nelle zone con elevata pendenza (> 40%) dove è elevato il rischio di erosione. Il materiale forestale di propagazione dovrà essere conforme a quanto previsto al titolo V, capo III della Legge Forestale. Nelle superfici da rimboschire si dovranno prevedere le cure colturali da eseguire almeno nei primi tre anni successivi all'impianto per favorire l'attecchimento delle piantine messe a dimora.

**ALLEGATO - ELENCO DEGLI INTERVENTI IN DEROGA AL REGOLAMENTO FORESTALE E DEI CASI IN CUI È OPPORTUNO PROCEDERE CON LA SOSTITUZIONE DI SPECIE**

Tipo di soprassuolo	Interventi in deroga al Regolamento Forestale	Sostituzione di specie
Abetine di abete bianco	-	Abetine da rinaturalizzare
Pinete di pino nero e/o pino laricio	-	Tutte le pinete, a eccezione di quelle che vegetano in stazioni con caratteristiche che non sono ritenute idonee alle latifoglie
Pinete collinari di pino marittimo	-	Tutte le pinete, a eccezione di quelle che vegetano in stazioni con caratteristiche che non sono ritenute idonee alle latifoglie
Pinete litoranee di pino domestico	-	Pinete che vegetano in stazioni che non sono ritenute idonee al pino domestico (nei terreni alluvionali e nelle interdune con falda freatica superficiale, e più in generale dove si ravvisano situazioni di ristagno di acqua)
Cedui di castagno, cedui di robinia, cedui di cerro roverella e carpino	<p>Nel caso in cui lo stroncamento dei polloni di intere ceppaie abbia interessato oltre il 50% di tutte le ceppaie presenti nell'area complessivamente colpita, per favorire un ricaccio vigoroso di tutte le ceppaie si abatteranno anche i polloni delle ceppaie rimaste indenni.</p> <p>In tali casi possono essere autorizzati tagli in deroga ai turni minimi previsti dal Regolamento Forestale</p> <p>Ai fini della determinazione dell'estensione massima delle tagliate, possono essere autorizzati tagli in deroga ai limiti di superficie previsti all'art. 20 del Regolamento Forestale quando il ceduo danneggiato dal vento è contiguo a superfici di bosco localizzate nell'ambito territoriale dell'ente competente che siano state oggetto di taglio nei tre anni silvani precedenti o che risultino transitoriamente prive del soprassuolo a causa d'incendi o di altre cause naturali o antropiche</p>	

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1008

**Del. CR 3/12. Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) annualità 2015. Modifica ed integrazione alla scheda di attuazione misura A.1.6 “Aumento della competitività degli allevamenti attraverso azioni di miglioramento genetico delle specie e razze di interesse zootecnico” azione a “Sostegno alle attività di tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici e alla esecuzione dei controlli funzionali delle specie e razze animali aventi interesse zootecnico” già approvata con dgrt n. 745/2014.**

#### LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 24 gennaio 2006, n. 1 “Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale”, che regola l'intervento della Regione in questi settori con le finalità di concorrere a consolidare, accrescere e diversificare la base produttiva regionale e i livelli di occupazione in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile;

Richiamato l'articolo 2, comma 1, della citata legge che stabilisce che il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) è il documento programmatico unitario che realizza le politiche agricole, forestali e di sviluppo rurale definite nel programma regionale di sviluppo (PRS) e specificate nel documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), assumendone le priorità, perseguendone gli obiettivi ed applicandone i criteri di intervento per il periodo di riferimento, nel rispetto degli indirizzi di politica agricola comunitaria e nazionale ed in linea con il criterio della gestione flessibile delle risorse finanziarie;

Vista la legge regionale 7 gennaio 2015, n. 2 (capo X) articolo 15 “Modifiche all'articolo 2 della L.R. 1/2006 che richiama che il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) è lo strumento di programmazione settoriale che, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (disposizioni in materia di programmazione economica finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla legge regionale 20/2008), attua le strategie di intervento per le politiche agricole, forestali e di sviluppo rurale definite nel programma regionale di sviluppo (PRS), nel rispetto degli indirizzi di politica agricola comunitaria e nazionale;

Visto il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012 - 2015 approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 3 del 24 gennaio 2012;

Vista la L.R. 7 gennaio 2015, n. 1 “Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria

regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla L.R. 20/2008” ed in particolare l'art. 29;

Richiamato il Documento annuale di programmazione (DAP) per l'anno 2015, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 22 dicembre 2014, n. 102;

Richiamata la Delibera di Giunta Regionale 1 settembre 2014, n. 745 di attuazione generale del Piano Regionale Agricolo Forestale per l'anno 2014, così come modificata ed integrata con Delibere di Giunta Regionale 27 ottobre 2014, n. 916, 1 dicembre 2014, n. 1104 e 22 dicembre 2014, n. 1268;

Ricordato che il documento di attuazione del Piano approvato nel 2014 è strutturato nei seguenti 3 allegati:

- Allegato A: procedure generali di attuazione, gestione, finanziamento e controllo del Piano;
- Allegato B: piano finanziario del PRAF - ripartizione delle risorse fra le misure e le azioni del Piano;
- Allegato C: schede di attuazione delle misure e delle azioni del Piano;

Vista la Delibera di Giunta Regionale 26 gennaio 2015, n. 62 “L.R. 1/06; Del. C.R. 3/12. Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012-2015. Avvio di alcune misure urgenti per l'anno 2015”;

Vista la delibera di Giunta Regionale 16 marzo 2015, n. 282 “L.R. 1/06; Del. CR 3/12. Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF). Attuazione di misure/azioni per l'anno 2015”;

Vista la delibera di Giunta Regionale 28 settembre 2015, n. 914 “L.R. 1/06; Del. CR 3/12. Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF). Attuazione misure/azioni per l'anno 2015.

Dato atto che con le suddette delibere n. 62/2015, 282/2015 e 914/2015 sono state confermate le procedure generali di attuazione, gestione, finanziamento e controllo del Piano di cui all'allegato A della Delib GR 745/14;

Considerato che con la Delib. n. 282/2015 è stata attivata la misura A.1.6 “Aumento della competitività degli allevamenti attraverso azioni di miglioramento genetico delle specie e razze di interesse zootecnico” azione a “Sostegno alle attività di tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici e alla esecuzione dei controlli funzionali delle specie e razze animali aventi interesse zootecnico” confermando le procedure generali di attuazione, gestione, finanziamento e controllo del Piano di cui all'allegato A della Delib. GR n. 745/2014;

Dato atto che l'erogazione del contributo previsto

dalla misura A.1.6.a costituisce un aiuto di stato, ai sensi della vigente legislazione dell'Unione Europea;

Visto il Regolamento (UE) 702/2014 della Commissione del 25/06/2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;

Considerato che l'articolo 3 del suddetto Regolamento afferma che "I regimi di aiuto, gli aiuti individuali concessi nell'ambito di regimi e gli aiuti ad hoc sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafi 2 o 3, del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, dello stesso purché soddisfino tutte le condizioni di cui al capo I del presente regolamento, nonché le condizioni specifiche per la pertinente categoria di aiuti di cui al capo III del presente regolamento.";

Richiamato l'articolo 27 del suddetto Regolamento, avente per oggetto "Aiuti al settore zootecnico e aiuti per i capi morti", nel quale si afferma che "1.I seguenti aiuti agli allevatori sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, dello stesso se soddisfano le condizioni di cui ai paragrafi 2 e 3 del presente articolo e al capo I: a) aiuti fino al 100 % dei costi amministrativi inerenti alla costituzione e alla tenuta dei libri genealogici b) aiuti fino al 70 % dei costi sostenuti per test di determinazione della qualità genetica o della resa del bestiame, effettuati da o per conto terzi, eccettuati i controlli effettuati dal proprietario del bestiame e i controlli di routine sulla qualità del latte...";

Dato atto che si è provveduto a notificare alla Commissione Europea in regime di esenzione l'esistenza degli aiuti della misura/azione A.1.6.a, tramite l'apposita procedura informatica "SANI2" (protocollo n. SA.42157 - notifica n. 296506);

Dato atto, pertanto, che a seguito della notifica, con il presente atto deve essere riallineata la scheda di attuazione della misura/azione A.1.6.a, attivata con la delib. n. 282/2015, per renderla compatibile al Regolamento suddetto;

Ritenuto pertanto di sostituire la scheda di misura A.1.6.a adottata con la delibera di Giunta Regionale n. 745/2014 con quella approvata in allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto inoltre di stanziare per la misura A.1.6

"Aumento della competitività degli allevamenti attraverso azioni di miglioramento genetico delle specie e razze di interesse zootecnico" azione a "Sostegno alle attività di tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici e alla esecuzione dei controlli funzionali delle specie e razze animali aventi interesse zootecnico" euro 207.272,54, somma che grava sul capitolo 52177 che presenta la necessaria disponibilità, in aggiunta all'importo già prenotato di euro 553.532,84 con la delib. n. 282/2015;

Vista la legge regionale 29 dicembre 2014, n. 87 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 e pluriennale 2016 - 2017." e la Deliberazione Giunta regionale 12 gennaio 2015, n. 12 "Approvazione Bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2015 e Bilancio gestionale pluriennale 2016 - 2017";

Richiamato il paragrafo 9 del PRAF "Procedure di attuazione del Piano Regionale Agricolo Forestale" che stabilisce che tutte le risorse necessarie alla attuazione del PRAF sono trasferite annualmente ad ARTEA, che assume il ruolo di Organismo Pagatore del Piano e che tali risorse sono annualmente impegnate alla Agenzia, in una o più soluzioni, in base alle disponibilità di bilancio;

Dato atto che per l'azione A.1.6.a ARTEA assume il ruolo di Organismo pagatore e che pertanto è necessario destinare alla Agenzia, per la somma di euro 207.272,54;

Visto il parere positivo del CTD in data 22 ottobre 2015;

A voti unanimi

DELIBERA

1. di riapprovare la scheda di misura/azione A.1.6.a, approvata con la Delibera di Giunta Regionale n. 745/14, al fine di renderla compatibile al Regolamento CE n. 702/2014, di cui all' allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di destinare l'importo di euro 207.272,54 ad ARTEA e di prenotare tale importo a valere sul capitolo 52177 per l'anno finanziario 2015 e pluriennale 2016 - 2017;

3. di dare atto che l'impegno e l'erogazione della somma di euro 207.272,54 è comunque subordinata al rispetto dei vincoli derivanti dalle norme in materia di pareggio di bilancio, nonché dalle disposizioni operative stabilite dalla Giunta regionale in materia;

4. di dare mandato al dirigente responsabile della misura A.1.6.a, di avviare il procedimento stabilito

dalla scheda di misura limitatamente agli importi già impegnati a favore di ARTEA, rinviando l'erogazione di euro 207.272,54 successivamente alla certificazione del decreto di impegno delle suddette risorse all'Agenzia.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e

sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 18 della l.r. 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

**Allegato A****Scheda di attuazione P.R.A.F – Misura A.1.6 azione a****Codice misura:**

A.1.6

**Titolo misura:**

Aumento della competitività degli allevamenti attraverso azioni di miglioramento genetico delle specie e razze di interesse zootecnico.

**Titolo azione:**

Azione a: Sostegno alle attività di tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici e alla esecuzione dei controlli funzionali delle specie e razze animali aventi interesse zootecnico

**Descrizione della misura**

Con la presente misura la Regione Toscana eroga i contributi relativi alle attività di tenuta dei libri genealogici (LL.GG) e dei registri anagrafici (RR.AA), nonché alla esecuzione dei controlli funzionali (CC.FF), che sono stabilite dalla Legge 15 gennaio 1991 n. 30 “Disciplina della riproduzione animale” e sue successive modifiche e d integrazioni, nel rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento (UE) della Commissione 702/2014.

**Beneficiari**

Associazione Regionale Allevatori della Toscana (A.R.A), ai senso della Delibera di Giunta Regionale 21/12/2009 n. 1182.

**Limitazioni e condizioni specifiche di accesso**

Sono escluse dal contributo tutte le spese inerenti i controlli di routine relativi alla qualità del latte. L'A.R.A non potrà accedere al contributo qualora si venga a trovare nelle condizioni di esclusione previste dall'articolo 1, paragrafi 5 e 6, del Regolamento (UE) 702/2014. Non potrà accedere inoltre al contributo qualora non rispetti le condizioni previste dall'art. 8 dello stesso Regolamento.

**Forma del sostegno**

Il sostegno erogato consiste in un contributo fino al 100% della spesa ammessa per quanto riguarda la tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici e fino al 70% per quanto riguarda la esecuzione dei controlli funzionali, con eventuali ulteriori limitazioni e specificazioni che potranno essere previste con successivo decreto dirigenziale attuativo della misura.

**Priorità**

-

**Spese ammissibili**

Sono ammissibili le seguenti categorie di spesa:

- a) costi amministrativi inerenti alla costituzione e alla tenuta dei libri genealogici;
- b) costi sostenuti per test di determinazione della qualità genetica o della resa del bestiame, effettuati da o per conto terzi, eccettuati i controlli effettuati dal proprietario del bestiame e i controlli di routine sulla qualità del latte.

**Responsabile del procedimento**

Il Settore “Programmazione Agricola – Forestale, zootecnia, sistemi informativi, promozione e comunicazione in agricoltura” è responsabile per l’istruttoria della domanda di contributo e della richiesta di saldo, nonché per l’assegnazione dei contributi medesimi.

**Modalità attuative e scadenze**

La presente azione è attuata con le modalità previste in apposito decreto dirigenziale di attuazione, che sarà approvato dal Settore Responsabile del procedimento entro 30 giorni dalla data di pubblicazione delle presenti procedure. Con tale decreto sarà inoltre definita la documentazione da allegare alla richiesta. Un ulteriore dettaglio delle spese ammissibili potrà essere previsto con successivo decreto dirigenziale attuativo della misura.

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1016

**Misure urgenti di riqualificazione dei servizi in RSA per la sicurezza e qualità dell'assistenza nei percorsi socio-sanitari. Approvazione Progetto Persona-La Buona Cura.**

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 3-septies del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modifiche e integrazioni, che definisce prestazioni sociosanitarie "tutte le attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione;

Visto il Decreto del Presidente del consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2001 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie", che ha definito i Livelli di Assistenza Sanitaria (LEA) che devono essere assicurati dal Servizio Sanitario Nazionale, compresi quelli dell'area socio-sanitaria (all. 1c);

Visto il Decreto del Presidente del consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 "Definizione dei livelli essenziali di assistenza" che elenca negli allegati le attività e le prestazioni incluse nei livelli, le escluse e quelle che possono essere fornite dal servizio sanitario nazionale solo a particolari condizioni;

Ritenuto fondamentale ribadire l'appartenenza dei servizi residenziali delle RSA ai Lea sociosanitari ed il ruolo centrale di governo e controllo che deve essere svolto al riguardo dalle Aziende USL, coerentemente con i processi attivati dalla Regione Toscana di revisione e miglioramento dei servizi;

Ritenuto pertanto necessario porre in essere azioni finalizzate a potenziare le attività di monitoraggio della sicurezza e qualità dell'assistenza alla persona anziana non autosufficiente all'interno delle RSA;

Vista la legge regionale n. 40 del 24 febbraio 2005 "Disciplina del Servizio Sanitario Regionale" e ss. mm.ii;

Vista la legge regionale n. 41 del 24 febbraio 2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale" e ss.mm.ii;

Visto il regolamento di attuazione dell'articolo 62 della l.r. 41/2005, approvato con DPGR 26 marzo 2008, n. 15/R;

Vista la legge regionale n. 66 del 18 dicembre 2008 "Istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza" e ss.mm.ii;

Vista legge regionale n. 82 del 28 dicembre 2009 "Accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato" e ss.mm.ii;

Visto il Regolamento di attuazione della l.r. 82/2009, approvato con DPGR 3 marzo 2010, n. 29/R;

Visto il PSSIR 2012-2015, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 91 del 5/11/2014, che prevede:

- il rispetto della percentuale prevista per il sottolivello di "assistenza agli anziani" (3,5%) della composizione del fondo ordinario di gestione da parte dell' Aziende UU.SS.LL.;

- "Il ruolo dei professionisti - I nuovi ruoli", capitolo 5 paragrafo 5.1 prevede l'obiettivo di perseguire prestazioni socio-sanitarie che rispondano a standard uniformi ed elevati e recuperare efficienza ed appropriatezza di sistema attraverso azioni strategiche tra le quali:

- sostenere la crescita anche e soprattutto quantitativa nei territori di professioni in grado di leggere, dare risposte ed accompagnare i cittadini nei loro bisogni valorizzando il servizio socio sanitario come strumento formativo ai fini della professionalizzazione degli operatori;

- promuovere, in collaborazione con gli Atenei della Toscana e con le altre agenzie formative del territorio regionale, percorsi di formazione permanente per le diverse professioni e per le diverse professionalità;

- effettuare monitoraggio dei percorsi formativi esistenti e momenti di valutazione dei fabbisogni formativi dei profili e delle professionalità del sistema socio-sanitario regionale;

Visto l'art. 43 comma 1 della Legge regionale n. 40/2005 e ss.mm.ii, che individua il Centro Regionale per la Gestione del Rischio Clinico e Sicurezza del Paziente (CRGRC), quale organismo del governo clinico regionale;

Vista la D.G.R. n. 704/2007 che istituisce "Linee guida in materia di attestazione delle buone pratiche a integrazione della D.G.R n. 267 del 16/04/2007";

Vista la D.G.R. 356/2007 "Istituzione del Centro di riferimento regionale sulle criticità relazionali" (CRCR) che ha tra le proprie finalità il miglioramento della qualità delle relazioni interpersonali fra direzioni aziendali e operatori, fra operatore utenti (paziente e famiglia) e la prevenzione e il trattamento dello stress lavorativo degli operatori addetti all'assistenza nonché la prevenzione e la gestione della conflittualità, sia fra il personale del Servizio Sanitario Regionale, che fra utenti e aziende,

nel rispetto del sistema integrato di tutela definito con le direttive regionali;

Preso atto della DGR 75 /2014 “Azioni prioritarie per il sistema socio-sanitario regionale per l’anno 2014”, in cui è indicato il “miglioramento organizzativo per il benessere degli operatori del Sistema Sanitario Regionale” e della Direttiva ministeriale del 24 marzo 2004, G.U. n. 80 del 5 aprile 2004 “Misure finalizzate al miglioramento del benessere organizzativo nelle pubbliche amministrazioni”;

Stabilito che a partire dal 2011, a seguito della costituzione di tavoli di lavoro sulla residenzialità per anziani non autosufficienti, composti dai referenti delle zone socio sanitarie, delle Organizzazioni sindacali, delle cooperative e dell’associazionismo, è stato intrapreso un percorso di monitoraggio e analisi delle criticità, presenti nella gestione dei servizi del sistema integrato, per la formulazione di proposte operative, volte a migliorare la qualità e sicurezza del sistema e ad ottimizzare l’efficacia dei servizi e garantirne la sostenibilità economica;

Richiamati, in riferimento al percorso suddetto i seguenti atti:

1. DGR 496/2013 “Progetto Il sistema delle R.S.A. nella Regione Toscana: mappatura e valutazione: presa d’atto dei risultati della fase pilota e messa a regime di un sistema di valutazione delle performance delle Residenze Sanitarie Assistenziali toscane, in coerenza con le linee di indirizzo in materia di residenzialità ex D.G.R. n. 1235/2012”;

2. DGR 398/2015 “Percorso di attuazione del principio della libera scelta ai sensi dell’art. 2 comma 4 L.R. 82/2009 Accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato”;

Ritenuto, pertanto, opportuno attivare, conformemente a quanto previsto dal punto 3 del PSSIR 2012/2015 “Qualità sicurezza e appropriatezza” le modalità di controllo e rilevazione delle criticità, non solo all’assistenza sanitaria in ambito ospedaliero ma anche all’assistenza socio-sanitaria in RSA che è compresa a tutti gli effetti nei Livelli Essenziali di Assistenza previsti dalla normativa nazionale e che necessita, pertanto, lo stesso livello di garanzia nelle modalità di erogazione delle prestazioni;

Visto il “Progetto Persona-La Buona Cura” di cui all’“allegato A” del presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale, presentato dal Centro Regionale Per La Gestione Del Rischio Clinico E Sicurezza Del Paziente (CRGRC) e dal Centro di Riferimento Regionale sulle criticità relazionali (CRCR) al fine di dare immediata attuazione ad un piano straordinario per

la sicurezza dell’assistenza nei percorsi socio-sanitari, che garantisca di:

- Osservare il contesto operativo su temi prioritari per il benessere organizzativo e la qualità dell’assistenza, la qualità delle relazioni tra residenti ed operatori e all’interno del team degli operatori, le condizioni di lavoro, eventualmente indicative di disagio;

- Supportare la Regione nella programmazione degli obiettivi di qualità e sicurezza dei servizi socio-sanitari, sulla base dei risultati delle visite;

- Svolgere attività di sensibilizzazione del macro e del micro sistema in merito ai temi del benessere organizzativo;

Ritenuto altresì necessario, allo scopo di garantire il buon esito dei percorsi sopra citati, prevedere:

1) L’attivazione di un tavolo tecnico composto da:

- referenti del CRGRC;

- referenti del CRCR;

- referenti dell’ARS;

- referenti del MES;

- referenti dell’AIMA;

- un referente per area vasta, individuato fra quelli nominati a livello aziendale per i percorsi della non autosufficienza e residenzialità dell’anziano;

- un referente per area vasta individuato fra i presidenti delle Commissioni Multidisciplinari (art 20 comma 3 l.r 41/05 e art 6 l.r 82/09);

Considerato che il suddetto tavolo tecnico avrà la funzione di:

- pianificare le attività del progetto, monitorarlo e valutarne i risultati;

- attivare un monitoraggio periodico dei dati in materia di non autosufficienza e residenzialità;

- elaborare eventuali soluzioni tecniche correttive per il sistema;

2) Il coinvolgimento attivo dell’Associazione Italiana Malattia di Alzheimer (AIMA) quale associazione maggiormente rappresentativa in ambito regionale, con particolare riferimento a tutte le azioni che hanno come target pazienti affetti da demenza;

3) L’attivazione e il perfezionamento di percorsi formativi da attivarsi in sinergia con le Università della Regione, allo scopo di diffondere tra i professionisti operanti nel territorio la cultura della sicurezza e della cura con riferimento al paziente anziano non autosufficiente e migliorare conseguentemente la qualità dell’assistenza socio sanitaria e sanitaria;

4) L’attivazione percorsi formativi per operatori sanitari e sociosanitari in collaborazione con CRGRC, CRCR, Agenzia regionale di Sanità (ARS), Laboratorio

Management e Sanità della Scuola Superiore Sant'Anna (Mes), per diffondere e promuovere concetti di:

- qualità, come tensione continua verso i possibili miglioramenti del sistema, partendo dall'analisi delle criticità evidenziate;

- sicurezza, per fornire servizi che conquistino la fiducia dei cittadini e permettano agli operatori di lavorare con serenità;

- appropriatezza, per garantire risposte efficaci ai bisogni di salute, sia in ambito sociale che sanitario, utilizzando bene le risorse e coinvolgendo i professionisti nell'uso etico delle stesse;

Stabilito di rinviare, laddove necessario, a successivi atti regionali, la declinazione di azioni specifiche per la realizzazione dei punti programmatici sopra riportati;

A voti unanimi

#### DELIBERA

1. di approvare il "Progetto Persona-La Buona Cura." di cui all'allegato A al presente atto, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, presentato dal CRCR e dal CRGRC al fine di dare immediata attuazione ad un piano straordinario per la sicurezza dell'assistenza nei percorsi socio-sanitari, che garantisca di:

- Osservare il contesto operativo su temi prioritari per il benessere organizzativo e la qualità dell'assistenza, la qualità delle relazioni tra residenti ed operatori e all'interno del team degli operatori, le condizioni di lavoro, eventualmente indicative di disagio;

- Supportare la Regione nella programmazione degli obiettivi di qualità e sicurezza dei servizi socio-sanitari, sulla base dei risultati delle visite;

- Svolgere attività di sensibilizzazione del macro e del micro sistema in merito ai temi del benessere organizzativo;

2. di prevedere, allo scopo di garantire il buon esito dei percorsi sopra citati l'attivazione di un tavolo tecnico composto da:

- referenti del CRGRC;
- referenti del CRCR;
- referenti dell'ARS;
- referenti del MES;
- referenti dell'AIMA;

- un referente per area vasta, individuato fra quelli nominati a livello aziendale per i percorsi della non autosufficienza e residenzialità dell'anziano;

- un referente per area vasta individuato fra i presidenti delle Commissioni Multidisciplinari (art 20 comma 3 l.r. 41/05 e art 6 l.r. 82/09);

3. di prevedere che tale tavolo tecnico avrà la funzione di:

- pianificare le attività del progetto, monitorarlo e valutarne i risultati;

- attivare un monitoraggio periodico dei dati in materia di non autosufficienza e residenzialità;

- elaborare eventuali soluzioni tecniche correttive per il sistema;

4. di prevedere il coinvolgimento attivo dell'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer (AIMA) quale associazione maggiormente rappresentativa in ambito regionale, con particolare riferimento a tutte le azioni che hanno come target pazienti affetti da demenza;

5. di prevedere l'attivazione e il perfezionamento di percorsi formativi da attivarsi in sinergia con le Università della Regione, allo scopo di diffondere tra i professionisti operanti nel territorio la cultura della sicurezza e della cura con riferimento al paziente anziano non autosufficiente e migliorare conseguentemente la qualità dell'assistenza socio sanitaria e sanitaria;

6. di prevedere l'attivazione di percorsi formativi per operatori sanitari e sociosanitari in collaborazione con CRGRC, CRCR, Agenzia regionale di Sanità (ARS), Laboratorio Management e Sanità della Scuola Superiore Sant'Anna (Mes), per diffondere e promuovere concetti di:

- qualità, come tensione continua verso i possibili miglioramenti del sistema, partendo dall'analisi delle criticità evidenziate;

- sicurezza, per fornire servizi che conquistino la fiducia dei cittadini e permettano agli operatori di lavorare con serenità;

- appropriatezza, per garantire risposte efficaci ai bisogni di salute, sia in ambito sociale che sanitario, utilizzando bene le risorse e coinvolgendo i professionisti nell'uso etico delle stesse;

7. di rinviare, laddove necessario, a successivi atti regionali la declinazione di azioni specifiche per la realizzazione dei punti programmatici sopra riportati;

8. di dare mandato alle competenti strutture della Direzione Diritti di Cittadinanza e Coesione sociale di mettere in atto gli adempimenti amministrativi necessari all'attuazione della presente deliberazione;

9. di stabilire che il presente atto non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio della Regione Toscana.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5bis della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 18 della medesima L.R. 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

## PROGETTO PERSONA LA BUONA CURA

### Introduzione

Le organizzazioni in generale ed in particolare quella sociosanitaria stanno attraversando un periodo di profonda crisi, cui occorre rispondere non con misure parziali, ma adottando una visione globale e radicalmente nuova, che affronti nel loro complesso le problematiche legate ai bisogni di salute delle persone e delle nostre comunità. Ciò necessita di una evoluzione culturale e di sistema che ponga al centro la Persona ed il rispetto della sua dignità. Sappiamo infatti che nessuna organizzazione cambia per l'acquisita consapevolezza di dover evolversi, ma poiché entra in crisi la sua modalità di funzionamento, ovvero quando essa non è più sostenibile. Una nuova *vision* finalizzata al raggiungimento del "bene comune" e orientata a guidare tale cambiamento, deve passare necessariamente attraverso una serie di innovazioni sociali e tecnologiche, ben armonizzate tra loro: la semplificazione burocratica e la digitalizzazione, capaci di permettere lo scambio di dati tra ospedali e territorio, il coinvolgimento del sociale e delle risorse umane, l'investimento sul capitale umano sono elementi imprescindibili per il raggiungimento di una buona qualità delle cure e dei servizi necessari.

Fondamentale diviene quindi l'attenzione al personale sociosanitario, alla sua formazione permanente, qualificazione, riqualificazione e motivazione. Introdurre in maniera sistematica una accurata valutazione delle competenze relazionali dei neoassunti ed un monitoraggio costante sulla salute degli operatori e dei gruppi di lavoro, con la possibilità di percorsi agevolati di turnover, segna il passaggio da una logica di controllo ad una basata sull'apprendimento e sul dialogo.

Nella attuale fase di profonda trasformazione ed integrazione che coinvolge tutto il sistema sociosanitario regionale, si evidenziano inoltre alcune aree che si configurano come maggiormente esposte a problematiche e criticità. Le Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A.), si presentano come "zona di confine" a rischio di abbandono e potenziale contenitore di conflittualità residuali, sintomo di un disagio sociale diffuso. Ipotizzare un cambiamento significativo che coinvolga queste realtà, presuppone che i singoli interventi non rimangano isolati, ma vengano integrati in un disegno e in una strategia generali. Alcuni momenti essenziali saranno l'attuazione di attività formative e di accompagnamento dei gruppi di lavoro, il rafforzamento delle attività di rete e la costruzione di aree di coordinamento a livello regionale, cui partecipino la cittadinanza e l'associazionismo e, non ultima, l'istituzione di percorsi universitari che forniscano ai futuri operatori competenze e consapevolezza adeguate alla difficoltà del contesto.

All'interno di questa *vision* allargata risulta utile e innovativo istituire una nuova progettualità che, a partire da una serie di incontri preliminari, permetta una conoscenza più approfondita dei contesti e, parallelamente, creare un Tavolo di Lavoro Permanente che possa raccogliere tali informazioni proponendo conseguenti linee di indirizzo in diretto riferimento all'Assessorato Diritto alla Salute e ai settori regionali competenti. Inizialmente il progetto riguarderà un campione di strutture, avendo pertanto le caratteristiche di un progetto pilota, e successivamente dovrà estendersi a tutto il territorio regionale.

### 1.PROGETTO PILOTA

#### Premessa

Le strutture sociosanitarie, ed in particolare le Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), sono realtà molto variegata e dislocate su tutto il territorio regionale. Le politiche sociosanitarie promosse in questi anni dalla Regione Toscana, hanno progressivamente avvicinato le attività sociali con quelle sanitarie, sia per rispondere in modo olistico ai bisogni complessi delle persone, che allo scopo di

razionalizzare l'offerta dei servizi, garantendo livelli adeguati di qualità dell'assistenza. Per questo, anche nel mondo sociosanitario si ritiene opportuno sviluppare un programma di conoscenza del funzionamento delle strutture a livello di microsistema operativo, che affianchi le attività di monitoraggio già in essere al livello di macro-sistema.

Il contributo del Centro di Riferimento Regionale sulle Criticità Relazionali, coerentemente con la delibera istitutiva regionale (n° 356 del 21 Maggio 2007) e con il Piano Socio Sanitario Integrato Regionale 2012-2015, è finalizzato in questa fase all'osservazione e alla raccolta di elementi utili all'attività di consulenza in tema di benessere organizzativo.

Successivamente ad una fase di comunicazione e di raccordo con la direzione delle strutture destinatarie e del personale ivi operante da parte dei settori regionali competenti, si prevede la conduzione di una visita sul campo da parte di un gruppo di esperti, che si rechi nelle RSA destinatarie, osservi il contesto di lavoro e di vita, intervistando gli operatori e gli assistiti su temi rilevanti per il benessere organizzativo e per la qualità dell'assistenza in quello specifico ambiente, riportando alla fine una sintesi alla direzione della struttura visitata ed alle strutture regionali competenti.

## **Obiettivi**

- Osservare il contesto operativo su temi prioritari per il benessere organizzativo e la qualità dell'assistenza, la qualità delle relazioni tra residenti ed operatori e all'interno del team degli operatori, le condizioni di lavoro, eventualmente indicative di disagio.
- Supportare la Regione nella programmazione degli obiettivi di qualità e sicurezza dei servizi socio-sanitari, sulla base dei risultati delle visite.
- Svolgere attività di sensibilizzazione del macro e del micro sistema in merito ai temi del benessere organizzativo.

In particolare, l'obiettivo di ogni incontro è l'osservazione degli elementi distintivi della qualità delle prestazioni assistenziali e degli aspetti relazionali, del clima interno e dei livelli di sicurezza della struttura, dei residenti e degli operatori, non tanto al fine di giudicare il servizio quanto a sostenerne il miglioramento.

## **Fasi**

Il progetto si articolerà nelle seguenti fasi:

- Una fase preliminare di comunicazione e coinvolgimento, da parte dei settori regionali competenti, dei responsabili delle strutture, per condividere finalità e metodologie degli incontri.
- Una fase di preparazione delle visite, in cui la metodologia ed il programma verranno concordati con i direttori ed il personale, mediante incontri individuali, di gruppo e seminari.
- Una fase di attuazione delle visite nelle strutture da parte di team multidisciplinari, a composizione variabile in relazione allo scopo.

## **Metodologia**

Come detto, è prevista una fase preliminare del progetto durante la quale le visite saranno condotte su un campione di strutture selezionate in base a criteri da stabilire. Successivamente sulla base di

quanto emerso, verrà definito il programma di lavoro per tutto il territorio regionale. In questa prima fase il gruppo di visitatori sarà costituito da:

- un operatore del Centro Gestione Rischio Clinico (Centro GRC), o suo delegato, scelto tra gli esperti aziendali di rischio clinico che hanno seguito un training specifico come clinical risk manager aziendali (D.G.R. n. 302 del 21/02/2005);
- uno o più operatori del Centro di Riferimento Regionale sulle Criticità Relazionali (CRR-CR), o suoi delegati, individuati dal CRRCR anche nell'elenco regionale degli Osservatori Relazionali (D.G.R. n. 1124 del 28/12/2010);
- un cittadino esperto in qualità e sicurezza appartenente al GART individuato dal GRC;
- un rappresentante dell'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer (AIMA)

Il settore regionale competente definirà la pianificazione delle visite, con il supporto del Tavolo tecnico attivato dalla Regione Toscana per tale finalità, di cui faranno parte CRRCR, GRC, ARS, Mes ed AIMA.

Il coordinamento tecnico-scientifico e la gestione operativa dei gruppi sarà affidata al CRRCR ed al Centro GRC, in accordo con il settore regionale competente.

Nel corso delle visite, saranno rilevati aspetti relativi al benessere organizzativo, alla qualità dell'assistenza e delle relazioni, sia tra operatori e assistiti, sia nei gruppi di lavoro. Tali temi potranno essere successivamente approfonditi nello specifico.

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1017

**L.R. 28/2008 - Approvazione bilancio preventivo 2015 e nuove linee di indirizzo alla Società Sviluppo Toscana Spa.**

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Reg.(CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali;

Visto il Reg. (CE) a 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);

Visto il Reg. (CE) n. 1638/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006, recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariati;

Visto il Reg. (CE) n. 951/2007 della Commissione che stabilisce le misure di esecuzione dei programmi di cooperazione transfrontaliera finanziati nel quadro del regolamento (CE) n. 1638/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariati;

Visto il Reg. (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Reg. (CE) n 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e del Reg. (CE) n 1080/2006 del Parlamento e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo regionale;

Vista la Decisione della Commissione Europea C (2007) n. 3785 del 01 agosto 2007 che approva il Programma Operativo per l'Intervento Comunitario del FESR obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" nella Regione Toscana per il periodo di programmazione 2007/2013;

Vista la Delibera di Giunta Regionale n. 698 dell'8 ottobre 2007 recante la presa d'atto della Decisione della Commissione Europea C (2007) n. 3785 del 01 agosto 2007;

Vista la delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 di attuazione del QSN 2007-2013 e programmazione del Fondo per le aree Sottoutilizzate (FAS);

Vista la DGR 529 del 7/7/2008 di approvazione

del programma attuativo regionale (PAR) del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) 2007/2013 - e la DGR 1110 del 12/12/2011 che approva la revisione del PAR FAS 2007/2013;

Vista la Delibera CIPE 11 del 6/03/2009 "Presenza d'atto dei programmi attuativi FAS di interesse strategico delle Regioni Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e della provincia autonoma di Bolzano";

Visto il Programma Regionale di Sviluppo 2012-2015, approvato in data 11 luglio 2012 con DCR nr. 59;

Vista la L.R. 21/05/2008, n. 28 con la quale la Regione Toscana ha disciplinato l'acquisizione della quota necessaria ad ottenere la totale partecipazione azionaria nella Società Sviluppo Italia Toscana s.c.p.a. con la finalità di trasformarla in società per lo svolgimento di servizi strumentali all'attività regionale con la nuova denominazione Sviluppo Toscana S.p.A.;

Visto l'art. 4) della L.R. 28/2008 in base al quale la Giunta regionale, in coerenza con gli atti della programmazione regionale, definisce, il piano delle attività per le quali intende avvalersi della società Sviluppo Toscana s.p.a, impartisce all'Amministratore unico gli indirizzi per la gestione ed esprime, entro il 31 dicembre di ogni anno, assenso preventivo sul bilancio economico di previsione dell'esercizio successivo;

Ritenuto, pertanto, di approvare con il presente atto il Bilancio Preventivo 2015 di Sviluppo Toscana (Allegato A);

Visto le DGR 894/2014 e 55/2015 che hanno approvato gli indirizzi gestionali all'Amministratore unico della società Sviluppo Toscana Spa;

Ritenuto necessario modificare le sopracitate linee di indirizzo alla luce dei nuovi adeguamenti normativi intercorsi;

Ritenuto, pertanto, di approvare con il presente atto anche le nuove linee di indirizzo gestionali (Allegato B);

Vista la legge regionale n. 87 del 29 dicembre 2014 che approva il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Toscana;

Vista la propria deliberazione del 12/01/2015 n. 12 che approva il bilancio gestionale 2015 e pluriennale 2015-2017;

Visto il parere espresso nella seduta del CTD del 22 ottobre 2015;

A voti unanimi

DELIBERA

1) di approvare il Bilancio Preventivo 2015 di Sviluppo Toscana S.p.A. per l'anno 2015 (allegato A) che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

di approvare nel contempo le nuove linee di indirizzo gestionali (Allegato B) che devono essere impartite

all'amministratore Unico della società Sviluppo Toscana ai sensi dell'art. 4 della L.R.28/2008.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della LR 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 18 della medesima LR 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

SEGUONO ALLEGATI

---

Allegato A) alla determinazione dell'Amministratore Unico di Sviluppo Toscana S.p.A. del .....

Sviluppo**Toscana**  
S.p.A.

## Bilancio Preventivo Economico 2015

## Sommario

PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' .....	
Linee strategiche di attività .....	
RELAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE.....	
IL BILANCIO PREVENTIVO ECONOMICO PER L'ANNO 2015.....	
Contenuto delle voci del bilancio preventivo economico anno 2015.....	
Analisi degli scostamenti .....	
BILANCIO PREVENTIVO ECONOMICO TRIENNALE.....	
IL PIANO TRIENNALE DEGLI INVESTIMENTI .....	

## PROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

Con la Delibera della Giunta Regionale n. 154 del 23 febbraio 2015, la Regione Toscana ha approvato il "Piano delle attività di Sviluppo Toscana S.p.A. per l'anno 2015".

Sviluppo Toscana S.p.A., a seguito delle ultime modifiche/integrazioni apportate dalla legge regionale n.50 del 5 agosto 2014 alla legge regionale n. 28 del 21 Maggio 2008, opera prevalentemente a supporto della Regione e degli enti dipendenti per svolgere le seguenti attività:

- a) gestione e controllo di fondi e istruttoria per la concessione di finanziamenti, incentivi, agevolazioni, contributi ed ogni altro tipo di beneficio regionale, nazionale e comunitario alle imprese e agli enti pubblici, ivi comprese le funzioni di organismo intermedio responsabile delle attività di gestione, controllo e pagamento del programma operativo regionale (POR) del fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per il periodo 2014 – 2020, di cui al regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- b) consulenza e assistenza per la programmazione in materia di incentivi alle imprese, monitoraggio e valutazione;
- c) collaborazione alla progettazione e attuazione delle politiche di intervento in materia di ricerca, innovazione e sostegno alla competitività del sistema imprenditoriale toscano;
- d) progettazione e attuazione dei programmi e progetti comunitari di interesse regionale;
- e) sostegno tecnico operativo a progetti di investimento, di sviluppo territoriale e ad iniziative ed attività rivolte alla realizzazione di obiettivi di sviluppo economico e sociale delle comunità locali regionali, nel quadro di programmi di committenza pubblica regionale;
- f) informatizzazione del sistema di gestione e controllo del POR FESR 2014 – 2020.

Come conseguenza diretta dell'ampliamento delle attività che sono di interesse di Sviluppo Toscana e come meglio definite ai punti a) e f) del paragrafo precedente, la stessa legge regionale n.50/2014 ha autorizzato, di fatto, l'Amministratore Unico della Società ad incrementare la dotazione organica e a procedere all'assunzione di personale non dirigenziale a tempo indeterminato con trattamento economico non superiore al terzo livello previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) applicato dalla società, fino al numero massimo di cinque unità di personale per lo svolgimento delle funzioni aggiuntive di **organismo intermedio** per la gestione del POR FESR 2014 – 2020, compreso il ruolo di soggetto responsabile del sistema informativo unico necessario.

Tali assunzioni – a seguito dell'espletamento delle procedure selettive necessarie - avverranno in parte nel corso del 2015 e in parte nel corso del 2016.

L'incremento della dotazione organica va dunque messo in relazione al modello di *governance* delineato per la gestione delle politiche regionali di sviluppo del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 della Regione Toscana: a Sviluppo Toscana è stato assegnato il ruolo di Organismo Intermedio incaricato di garantire la gestione dell'intero ciclo di programma: dalla raccolta delle domande di finanziamento ai pagamenti dei contributi.

Dato il "nuovo" ruolo assegnato nel corso del 2015 sarà portato a maturazione un percorso riorganizzativo volto ad assicurare alla struttura una adeguata ed efficiente organizzazione capace di rispondere ai nuovi impegni assunti nei confronti della Regione Toscana in ordine alle attività da essa affidate e come meglio specificati nel Piano di Attività 2015.

## Linee strategiche di attività

Le attività strategiche della Società, coerentemente con quanto stabilito dalla legge regionale istitutiva, dallo Statuto societario, scaturiscono dalle indicazioni contenute negli strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale, in particolare in materia di gestione di fondi comunitari nel settore extra-agricolo.

Core-business di Sviluppo Toscana sono e saranno tutte le attività di assistenza tecnica, perlopiù volte ad organizzare e gestire tutte le fasi di finanziamento di alcuni bandi regionali: dai progetti di ricerca ai controlli ex post, dall'erogazione di contributi a favore delle imprese che assumono lavoratori fino agli aiuti alle imprese. La società istruisce, gestisce e conserva le domande presentate e registra le variazioni in corso d'opera, seguendo in modo costante l'evoluzione dei progetti. Questo lavoro, peraltro, è sostenuto in parte dall'ausilio di specifiche piattaforme di supporto informatico progettate, realizzate e gestite all'interno della Società e in parte dall'utilizzo di altri gestionali esterni che nel corso del 2015 adotteremo in particolare per le fasi di gestione dei controlli di primo livello, dei monitoraggi e dei pagamenti.

Le attività strategiche della Società per il 2015 desumibili prevalentemente dal Piano della Attività, aggregate per macro linee, possono essere divise in sette ambiti principali:

1. **Attività legate alla raccolta e all'istruttoria della domande di finanziamento a valere sui diversi bandi regionali attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche;**
2. **Attività legate al controllo di primo livello per quasi tutte linee di finanziamento previste dal POR FESR 2014-2020, dal POR FSE e dal FAS/FSC;**
3. **Attività legate ai pagamenti in qualità di Organismo Erogatore e Organismo intermedio di programmi comunitari nazionali e regionali in materie extra agricole;**
4. **Attività legate al Controllo Ex Post di interventi cofinanziati con risorse POR CREO 2007-2013 o con risorse di derivazione nazionale o regionale;**
5. **Attività legate alla gestione del Segretariato Tecnico Congiunto del PO Marittimo 2007-2013 Italia Francia**
6. **Attività di carattere organizzativo generale, di gestione dei controlli di audit interno e di funzionamento.**

Per un maggior dettaglio delle attività che la Società svolgerà nel corso del 2015, sia di completamento di commesse già in portafoglio, perché incaricate in esercizi precedenti, sia di nuove commesse, si riporta di seguito uno schema sintetico distinte per programma o per legge dalle quali discendono.

Programma	Contenuto attività singole commesse
<b>POR CREO Fesr 2007-2013 - D.G. Competitività del Sistema regionale e sviluppo delle competenze</b>	Supporto e assistenza tecnica fondo progettazione opere strategiche
	Assistenza tecnica per controlli ex post POR . 10 controlli in loco su progetti infrastrutturali. 30 controlli in loco su regimi di aiuto. 100 controlli documentali su regimi di aiuto.
	Assistenza tecnica per l'aggiornamento della base dati del sistema informativo BDII. Raccolta flussi informativi provenienti dai sistemi gestionali dei gestori di primo livello. Supporto informatico per l'importazione dei dati nella BDII e verifiche completezza del settore informativo
	Supporto e assistenza tecnica per la realizzazione della banca dati dei verbali di valutazione dei progetti R&S del POR CreO FESR e loro archiviazione digitale ai fini dei controlli ex post e verifica realizzazioni successive
	Controlli, analisi e valutazione dell'impatto ex post progetti di

	investimento delle imprese in R&S ( ex linea 1.1q,1.5,1.6 del POR) con il supporto di valutatori esterni
	Supporto e assistenza tecnica alla costituzione della “Lista laboratori di ricerca industriale” Elaborazione software e costituzione banca dati.
	Supporto e assistenza tecnica Supporto e assistenza tecnica per a) sistema di valutazione performance infrastrutture per il trasferimento tecnologico (poli di innovazione, distretti tecnologici, laboratori di ricerca industriale, dimostratori tecnologici), b) applicazione sperimentale su alcuni casi di studio per il sistema di cui al precedente punto a), c) analisi e riorganizzazione dei procedimenti di valutazione delle operazioni di RS&I, anche connesse alla definizione del bando standard anche avvalendosi di supporti specialistici esterni
	Assistenza tecnica per la realizzazione di un tool informatico di Business intelligence per la reportistica avanzata dei dati gestiti dal Sistema informativo BDII.
	Assistenza tecnica per adeguamento del sistema informativo BDI alla prescrizioni e ai requisiti tecnici derivanti dalla normativa nazionale e comunitaria per il periodo di programmazione 2014-2020 con particolare riferimento alle agevolazioni de minimis e alle operazioni di ingegneria finanziaria
	Gestione bando internazionalizzazione per il settore turismo e commercio
	Assistenza tecnica alle istruttorie e alle attività di competenza del responsabile di linea per i progetti finanziati con risorse POR CREO FESR 2007/2013 Linea di intervento 5.1D (PIUSS)
	Supporto e assistenza tecnica per la realizzazione della Linea 3.4.3 “Missioni di incoming e outgoing dell'attività e altre iniziative rivolte a potenziali investitori esteri”
	Attività di assistenza relativa alla gestione dei bandi in anticipazione di cui all'azione 4.2.1 Aiuti per l'efficientamento energetico degli immobili e dei processi produttivi
	Attività di supporto alla gestione del POR CREO FESR 2007/2013 e anticipazione 2014/2020 Linea 1.3B
	Attività di supporto alla gestione del POR CREO FESR 2007/2013 e anticipazione 2014/2020 start up linea 1.2 manifatturiero
	Assistenza tecnica per POR CREO FESR 2007/2013 Linea 5.4 c Infrastrutture commercio e turismo in aree montane supporto e assistenza tecnica per l'apertura del bando dall'istruttoria alla

	<p>predisposizione della graduatoria e relative varianti</p>
	<p>Assistenza tecnica per bando start up voucher POR CREO 2014/2020</p>
	<p>Assistenza tecnica per la definizione e implementazione banche dati procedure concorsuali</p>
	<p>Assistenza tecnica per avviso PIUSS per AdG Supporto all'istruttoria – Fase 2015</p>
	<p>Assistenza tecnica per controlli su Comunicazione (80 controlli desk) Controlli su fornitori/controlli su collaborazioni Università e imprese</p>
	<p>Supporto alla gestione dei progetti relativi alle Azioni 1.1.3 1.1.5 – Aiuti RSI</p>
	<p>Supporto alla gestione dei progetti relativi all'azione 1.5.1 infrastruttura e ricerca</p>
<p><b>PRSE 2012-2015 - D.G. Competitività del Sistema regionale e sviluppo delle competenze</b></p>	<p>Supporto e Assistenza tecnica fondo per progettazione opere strategiche</p>
	<p>Supporto e assistenza tecnica alle attività di istruttoria delle domande di finanziamento a valere sulle Linee 1.4a e 1.4b</p>
	<p>Supporto e assistenza tecnica bando START UP HOUSE</p>
	<p>Assistenza tecnica per l'aggiornamento della base dati del sistema informativo BDII. Raccolta flussi informativi provenienti dai sistemi gestionali dei gestori di primo livello. Supporto informatico per l'importazione dei dati nella BDII e verifiche completezza del settore informativo</p>
	<p>Assistenza tecnica per adeguamento del sistema informativo B DI alla prescrizioni e ai requisiti tecnici derivanti dalla normativa nazionale e comunitaria per il periodo di programmazione 2014-2020 con particolare riferimento alle agevolazioni de minimis e alle operazioni di ingegneria finanziaria</p>
	<p>Assistenza tecnica per rilevazione dati e predisposizione rapporto di monitoraggio annuale PRSE</p>
	<p>Supporto e assistenza tecnica finalizzata all'approvazione dei piani di reindustrializzazione e il completamento dei PIS</p>
	<p>Supporto e assistenza tecnica istruttoria per: a) sistema di valutazione performance infrastrutture per il trasferimento tecnologico (poli di innovazione, distretti tecnologici, laboratori di ricerca industriale, dimostratori tecnologici); b) applicazione sperimentale su alcuni casi di studio per il sistema di cui al precedente punto a); c) analisi e riorganizzazione dei procedimenti di valutazione delle operazioni di RS&amp;I, anche connesse alla definizione del bando standard anche avvalendosi di supporti specialistici esterni</p>

	Supporto e assistenza tecnica alla costituzione della "Lista laboratori di ricerca industriale" Elaborazione software e costituzione banca dati
	Supporto e assistenza tecnica ai progetti di Biofotonica
	PRSE 2012-2015 Linea 3.1.A 1.B Gestione completa del bando rivolto ad aggregazioni di imprese operanti in Centri Commerciali Naturali
	PRSE 2012-2015 LINEA 3.1.B.1 – Modelli di gestione sostenibile delle destinazioni turistiche per gli Enti locali – DGRT n.265 del 18/04/2011 Progetto di eccellenza ex L. 296/2006, art 1, comma 1228."Turismo (in)novazione Toscana". Attività: Gestione completa del bando rivolto agli Enti locali per l'Innovazione nella promozione delle destinazioni turistiche
	PRSE 2012-2015 LINEA 3.1.B.1 - Modelli di gestione sostenibile delle destinazioni turistiche per gli Enti locali - - DGRT n.266 del 18/04/2011 Progetto di eccellenza ex L. 296/2006, art 1, comma 1228. "MICE in Italia". Attività: Gestione completa del bando rivolto agli Enti locali per la Promozione del turismo congressuale
<b>PAR FAS 2007-2013 – D.G. Presidenza</b>	Linee 2.1.1.1-2.1.1.2-2.1.2 di cui ai Bandi DD 5602/2009 E DD 6531/2010 . Assistenza tecnica alle istruttorie di varianti e supporto alle valutazioni tecniche in itinere e finali dei progetti finanziati con risorse PAR FAS 2007/2013 Linee 2.1.1.1 - 2.1.1.2 – 2.1.2
	PIGI 2012-2015 ( deliberazione Consiglio Regionale 32 del 14 aprile 2012) Assistenza tecnica , verifica e raccolta dati mancanti delle schede on line relative a finanziamenti in edilizia scolastica.
	Supporto e assistenza tecnica fondo progettazione opere strategiche
	Supporto e assistenza tecnica alle attività di istruttoria delle domande di finanziamento a valere sulla Linea 1.3
	Supporto e assistenza tecnica alla costituzione della "Lista laboratori di ricerca industriale" Elaborazione software e costituzione banca dati
	Supporto alla gestione dei progetti relativi alla Linea 1.2.1 – Progetti R&S
	Supporto alla gestione dei progetti relativi alla Linea 1.4a Integrazione /Reti di impresa
<b>POR FSE 2007/2013 D.G. Competitività del Sistema regionale e sviluppo delle competenze</b>	Attività di istruttoria , gestione,, informazione, assistenza, controlli e verifiche per la concessione di contributi a favore degli appartenenti alle professioni ordinistiche e non ordinistiche per lo svolgimento dei tirocini obbligatori e non obbligatori. Elaborazione documenti e rapporti. Alimentazione sistema informativo
	Assistenza tecnica per le attività di gestione, controllo e pagamento relativamente agli interventi per l'anno 2015 a sostegno dell'occupazione: incentivi alle imprese e datori di lavoro per le assunzioni di lavoratori

	Assistenza tecnica per le attività di gestione, controllo e pagamento relativamente all'Avviso pubblico rivolto alle Pubbliche amministrazioni per la presentazione di progetti finalizzati all'impiego temporaneo e straordinario in lavori di pubblica utilità di lavoratori disoccupati, in attuazione della LR 86/2014, art. 44
	Assistenza tecnica per il progetto Euro EGREJOB - Mediterranean Green Jobs, programma ENPI CBCMED: attività di monitoraggio e rendicontazione attività di animazione degli strumenti di comunicazione (social networks) e assistenza alla redazione dei prodotti previsti dal piano di attività segretariato tecnico e collegamento con i partner di progetto
<b>PRESIDENZA</b>	Attività di supporto al processo di programmazione e di implementazione progettuale nell'ambito del sistema di accesso ai finanziamenti europei gestiti direttamente dalla Commissione Europea per le politiche di competenza e di interesse regionale.
	Gestione del ruolo di Segretariato Tecnico Congiunto del Programma di Cooperazione Italia- Francia Marittimo 2014-2020 per la continuazione delle attività già avviate nel 2014

In relazione al modello di *governance* che si va consolidando per la gestione delle politiche regionali di sviluppo del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 della Regione Toscana e al ruolo di Organismo Intermedio incaricato di garantire la gestione dell'intero ciclo di programma: dalla raccolta delle domande di finanziamento ai pagamenti dei contributi la Società dall'esercizio 2015 dovrà rivedere la struttura organizzativa per riuscire a garantire il massimo grado di efficienza ed efficacia nei servizi erogati alla Regione, sia sotto l'aspetto procedurale che economico-finanziario.

La possibilità di incrementare l'organico ci consente di superare una delle debolezze che ha caratterizzato fino ad oggi la Società: l'utilizzo di personale a tempo determinato e la conseguente "perdita" know-how alla scadenza dei contratti. Una situazione che ha "minato" l'efficacia del sistema, in quanto priva la Società di competenza ed esperienza nella gestione delle attività e non rende semplice il successivo trasferimento di know-how a nuovi soggetti.

L'evoluzione organizzativa di Sviluppo Toscana avviata nel 2008 ha determinato, e determinerà anche nel prossimo futuro come diretta conseguenza di quanto stabilito con la legge regionale n.50/2014, un processo di adeguamento della struttura del personale, in termini sia quantitativi che qualitativi, ovviamente tenendo in considerazione i limiti introdotti dalle normative nazionali in materia e degli indirizzi del socio unico che vengono estesi in modo chiaro e diretto anche alle società in *house*.

Per l'esercizio 2015 si conferma il ricorso a forme di supporto (prestazioni di servizio) alla realizzazione delle attività con risorse esterne (professionisti e società) in possesso di adeguata professionalità.

## RELAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE

Il bilancio economico di previsione per l'anno 2015 rappresenta il documento di programmazione per Sviluppo Toscana.

Il bilancio è redatto in ottemperanza alle relative disposizioni contenute nella L.R. 66/11 e alle disposizioni di cui alle Delibere di Giunta Regionale n. 13/2013 e n. 286/2014.

Con la DGR n. 154/2015 la Regione Toscana ha determinato che i compensi da erogare a Sviluppo Toscana S.p.A. per lo svolgimento delle attività previste dal Piano (approvato con la stessa Delibera) sono fino a un massimo di € 4.479.861,00, comprensivi di tutti gli oneri fiscali.

L'esatta definizione dei compensi è rinviata a successive convenzioni da sottoscrivere con i Responsabili regionali referenti di ogni singola commessa. Del totale delle risorse assegnate alla Società:

- € 3.050.685,00 sono relative a nuove attività da avviare nel corso del 2015;
- € 1.429.176,00 sono relative ad alcune attività già avviate in parte anche nell'ambito del precedente Piano di attività 2014, approvato con DGR 286/2014 e successive modifiche.

Dato, dunque, il quadro complessivo delle risorse assegnate, dei relativi costi e nella previsione di utilizzo delle stesse per fornire i servizi richiesti dalla Regione, abbiamo impostato la nostra programmazione di attività per il 2015.

Il bilancio di previsione economico dell'anno 2015 chiude in pareggio, dopo un'attenta analisi volta a contenere al massimo tutte le spese della Società come peraltro richiesto dalle disposizioni regionali e nazionali.

La documentazione allegata alla presente relazione è redatta secondo lo schema definito dalla Giunta Regionale Toscana, o meglio adattata allo schema definito dalla Regione, in quanto Sviluppo Toscana è obbligata a predisporre la documentazione di bilancio secondo quanto disposto dall'art. 2423 e seguenti del codice civile. La stessa delibera n.13/2013 prevede, infatti che le direttive approvate per gli Enti Strumentali non sono immediatamente applicabili alla nostra Società, ma necessitano di apposite direttive da emanare successivamente.

Tale documentazione è composta dai seguenti prospetti:

1. **Bilancio economico preventivo annuale** (prospetto 1). Tale prospetto evidenzia il pareggio di bilancio che si prevede di conseguire nel prossimo esercizio ed è posto in raffronto al bilancio economico preventivo precedente.
2. **Bilancio preventivo economico triennale** (prospetto 2). Il documento è redatto in ottemperanza all'art. 4 della L.R. 65/10.
3. **Piano triennale degli investimenti** (prospetto 3). In questo prospetto viene evidenziato sinteticamente come si intendono impiegare le risorse destinate ad investimenti.

## IL BILANCIO PREVENTIVO ECONOMICO PER L'ANNO 2015

Il conto economico previsionale per l'anno 2015, in assorbimento del valore della produzione, risulta così composto:

Descrizione	Peso percentuale 2015	Peso percentuale 2014
<b>Valore della produzione</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>Costi della produzione</b>	<b>97,6%</b>	<b>97,1%</b>
<i>Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo di merci</i>	<i>0,5%</i>	<i>0,7%</i>
<i>Costi per servizi</i>	<i>29%</i>	<i>39,7%</i>
<i>Costi per godimento beni di terzi</i>	<i>2,3%</i>	<i>1,8%</i>
<i>Costi per il personale</i>	<i>59,5%</i>	<i>49,1%</i>
<i>Ammortamenti/ svalutazioni e accantonamenti</i>	<i>4,1%</i>	<i>3,9%</i>
<i>Oneri diversi di gestione</i>	<i>2,2%</i>	<i>2,0%</i>
<b>Proventi e oneri finanziari</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,2%</b>
<b>Proventi e oneri straordinari</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>
<b>Imposte dell'esercizio</b>	<b>2,5%</b>	<b>3,2%</b>
<b>Utile/perdita di esercizio</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>

### Contenuto delle voci del bilancio preventivo economico anno 2015

Di seguito si illustrano le voci più significative:

#### **A) Valore della produzione**

Con riferimento alle componenti della sezione si evidenzia che sono state iscritte:

**A.1) Ricavi della vendite e delle prestazioni** per € 3.725.390 e che fanno riferimento alle risorse assegnate con la delibera di giunta n. 154/2015 per la gestione di nuove commesse e la prosecuzione di altre derivanti da Piani delle attività di anni precedenti;

**A.5 a) Contributi in conto esercizio** per € 63.000 relativi a Contributi in conto esercizio derivanti dall'accredito al conto economico della quota annuale dei contributi incassati in anni precedenti ex lege 181/1989.

#### **B) Costi della produzione**

Per l'iscrizione dei costi nel bilancio di previsione 2015 si è tenuto conto in generale dell'aumento dei prezzi e delle tariffe che il mercato risente. I costi sono stati iscritti dopo un'analisi delle necessità delle singole strutture in termini di materiale e servizi rivedendo in particolare alcuni contratti di fornitura.

##### **B.6) Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo di merci**

In tale voce confluiscono tutti gli acquisti di beni non durevoli e materiali di consumo che sono esposti in modo analitico per voce di costo e ammontano ad € 25.000,00.

**B.7) Costi per servizi.** A questa voce afferiscono in prevalenza, costi previsionali pari a € 500.000 relative ad affidamenti a soggetti terzi esperti (persone fisiche o giuridiche con competenze tecniche non presenti in azienda) di attività istruttorie tecniche, di controlli in loco, di controllo in itinere, di controllo

ex post. Il resto dei costi previsionali pari a € 598.688 afferenti a questa categoria, fanno riferimento ad altri costi di gestione.

**B.8) Costi per godimento beni di terzi.** Sviluppo Toscana svolge la propria attività in locali di proprietà, tranne che per le sedi di Firenze e di Livorno presi in affitto e siti in Firenze in via Cavour 39 e in Livorno, c/o Villa Letizia.

Nella voce è prevista la copertura di tutte le spese afferenti la locazione degli immobili, le spese condominiali e l'utilizzo tramite noleggio di beni strumentali. L'importo stimato ammonta ad € 86.500.

**B.9) Costi per il personale.** Le ULA che si prevede di impiegare nel corso del 2015 sono pari a 45. Il costo stimato è pari a € 2.255.474 (il 59,5% del valore della produzione).

**B.10/B.13) Ammortamenti/svalutazioni.** Sono previsti in € 148.500. Rappresentano gli ammortamenti tecnici che si prevede di imputare sull'esercizio, calcolati in base ai cespiti e ai beni immateriali presunti esistenti nel patrimonio della Società al 31/12/2014.

**B.14) Oneri diversi di gestione.** Sono preventivati in € 84.850 e sono relativi a imposte e tasse indirette direttamente connesse con la proprietà immobiliare.

**C) Proventi e oneri finanziari:** derivano dagli interessi sui saldi attivi dei conti correnti e sono stati stimati in € 5.000;

**F) Risultato prima delle imposte** è stato stimato pari a € 94.378.

**F.22.a) Imposte correnti sul reddito di esercizio:** sono state preventivate in € 94.378. Rappresentano gli oneri per l'IRAP e IRES.

### Analisi degli scostamenti

Dal **prospetto 1)** - “Bilancio economico preventivo” - si evincono i più significativi scostamenti tra le previsioni 2015 e quelle per l'esercizio 2014.

#### VALORE DELLA PRODUZIONE

##### A.1 a)

Lo scostamento di in diminuzione € -1.065.611 è dovuto a minori ricavi da prestazione per l'attività svolta da Sviluppo Toscana in qualità di Organismo Intermedio e di struttura a supporto della Regione dei programmi regionali PAR-FAS 2007-2013, POR-CREO 2007-2013, POR FESR 2014-2020, PO MARITTIMO ITA-FRA; FSE.

##### A.5 a)

Lo scostamento in diminuzione di € 1.000,00 è determinato dalla riduzione di introiti derivanti dalla gestione di progetti (derivanti da programmi della commissione europea a gestione diretta) che prevedono l'incasso di contributi.

#### COSTI DELLA PRODUZIONE

**B.6 – Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo di merci:** La previsione di questa voce di costo rimane sostanzialmente invariata perché si tratta in particolare di spese vincolate da contratti.

**B.7 - Costi per servizi:** la riduzione preventivata di € -822.312 è correlata in parte alla riduzione dei ricavi da prestazione servizi nei confronti della Regione (in particolare all'attivazione di prestazioni da soggetti terzi - **Altri servizi per la produzione** - per servizi specifici legati ad attività di istruttoria tecnica, controlli di primo livello, controlli in itinere ed ex post. Attività previste dalla normativa comunitaria in ordine al riconoscimento del ruolo di Organismo Intermedio); in parte alla riduzione di alcune voci di costo di gestione.

Di seguito si riportano le variazioni più significative di alcune di tali voci di costo rispetto all'anno precedente:

**Spese telefoniche:** abbiamo preventivato una riduzione per il 2015 rispetto all'esercizio 2014 di circa € 10.000,00 attraverso l'attivazione di nuovi contratti più economici sul mercato elettronico e/o su Consip.

**Servizi telematici:** la riduzione preventivata è di € 46.213. Anche in questo caso provvederemo ad attivare nuovi contratti in sostituzione di quelli già esistenti che ci consentiranno di realizzare, su tutte le nostre sedi, un significativo risparmio.

**Energia elettrica:** la riduzione prevista è di € 22.551, sempre attraverso la modifica a contratti già in essere.

Anche per altri **costi per utenze** abbiamo previsto – anche se non significativi - scostamenti in diminuzione rispetto ai costi sostenuti nel 2014.

**Manutenzione fabbricati:** abbiamo previsto un incremento di spesa di circa € 5.000,00, quale quota annuale, derivante da alcuni lavori di manutenzione straordinaria al fabbricato della sede di Massa che necessita di alcuni interventi di messa in sicurezza.

**B.8 – Costi per godimento di beni di terzi:** l'aumento di € 500,00 è determinata da un adeguamento dei costi di affitto delle sedi di Firenze e di Livorno..

**B.9 – Costi per il personale:** la previsione di una riduzione di € - 127.526 è dovuta ad una “fuoriuscita” di personale a tempo determinato che si prevede di non rimpiazzare e a uno sgravio IRAP per i neoassunti a tempo indeterminato. Si evidenzia che il costo del personale è comprensivo anche delle nuove assunzioni a tempo indeterminato che saranno effettuate nel corso del 2015, come da autorizzazione all'incremento della pianta organica (l.r. 50/2014).

**BILANCIO ECONOMICO PREVENTIVO (prospetto 1)**

CONTO ECONOMICO		2014	%	2015	%
<b>3.A</b>	<b>VALORE DELLA PRODUZIONE</b>	<b>4.857.000</b>	<b>100%</b>	<b>3.788.390</b>	<b>100%</b>
3.A.1	Ricavi delle vendite e delle prestazioni	4.793.000	98,7%	3.725.390	98,3%
3.A.3	Variazione dei lavori in corso su ordinazione				
3.A.5	Altri ricavi e proventi	64.000	1,3%	63.000	1,7%
3.A.5.a	Contributi in conto esercizio	64.000	1,3%	63.000	1,7%
3.A.5.b	Ricavi e proventi diversi	0			
<b>3.B</b>	<b>COSTI DELLA PRODUZIONE</b>	<b>4.714.000</b>	<b>97,1%</b>	<b>3.699.012</b>	<b>97,6%</b>
3.B.6	Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo di merci	25.000	0,5%	25.000	0,7%
3.B.7	Costi per servizi	1.926.000	39,7%	1.098.688	29,0%
3.B.8	Costi per godimento di beni di terzi	86.000	1,8%	86.500	2,3%
3.B.9	Costi per il personale	2.383.000	49,1%	2.255.474	59,5%
3.B.9.a	Salari e stipendi	1.715.000	35,3%	1.621.963	42,8%
3.B.9.b	Oneri sociali	524.000	10,8%	499.715	13,2%
3.B.9.c	Trattamento di fine rapporto	144.000	3,0%	133.796	3,5%
3.B.9.e	Altri costi per il personale				
3.B.10	Ammortamenti e svalutazioni				
3.B.10.a	Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	4.000	0,1%	3.500	0,1%
3.B.10.b	Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	145.000	3,0%	145.000	3,8%
3.B.12	Accantonamenti per rischi	0			
3.B.13	Altri accantonamenti	50.000	1,0%		0,0%
3.B.14	Oneri diversi di gestione	95.000	2,0%	84.850	2,2%
<b>3.C</b>	<b>PROVENTI E ONERI FINANZIARI</b>	<b>12.000</b>	<b>0,2%</b>	<b>5.000</b>	<b>0,1%</b>
3.C.16	Altri proventi finanziari	12.000	0,2%	5.000	0,1%
3.C.16.d	Proventi diversi dai precedenti				
3.C.16.d.4	Proventi diversi dai precedenti da altre imprese				
3.C.17	Interessi ed altri oneri finanziari				
3.C.17.d	Interessi e altri oneri finanziari verso altri				
<b>3.E</b>	<b>PROVENTI E ONERI STRAORDINARI</b>		<b>0,0%</b>		<b>0,0%</b>
3.E.20	Proventi straordinari				
3.E.20.b	Altri proventi straordinari				
3.E.21	Oneri straordinari				
3.E.21.c	Altri oneri straordinari				
<b>3.F</b>	<b>Risultato prima delle imposte</b>	<b>155.000</b>	<b>3,2%</b>	<b>94.378</b>	<b>2,5%</b>
3.F.22	Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate				
3.F.22.a	Imposte correnti sul reddito d'esercizio	155.000	3,2%	94.378	2,5%
3.F.22.c	Imposte anticipate sul reddito d'esercizio				
3.G					
<b>3.G.23</b>	<b>Utile (perdite) dell'esercizio</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>

**BILANCIO PREVENTIVO ECONOMICO TRIENNALE**

Il bilancio preventivo economico triennale è stato redatto inserendo i dati come sopra descritti per l'anno 2015 e valutando opportune variazioni ai costi di produzione sia per l'anno 2016 che per l'anno 2017 derivanti da alcune modifiche che interverranno in merito al costo del personale e al costo per servizi esterni.

In particolare dal 2016 per quanto concerne la gestione della nuova programmazione 2014-2020 e dei relativi fondi (FESR, FSE, PO MARITTIMO e FSC) Sviluppo Toscana dovrà adeguarsi alle disposizioni di *governance* che sono state definite dalla Giunta regionale e in attuazione da quanto definito con la legge regionale n. 50/2014.

Le risorse componenti il valore della produzione iscritte sono quelle con carattere di presumibile certezza per gli anni 2016 e 2017.

**BILANCIO PREVENTIVO ECONOMICO TRIENNALE (prospetto 2)**

CONTO ECONOMICO		2015	%	2016	%	2017	%
<b>3.A</b>	<b>VALORE DELLA PRODUZIONE</b>	<b>3.793.390</b>	<b>100%</b>	<b>3.940.000</b>	<b>100%</b>	<b>3.940.000</b>	<b>100%</b>
3.A.1	Ricavi delle vendite e delle prestazioni	3.730.390	98,3%	3.877.000	98,4%	3.877.000	98,4%
3.A.3	Variazione dei lavori in corso su ordinazione						
3.A.5	Altri ricavi e proventi	63.000	1,7%	63.000	1,6%	63.000	1,6%
3.A.5.a	Contributi in conto esercizio	63.000	1,7%	63.000	1,6%	63.000	1,6%
3.A.5.b	Ricavi e proventi diversi						
<b>3.B</b>	<b>COSTI DELLA PRODUZIONE</b>	<b>3.704.012</b>	<b>97,6%</b>	<b>3.840.000</b>	<b>97,5%</b>	<b>3.840.000</b>	<b>97,5%</b>
3.B.6	Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo di merci	25.000	0,7%	25.000	0,6%	25.000	0,6%
3.B.7	Costi per servizi	1.103.688	29,1%	1.512.498	38,4%	1.512.498	38,4%
3.B.8	Costi per godimento di beni di terzi	86.500	2,3%	86.500	2,2%	86.500	2,2%
3.B.9	Costi per il personale	2.255.474	59,5%	1.922.502	48,8%	1.922.502	48,8%
3.B.9.a	Salari e stipendi	1.621.963	42,8%	1.389.814	35,3%	1.389.814	35,3%
3.B.9.b	Oneri sociali	499.715	13,2%	423.687	10,8%	423.687	10,8%
3.B.9.c	Trattamento di fine rapporto	133.796	3,5%	109.001	2,8%	109.001	2,8%
3.B.9.e	Altri costi per il personale						
3.B.10	Ammortamenti e svalutazioni						
3.B.10.a	Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	3.500	0,1%	3.500	0,1%	3.500	0,1%
3.B.10.b	Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	145.000	3,8%	145.000	3,7%	145.000	3,7%
3.B.12	Accantonamenti per rischi						
3.B.13	Altri accantonamenti		0,0%	50.000	1,3%	50.000	1,3%
3.B.14	Oneri diversi di gestione	84.850	2,2%	95.000	2,4%	95.000	2,4%
<b>3.C</b>	<b>PROVENTI E ONERI FINANZIARI</b>	<b>5.000</b>	<b>0,1%</b>	<b>10.000</b>	<b>0,3%</b>	<b>10.000</b>	<b>0,3%</b>
3.C.16	Altri proventi finanziari	5.000	0,1%	10.000	0,3%	10.000	0,3%
3.C.16.d	Proventi diversi dai precedenti						
3.C.16.d.4	Proventi diversi dai precedenti da altre imprese						
3.C.17	Interessi ed altri oneri finanziari						
3.C.17.d	Interessi e altri oneri finanziari verso altri						
<b>3.E</b>	<b>PROVENTI E ONERI STRAORDINARI</b>		<b>0,0%</b>		<b>0,0%</b>		<b>0,0%</b>
3.E.20	Proventi straordinari						
3.E.20.b	Altri proventi straordinari						
3.E.21	Oneri straordinari						
3.E.21.c	Altri oneri straordinari						
<b>3.F</b>	<b>Risultato prima delle imposte</b>	<b>94.378</b>	<b>2,5%</b>	<b>110.000</b>	<b>2,8%</b>	<b>110.000</b>	<b>2,8%</b>
3.F.22	Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate						
3.F.22.a	Imposte correnti sul reddito d'esercizio	94.378	2,5%	110.000	2,8%	110.000	2,8%
3.F.22.c	Imposte anticipate sul reddito d'esercizio						
3.G							
<b>3.G.23</b>	<b>Utile (perdite) dell'esercizio</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>

## IL PIANO TRIENNALE DEGLI INVESTIMENTI

Il piano degli investimenti è stato redatto tenendo conto sia delle necessità degli investimenti sia delle fonti di finanziamento utilizzabili per tali investimenti.

Per l'anno 2015 e per il 2017 la necessità di investimenti ammonta complessivamente a € 54.000,00 stimati in relazione ad acquisti di attrezzature informatiche, software, mobili e impianti per le sedi societarie

In assenza di utili di esercizio previsti, l'autofinanziamento è assicurato dalle quote di ammortamento per un valore di € 54.000,00.

INVESTIMENTI PROGRAMMATI NELL'ESERCIZIO 2015							
N.	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	COSTI DEL PROGRAMMA			TOTALE	NOTE	
N.		2015	2016	2017	N.	N.	
1	attrezzature informatiche ufficio		5.000	5.000	10.000		
2	software standardizzato		1.000	1.000	2.000		
3	mobile e arredi		7.000	5.000	12.000		
4	impianti		15.000	15.000	30.000		
					54.000		
FONTI DI FINANZIAMENTO							
N.	DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO	CONTRIBUTI PUBBLICI			ALTRE FONTI	TOTALE	
N.		STATO	REGIONE	ALTRI ENTI	N.	N.	N.
1	attrezzature informatiche ufficio				10.000	10000	
2	software standardizzato				2.000	2000	
3	mobile e arredi				12.000	12000	
4	impianti				30.000	30000	
					54.000	54.000	

### **Indirizzi per la gestione della società Sviluppo Toscana s.p.a.**

Ai sensi della legge di stabilità 2014 ( L. 147/2013) che introduce alcune novità alla legislazione precedente in tema di società partecipate dalle amministrazioni pubbliche locali, la Giunta Regionale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 4 comma 2 della l.r. 28/2008, impartisce all'amministratore unico i nuovi indirizzi per la gestione della società Sviluppo Toscana s.p.a..

- 1) Indirizzi in materia di informativa di bilancio della Società Sviluppo Toscana S.p.a.
- 2) Indirizzi sulla dotazione organica e il reclutamento del personale
- 3) Indirizzi sulla disciplina dell'attività contrattuale
- 4) Indirizzi sul sistema informativo
- 5) Indirizzi sulle modalità di trasmissione degli atti al controllo regionale
- 6) Indirizzi sull'attuazione della normativa per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

#### **1. Indirizzi in materia di informativa di bilancio della Società Sviluppo Toscana S.p.a.**

L'art. 11 bis della LR 65/2010, introdotto dalla LR 66/2011, prevede che alle società in house della Regione si applichino le norme e le direttive stabilite per gli enti dipendenti dagli articoli 4 e 5.

Tenuto conto delle direttive definite con la DGR 13/2013 in materia di documenti obbligatori che costituiscono l'informativa di Bilancio, e che gli schemi di bilancio per le società non possono che essere quelli stabiliti dagli articoli 2424 e 2425 del codice civile, si definiscono i seguenti indirizzi:

- 1) Bilancio preventivo economico: il bilancio preventivo economico è redatto con proiezione triennale secondo lo schema di cui all'art. 2424 e 2425 del codice civile. Il bilancio preventivo economico è corredato da un piano triennale degli investimenti che evidenzia anche le relative fonti di finanziamento e da una relazione dell'Amministratore unico che illustri, tra l'altro, i collegamenti tra le attività programmate nell'esercizio e le previsioni economiche contenute nel bilancio; le scelte metodologiche adottate per la stima dei costi relativi alle attività da realizzare a favore della Regione ed a favore di eventuali altri soggetti pubblici e privati; le misure individuate per il concorso al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica così come derivanti dalle norme nazionali e dalle norme e indirizzi regionali.

Le previsioni economiche connesse alle attività commissionate dalla Regione Toscana devono essere coerenti con il piano di attività approvato dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 4 della LR 28/2008.

- 2) Bilancio pre-consuntivo: l'Amministratore unico trasmette entro il 15 settembre di ogni anno alla Regione Toscana un bilancio pre-consuntivo economico che tenga conto dei movimenti contabili fino al 31 agosto, proiettati fino alla fine dell'esercizio.
- 3) Bilancio d'esercizio: il bilancio d'esercizio, redatto secondo le norme previste per le società dagli articoli 2424 e seguenti del codice civile è corredato da una relazione

sulla gestione da parte dell'Amministratore unico che illustri tra l'altro anche la corrispondenza tra le attività realizzate nell'esercizio ed i valori economici e patrimoniali contenuti nel bilancio; i costi sostenuti per le attività realizzate a favore della Regione ed a favore di eventuali altri soggetti pubblici e privati; una rappresentazione a consuntivo dello stato di attuazione degli investimenti programmati; i risultati in termini di concorso al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica così come derivanti dalle norme nazionali e dalle norme e indirizzi regionali e di miglioramento dell'efficienza nella gestione; nel caso di risultato di esercizio negativo, le misure per il raggiungimento del pareggio di bilancio.

I crediti ed i debiti verso la Regione Toscana devono essere oggetto di preventiva certificazione da parte degli uffici regionali prima dell'adozione del progetto di bilancio da parte dell'Amministratore unico. A tal fine la società deve comunicare entro il mese di gennaio di ogni anno alla Regione l'elenco delle partite a credito ed a debito secondo il seguente schema:

<b>Decreto regionale di assegnazione</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Importo</b>	<b>Importo credito / debito</b>

Ai fini della dimostrazione del rispetto delle procedure di trasparenza e concorrenza stabilite con i presenti indirizzi nonché di dare dimostrazione del concorso al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica così come derivanti dalle norme nazionali e dalle norme e indirizzi regionali, la relazione sulla gestione comprende in un'apposita sezione informazioni dettagliate riguardanti:

- 1) le procedure di trasparenza e pubblicità utilizzate in materia di reclutamento del personale ed incarichi;
- 2) le procedure ad evidenza pubblica espletate relativamente all'attività contrattuale;
- 3) la dimostrazione del rispetto degli indirizzi regionali e delle norme di finanza pubblica.

## **2. Indirizzi sulla dotazione organica e il reclutamento del personale**

Legge regionale n.1/2009 Art. 70 - Disposizioni di coordinamento comma 1 "Le disposizioni della presente legge si applicano, in quanto compatibili, al personale degli enti e degli organismi dipendenti della Regione, ivi compresi quelli di consulenza della Giunta regionale e del Consiglio regionale.

- 1.** Dotazione organica
- 2.** Reclutamento personale
  - 2.1 personale a tempo indeterminato
  - 2.2 personale a tempo determinato, co.co.co, contratti formazione lavoro, Cocopro e altri rapporti formativi
- 3.** Politiche contrattuali

### **1. Dotazione organica**

In considerazione delle nuove funzioni assegnate alla Società Sviluppo Toscana spa con la Legge regionale 5 agosto 2014, n. 50 che all'articolo 5 ha attribuito "funzioni aggiuntive di organismo intermedio per la gestione del POR FESR 2014-2020" la dotazione organica può essere incrementata fino a 5 unità per un totale complessivo di n. 35 posti. Si precisa inoltre che, ai sensi dell'articolo 6 della sopracitata legge, da tale incremento non devono derivare maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

## 2. *Reclutamento personale*

### 2.1 *Personale a tempo indeterminato*

In merito al reclutamento di personale a tempo indeterminato dovranno essere applicate le disposizioni normative nazionali e regionali in materia Società partecipate. In particolare, ai sensi del comma 12 bis dell'articolo 4 D.L. 24 aprile 2014, n. 66, convertito con Legge n. 89 del 23 giugno 2014 che testualmente recita:

" Le aziende speciali, le istituzioni e le società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo si attengono al principio di riduzione dei costi del personale, attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale. A tal fine l'ente controllante, con proprio atto di indirizzo, tenuto anche conto delle disposizioni che stabiliscono, a suo carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, definisce, per ciascuno dei soggetti di cui al precedente periodo, specifici criteri e modalità di attuazione del principio di contenimento dei costi del personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera. Le aziende speciali, le istituzioni e le società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo adottano tali indirizzi con propri provvedimenti e, nel caso del contenimento degli oneri contrattuali, gli stessi vengono recepiti in sede di contrattazione di secondo livello. Le aziende speciali e le istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, scolastici e per l'infanzia, culturali e alla persona (ex IPAB) e le farmacie sono escluse dai limiti di cui al precedente periodo, fermo restando l'obbligo di mantenere un livello dei costi del personale coerente rispetto alla quantità di servizi erogati. Per le aziende speciali cosiddette multiservizi le disposizioni di cui al periodo precedente si applicano qualora l'incidenza del fatturato dei servizi esclusi risulti superiore al 50 per cento del totale del valore della produzione".

Pertanto alla luce di quanto sopra esposto si dispone che per la Società Sviluppo Toscana spa il tetto per la spesa di personale per l'anno 2014 deve essere inferiore a quello della spesa risultante nel 2013 calcolato secondo le direttive disposte con la Circolare n.9/2006 del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Infine prima di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, ai sensi dell'articolo 1, commi 563 e 564, della Legge 147/2013, la Società Sviluppo Toscana spa dovrà verificare la possibilità di stipulare accordi con altre Società regionali per realizzare processi di mobilità fermo restando il limite complessivo della spesa del personale.

## 2.2 personale a tempo determinato

La Società può effettuare le assunzioni di personale a tempo determinato che non determinino incrementi di spesa per il bilancio della Società, in quanto interamente finanziate dall'Unione Europea, dallo Stato o da privati. Relativamente alle assunzioni a tempo determinato, prendere altresì atto, che alla luce del recente parere della Corte dei Conti Toscana del 19/11/2014 non trova diretta applicazione per la Società Sviluppo Toscana SpA, il principio dell'eccezionalità di tali contratti, in quanto la stessa non è tenuta ad assumere tramite concorso pubblico ma solo attraverso procedure trasparenti ed imparziali;

## 2.3 collaborazioni

Di non procedere all'attivazione di contratti di co.co.co. e co.co.pro.

## 2.4 indirizzi sugli incarichi di consulenza

I costi per incarichi di consulenza di cui all'art. 6, c. 11, del DL 78/2010 non possono essere superiori al 20% della spesa sostenuta per il 2009.

### 3. Politiche contrattuali.

La società si attiene al principio di riduzione dei costi del personale attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale”

Si richiede di non effettuare assunzioni di personale ad eccezione della copertura del turn-over nonché di quelle previste da specifiche disposizioni di legge.

### 3. Indirizzi sulla disciplina dell'attività contrattuale

#### Disciplina applicabile.

Sotto il profilo delle procedure che Sviluppo Toscana dovrà seguire nel caso di appalti, si deve partire dal presupposto che, in base al d. lgs. 163/ 2006, le società cd. in house sono considerate amministrazioni aggiudicatrici: in quanto tali sono tenute al rispetto della normativa contenuta nel Codice degli appalti, sia nel caso di procedura sopra soglia comunitaria che nel caso di procedure sotto soglia.

La Regione Toscana ha, inoltre, una propria normativa in materia di contratti pubblici, la legge regionale 13 luglio 2007, n. 38, ( compreso Capo VII) che si applica: a) alla Giunta Regionale b) agli enti dipendenti (enti, organismi, agenzie e aziende istituite con legge regionale, agli enti parco regionali, all'Azienda agricola regionale di Alberese, salvo espressa diversa disposizione della legge istitutiva).

Anche se nella legge regionale non sono previste espressamente le società “in house”, le stesse rientrano nel concetto di enti dipendenti (lett. b).

Conseguentemente la società, nello svolgimento delle procedure contrattuali, dovrà rispettare le norme previste dalla l.r. 38/2007 e dal relativo regolamento di attuazione (approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 27 maggio 2008, n. 30/R) applicabili a tutti gli enti dipendenti, salva diversa disposizione della legge istitutiva dell'ente.

In particolare, ai sensi del suddetto regolamento n. 30/R:

- pubblicità degli atti di gara: oltre a quanto previsto dal Codice dei Contratti e dalla l.r. 38/2007, la pubblicità degli atti di gara deve rispettare quanto previsto dall'art. 2 del regolamento 30/R e, quindi, nel caso in cui si proceda a procedura aperta, ristretta e negoziata previa pubblicazione di un bando di gara, l'avviso di preinformazione, il bando, l'avviso sui risultati della procedura di affidamento sono pubblicati con le modalità previste dalla normativa nazionale e regionale, nonché sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT). Tutta la documentazione di gara è resa disponibile sul profilo di committente di cui all'art. 31 della l.r. 38/2007, indicando nel bando il relativo indirizzo.
- contratti aperti: la Giunta regionale, ai sensi della DGR 965/2009, ha individuato le categorie di forniture e servizi di interesse comune che possono essere oggetto di contratto aperto, del quale gli enti dipendenti sono tenuti obbligatoriamente ad avvalersi così come previsto dall'art. 53, comma 1, della l.r. 38/2007 (Capo III del regolamento 30/R);
- indagini di mercato: nei casi in cui la normativa nazionale prevede l'effettuazione di indagini di mercato finalizzate all'individuazione di operatori economici da invitare alle procedure negoziate, il dirigente responsabile del contratto predispone e pubblica sul profilo committente e sul sito dell'Osservatorio regionale un avviso, assegnando un termine non inferiore a 10 giorni per acquisire manifestazioni di interesse (Art. 3 del regolamento 30/R);
- altre disposizioni riguardanti il responsabile unico (artt. 4 e 5 del r. 30/R), il direttore dell'esecuzione del contratto (art. 7) i criteri di aggiudicazione (artt. 8 e 9).

#### Affidamenti in economia.

L'acquisizione in economia di forniture e servizi e lavori, ai sensi dell'art. 59 della l.r. 38/2007 e dell'art. 125 del lgs 163/2006 è stata disciplinata direttamente dalla società con proprio provvedimento (pubblicato sul loro sito) per le tipologie di spese per forniture e servizi e per l'affidamenti di lavori mediante sistema telematico di acquisto di cui all'art. 47 della l.r. 38/2007.

Il provvedimento di disciplina degli affidamenti in economia è stato sottoposto al controllo della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 5 della l.r. 28/2008.

#### Programma annuale dei contratti

Ai sensi dell'art. 51 della l.r. 38/07 entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento, la società deve adottare il proprio programma annuale dei contratti, relativo all'acquisizione di forniture e di servizi, con esclusione delle spese in economia di importo inferiore ad euro 20.000.

Il programma annuale dei contratti deve essere sottoposto al controllo della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 5 della l.r. 28/2008.

## **4. Indirizzi sul sistema informativo**

La Regione e la Società definiscono concordemente, per mezzo dei protocolli organizzativi, i dati oggetto del sistema informativo. La Regione, attraverso la Direzione Generale Organizzazione e sistema informativo, cui è affidato il coordinamento dei sistemi informativi regionali, definisce d'intesa con la Società l'infrastruttura di acquisizione dati, di elaborazione e di interoperabilità tra le strutture regionali e quelle della Società, al fine di

assicurare il massimo della trasparenza dell'economicità e dell'integrazione allo svolgimento delle attività per il sistema informativo.

La Regione è proprietaria dei dati e delle relative elaborazioni contenuti nel sistema informativo.

Alla Regione deve essere garantito l'accesso al sistema informativo, così come la costante disponibilità della documentazione sul sistema informativo stesso, compreso ogni eventuale aggiornamento.

Il sistema informativo è adeguatamente protetto, anche garantendo il rispetto delle prescrizioni di cui al Testo Unico sulla privacy dei dati personali (D.Lgs. 196/2003)

Il sistema informativo della Società deve conformarsi, nella progettazione, realizzazione e manutenzione, alle caratteristiche del sistema informativo regionale, entro il cui quadro tecnologico è necessario attivare o ricondurre tutti i processi informatici, telematici e informativi afferenti alla Pubblica Amministrazione regionale e, più in generale, alle relazioni tra PA, cittadini e imprese, come previsto dalla L.R. 1/2004 e dal Programma per la società dell'informazione e della conoscenza (PR-SIC 2007-2010), e in particolare:

- all'architettura generale di comunicazione RTRT;
- al sistema regionale di Cooperazione Applicativa nodo nazionale SPC (cfr. D.Lgs. 7 marzo 2005 n.82 Codice dell'Amministrazione digitale – CAD) denominato CART;
- al sistema regionale di sicurezza in rete denominato ARPA;
- alle specifiche di interoperabilità ed accesso ai servizi RTRT tramite il Tuscany Internetworking eXchange denominato TIX;
- alla certificazione di interoperabilità delle applicazioni su RTRT tramite il sistema denominato "e-Toscana compliance";
- all'utilizzo tendenziale nell'ambito del sistema informativo regionale di applicazioni con codice sorgente 'aperto' (c.d. applicazioni 'open source') rese disponibili alla comunità della rete tramite il sistema nazionale e regionale del 'riuso' (per quanto riguarda la Toscana: tramite il catalogo regionale del 'riuso').
- all'interoperabilità dei livelli applicativi, formalmente inserita (anche ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale e del Codice delle Comunicazioni) nel quadro della standardizzazione nazionale ed europea denominato Sistema Pubblico di Connettività (SPC), di cui il sistema RTRT è divenuto una parte integrata (a seguito della firma della specifica Convenzione tra CNIPA e Regione Toscana).

Ogni sistema informativo e/o applicazione di software implementati su qualsiasi piattaforma tecnologica in nome e per conto di Regione Toscana deve essere valicato nelle specifiche componenti di interoperabilità applicativa e funzionale dal Settore regionale competente per le materie della tecnologia e della Società dell'informazione.

Ogni sistema informativo sviluppato deve essere inoltre installato presso il TIX così come deve essere fatto il porting di tutti i sistemi esistenti.

## **5. Indirizzi sulle modalità di trasmissione degli atti al controllo regionale**

L'Amministratore unico trasmette alla Direzione Generale competente gli atti su cui deve essere espletato il controllo analogo ai sensi dell'articolo 5 della Legge Regione 28/2008, avvalendosi del supporto delle strutture regionali coinvolte.

Pertanto, l'attività di controllo analogo deve essere effettuata dal Settore che partecipa all'Assemblea societaria e che approva il bilancio annuale, avvalendosi del supporto delle strutture regionali coinvolte.

## **6. Indirizzi sull'attuazione della normativa per la prevenzione della corruzione e la trasparenza**

La legge n.190 del 2012 "Disposizioni in materia di prevenzione e repressione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni" individua espressamente tra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa anticorruzione i soggetti di diritto privato sottoposti al controllo delle regioni e degli enti locali (art1, comma 60).

Qualora la società abbia già adottato un modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs.231/2001, tale modello deve essere integrato con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con i fini della Legge 190/2012; altrimenti le società è tenuta a programmare e approvare le misure necessarie a prevenire i fatti corruttivi, mediante un apposito atto di programmazione, o Piano, da pubblicare sul sito istituzionale.

Le misure di prevenzione del rischio di corruzione riguardano:

- Individuazione delle attività maggiormente esposte, quali quelle previste dal comma 16 dell'art.1 della Legge 190/2012 /autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale, cui si aggiungono ulteriori aree individuate dalla società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali;
- Rafforzamento o individuazione di un sistema di controllo interno;
- Codice di comportamento, tramite l'integrazione del Codice etico, se già esistente, o adottando un apposito codice, se sprovviste, avendo cura di attribuire in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione;
- Trasparenza, mediante la definizione e l'adozione di un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ai sensi del D.Lgs.33/2013, in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.
- Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici, con l'adozione delle misure necessarie da parte delle società volte a evitare l'assunzione di dipendenti pubbliche, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di amministrazioni pubbliche nei confronti della società stesse;
- Formazione, mediante la definizione di contenuti e destinatari della formazione in materia di prevenzione della corruzione;
- Tutela del dipendente che segnala illeciti, mediante l'adozione di misure idonee a incoraggiare il dipendente a denunciare illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione in poi, e assicurando la trasparenza dell'iter di segnalazione;
- Rotazione delle figure preposte alla gestione dei processi più esposti al rischio corruzione o, in alternativa, segregazione delle funzioni tra i diversi compiti di istruttoria, adozione decisioni, attuazione decisioni, effettuazione delle verifiche.
- Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Le società controllate dalle pubbliche amministrazioni nominano un responsabile per la prevenzione della corruzione, come previsto dall'art.1 comma 7 della Legge 190/2012; la nomina spetta all'organo di indirizzo della società o altro organo con funzioni equivalenti, così come quella del responsabile della trasparenza, che coincide, di norma, con quello della prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda in particolare gli obblighi di trasparenza, alle società in house si applicano gli obblighi di trasparenza previsti per le pubbliche amministrazioni, senza alcun adattamento, in quanto essendo affidatarie in via diretta di servizi ed essendo sottoposte a un controllo particolarmente significativo costituiscono quasi parte integrante delle amministrazioni controllanti.

Le società sono tenute a costituire sul proprio sito web un'apposita Sezione denominata Società trasparente, in cui pubblicare i dati e le informazioni previsti. Sono inoltre tenute a comunicare le informazioni di cui all'art.22, comma 2 del D.lgs.33/2013 ai soci pubblici, così come gli amministratori societari comunicano i dati relativi al proprio incarico.

Le società controllate sono anche tenute ad adottare autonomamente le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'accesso civico (art.5 del d.lgs.33/2013) e a pubblicare, nella sezione Società trasparente, le informazioni sulle modalità di esercizio di tale diritto e gli indirizzi di posta elettronica cui gli interessati possono inoltrare le richieste.

Nell'ambito dei dati soggetti a pubblicazione in Società trasparente rivestono particolare rilevanza:

*1) Pubblicità dei dati reddituali e patrimoniali relativi ai componenti degli organi di indirizzo politico-amministrativo (art. 14 d.lgs. 33/2013)* Le società e gli enti sono tenuti ad applicare l'art. 14 con riferimento a tutti i componenti degli organi di indirizzo politico-amministrativo.

*2) Pubblicità dei compensi relativi agli incarichi dirigenziali (art. 15, co. 1, lett. d), d.lgs. 33/2013)* Fermi restando tutti gli altri obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 15, per gli incarichi dirigenziali le società pubblicano per ciascun soggetto titolare di incarico il relativo compenso, comunque denominato.

*3) Pubblicità dei compensi relativi agli incarichi di collaborazione e consulenza (art. 15, co. 1, lett. d), d.lgs. 33/2013)*

Fermi restando tutti gli altri obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 15 per gli incarichi di collaborazione e consulenza, le società pubblicano il compenso di ogni singolo consulente o collaboratore.

*4) Personale (artt. 16, 17 e 21, d.lgs. 33/2013)*

Le società pubblicano, su base annuale, il numero e il costo annuale del personale a tempo indeterminato e determinato in servizio e i dati sui tassi di assenza. Essi rendono inoltre disponibile sul sito il contratto nazionale di categoria di riferimento del personale della società o dell'ente.

*5) Selezione del personale (art. 19, d.lgs. 33/2013)*

Le società pubblicano i regolamenti e gli atti generali che disciplinano la selezione del personale e i documenti e le informazioni relativi all'avvio di ogni singola procedura selettiva – avviso, criteri di selezione – e all'esito della stessa.

*6) Valutazione della performance e distribuzione dei premi al personale (art. 20, d.lgs. 33/2013)*

Le società adeguano gli obblighi di pubblicazione relativi alla performance ai sistemi di premialità in essi esistenti, rendendo comunque disponibili i criteri di distribuzione dei premi al personale e l'ammontare aggregato dei premi effettivamente distribuiti annualmente.

*7) Bilancio (art. 29, d.lgs. 33/2013)*

Le società e gli enti pubblicano, su base annuale, il bilancio consuntivo. Esso è reso disponibile in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche.

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1019

**L.R. 32/2002: Approvazione delle “Linee guida per la programmazione e progettazione educativa integrata territoriale - Anno educativo/scolastico 2015/2016”.**

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32, recante “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” e successive modifiche;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8/08/2003, n. 47/R e ss.mm, recante “Regolamento di esecuzione della L.R. 26.7.2002, n. 32”;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30/07/2013, n. 41/R ss.mm che approva il Regolamento in materia di servizi educativi per la prima infanzia;

Vista la Delibera del Consiglio Regionale 17 marzo 2012, n. 32 “Legge regionale 26 luglio 2002 n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro). Articolo 31. Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) 2012 – 2015”;

Visto il “Protocollo d’intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l’attuazione della governance territoriale” di cui alla DGR n. 505 del 31/05/2004, che prevede il processo di programmazione a livello zonale e provinciale;

Tenuto conto delle proprie precedenti Deliberazioni n. 444 del 28/05/2012, n. 301 del 29/04/2013, n. 515 del 23/06/2014 e n. 15 del 12/01/2015 che hanno approvato le linee guida per la programmazione e progettazione educativa integrata territoriale per gli anni scolastici rispettivamente 2012/2013, 2013/2014 e 2014/2015;

Ritenuto necessario proseguire nel consolidamento dell’integrazione tra i diversi livelli istituzionali, tra gli ambiti di intervento e tra le risorse, al fine di migliorarne efficacia ed efficienza;

Ritenuto opportuno approvare l’Allegato 1 “Linee guida per la programmazione e progettazione educativa integrata territoriale - Anno educativo/scolastico 2015/2016”, parte integrante e sostanziale del presente atto, che fornisce le indicazioni per la programmazione, secondo il processo di governance territoriale;

Ritenuto necessario che le Amministrazioni provinciali, le Conferenze zonali per l’educazione e l’istruzione e i Comuni nel dare attuazione agli interventi

inerenti l’oggetto della presente Deliberazione, applichino quanto previsto nel documento “Linee guida per la programmazione e progettazione educativa integrata territoriale - Anno educativo/scolastico 2015/2016”, contenuto in Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto opportuno procedere, con il presente atto, per l’a.s. 2015/2016, all’approvazione del riparto dei fondi, pari a complessivi euro 11.850.000,00, a favore delle Amministrazioni provinciali per la realizzazione dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. -, così come descritti nell’Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione, come di seguito riportato:

- € 5.515.213,27 sul capitolo 61210 del bilancio regionale anno 2015 che presenta la necessaria disponibilità,

- € 6.334.786,73 sul capitolo 61616 del bilancio regionale anno 2015 dando atto che è in corso apposita variazione di bilancio in via amministrativa al fine di acquisire le risorse statali, di cui al DPCM 7 agosto 2015 che dispone il riparto tra le Regioni del fondo destinato ai servizi socio- educativi per la prima infanzia, che trovano la loro allocazione sul capitolo di bilancio sopra riportato;

Di dare atto che all’assunzione degli impegni di spesa provvederà il dirigente competente subordinatamente all’approvazione della variazione di bilancio suddetta;

Rilevato che le risorse del capitolo 61616, ai sensi dell’art. 42 comma 5 lettera c) del Decreto Legislativo n. 118/2011, risultano quote vincolate del risultato di amministrazione 2015 che verranno applicate al bilancio regionale 2016 con le opportune variazioni;

Vista la legge regionale 29/12/2014, n. 87 “Bilancio di previsione per l’anno finanziario 2015 e pluriennale 2015 - 2017”;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 12 del 12/01/2015 “Approvazione Bilancio gestionale per l’esercizio finanziario 2015 e Bilancio gestionale Pluriennale 2015-2017”;

Visto il parere del CTD nella seduta del 22/10/2015;

Dato atto che il Comitato di Coordinamento Istituzionale previsto dall’art. 24 della L.R. 32/2002 ha espresso parere favorevole in merito al presente atto in data 20/10/2015;

A voti unanimi

DELIBERA

1. Di approvare, per le ragioni espresse in narrativa, l'Allegato 1 "Linee guida per la programmazione e progettazione educativa integrata territoriale - Anno educativo/scolastico 2015/2016", parte integrante e sostanziale del presente atto, che fornisce le indicazioni per la programmazione, secondo il processo di governance territoriale;

2. Di stabilire che le Amministrazioni provinciali, le Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione ed i Comuni nel dare attuazione agli interventi inerenti l'oggetto della presente Deliberazione, applichino quanto previsto nel documento "Linee guida per la programmazione e progettazione educativa integrata territoriale - Anno educativo/scolastico 2015/2016" contenuto in Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

3. Di procedere, con il presente atto, all'approvazione del riparto dei fondi per l'a.s. 2015/2016 a favore delle Amministrazioni provinciali per la realizzazione dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. -, così come descritti nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, per l'importo complessivo di € 11.850.000,00 come di seguito riportato:

- € 5.515.213,27 sul capitolo 61210 del bilancio regionale anno 2015 che presenta la necessaria disponibilità,

- € 6.334.786,73 sul capitolo 61616 del bilancio regionale anno 2015 dando atto che è in corso apposita variazione di bilancio in via amministrativa al fine di acquisire le risorse statali, di cui al DPCM 7 agosto 2015 che dispone il riparto tra le Regioni del fondo destinato ai servizi socio-educativi per la prima infanzia, che trovano la loro allocazione sul capitolo di bilancio sopra riportato;

4. Di stabilire che all'assunzione degli impegni di spesa provvederà il dirigente competente subordinatamente all'approvazione della variazione di bilancio suddetta;

5. Di dare atto che le risorse del capitolo 61616, ai sensi dell'art. 42 comma 5 lettera c) del Decreto Legislativo n. 118/2011, risultano quote vincolate del risultato di amministrazione 2015 che verranno applicate al bilancio regionale 2016 con le opportune variazioni;

6. Di dare atto, altresì, che l'impegno e l'erogazione delle risorse finanziarie coinvolte sono comunque subordinati al rispetto dei vincoli derivanti dalle norme in materia di pareggio di bilancio, nonché delle disposizioni operative stabilite dalla Giunta regionale in materia;

7. Di trasmettere il presente atto alle Amministrazioni provinciali e alle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione, con richiesta di provvedere alla necessaria diffusione presso i Comuni;

8. Di demandare ai competenti uffici della Giunta Regionale tutti gli adempimenti necessari all'attuazione di quanto previsto nel presente atto.

Il presente atto è pubblicato integralmente, unitamente all'Allegato 1, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 18 della medesima L.R. 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

## *Allegato 1*

### **LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE EDUCATIVA INTEGRATA TERRITORIALE *anno scolastico 2015-2016***

#### **1. PREMESSA**

“Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l’offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita” è il primo tra gli obiettivi globali che si pone il Piano di Indirizzo Generale Integrato 2012-2015 approvato dal Consiglio Regionale Toscano con Deliberazione n. 32 del 17/04/2012.

Tale finalità si colloca nell’ambito della cornice dettata dalla L.R. 32/2002 “Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” che persegue un’organicità nelle politiche di intervento di tutti gli attori istituzionali del territorio tale da costituire il *Sistema regionale integrato per il diritto all’apprendimento* al quale afferisce l’insieme di soggetti pubblici che programmano e curano la realizzazione delle azioni e degli interventi locali volti alla promozione delle attività di educazione, istruzione, orientamento e formazione che contribuiscono a rendere effettivo il diritto all’apprendimento per tutto l’arco della vita. Viene quindi concepito un *Sistema* organico, all’interno del quale i diversi livelli istituzionali cooperano tra di loro, in modo da far confluire su obiettivi comuni le politiche, le competenze, le risorse e gli interventi di ciascuno.

Il PIGI 2012-2015 opera la scelta fondamentale e strategica di rilanciare la *governance* territoriale come veicolo di efficienza ed efficacia, rafforzando la sussidiarietà e l’integrazione. Il Capitolo 7.1 del Piano dedica ampio spazio alla programmazione integrata territoriale, che apporta un valore aggiunto in quanto permette di attivare iniziative coordinate che risultino quanto più possibile rispondenti alle concrete necessità del territorio e al tempo stesso riescano a far leva su tutte le migliori energie e risorse che il territorio stesso riesca a mettere in campo.

Sulla base del Piano, queste *Linee guida* rappresentano quindi lo strumento attuativo attraverso il quale sono definiti ruoli e funzioni dei diversi attori istituzionali, stabilendo procedure, modalità e tempistica degli interventi, in coerenza con la disciplina vigente in materia di istruzione ed educazione (L.R. n. 32 del 26/02/2002, D.P.G.R. n. 47/R del 8/08/2003, Protocollo d’intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l’attuazione della *governance* territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004).

Le presenti linee guida sono emanate in continuità con l’impostazione avviata nell’anno 2012/2013<sup>1</sup>, quando, introducendo forti cambiamenti rispetto al passato, si è proposto per la prima volta il Progetto Educativo Zonale -P.E.Z.- come strumento di intervento per la programmazione territoriale che sostituisse i precedenti Piani Educativi Zonali e Progetti Integrati d’Area, integrandoli e razionalizzandoli. I P.E.Z sono stati poi proposti anche negli anni educativi/scolastici 2013/2014 e 2014/2015<sup>2</sup>, secondo un’articolazione che viene sostanzialmente confermata nelle presenti linee guida in riferimento all’anno 2015/2016.

<sup>1</sup> D.G.R. n. 444 del 28/05/2012

<sup>2</sup> D.G.R. n. 301 del 29/04/2013, D.G.R. n. 515 del 26/06/2014 e D.G.R. n. 15 del 12/01/2015

Con questo documento si specificano le priorità definite dalla politica regionale; a tal fine alcune misure sono previste come obbligatorie, dato che a queste viene destinata una riserva di finanziamento.

Un elemento che caratterizza la presente programmazione territoriale è la necessità di una maggiore integrazione con la scuola nella progettazione degli interventi educativi, attore fondamentale soprattutto per raggiungere obiettivi di inclusione scolastica che verranno successivamente illustrati; pertanto va tenuto ben presente che il rapporto tra la Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione (o comunque i comuni) e l'istituzione scolastica, deve sostanziarsi in una vera e propria co-progettazione con partecipazione di entrambi alle responsabilità e alle scelte, ognuno nell'ambito del proprio ruolo istituzionale.

Sulla base di quanto sopra richiamato, le *Linee guida* mirano al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- portare a sistema la programmazione, l'impegno e l'intervento dei diversi soggetti che operano nell'ambito dell'istruzione e dell'educazione;
- valorizzare il ruolo dei soggetti istituzionali ai diversi livelli (Regione, Provincia, Zona, Comune, Istituzioni scolastiche) applicando la sussidiarietà attraverso un processo di *governance* definito, in cui cresca la capacità di cooperazione e collaborazione reciproca e si ottenga anche il coinvolgimento dei soggetti non istituzionali;
- rafforzare l'integrazione a livello di zona (Conferenze per l'educazione e l'istruzione) tra i soggetti istituzionali e tra gli interventi;
- migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi favorendone programmazione, integrazione, sinergia, rispondenza ai bisogni effettivi, qualità, continuità e verifica;
- razionalizzare ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie;
- rimuovere sovrapposizioni di competenze;
- razionalizzare tempistica e procedure di erogazione dei finanziamenti.

Al fine di perseguire gli obiettivi di cui sopra, le materie di competenza della Conferenza per l'educazione e l'istruzione, sia nell'ambito formale che nell'ambito non formale, confluiscono - pur mantenendo la loro specificità - in una programmazione unitaria ed integrata a livello di zona, formulata nel processo di *governance* territoriale definito dal relativo Protocollo d'Intesa<sup>3</sup> e dal PIGI 2012/2015, da consolidare e rafforzare con il rinnovato impegno di tutti gli attori coinvolti.

---

<sup>3</sup> Protocollo d'intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l'attuazione della governance territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004

## **2. IL PROCESSO DELLA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE TERRITORIALE**

I soggetti del sistema agiscono in forte collaborazione tra loro; nell'ambito della *governance* le relazioni tra i soggetti e i loro interventi sono inseriti in un processo di programmazione e progettazione territoriale che ha un andamento bidirezionale: parte dall'impulso programmatico regionale (top-down), coinvolge i diversi livelli istituzionali e si esplica nella progettazione e realizzazione a livello territoriale (bottom-up), in un costante impegno di ascolto reciproco e di miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'azione congiunta.

Tale processo risulta essenzialmente articolato in tre fasi successive, consequenziali tra loro: programmazione, progettazione e realizzazione, che si sviluppano ciclicamente e sono affiancate da una costante azione di monitoraggio e verifica nel tempo.

Il monitoraggio e la verifica coinvolgono tutti i soggetti del sistema ai diversi livelli, secondo il flusso informativo, i contenuti, le modalità e la relativa tempistica definiti a livello regionale, in modo da comporre una base informativa omogenea su tutto il territorio regionale.

## **3. IL SISTEMA DELLA GOVERNANCE TERRITORIALE ED I SUOI ATTORI**

La *governance* territoriale per l'educazione e l'istruzione si esplica in un sistema articolato su quattro livelli (regionale, provinciale, zonale e comunale), con il coinvolgimento dei seguenti soggetti istituzionali, ognuno con i rispettivi ruoli e compiti:

### **3.1. Regione**

È l'ente di programmazione, indirizzo, coordinamento, monitoraggio e verifica del sistema integrato.

Concerta gli indirizzi con i soggetti istituzionali del sistema, esercita un ruolo di regia territoriale e svolge i seguenti compiti:

- promuove e coordina il sistema e lo "sostiene";
- emana gli atti di programmazione e i loro strumenti applicativi;
- individua le risorse dedicate agli interventi e ne effettua, nell'ambito delle province, il riparto tra le zone;
- definisce i flussi informativi e i loro contenuti in relazione al monitoraggio e alla verifica degli interventi e alla loro riprogrammazione;
- effettua il monitoraggio degli interventi;
- fornisce informazioni di contesto provenienti dalle principali banche dati regionali e statali, utili alla realizzazione dell'analisi dei bisogni da parte delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione;
- realizza verifiche di corrispondenza tra gli indirizzi emanati e i Progetti Educativi Zonali, anche richiedendo modifiche ed adeguamenti;
- eroga i finanziamenti ai Comuni o alle Unioni di Comuni.

### **3.2. Provincia**

È l'ente di coordinamento intermedio del sistema a livello provinciale, imprime impulso al processo di progettazione degli interventi nel proprio territorio, promuovendone il buon funzionamento.

La Provincia partecipa alla concertazione sulla programmazione regionale e, sulla base delle Linee guida regionali, raccoglie, armonizza e coordina la programmazione delle zone del proprio territorio, mediante la concertazione effettuata nel tavolo provinciale di concertazione e programmazione<sup>4</sup>, quale sede d'intesa dei processi concertativi di livello provinciale e zonale.

<sup>4</sup> Tavolo provinciale di concertazione e programmazione di cui all'Art. 5 e Art. 6 del Protocollo d'intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l'attuazione della governance territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004

L'Amministrazione provinciale può destinare risorse proprie a cofinanziamento dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z.

La Provincia svolge le seguenti funzioni:

- può attivare gruppi di lavoro/tavoli tematici che supportino i propri organi decisionali, anche con il coinvolgimento di più settori/uffici dell'amministrazione con diverse competenze settoriali;
- effettua l'istruttoria dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z.- approvati dalla Conferenza per l'educazione e l'istruzione, ne verifica la coerenza con gli indirizzi regionali e, a tal fine, può richiedere integrazioni o modifiche;
- trasmette alla Regione Toscana le necessarie informazioni ai fini dell'erogazione dei finanziamenti ai Comuni o alle Unioni di Comuni;
- effettua il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi;
- mette a disposizione di tutte le istituzioni che operano nel processo di governance territoriale i dati e le elaborazioni prodotte dagli Osservatori Scolastici Provinciali.

### **3.3. Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione**

La Zona è l'ambito territoriale di riferimento per la programmazione e per la progettazione in materia di apprendimento formale e non formale.

La Conferenza è l'organo che programma in maniera unitaria gli interventi, coordinando l'azione dei Comuni che la compongono sulla base dei bisogni, delle caratteristiche e delle risorse del territorio della Zona stessa. La Conferenza può avvalersi, nelle varie fasi del processo, di strutture di supporto tecniche/organizzative e specialistiche, quali ad esempio le segreterie tecniche e i CRED, dove esistenti, anche per le attività necessarie al coinvolgimento e coordinamento dei soggetti territoriali.

La Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione svolge le seguenti funzioni:

- effettua l'analisi dei bisogni attingendo anche ai dati ed alle informazioni rese disponibili dalla Regione Toscana, dagli OSP e da altre fonti sul territorio (reportistica SIRIA, Osservatorio Sociale);
- attiva gruppi di lavoro/tavoli tematici con gli altri soggetti del territorio pubblici e privati coinvolti a vario titolo (ASL, istituzioni scolastiche autonome -anche attraverso le reti di scuole-<sup>5</sup>, Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali, associazionismo, terzo settore.....), anche con il coinvolgimento di più settori/uffici dell'amministrazione con diverse competenze settoriali;
- programma gli interventi;
- coprogetta con le Istituzioni scolastiche autonome alcune delle attività previste dai P.E.Z., anche in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali;
- elabora il Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - redatto in corrispondenza con gli indirizzi regionali, lo approva, lo sottopone alla Provincia e alla Regione Toscana per le previste verifiche;
- opera per la costituzione e il consolidamento di un Coordinamento gestionale e pedagogico zonale che promuova la qualità dei servizi per la prima infanzia e per la progressiva unificazione della regolamentazione dei servizi mediante un regolamento di zona;
- effettua il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi di propria competenza, curando l'implementazione delle banche dati e dei flussi informativi previsti dalla Regione Toscana.

### **3.4. Comune**

Opera assieme agli altri Comuni afferenti alla Zona e nelle forme associative previste, quali le Unioni di Comuni. Il Comune cofinanzia il P.E.Z. con risorse proprie nella misura di almeno il 15% del costo totale del progetto (considerando il finanziamento regionale corrispondente all'85% di tale costo totale), sia per la parte Infanzia che per la parte Età scolare.

---

<sup>5</sup> Ai sensi dell'art. 6 ter c. 5 lett. a) e c. 6 della L.R. 32/2002

Il Comune svolge le seguenti funzioni:

- partecipa alla Conferenza per l'educazione e l'istruzione in tutti i ruoli e compiti per essa previsti, compresi la formulazione, l'approvazione, il monitoraggio, la verifica e la rendicontazione dei progetti;
- coprogetta assieme agli altri Comuni della zona gli interventi integrati da realizzare;
- coprogetta con le Istituzioni scolastiche autonome alcune delle attività previste dal P.E.Z., anche in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali;
- può essere individuato in sede di conferenza per l'educazione e l'istruzione come proponente di una misura all'interno del Progetto P.E.Z., in veste di comune capofila di tutta la zona per l'intero progetto, oppure di capofila di raggruppamenti di comuni per una o più finalità specifiche previste nel P.E.Z., oppure singolarmente per finalità specifiche e attività da realizzarsi solo nel proprio territorio; in tali casi riceve e gestisce i finanziamenti assegnati ed è responsabile della rendicontazione, del monitoraggio e dei flussi informativi relativi;
- realizza le azioni previste dal P.E.Z.;

#### **4. LE CARATTERISTICHE E I CONTENUTI DEL PROGETTO EDUCATIVO ZONALE - P.E.Z. -**

Nell'ambito della programmazione territoriale le tematiche relative all'infanzia e alla scuola confluiscono in un unico strumento integrato annuale a livello zonale.

La programmazione esprime le priorità assunte e gli obiettivi da perseguire a livello territoriale; su tale base, il Progetto Educativo Zonale -P.E.Z.-, traduce in progetti tali obiettivi e priorità, cioè in un insieme di attività coordinate, messe in atto per il raggiungimento degli obiettivi stessi ed individua, organizza e dettaglia le attività specifiche da attuare per rispondere alla programmazione stessa e conseguire le finalità.

La Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione svolge un ruolo attivo di cabina di regia territoriale, compone le diversità emerse dai territori e ne coordina ed armonizza le progettualità.

La progettazione è basata su un'attenta analisi dei bisogni del territorio suffragata da dati forniti dalle principali fonti informative (ISTAT, Regione Toscana, OSP...), tiene conto delle risorse disponibili (finanziarie, umane, strumentali) e delle opportunità presenti.

Per ciascuna zona viene formulato un Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - riferito all'ambito territoriale di tutta la zona, quale strumento coordinato ed organico. Il Progetto integra nei suoi contenuti e nella sua formulazione interventi, competenze, risorse e soggetti (istituzionali e non) e comprende iniziative dedicate sia all'infanzia (fascia di età 0-6 anni) che all'età scolare (3-18 anni).

In particolare il P.E.Z. presenta le seguenti caratteristiche e contenuti:

- è basato sull'analisi dei bisogni, delle caratteristiche, delle opportunità e delle risorse del territorio, effettuata anche attraverso i dati messi a disposizione dai sistemi informativi esistenti;
- è rivolto ai bambini e ragazzi dai 3 mesi ai 18 anni di età e alle loro famiglie, agli educatori, al personale docente e non docente delle scuole;
- assicura la coerenza con gli indirizzi regionali;
- è approvato dalla Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione ed è realizzato dai comuni assieme alle istituzioni scolastiche con il coinvolgimento di eventuali altri soggetti pubblici e privati;
- è redatto su apposito formulario regionale secondo le modalità stabilite ed è soggetto a monitoraggio e verifica, ed è quindi suscettibile di adeguamenti conseguenti alle verifiche regionali;
- è riferito al periodo compreso tra il 22 dicembre 2015 e il 31 agosto 2016.

#### **5. LA DISCIPLINA DI RIFERIMENTO DEL P.E.Z.**

- LR 32/2002 artt. 4 (*Tipologie degli interventi e servizi educativi per la prima infanzia*) e 5 (*Educazione non formale degli adolescenti, dei giovani e degli adulti*).
- LR 32/2002 art. 7 comma 2 lett. c) che prevede lo *sviluppo di azioni di miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione e formazione prioritariamente finalizzate alla riduzione dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico*, per rendere effettivo il diritto all'apprendimento e all'istruzione
- Regolamento di esecuzione D.P.G.R. n. 47/R/2003 e ss.mm.
- Regolamento attuativo D.P.G.R. n. 41/R/2013 e ss.mm. Titolo III e Titolo IV.
- Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2012/2015 (*D.C.R. n. 32 del 17/04/2012*)
  - Obiettivo specifico 1.a. *Potenziare l'offerta di attività e servizi per l'infanzia nell'ottica di consolidamento di un modello di continuità educativa rispondente ai bisogni degli individui e delle famiglie.*
    - Azione 1.a.1 *Servizi educativi per la prima infanzia.*
    - Azione 1.a.3 *Azioni di continuità educativa.*
  - Obiettivo specifico 1.b. *Promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione facendo leva sul valore aggiunto della programmazione territoriale integrata.*
    - Azione 1.b.2. *Interventi a sostegno dell'integrazione scolastica*
  - Obiettivo specifico 1.c. *Fornire alla popolazione opportunità educative e di socializzazione tese a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento, nonché l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa.*
    - Azione 1.c.1 *Attività di educazione non formale e per la socializzazione rivolte agli adolescenti, giovani e famiglie*
  - Capitolo 7.1. *La programmazione territoriale integrata per l'educazione e l'istruzione.*

## **6. L'ARTICOLAZIONE DEL P.E.Z. E LE SUE FINALITA' GENERALI E FINALITA' SPECIFICHE**

I Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. -, concepiti come risposta integrata ai bisogni dei territori, concertati nell'ambito delle Conferenze Zonali per l'educazione e l'istruzione, sono finalizzati a realizzare attività ed interventi sul territorio concernenti due distinte aree di riferimento, in relazione all'età dei destinatari:

### **P.E.Z. Infanzia                      0-6 anni**

Attività rivolte ai bambini in età 0-6 anni e alle famiglie, comprese le attività che si svolgono nel periodo estivo e comunque di sospensione del tempo nido

### **P.E.Z. Età scolare                      3-18 anni**

Attività rivolte ai bambini e ragazzi in età scolare, anche con il coinvolgimento delle famiglie, che possono essere svolte nel tempo scuola e/o nel tempo extra-scuola.

Le misure realizzabili saranno volte a contrastare e prevenire l'abbandono, oltre che alla realizzazione di percorsi di educazione e socializzazione, complementari ed integrativi rispetto ai momenti formali di istruzione e formazione.

Di seguito sono esplicitate le **finalità generali e le finalità specifiche** che i P.E.Z. devono perseguire.

**P.E.Z. Infanzia (0-6 anni)**

Nell'ambito del P.E.Z., le risorse destinate ai servizi educativi per la 1° e la 2° infanzia per l'anno educativo 2015/2016, possono essere finalizzate a:

- il consolidamento, lo sviluppo, l'organizzazione e il funzionamento dei servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni di età)
- la diffusione di esperienze di continuità educativa tra servizi per la prima infanzia (0-3 anni di età) e la seconda infanzia (3-6 anni di età)
- interventi relativi alla formazione e al coordinamento pedagogico nell'ottica del potenziamento del sistema integrato a livello locale.

In attuazione del PIGI 2012/2015 le finalità da perseguire tramite i P.E.Z. sono le seguenti:

**1. Sostenere, sviluppare, qualificare e consolidare il sistema dei servizi per la prima infanzia (0-3 anni)**

Il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia si è evoluto nel tempo non solo mediante una diversificazione dell'offerta, ma anche attraverso una pluralità di modelli gestionali. Il territorio toscano ha raggiunto una buona copertura della domanda, tuttavia rimane l'esigenza di diffondere ulteriormente i servizi per ridurre le liste di attesa presenti nei comuni. Contestualmente allo sviluppo del sistema occorre prevedere azioni atte al consolidamento e alla qualificazione dei servizi esistenti, nonché alla ricerca di una maggiore integrazione tra le diverse esperienze. Inoltre in questa direzione si collocano anche quelle iniziative rivolte a rispondere alle esigenze delle famiglie nei periodi di normale sospensione dei servizi educativi, mediante la presa in carico quotidiana dei bambini proponendo esperienze educative e di socializzazione.

In questo ambito si perseguono pertanto le seguenti finalità:

- 1.a. Contribuire alla gestione diretta/indiretta ordinaria dei servizi comunali e sostenerne la domanda**
- 1.b. Sostenere i servizi educativi per la prima infanzia accreditati pubblici non comunali e privati**
- 1.c. Ampliare l'offerta di servizi comunali**
- 1.d. Sostenere bambini con bisogni educativi speciali (bambini con certificazione della ASL o comunque valutati congiuntamente da coordinamento pedagogico e/o ASL)**
- 1.e. Integrare i servizi nei periodi di sospensione**

**2. Promuovere la continuità educativa orizzontale e verticale (0-6 anni)**

Negli ultimi anni la Regione Toscana ha posto particolare attenzione alla prospettiva "0-6" sottolineando l'importanza della ricerca di una continuità che si espliciti sia a livello orizzontale (nelle relazioni tra la funzione educativa svolta all'interno dei servizi e nell'ambito della famiglia), che a livello verticale (nel rapporto tra il nido e la scuola dell'infanzia). Si intende incentivare una progettazione educativa coerente all'interno della quale condividere un'idea di bambino e del suo sviluppo nella prospettiva 0-6.

Nello specifico possono essere individuate le seguenti finalità:

- 2.a. Sostenere la genitorialità**
- 2.b. Promuovere iniziative condivise per bambini e/o insegnanti/educatori del nido e della scuola dell'infanzia**

**3. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso gli strumenti del coordinamento gestionale e pedagogico zonale e della formazione del personale (0-6 anni)**

Nel quadro del sistema regionale dei servizi e nell'ottica di favorire una crescente integrazione tra pubblico e privato e un confronto costante tra le diverse esperienze presenti sul territorio, la Regione Toscana individua nel coordinamento gestionale e pedagogico di ambito zonale e nella formazione i due principali strumenti di azione. Questi, infatti, rappresentano fattori trainanti in un processo di costruzione di "sistema" che deve caratterizzare la programmazione territoriale integrata.

**3.a. Consolidamento e potenziamento del coordinamento gestionale e pedagogico zonale**

**3.b. Promuovere iniziative di formazione progettate a livello comunale o dal coordinamento zonale**

Il P.E.Z. Infanzia prevede attività di livello territoriale sia comunale che di ambito (quali, ad esempio, il coordinamento gestionale e pedagogico e la formazione di livello territoriale zonale). Le attività di formazione congiunta per educatori di nido e insegnanti di scuola dell'infanzia sono programmate sulla base di accordi tra la Conferenza Zonale e le Istituzioni scolastiche autonome.

**P.E.Z. Età scolare (3-18 anni)**

Con l'obiettivo di fondo di intervenire per prevenire e per combattere la dispersione scolastica e in particolare il fenomeno dell'abbandono prematuro dei percorsi di istruzione, le risorse messe a disposizione nell'ambito del P.E.Z. Età scolare sono volte alla promozione dell'inclusione della disabilità e della diversità di lingua e cultura e al contrasto del disagio scolastico. Contemporaneamente si promuovono percorsi di educazione e socializzazione, complementari ed integrativi rispetto ai momenti formali di istruzione e formazione (attività dedicate ai periodi di sospensione del tempo scuola).

**1. Prevenire e contrastare la dispersione scolastica**

Nel proporre interventi afferenti alle finalità specifiche sotto indicate, la modalità operativa seguita è quella della valorizzazione delle buone pratiche realizzate dal territorio, opportunamente adattate alle diverse realtà territoriali, dato che non solo i problemi sono avvertiti in modo diverso dai territori, ma anche le risorse disponibili per affrontarli possono variare molto. Nell'ambito degli interventi che riguardano l'integrazione della diversità a scuola, intesa come diversità di abilità, di lingua e di cultura di provenienza, sarà necessario perseguire l'integrazione tra gli interventi previsti nel P.E.Z. e le azioni formative per docenti (e non) attivate sul territorio in applicazione dell'avviso regionale per il Piano di gestione delle diversità. È auspicabile una formula organizzativa che preveda la costituzione e il rafforzamento di reti di scuole innestate nel processo di governance territoriale<sup>6</sup>. È parimenti auspicabile che le attività previste per le finalità specifiche 1.a, 1.b e, in particolar modo, 1.c siano realizzate anche nella prospettiva della continuità tra cicli scolastici.

I contenuti dei P.E.Z. in questa area di intervento dovranno trovare coerenza e sinergia con quanto previsto dalle Istituzioni scolastiche coinvolte nell'ambito delle proprie "azioni di miglioramento" mirate a contrastare la dispersione e pianificate a seguito del rispettivo RAV -rapporto di autovalutazione-, nel quadro del Sistema nazionale di valutazione -SNV- ex D.P.R. 28/03/2013 n. 80.

Occorre prevedere l'inserimento delle iniziative progettuali P.E.Z. nel Piano dell'Offerta Formativa -POF- fra le attività curriculari degli istituti scolastici coinvolti.

**1.a. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni disabili**

Le attività finalizzate all'inclusione sono rivolte all'insieme del gruppo classe al cui interno è presente almeno un alunno con disabilità (ai sensi del DPCM 185/2006).

Con riferimento alla governance, i Comuni si attivano sul loro territorio per individuare le scuole con le quali elaborare insieme i progetti di inclusione scolastica. Tale attività viene svolta

<sup>6</sup> Così come previsto dall'art. 6 ter c. 5 lett. a) e c. 6 della L.R. 32/2002

in collaborazione con le Province e l'Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali, il quale collabora anche ai fini della definizione dei progetti da parte della Conferenza Zonale per l'educazione e l'istruzione, tutto ciò al fine di assicurare la necessaria integrazione nelle materie di rispettiva competenza.

Le Province comunicano agli Uffici Scolastici Territoriali l'elenco delle classi/insegnanti destinatarie delle attività dei P.E.Z..

### **1.b. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza**

Le attività realizzabili nell'ambito dell'integrazione interculturale, risultano dalla sintesi delle migliori buone pratiche già attivate sul territorio toscano, che possono quindi offrire spunti positivi da riprodurre laddove si verificano condizioni di bisogni educativi legati alla presenza di pluralità linguistiche e culturali. Le attività sono rivolte alle classi in cui siano presenti alunni con diversità di lingua e/o cultura.

Sulla base delle linee guida, i Comuni -in collaborazione con le Province- si attivano sui loro territori per individuare le scuole con le quali elaborare insieme i progetti di inclusione scolastica.

### **1.c. Promuovere iniziative di contrasto al disagio scolastico di tipo sociale, economico, comportamentale**

In relazione alle situazioni di manifestazione di disagio scolastico, si prevede di intervenire nei contesti in cui le origini siano riconducibili sia a motivazioni di tipo sociale, che di tipo economico o comportamentale, mediante la realizzazione di attività mirate alla prevenzione nonché al contrasto del fenomeno.

## **2. Promuovere esperienze educative e di socializzazione durante i periodi di sospensione del tempo scuola**

Tali attività hanno la finalità di promuovere una socializzazione positiva e favorire l'acquisizione di strumenti di conoscenza e di autodeterminazione per la definizione della propria identità personale e sociale. Si realizzano sia nel periodo estivo che negli altri periodi di sospensione del tempo scuola (durante le vacanze estive, natalizie, pasquali e in orario extrascolastico),

## **7. INDICAZIONI PER LA FORMULAZIONE E GESTIONE DEL P.E.Z.**

### **7.1. Metodologie e strumenti per la presentazione dei progetti, il monitoraggio e la rendicontazione**

La Regione Toscana predisporrà appositi strumenti per la presentazione dei progetti, nonché per il loro monitoraggio e rendicontazione, anche mediante procedure on-line.

Per la redazione e la presentazione si prevede l'utilizzo di formulari, al fine di avere un quadro complessivo degli obiettivi territoriali, delle finalità generali e specifiche che si perseguono e delle attività che la zona intende intraprendere per l'anno 2015/2016.

Per l'attuazione di ciascuna delle finalità individuate sono state esplicitate le possibili attività, di cui un primo elenco è riportato in Appendice A; tale elenco verrà ulteriormente precisato in occasione della predisposizione degli strumenti per la redazione dei progetti (formulario), per il monitoraggio e la rendicontazione, comprensivi delle relative indicazioni d'utilizzo.

All'interno dei P.E.Z. sono quindi ammissibili esclusivamente le spese necessarie alla realizzazione di attività comprese tra quelle esplicitamente individuate dalla Regione Toscana.

Il monitoraggio, la rendicontazione e la verifica del Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - sono obbligatori e dovranno avvenire in conformità agli appositi modelli e procedure indicati dalla

Regione Toscana e nel rispetto delle scadenze fissate, anche mediante l'utilizzo di procedure on-line appositamente previste.

Quanto sopra costituisce per le Amministrazioni provinciali, per le Conferenze zonali e per i Comuni indicazione da seguire per i contributi ottenuti sui progetti ai sensi della L.R. 68/2011 "Norme sul sistema delle autonomie locali". Tale norma all'art. 98 "Rendiconto dei contributi straordinari concessi dalla Regione agli enti locali", comma 1, stabilisce che "Gli enti locali beneficiari dei contributi straordinari concessi dalla Regione sono tenuti, ai fini del rendiconto dei contributi, a presentare unicamente la documentazione prevista dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi, nei termini e con le modalità ivi stabiliti."

Conseguentemente il mancato rispetto di quanto sopra indicato sarà elemento di esclusione dei Beneficiari Finali inadempienti da ulteriori finanziamenti ai sensi dell'art. 98, comma 2, della medesima legge "Gli effetti della mancata presentazione della documentazione di cui al comma 1 o di presentazione di documentazione insufficiente, sono stabiliti dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi medesimi". L'esclusione dal finanziamento può essere espressa anche mediante riduzioni sull'assegnazione per le annualità successive.

### **7.2. Produzione di materiali e divulgazione dei risultati**

I beneficiari dovranno dare informazione e diffusione del progetto e dei suoi risultati. Ogni prodotto, materiale e iniziativa inerente al progetto dovrà recare in evidenza il logo del Sistema regionale (vedi DGR 930/2004) e lo stemma della Regione Toscana. I prodotti di qualsiasi natura che siano risultato del Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - sono di proprietà pubblica e non possono essere commercializzati dai beneficiari.

### **7.3. Finanziamento dei progetti e ammissibilità delle spese**

I progetti sono finanziati con risorse regionali e con cofinanziamenti. Il cofinanziamento da parte delle province (facoltativo) e dei comuni (obbligatorio nella misura di almeno il 15% del costo totale del progetto, come precisato al paragrafo 3.4) può consistere in risorse finanziarie o essere espresso in risorse strumentali, umane e in prestazione di servizi, esplicitandone la quantificazione. Inoltre i progetti possono convogliare anche ulteriori risorse di diversa provenienza, attivando sinergie tra iniziative e fondi provenienti da ambiti diversi, anche coinvolgendo a livello locale ulteriori soggetti portatori di risorse, pubblici e privati. Sono esclusi finanziamenti per acquisizioni ed interventi relativi a attrezzature, strutture e beni immobili.

### **7.4. Modalità, procedure, tempistica ed erogazione del finanziamento**

I Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. – dopo la verifica da parte dell'Amministrazione provinciale e la definitiva approvazione della Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione (anche a seguito di eventuali indicazioni/prescrizioni provinciali) sono trasmessi alla Regione Toscana entro il 21 dicembre 2015. Ogni Amministrazione provinciale definisce il proprio calendario per le azioni intermedie.

## **8. RISORSE DISPONIBILI E LORO RIPARTO**

Alla realizzazione dei P.E.Z. per l'anno scolastico 2015/2016 sono destinate complessivamente risorse per € 11.850.000,00 così distribuite:

- P.E.Z. INFANZIA	€ 7.350.000,00
- P.E.Z. ETA' SCOLARE	€ 4.500.000,00

Nell'ambito del **P.E.Z. Infanzia** le risorse disponibili sono ripartite tra le Zone, e conseguentemente tra le Province, mediante criteri di riparto basati su parametri demografici, ovvero sulla presenza di popolazione di età compresa tra 0 e 3 anni residente nei comuni di competenza.

La **Tabella 1** riporta il riparto per Zona e Provincia delle risorse disponibili in riferimento ai capitoli del bilancio regionale.

Nell'ambito del **P.E.Z. Età scolare** le risorse disponibili sono ripartite tra le Zone, e conseguentemente tra le Province, sulla base dei coefficienti di riparto predisposti a cura di IRPET. Per ogni Zona sono stati presi in esame sia la popolazione scolastica presente, sia la presenza di alunni in ritardo, alunni stranieri e disabili, in riferimento ai dati più recenti disponibili.

I coefficienti di ripartizione del fondo sono stati calcolati su base comunale. Successivamente i comuni sono stati aggregati su base provinciale. Il calcolo è il risultato di una procedura a due stadi. Nel primo stadio ad ogni comune è stato attribuito un punteggio pari al peso della popolazione scolastica rispetto al totale regionale (/effetto scala/): i valori sono quindi ottenuti dal rapporto fra il numero di studenti del comune /i/-esimo e il corrispondente valore regionale. Nel secondo stadio l'effetto scala è stato corretto per tenere conto della distribuzione comunale dell'incidenza del disagio scolastico (approssimato tramite tre indicatori: ripetente, stranieri, disabili). La formula utilizzata produce il seguente risultato: tanto più il disagio scolastico è in linea con la media regionale, quanto più ogni comune riceve un punteggio simile al suo effetto scala; all'opposto, quanto più il disagio è maggiore (minore) del livello regionale tanto più ogni comune riceve un punteggio superiore (inferiore) al suo effetto scala.

La **Tabella 1** riporta il riparto per Zona e Provincia delle risorse disponibili in riferimento ai capitoli del bilancio regionale.

Inoltre, sia per le risorse destinate all'infanzia che all'età scolare, si è applicata una perequazione a favore dei territori montani ed insulari, mediante una procedura a due stadi:

- nel primo stadio si è ripartito il 92% delle risorse disponibili tra tutti i comuni, sulla base dei parametri stabiliti.

- nel secondo stadio si è ripartito l'8% delle risorse disponibili solamente tra i comuni insulari e montani (di cui all'All. B LR 68/2011) in maniera proporzionale all'entità di superficie montana presente<sup>7</sup>.

Le risorse ascrivibili a ciascun comune risultano dalla somma dei due valori precedenti. Su questa base i comuni sono stati quindi aggregati in zone, al cui livello avviene il riparto.

Si auspica che le Conferenze zonali, nel formulare i PEZ sulla base dei bisogni territoriali, tengano conto anche delle peculiarità orografiche dei territori che le compongono.

Inoltre le Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione, nella predisposizione e realizzazione dei P.E.Z., dovranno tener conto **delle riserve di finanziamento e dei vincoli** di seguito riportati:

#### **P.E.Z. Infanzia**

totale € 7.350.000,00 di cui:

Finalità 3 “Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso gli strumenti del coordinamento gestionale e pedagogico zonale e della formazione del personale”  
uguale o superiore al 10%

All'interno della finalità 3 è obbligatoria in particolare la realizzazione dell'attività 3.b.1. “Formazione congiunta tra educatori dei servizi per la prima infanzia e insegnanti della scuola dell'infanzia”.

Inoltre è obbligatorio che almeno parte delle attività 3.b.1., 3.b.2 e 3.b.3. vengano svolte a livello zonale.

<sup>7</sup> Analogamente si è proceduto per il territorio dell'Isola del Giglio in quanto insulare.

**P.E.Z. Età scolare**

totale € 4.500.000,00 di cui:

Finalità 1.a. “Promuovere l’inclusione scolastica degli alunni disabili”  
uguale o superiore al 20%

Finalità 1.b. “Promuovere l’inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza”  
uguale o superiore al 10%

Almeno il 15% delle risorse previste per la finalità 1 deve essere destinato ad interventi nelle scuole secondarie di II grado. È auspicabile che questa percentuale sia elevata tenendo conto dell’incidenza effettiva degli alunni di tale ordine sul totale della popolazione scolastica zonale, come riportato nella tabella 2 in relazione ai dati più recenti disponibili.

**Attività trasversali (P.E.Z. Infanzia e P.E.Z. Età scolare)** uguale o inferiore al 3%

Tabella 1 - PROGETTI EDUCATIVI ZONALI - P.E.Z. - RIPARTO RISORSE 2015/2016

PROVINCIA	ZONA	INFANZIA		ETA' SCOLARE	
		Coeff composto	€	Coeff composto	€
AREZZO	Aretina	0,03324153	244.325,24	0,036940534	166.232,40
	Casentino	0,014538258	106.856,19	0,013697816	61.640,17
	Val di Chiana Aretina	0,013787502	101.338,14	0,013507094	60.781,92
	Val Tiberina	0,010820159	79.528,16	0,012196408	54.883,83
	Valdarno	0,025701738	188.907,78	0,023963375	107.835,19
Prov Arezzo		<b>0,09809</b>	<b>720.955,51</b>	<b>0,10031</b>	<b>451.373,51</b>
FIRENZE	Empolese	0,046642349	342.821,26	0,049256003	221.652,02
	Fiorentina Nord-Ovest	0,059296716	435.830,86	0,04163741	187.368,34
	Fiorentina Sud-Est	0,031729189	233.209,54	0,023441704	105.487,67
	Firenze	0,093346462	686.096,50	0,110441105	496.984,97
	Mugello	0,021461426	157.741,48	0,020495489	92.229,70
	Valdarno e Valdisieve	0,011595844	85.229,46	0,009207574	41.434,09
Prov Firenze		<b>0,26407</b>	<b>1.940.929,10</b>	<b>0,25448</b>	<b>1.145.156,79</b>
GROSSETO	Amiata Grossetana	0,007852388	57.715,05	0,00959833	43.192,49
	Colline dell'Albegna	0,012966886	95.306,62	0,011735309	52.808,89
	Colline Metallifere	0,011284227	82.939,07	0,011343181	51.044,31
	Grossetana	0,025051144	184.125,91	0,028818679	129.684,05
Prov Grosseto		<b>0,05715</b>	<b>420.086,65</b>	<b>0,06150</b>	<b>276.729,74</b>
LIVORNO	Bassa Val di Cecina	0,016027839	117.804,61	0,019074745	85.836,35
	Elba	0,011836487	86.998,18	0,011390282	51.256,27
	Livornese	0,042769003	314.352,17	0,038126139	171.567,63
	Val di Cornia	0,012360374	90.848,75	0,012413755	55.861,90
Prov Livorno		<b>0,08299</b>	<b>610.003,71</b>	<b>0,08100</b>	<b>364.522,15</b>
LUCCA	Piana di Lucca	0,045947387	337.713,30	0,047218534	212.483,40
	Valle del Serchio	0,023716097	174.313,31	0,025120891	113.044,01
	Versilia	0,03681091	270.560,19	0,038171208	171.770,44
Prov Lucca		<b>0,10647</b>	<b>782.586,80</b>	<b>0,11051</b>	<b>497.297,85</b>
MASSA CARRARA	Apuane	0,032164598	236.409,79	0,033803823	152.117,20
	Lunigiana	0,020127091	147.934,12	0,018472936	83.128,21
Prov Massa Carrara		<b>0,05229</b>	<b>384.343,91</b>	<b>0,05228</b>	<b>235.245,41</b>
PISA	Pisana	0,049498248	363.812,12	0,050551539	227.481,93
	Val di Cecina	0,009631614	70.792,36	0,007934962	35.707,33
	Valdarno Inferiore	0,019270465	141.637,92	0,013456883	60.555,97
	Valdera	0,037953872	278.960,96	0,028451131	128.030,09
Prov Pisa		<b>0,11635</b>	<b>855.203,36</b>	<b>0,10039</b>	<b>451.775,32</b>
PRATO	Pratese	0,072574046	533.419,24	0,076571522	344.571,85
Prov Prato		<b>0,07257</b>	<b>533.419,24</b>	<b>0,07657</b>	<b>344.571,85</b>
PISTOIA	Pistoiese	0,046674438	343.057,12	0,050764171	228.438,77
	Val di Nievole	0,029841769	219.337,00	0,036987531	166.443,89
Prov Pistoia		<b>0,07652</b>	<b>562.394,12</b>	<b>0,08775</b>	<b>394.882,66</b>
SIENA	Alta Val d'Elsa	0,016755934	123.156,11	0,017549093	78.970,92
	Amiata - Val d'Orcia	0,007272857	53.455,50	0,006855423	30.849,41
	Senese	0,033478167	246.064,53	0,03410381	153.467,14
	Val di Chiana Senese	0,015972988	117.401,46	0,01670161	75.157,25
Prov Siena		<b>0,07348</b>	<b>540.077,60</b>	<b>0,07521</b>	<b>338.444,72</b>
TOSCANA		<b>1</b>	<b>7.350.000,00</b>	<b>1</b>	<b>4.500.000,00</b>

Tabella 2 - ALUNNI PER ORDINE DI SCUOLA - a.s. 2012/2013

PROVINCIA	ZONA	Alunni					Incidenza Secondaria II grado (%)
		INFANZIA	PRIMARIA	SEC. I GRADO	SEC. II GRADO	TOTALE	
AREZZO	Aretina	3.394	5.559	3.495	6.681	19.129	34,9
	Casentino	905	1.511	891	1.121	4.428	25,3
	Val di Chiana Aretina	1.286	2.210	1.408	2.162	7.066	30,6
	Val Tiberina	731	1.096	801	1.813	4.441	40,8
	Valdarno	2.658	4.235	2.532	3.281	12.706	25,8
	Prov AR	<b>8.974</b>	<b>14.611</b>	<b>9.127</b>	<b>15.058</b>	<b>47.770</b>	<b>31,5</b>
FIRENZE	Empolese	4.740	8.165	5.113	7.655	25.673	29,8
	Fiorentina Nord-Ovest	5.886	10.115	5.928	3.997	25.926	15,4
	Fiorentina Sud-Est	3.534	5.877	3.515	2.741	15.667	17,5
	Firenze	8.918	15.537	9.517	22.170	56.142	39,5
	Mugello	1.789	2.886	1.797	1.998	8.470	23,6
	Valdarno e Valdisevie	1.124	1.859	1.055	891	4.929	18,1
Prov FI	<b>25.991</b>	<b>44.439</b>	<b>26.925</b>	<b>39.452</b>	<b>136.807</b>	<b>28,8</b>	
GROSSETO	Amiata Grossetana	470	729	444	662	2.305	28,7
	Colline dell'Albegna	1.152	1.939	1.187	1.178	5.456	21,6
	Colline Metallifere	1.098	1.781	1.145	1.117	5.141	21,7
	Grossetana	2.650	4.743	2.820	5.886	16.099	36,6
	Prov GR	<b>5.370</b>	<b>9.192</b>	<b>5.596</b>	<b>8.843</b>	<b>29.001</b>	<b>30,5</b>
LIVORNO	Bassa Val di Cecina	1.837	2.955	1.717	3.548	10.057	35,3
	Elba	854	1.257	823	1.125	4.059	27,7
	Livornese	4.196	7.455	4.511	6.997	23.159	30,2
	Val di Cornia	1.350	2.317	1.461	1.548	6.676	23,2
	Prov LI	<b>8.237</b>	<b>13.984</b>	<b>8.512</b>	<b>13.218</b>	<b>43.951</b>	<b>30,1</b>
LUCCA	Piana di Lucca	4.709	7.541	4.599	7.480	24.329	30,7
	Valle del Serchio	1.439	2.290	1.474	2.119	7.322	28,9
	Versilia	4.188	6.540	4.278	5.863	20.869	28,1
	Prov LU	<b>10.336</b>	<b>16.371</b>	<b>10.351</b>	<b>15.462</b>	<b>52.520</b>	<b>29,4</b>
MASSA CARRARA	Apuane	3.595	5.346	3.532	6.952	19.425	35,8
	Lunigiana	1.279	1.930	1.181	1.490	5.880	25,3
Prov MS	<b>4.874</b>	<b>7.276</b>	<b>4.713</b>	<b>8.442</b>	<b>25.305</b>	<b>33,4</b>	
PISA	Pisana	4.667	8.319	4.958	8.652	26.596	32,5
	Val di Cecina	664	1.023	606	877	3.170	27,7
	Valdarno Inferiore	1.895	3.056	1.985	1.334	8.270	16,1
	Valdera	3.645	5.900	3.538	4.360	17.443	25,0
	Prov PI	<b>10.871</b>	<b>18.298</b>	<b>11.087</b>	<b>15.223</b>	<b>55.479</b>	<b>27,4</b>
PRATO	Pratese	6.900	12.151	7.410	9.552	36.013	26,5
	Prov PO	<b>6.900</b>	<b>12.151</b>	<b>7.410</b>	<b>9.552</b>	<b>36.013</b>	<b>26,5</b>
PISTOIA	Pistoiese	4.489	7.464	4.498	7.519	23.970	31,4
	Val di Nievole	3.273	5.251	3.404	5.265	17.193	30,6
	Prov PT	<b>7.762</b>	<b>12.715</b>	<b>7.902</b>	<b>12.784</b>	<b>41.163</b>	<b>31,1</b>
SIENA	Alta Val d'Elsa	1.773	2.822	1.796	2.904	9.295	31,2
	Amiata - Val d'Orcia	504	781	547	468	2.300	20,3
	Senese	3.258	5.070	3.126	5.658	17.112	33,1
	Val di Chiana Senese	1.572	2.476	1.588	2.202	7.838	28,1
	Prov SI	<b>7.107</b>	<b>11.149</b>	<b>7.057</b>	<b>11.232</b>	<b>36.545</b>	<b>30,7</b>
<b>TOSCANA</b>		<b>96.422</b>	<b>160.186</b>	<b>98.680</b>	<b>149.266</b>	<b>504.554</b>	<b>29,6</b>

i dati sono riferiti al comune di frequenza, escluse scuole serali e penali

## **APPENDICE A**

### **P.E.Z. 2015-2016 ARTICOLAZIONE: FINALITÀ GENERALI –FINALITÀ SPECIFICHE – ATTIVITÀ**

#### **P.E.Z. INFANZIA (0-6 anni)**

##### **1. Sostenere, sviluppare, qualificare e consolidare il sistema dei servizi per la prima infanzia (0-3 anni)**

- 1.a. Contribuire alla gestione diretta/indiretta ordinaria dei servizi comunali e sostenerne la domanda**
  - 1.a.1. contributi per la copertura della spesa corrente per il funzionamento di servizi gestiti direttamente o indirettamente
  - 1.a.2. coordinamento pedagogico comunale
  - 1.a.3. buoni servizio e/o voucher
- 1.b. Sostenere i servizi educativi per la prima infanzia accreditati pubblici non comunali e privati**
  - 1.b.1. buoni servizio e/o voucher
  - 1.b.2. acquisto posti tramite stipula di convenzioni
- 1.c. Ampliare l'offerta di servizi comunali**
  - 1.c.1. ampliamento dell'orario di funzionamento
  - 1.c.2. incremento del numero dei bambini (sia all'interno di servizi esistenti, sia in servizi di nuova attivazione)
- 1.d. Sostenere bambini con bisogni educativi speciali (bambini con certificazione della ASL o comunque valutati congiuntamente da coordinamento pedagogico e/o ASL)**
  - 1.d.1. attivazione/potenziamento del personale integrativo di sostegno al gruppo
  - 1.d.2. attività rivolte ai bambini, anche con il coinvolgimento delle famiglie
- 1.e. Integrare i servizi nei periodi di sospensione**
  - 1.e.1. attività a copertura del periodo di sospensione del funzionamento annuale del nido (mesi estivi, natale, pasqua)

##### **2. Promuovere la continuità educativa orizzontale e verticale (0-6 anni)**

- 2.a. Sostenere la genitorialità**
  - 2.a.1. laboratori di attività con la presenza dei genitori
  - 2.a.2. percorsi di educazione familiare
  - 2.a.3. incontri a tema
- 2.b. Promuovere iniziative condivise per bambini e/o insegnanti/educatori del nido e della scuola dell'infanzia**
  - 2.b.1. incontri di progettazione tra insegnanti ed educatori
  - 2.b.2. progetti di continuità che coinvolgono i bambini del nido e della scuola dell'infanzia

##### **3. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso gli strumenti del coordinamento gestionale e pedagogico zonale e della formazione del personale (0-6 anni)**

- 3.a. Consolidamento e potenziamento del coordinamento gestionale e pedagogico zonale**
  - 3.a.1. potenziamento e funzionamento del coordinamento zonale
- 3.b. Promuovere iniziative di formazione progettate a livello comunale o dal coordinamento zonale**

- 3.b.1. formazione congiunta per educatori dei servizi per la prima infanzia e insegnanti della scuola dell'infanzia
- 3.b.2. formazione per educatori dei servizi per la prima infanzia
- 3.b.3. formazione finalizzata alla costituzione di un elenco comunale degli educatori (per prestazioni di tipo privato)

## **P.E.Z. ETÀ SCOLARE (3-18 anni)**

### **1. Prevenire e contrastare la dispersione scolastica**

#### **1.a. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni disabili**

- 1.a.1. attività laboratoriali in orario scolastico o extrascolastico (quali: peer education, psicomotricità, musico/danza/arte/ippo/pet-terapia, ceramica, alimentazione, espressività...)
- 1.a.2. attività didattica d'aula in compresenza
- 1.a.3. attività di supporto/recupero disciplinare
- 1.a.4. attività per la predisposizione/documentazione di progetti educativi
- 1.a.5. attività di supporto alla genitorialità
- 1.a.6. attività di formazione/aggiornamento/tutoraggio/consulenza per docenti e/o operatori (personale ATA, mediatori, referenti comunali e zonali)

#### **1.b. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza**

- 1.b.1. attività laboratoriali in orario scolastico o extrascolastico finalizzate all'intercultura (su temi quali: letteratura, cibo, tradizioni, musica, teatro...)
- 1.b.2. attività didattica d'aula in compresenza per l'apprendimento della lingua italiana L2
- 1.b.3. attività di supporto/recupero disciplinare per l'apprendimento della lingua italiana L2 in orario scolastico o extrascolastico
- 1.b.4. attività per la predisposizione/documentazione di progetti educativi
- 1.b.5. attività di supporto alla genitorialità
- 1.b.6. attività di formazione/aggiornamento/tutoraggio/consulenza per docenti e/o operatori (personale ATA, mediatori, referenti comunali e zonali)

#### **1.c. Promuovere iniziative di contrasto al disagio scolastico di tipo sociale, economico, comportamentale**

- 1.c.1. attività laboratoriali in orario scolastico o extrascolastico
- 1.c.2. attività didattica d'aula in compresenza
- 1.c.3. attività di supporto/recupero disciplinare
- 1.c.4. attività per la predisposizione/documentazione di progetti educativi
- 1.c.5. attività di supporto alla genitorialità
- 1.c.6. attività di formazione/aggiornamento/tutoraggio/consulenza per docenti e/o operatori (personale ATA, mediatori, referenti comunali e zonali)

### **2. Promuovere esperienze educative e di socializzazione durante i periodi di sospensione del tempo scuola**

- 2.a. attività a copertura del periodo di sospensione della scuola durante i mesi estivi (non residenziali quali: centri estivi, campi solari)
- 2.b. attività a carattere residenziale (soggiorni estivi)
- 2.c. attività integrative in orario extrascolastico a carattere educativo/ludico/ricreativo, da realizzarsi nei locali scolastici o in altri spazi

**ATTIVITÀ TRASVERSALI A TUTTO IL P.E.Z.**

Sono attività trasversali, e quindi comuni al P.E.Z. infanzia e al P.E.Z. età scolare, le seguenti:

- progettazione
- coordinamento
- monitoraggio
- valutazione dei risultati
- documentazione/informazione sulle iniziative intraprese
- ricerca (ammissibile solo se in stretta relazione con le finalità e le attività previste dal P.E.Z., orientata al miglioramento continuo degli interventi)

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1020

**Intesa regionale sul metanodotto “Pontremoli - Cortemaggiore”, tratto “Pontremoli - Albareto” DN 900 (36”) - Proponente Snam Rete Gas S.p.A.**

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'articolo 52-quinquies del DPR 327/2001 come modificato dal d.lgs. 330/2004 e dal decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 ed in particolare:

- il comma 2 per il quale le infrastrutture lineari energetiche appartenenti alla rete nazionale dei gasdotti sono soggette ad autorizzazione unica del Ministero dello Sviluppo Economico, comprendente la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, la valutazione di impatto ambientale, ove prevista dalla normativa vigente, ovvero la valutazione di incidenza naturalistico-ambientale di cui al DPR 8 settembre 1997, n. 357, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio dei beni in essa compresi e la variazione degli strumenti urbanistici e dei piani di gestione e tutela del territorio comunque denominati. L'autorizzazione inoltre sostituisce, anche ai fini urbanistici ed edilizi nonché paesaggistici, ogni altra autorizzazione, concessione, approvazione, parere, atto di assenso e nulla osta comunque denominati, previsti dalle norme vigenti, costituendo titolo a costruire e ad esercire tutte le opere e tutte le attività previste nel progetto approvato, fatti salvi gli adempimenti previsti dalle norme di sicurezza vigenti. Per il rilascio dell'autorizzazione, ai fini della verifica della conformità urbanistica dell'opera, è fatto obbligo di richiedere il parere motivato degli enti locali nel cui territorio ricadano le opere da realizzare. Il procedimento si conclude entro il termine di nove mesi dalla data di presentazione della richiesta, o di sei mesi dalla stessa data ove non sia prescritta la procedura di valutazione di impatto ambientale;

- il comma 5 per cui l'atto conclusivo del procedimento di cui al comma 2 è adottato d'intesa con le Regioni interessate, previa acquisizione del parere degli enti locali ove ricadono le infrastrutture, da rendere entro trenta giorni dalla richiesta, decorsi i quali il parere si intende acquisito;

- il comma 6 che disciplina i casi di mancata definizione dell'intesa con la Regione o le Regioni interessate nel termine prescritto per il rilascio dell'autorizzazione;

Vista la legge regionale 24 febbraio 2005, n. 39 “Disposizioni in materia di energia” ed in particolare l'art. 4 che disciplina il rilascio dell'atto di intesa per le opere e le infrastrutture energetiche la cui autorizzazione è riservata allo Stato;

Considerato che la procedura per il rilascio dell'intesa ai sensi dell'art. 8 della legge 340/2000 è richiamata

ed integrata dall'art. 46 del decreto legge 159/2007, convertito con modificazioni dalla legge 29 novembre 2007, n. 222;

Vista la legge 23 luglio 2009, n. 99 recante “Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia” ed in particolare l'articolo 27, comma 33, che abroga l'articolo 8 della legge 340/2000;

Visto l'art. 38 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, che introduce disposizioni di semplificazione delle attività di realizzazione di infrastrutture energetiche;

Visti gli artt. 37 e 38 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164;

Premesso che:

- La società Snam Rete Gas S.p.A. con istanza del 18 dicembre 2009 ha chiesto al Ministero dello Sviluppo Economico l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio del metanodotto “Pontremoli - Cortemaggiore” DN 900 (36”), DP 75 bar, in applicazione dell'art. 57-bis del DPR 8 giugno 2001 n. 327, come integrato dal d.lgs. 27 dicembre 2004, n. 330 per quanto concerne le infrastrutture lineari energetiche;

- La società Snam Rete Gas S.p.A. con istanza del 14 maggio 2009 ha chiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo la pronuncia di compatibilità ambientale del metanodotto “Pontremoli - Cortemaggiore”;

- Con successiva istanza del 3 dicembre 2014 la società Snam Rete Gas S.p.A. ha chiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare un parere circa la possibilità di realizzare anticipatamente il tratto del gasdotto compreso tra i comuni di Pontremoli e di Albareto, per ragioni di sicurezza, e di dismettere un tratto del metanodotto esistente “Pontremoli - Cortemaggiore” DN 750 (30”), appartenente alla Rete Nazionale, che attraversa ampie aree instabili dal punto di vista geologico. L'intervento di sostituzione della condotta consentirà di continuare a rispettare gli standard di Snam Rete Gas S.p.A. per quanto concerne i livelli di sicurezza ed affidabilità di esercizio della rete di trasporto;

- Il tratto di metanodotto “Pontremoli - Albareto”, del diametro di 900 mm (36”), avrà la lunghezza di 12,025 km ed interesserà, per quanto riguarda la regione Toscana, il territorio comunale di Pontremoli con 2,730 km di condotta;

- Vista la nota prot. DVA-2014-0041661 del 18 dicembre 2014 con cui il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, a seguito di

richiesta da parte di Snam Rete Gas S.p.A., “non ha ravvisato motivi ostativi a che la stessa Società, al fine di rendere più celere l’intervento per la messa in sicurezza dell’area soggetta ad instabilità geologica, proceda alla presentazione anticipata a questo Ministero, dell’istanza di autorizzazione alla costruzione per il solo tratto Pontremoli - Albareto”;

- La società Snam Rete Gas S.p.A. con istanza del 21 gennaio 2015 ha chiesto al Ministero dello Sviluppo Economico l’autorizzazione all’anticipo della costruzione ed esercizio del tratto di metanodotto “Pontremoli – Albareto”;

Vista la nota prot. n. 2669 del 10 febbraio 2015 con cui il Ministero dello Sviluppo Economico, ai sensi dell’art. 52-quinquies del DPR 8 giugno 2001 n. 327 e s.m.i., ha attivato la procedura per l’autorizzazione alla costruzione, con accertamento della conformità urbanistica, apposizione del vincolo preordinato all’esproprio e dichiarazione di pubblica utilità ex DPR 8 giugno 2001, n. 327 del metanodotto in oggetto ed ha trasmesso, per il tramite della società Snam Rete Gas S.p.A., copia degli elaborati tecnici di progetto al fine del rilascio degli atti di competenza;

Vista la nota prot. REINV/NOCC/FAS 2230 del 31 marzo 2015 con cui la società Snam Rete Gas S.p.A. ha trasmesso alla Regione Toscana copia della relazione paesaggistica ai sensi del d.lgs. 42/2004;

Considerato che l’opera in oggetto era stata sottoposta alla procedura di valutazione di impatto ambientale nazionale ai sensi del d.lgs. 152/06 a seguito della quale il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, ha emanato il provvedimento di compatibilità ambientale n. 174 del 07/08/2015, trasmesso con nota prot. DVA-2015-0020942 del 07/08/2015;

Richiamata la deliberazione GRT n. 105 del 20 febbraio 2012 con cui la Regione aveva espresso parere favorevole ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale di competenza statale sul progetto di metanodotto “Pontremoli - Cortemaggiore” DN 900 (36”), della lunghezza di 108,925 km in sostituzione del tratto di metanodotto esistente “Pontremoli - Cortemaggiore” DN 750 (30”) che interessa il territorio dei comuni di Mulazzo e di Pontremoli situati nella provincia di Massa Carrara, subordinatamente al rispetto delle condizioni riportate nell’Allegato A alla delibera medesima;

Richiamate le note prot. n. 82847 del 02/04/2015 e prot. n. 96550 del 21/04/2015 con le quali sono state trasmesse al Settore “Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio” della Regione Toscana da parte del Settore regionale “Energia, tutela della

qualità dell’aria e dall’inquinamento elettromagnetico e acustico” la relazione tecnica e la relazione paesaggistica relative al tratto di metanodotto in oggetto per effettuare la verifica di competenza;

Accertato, come da nota prot. n. 122146 del 22/05/2015 trasmessa al Settore “Energia, tutela della qualità dell’aria e dall’inquinamento elettromagnetico e acustico” della Regione Toscana da parte del Settore regionale “Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio”, che l’intervento non presenta elementi di incompatibilità rispetto alle tutele dei beni paesaggistici previste dall’integrazione paesaggistica del PIT adottata dal Consiglio della Regione Toscana con Deliberazione n.58 del 02.07.2014;

Richiamate le note prot. n. 83046 del 02/04/2015 e prot. n. 96549 del 21/04/2015 con le quali è stato richiesto al Settore “Pianificazione del Territorio” della Regione Toscana, già in possesso della documentazione progettuale in quanto trasmessa dal Ministero dello Sviluppo Economico, da parte del Settore regionale “Energia, tutela della qualità dell’aria e dall’inquinamento elettromagnetico e acustico” di effettuare la verifica della coerenza del tratto di metanodotto “Pontremoli - Albareto” con il Piano d’Indirizzo Territoriale vigente;

Vista la nota prot. n. 124931 del 26/05/2015 trasmessa dal Settore regionale “Pianificazione del Territorio” al Settore “Energia, tutela della qualità dell’aria e dall’inquinamento elettromagnetico e acustico” della Regione Toscana in risposta alle citate note in cui si comunica che:

“In relazione agli obiettivi e prescrizione degli atti della pianificazione regionale sopracitati (PIT vigente e PIT approvato nel 2015) si ritiene necessario che l’intervento assicuri attraverso idonee prescrizioni progettuali:

- la completa rinaturalizzazione dei siti, anche del metanodotto da dismettere con ripristino dello stato superficiale dei terreni e del relativo manto vegetazionale;

- la riprofilatura dei versanti e la sistemazione di eventuali dissesti attraverso interventi di ingegneria naturalistica;

- il ripristino morfologico delle aree di cantiere e la loro riforestazione con essenze vegetazionali autoctone;

Richiamata la nota prot. n. 96551 del 21/04/2015 con cui è stata richiesta al Comune di Pontremoli ed alla Provincia di Massa Carrara da parte della Regione Toscana, Settore “Energia, tutela della qualità dell’aria e dall’inquinamento elettromagnetico e acustico” la trasmissione delle proprie determinazioni sul progetto, anche in merito agli aspetti di conformità urbanistica,

del tratto di metanodotto in oggetto ai fini della predisposizione dell'intesa Stato-Regione;

Vista la nota prot. RT n. 125288 del 27/05/2015 trasmessa dal "Settore 4: Viabilità - Programmazione Territoriale (PTC) - Difesa della Costa" della Provincia di Massa Carrara in cui si comunica che:

"Da una verifica speditiva degli elaborati e della documentazione inviata, ai fini dell'accertamento della conformità urbanistica ex DPR 327/2001, si ritiene di poter esprimere parere favorevole, pur in assenza di specifica previsione nel PTCP vigente, considerato che il metanodotto è parte della Rete Nazionale e costituisce opera strategica, e che comunque una volta realizzata l'opera ed eseguita la dismissione del tratto esistente non dovrebbero sussistere particolari incoerenze con la pianificazione provinciale ad eccezione dell'apposizione dei vincoli rispetto alla nuova tratta che comunque sarà compensata con l'eliminazione della fascia di rispetto in essere sulla linea esistente. Resta inteso che, per quanto attiene gli attraversamenti di strade provinciali dovranno essere acquisiti, prima della realizzazione degli interventi le necessarie autorizzazioni settoriali";

Vista la nota prot. n. 13561-6/5 del 03/08/2015 (prot. RT n. 174215 del 05/08/2015) del Comune di Pontremoli in cui si trasmette copia della Delibera C.C. n. 28 del 28/07/2015 nella quale si esprime parere favorevole (compreso l'accertamento di conformità urbanistica) al progetto per la realizzazione del metanodotto "Pontremoli - Cortemaggiore, tratto Pontremoli -Albareto DN 900 (36)";

Vista la nota prot. n. 8111 del 14 aprile 2015 con cui il Ministero dello Sviluppo Economico ha convocato riunione di Conferenza di Servizi per il giorno 27 maggio 2015;

Visto il verbale della Conferenza di Servizi del 27/05/2015, trasmesso dal Ministero dello Sviluppo Economico con nota prot. n. 11693 del 28/05/2015, in cui si dà conto dei pareri pervenuti dalle Amministrazioni nel corso del procedimento amministrativo;

Vista la nota prot. n. 13581 del 23/06/2015 con cui il Ministero dello Sviluppo Economico ha rinviato la riunione di Conferenza di Servizi fissata per il giorno 23/07/2015, come riportato nel verbale della Conferenza di Servizi del 27/05/2015, al fine di consentire le necessarie verifiche di archeologia preventiva;

Vista la nota prot. REINV/NOCC/MRC/2961 del 1 settembre 2015 con cui la società Snam Rete Gas S.p.A. ha trasmesso copia della relazione contenente gli esiti dei sondaggi preventivi eseguiti lungo il tracciato del metanodotto;

Vista la nota prot. n. 20698 del 08/09/2015 con cui il Ministero dello Sviluppo Economico ha convocato riunione di Conferenza di Servizi per il giorno 23 settembre 2015;

Richiamato il verbale della seduta della Conferenza di Servizi del 23/09/2015 presieduta dal Ministero dello Sviluppo Economico, trasmesso dallo stesso Ministero con nota prot. 22466 del 24/09/2015 (prot. RT n. 209573 del 05/10/2015), in cui si dà conto dei pareri pervenuti dalle Amministrazioni e si chiude positivamente la Conferenza;

Ritenuto pertanto di rilasciare l'intesa di cui all'articolo 52-quinquies del DPR 327/2001, come modificato dal d.lgs. 330/2004 e dal decreto legge n. 133 del 12 settembre 2014, convertito in legge 11 novembre 2014, n. 164, vincolandola al rispetto delle condizioni sopracitate, esplicitate nella DGRT n. 105 del 20 febbraio 2012, nella nota prot. n. 124931 del 26/05/2015 trasmessa dal Settore regionale "Pianificazione del Territorio" e nella nota prot. RT n. 125288 del 27/05/2015 inviata dal "Settore 4: Viabilità - Programmazione Territoriale (PTC) - Difesa della Costa" della Provincia di Massa Carrara;

A voti unanimi

DELIBERA

di esprimere l'intesa di cui all'art. 52-quinquies del DPR 327/2001, come modificato dal d.lgs. 330/2004 e dal decreto legge n. 133 del 12 settembre 2014, convertito in legge 11 novembre 2014, n. 164, ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica, prevista dalle stesse disposizioni, inerente l'istanza di cui alle premesse, presentata dalla società Snam Rete Gas S.p.A. ed avente ad oggetto il tratto di metanodotto "Pontremoli - Albareto", che costituisce un anticipo del progetto di rifacimento complessivo del metanodotto "Pontremoli - Cortemaggiore" DN 900 (36"), DP 75 bar, condizionata al rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni dettate da:

- la deliberazione di Giunta Regionale Toscana n. 105 del 20 febbraio 2012;

- la nota prot. n. 124931 del 26/05/2015 trasmessa dal Settore regionale "Pianificazione del Territorio" al Settore "Energia, tutela della qualità dell'aria e dall'inquinamento elettromagnetico e acustico" della Regione Toscana;

- la nota prot. RT n. 125288 del 27/05/2015 inviata dal "Settore 4: Viabilità - Programmazione Territoriale (PTC) - Difesa della Costa" della Provincia di Massa Carrara al Settore "Energia, tutela della qualità dell'aria e dall'inquinamento elettromagnetico e acustico" della Regione Toscana.

La presente deliberazione è trasmessa al Ministero

dello Sviluppo Economico per i successivi adempimenti di competenza e, per opportuna conoscenza, alla società Snam Rete Gas S.p.A., al Comune di Pontremoli ed alla Provincia di Massa Carrara.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della l.r. 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

DELIBERAZIONE 26 ottobre 2015, n. 1024

**PSSIR 2012-2015 Attuazione per l'anno 2015 Pre-notazione e assegnazione Risorse alle Zone Distretto.**

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

Vista la L.R. 24 febbraio 2005, n. 41 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale" e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale (PSSIR) 2012-2015, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 91 del 5/11/2014;

Considerato che occorre dare attuazione per l'anno 2015 al suddetto PSSIR con riferimento al programma finanziario, così come previsto dallo stesso;

Visto il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali registrato alla Corte dei Conti il 25 giugno 2015, "Ripartizione delle risorse finanziarie afferenti il Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2015", che ha assegnato alla Regione Toscana la cifra di Euro 18.555.469,97 e che prevede l'impegno delle Regioni a programmare, monitorare e rendicontare al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali gli impieghi delle risorse loro destinate per le aree di utenze e secondo i macrolivelli e gli obiettivi di servizio indicati nell'allegato 1 del medesimo decreto;

Considerato che il PSSIR vigente, prevede per il riparto del Fondo sociale regionale di cui all'art. 45 della L.R. 41/2005, il riparto al territorio (soggetti titolari [Comuni o Società della Salute] negli ambiti sociali zonali) di una somma non inferiore al 80% della disponibilità complessiva;

Valutato per il 2015 la dotazione del Fondo sociale regionale complessivamente in Euro 29.555.469,00 derivanti per Euro 9.200.000,00 dal FRAS, per Euro 18.555.469,00 dai trasferimenti del FNPS 2015 e per Euro 1.800.000,00 quale quota del trasferimento FNPS 2014 attribuita nel 2015;

Determinato quindi in Euro 23.644.375,00 la somma pari all'80% della dotazione complessiva del Fondo sociale da ripartire ed attribuire ai soggetti titolari della competenza per ciascuna zona distretto;

Preso atto che per l'annualità 2015 sono confermati i criteri di riparto previsti dal PSSIR vigente e che sarà data comunicazione dell'adozione del presente atto alla prossima Conferenza regionale dei Sindaci;

Individuate pertanto le seguenti risorse:

- Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) sul cap. 23010 Euro 18.355.469,00;

- Fondo Regionale di Assistenza Sociale sul cap. 23003 Euro 5.088.906,00;

e stabilito di ripartire tali risorse come di seguito indicato:

- trasferimento alle Zone distretto secondo i criteri individuati nel PISR 2012-2015 e così come dettagliatamente indicato nella tabella di riparto n. 1 dell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per un totale di Euro 23.444.375,00 di cui Euro 18.355.469,00 derivanti dal FNPS cap. 23010 ed Euro 5.088.906,00 derivanti dal FRAS cap. 23003;

- trasferimento per la gestione dei centri adozione Euro 200.000,00 come da tabella 2 del medesimo allegato A, derivanti dal FNPS cap. 23010;

Ritenuto opportuno procedere all'impegno per l'anno 2015 delle risorse sopra individuate nel seguente modo:

- risorse indicate nella tabella n. 1 dell'allegato A, con decreti successivi a favore dei soggetti indicati dalle zone distretto e dopo presentazione da parte delle stesse Zone distretto dei documenti di rendicontazione riferiti alla annualità 2014, così come specificato nei medesimi decreti;

- risorse indicate nella tabella n. 2 del medesimo allegato A per i centri adozione: con decreto successivo direttamente ai Comuni beneficiari del contributo, salvo indicazione diversa da parte degli stessi;

Stabilito che, per l'anno 2015, le somme attribuite, così come individuate nella tabella n. 1 del già citato allegato A, di competenza degli ambiti territoriali per la gestione del sistema locale di interventi e servizi sociali, devono essere utilizzate per la realizzazione delle azioni e degli interventi individuati secondo la L.R. 41/2005, e successive integrazioni e modificazioni, ai sensi del PISR ed in coerenza con le aree di utenze e secondo i

macrolivelli e gli obiettivi di servizio indicati nell'allegato 1 e del sopra citato decreto Ministeriale registrato alla Corte dei conti il 25 giugno 2015;

Di dare atto che l'impegno e l'erogazione delle risorse finanziarie coinvolte sono comunque subordinati al rispetto dei vincoli derivanti dalle norme in materia di pareggio di bilancio, nonché delle disposizioni operative stabilite dalla Giunta regionale in materia;

Ritenuto opportuno di incaricare la struttura competente della Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale di adottare tutti gli atti necessari per dare attuazione alla presente deliberazione;

Vista la L.R. n. 87 del 29.12.2014 che approva il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 ed il bilancio pluriennale 2015-2017;

Vista la D.G.R. n. 12 del 12.01.2015 di approvazione del Bilancio gestionale autorizzatorio per l'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017;

A voti unanimi

#### DELIBERA

1) di approvare l'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2) di destinare la somma totale di Euro 23.444.375,00 a favore delle Zone distretto, ripartita secondo le modalità riportate nel citato allegato A, di cui Euro 18.355.469,00 derivanti dal FNPS cap. 23010 ed Euro 5.088.906,00 derivanti dal FRAS cap. 23003;

3) di destinare la somma di Euro 200.000,00 sul cap. 23010 del bilancio 2015 a favore dei Comuni di Prato, Pisa, Siena e Firenze secondo le modalità riportate nel citato allegato A;

4) di stabilire che, per l'anno 2015, le somme attribuite, così come individuate nella tabella n. 1 dell'allegato A, di competenza degli ambiti territoriali per la gestione del sistema locale di interventi e servizi sociali, devono essere utilizzate per la realizzazione delle azioni e degli interventi individuati secondo la L.R. 41/2005 e successive modificazioni e integrazioni,

ai sensi del PISR ed in coerenza con le aree di utenze e secondo i macrolivelli e gli obiettivi di servizio indicati nell'allegato 1 del Decreto Ministeriale di riparto del Fondo Nazionale Politiche Sociali del 4 maggio 2015 registrato alla Corte dei Conti il 25 giugno 2015 ;

5) di stabilire che le risorse sopra individuate saranno impegnate nei seguenti modi:

- risorse indicate nella tabella n. 1 dell'allegato A, con decreti successivi a favore dei soggetti indicati dalle zone distretto e dopo presentazione da parte delle stesse Zone distretto dei documenti di rendicontazione riferiti alla annualità 2014, così come specificato nei medesimi decreti;

- risorse indicate nella tabella n. 2 dell'allegato A per i centri adozione, con decreto successivo direttamente ai Comuni beneficiari del contributo, salvo indicazione diversa da parte degli stessi;

6) di prevedere il rispetto dell'obbligo di programmazione, monitoraggio e rendicontazione finanziaria al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali secondo quanto dettato nell'allegato 1 del sopracitato Decreto Ministeriale del 04/05/2015 di riparto del Fondo Nazionale Politiche Sociali, disponendo l'assolvimento di tale obbligo anche da parte delle Zone distretto alle quali sono attribuite quote dello stesso Fondo Nazionale;

7) di dare atto che l'impegno e l'erogazione delle risorse finanziarie coinvolte sono comunque subordinati al rispetto dei vincoli derivanti dalle norme in materia di pareggio di bilancio, nonché delle disposizioni operative stabilite dalla Giunta regionale in materia;

8) di incaricare la struttura competente della Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale di adottare tutti gli atti necessari per dare attuazione alla presente deliberazione.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli artt. 4, 5 e 5 bis della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 18, della medesima L.R. 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

**ALLEGATO A – riparto risorse derivanti dal Fondo Sociale Regionale**

<b>Tabella 1 – risorse per zone distretto</b>				
<b>Zona Socio-sanitaria</b>	<b>% di riparto</b>	<b>FRAS 2015 capitolo 23003</b>	<b>FNPS 2015 capitolo 23010</b>	<b>tot compl assegnato</b>
Apuane	4,02	204.346,68	737.069,87	941.416,55
Lunigiana	1,89	96.050,44	346.449,89	442.500,33
Piana di Lucca	3,94	200.595,43	723.539,25	924.134,68
Valle del Serchio	2,36	119.972,31	432.735,06	552.707,37
Pistoiese	4,49	228.457,16	824.035,32	1.052.492,48
Valdinievole	3,09	157.176,58	566.929,28	724.105,86
Pratese	6,99	355.602,12	1.282.641,83	1.638.243,95
Alta Val di Cecina	0,85	43.026,47	155.194,64	198.221,11
Pisana	4,74	241.305,22	870.377,72	1.111.682,94
Valdera	2,69	136.761,55	493.293,12	630.054,67
Bassa Val di Cecina	2,03	103.492,36	373.292,57	476.784,93
Elba	0,96	48.714,20	175.710,05	224.424,25
Livornese	5,13	260.809,52	940.728,91	1.201.538,43
Val di Cornia	1,65	84.110,67	303.383,65	387.494,32
Alta Val d'Elsa	1,61	81.918,32	295.475,92	377.394,24
Amiata Senese	0,82	41.959,37	151.345,68	193.305,05
Senese	2,86	145.570,91	525.068,13	670.639,04
Valdichiana Senese	1,47	74.911,45	270.202,45	345.113,90
Aretina	3,18	161.957,04	584.172,22	746.129,26
Casentino	1,13	57.737,04	208.255,08	265.992,12
Valdichiana aretina	1,31	66.544,87	240.024,60	306.569,47
Valtiberina	1,21	61.369,38	221.356,76	282.726,14
Valdarno	2,22	112.804,55	406.881,25	519.685,80
Amiata Grossetana	0,83	42.041,96	151.643,56	193.685,52
Colline dell'Albegna	1,56	79.349,66	286.210,88	365.560,54
Colline Metallifere	1,24	63.091,37	227.567,94	290.659,31
Grossetana	2,56	130.524,03	470.794,68	601.318,71
Fiorentina Nord Ovest	5,62	285.783,10	1.030.807,55	1.316.590,65
Fiorentina Sud Est	4,10	208.722,40	752.852,80	961.575,20
Firenze	11,14	566.951,46	2.044.970,00	2.611.921,46
Mugello	1,79	91.287,22	329.269,14	420.556,36
Empolese	4,43	225.423,86	813.094,30	1.038.518,16
Valdarno Inferiore	1,77	90.030,45	324.736,00	414.766,45
Versilia	4,33	220.506,85	795.358,90	1.015.865,75
<b>totali</b>	<b>100,00</b>	<b>5.088.906,00</b>	<b>18.355.469,00</b>	<b>23.444.375,00</b>

**Tabella 2****contributo la gestione dei centri adozione 2015 cap.2301**

Comune Prato	50.000,00
Comune Pisa	50.000,00
Comune Siena	50.000,00
Comune Firenze	50.000,00
<b>totale</b>	<b>200.000,00</b>

**CONSIGLIO REGIONALE**  
**UFFICIO DI PRESIDENZA**  
**- Deliberazioni**

DELIBERAZIONE 14 ottobre 2015, n. 85

**Legge regionale 4 febbraio 2009, n. 4 (Spese di rappresentanza del Consiglio regionale) e legge regionale 23 febbraio 2010, n. 15 (Norme sulle sponsorizzazioni e sul marchio del Consiglio regionale).**

L'UFFICIO DI PRESIDENZA

Viste le norme che definiscono le competenze dell'Ufficio di presidenza ed in particolare:

- l'articolo 15 dello Statuto;
- la legge regionale 5 febbraio 2008, n. 4 (Autonomia dell'Assemblea legislativa regionale);
- l'articolo 2 del Regolamento interno 24 aprile 2013, n. 20 (Regolamento interno di amministrazione e contabilità RIAC);
- l'articolo 11 del regolamento 24 febbraio 2015, n. 27 (Regolamento interno dell'Assemblea legislativa regionale);

Vista la legge regionale 4 febbraio 2009, n. 4 (Spese di rappresentanza del Consiglio regionale) ed in particolare l'articolo 1, comma 1, lettera c) "spese per contribuire ad iniziative promosse da soggetti esterni, ritenute particolarmente rilevanti e corrispondenti alle finalità istituzionali del Consiglio per le loro caratteristiche di promozione sociale, economica, culturale e sportiva, attraverso la messa a disposizione gratuita di strutture, servizi o mezzi di pertinenza del Consiglio oppure attraverso contributi finanziari";

Visto l'articolo 6, comma 4, della legge regionale 23 febbraio 2010, n. 15 (Norme sulle sponsorizzazioni e sul marchio del Consiglio regionale), che prevede la concessione a titolo gratuito del marchio del Consiglio per iniziative di enti pubblici, ovvero ad attività o iniziative a carattere culturale, sociale o di pubblica utilità di enti morali o associazioni culturali o di volontariato riconosciute dall'Ufficio di presidenza particolarmente meritevoli di essere contraddistinte anche dal marchio del Consiglio regionale;

Vista la delibera Ufficio di presidenza 26 marzo 2015, n. 39 (Disciplinare dei criteri e delle modalità di concessione di contributi e linee guida sul marchio);

Visto il Testo unico delle disposizioni organizzative e procedurali del Consiglio regionale di competenza dell'Ufficio di presidenza approvato con deliberazione Ufficio di presidenza 26 marzo 2015, n. 38;

Vista la richiesta di utilizzo gratuito di sale istituzionali pervenuta da parte di:

- Centro Terapeutico Europeo Cooperativa sociale Onlus, per il convegno "I percorsi terapeutico riabilitativi in età evolutiva e adolescenza. Un sistema che deve coniugare efficacia, risorse necessarie per l'appropriatezza e la sostenibilità". Con il Convegno il Centro intende presentare opportunità e rilevare criticità relativamente ai percorsi di infanzia e adolescenza che presentano problemi di disabilità intellettiva e autismo per stimolare riflessioni e fornire dati alla luce dell'esperienza accumulata con il fine di offrire servizi sempre più adeguati e appropriati oltre che sostenibili;

- EuroAfrican Partnership Onlus, per il convegno Italia Tunisia, territori in dialogo. L'incontro, che si inserisce nell'ambito del progetto "Health for All (capofila Regione Toscana – Centro di Salute Globale con partner Cospe onlus, Nosotras ed Euro African Partnership), si propone di sviluppare il dialogo tra amministrazioni tunisine e italiane, con lo scopo di rafforzare il coinvolgimento degli Enti locali riguardo la cooperazione tra Italia e Tunisia e di rafforzare il dialogo tra le istituzioni dei due Paesi;

Valutato che le sopraindicate iniziative sono ritenute meritevoli di sostegno in quanto corrispondenti alle finalità istituzionali del Consiglio regionale di cui all'articolo 4, comma 1 dello Statuto della Regione Toscana rispettivamente:

- lettere c) e d) "diritto alla salute" e "diritto dei minori ad interventi intesi a garantirne la protezione sociale";
- lettera p) "la promozione della cooperazione come strumento di democrazia economica e di sviluppo sociale, favorendone il potenziamento con i mezzi più idonei";

Ritenuto di concedere, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera c) della l.r. 4/2009 l'utilizzo gratuito:

- della Sala delle Feste a Euro African Partnership Onlus, per il convegno "Italia Tunisia, territori in dialogo";
- della Sala Auditorium al Centro Terapeutico Europeo Cooperativa sociale Onlus, per il convegno "I percorsi terapeutico riabilitativi in età evolutiva e adolescenza. Un sistema che deve coniugare efficacia, risorse necessarie per l'appropriatezza e sostenibilità";

Viste le richieste di servizi tipografici da effettuarsi presso la tipografia del Consiglio regionale presentate dai seguenti soggetti:

- Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Arezzo, per la stampa di n. 400 copie e l'inserimento nella Collana editoriale Edizioni dell'Assemblea del volume "Confindustria Arezzo, settant'anni di storia dell'Associazione a servizio del territorio". Il volume è stato realizzato nell'ambito del progetto presentato in occasione della Festa della Toscana 2014 e celebra Confindustria quale punto di riferimento in

termini di servizio, informazione, assistenza per le aziende industriali associate e per il territorio aretino;

- Fondazione Paolo Frosecchi, per la stampa di n. 200 copie e l'inserimento nella Collana editoriale Edizioni dell'Assemblea della raccolta di poesie e disegni inediti "Il mistero mistico di un pittore poeta" dell'artista toscano pittore, poeta e scultore Paolo Frosecchi, scomparso recentemente;

Valutato che le sopraindicate iniziative sono ritenute meritevoli di sostegno in quanto corrispondenti alle finalità istituzionali del Consiglio regionale di cui all'articolo 4, comma 1 dello Statuto della Regione Toscana, rispettivamente:

- lettera o) la valorizzazione della libertà di iniziativa economica pubblica e privata, del ruolo e della responsabilità sociale delle imprese;

- lettera m) "la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico";

Ritenuto di concedere, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera c) della legge regionale 4 febbraio 2009, n. 4 (Spese di rappresentanza del Consiglio regionale) la stampa attraverso la tipografia del Consiglio regionale oltre l'inserimento delle pubblicazioni nella collana editoriale Edizioni dell'Assemblea di:

- n. 400 copie della pubblicazione "Confindustria Arezzo, settant'anni di storia dell'Associazione a servizio del territorio;

- n. 200 copie della raccolta di poesie e disegni inediti "Il mistero mistico di un pittore poeta" di Paolo Frosecchi;

Vista la richiesta di utilizzo gratuito del marchio del Consiglio regionale da inserire sul materiale pubblicitario inerente le iniziative proposte:

- Accademia Internazionale Medicea, per la Serata Musicale Conservatorio Luigi Cherubini. La prestigiosa manifestazione organizzata in collaborazione con il Conservatorio Luigi Cherubini è un evento unico dedicato al maestro francese Gabriel Tacchino, che suonerà gratuitamente per l'Accademia e la città di Firenze. In quest'occasione l'Accademia conferirà al maestro il Premio europeo "Lorenzo il Magnifico";

- Università degli Studi di Firenze DIDA Dipartimento di Architettura, per il Corso di studi Design Stories. Un mese di design. Il corso si presenta come una serie di incontri tematici, tavole rotonde, presentazione di ricerche e progetti didattici sul tema del design, con relatori del mondo accademico e professionale;

Valutate le iniziative proposte come rilevanti sotto il profilo della promozione sociale e culturale;

Ritenuto di concedere, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge regionale 23 febbraio 2010, n. 15 (Norme sulle sponsorizzazioni e sul marchio del Consiglio

regionale), l'utilizzo gratuito del marchio del Consiglio regionale a:

- Accademia Internazionale Medicea, per la Serata Musicale Conservatorio Luigi Cherubini

- Università degli Studi di Firenze DIDA Dipartimento di Architettura, per il Corso di studi "Design Stories. Un mese di design";

Ritenuto, infine, con il presente atto di incaricare i dirigenti dei competenti settori di dare attuazione alla presente deliberazione procedendo all'assunzione dei necessari adempimenti amministrativi;

A voti unanimi

DELIBERA

1. di concedere, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge regionale 23 febbraio 2010, n. 15 (Norme sulle sponsorizzazioni e sul marchio del Consiglio regionale), l'utilizzo gratuito del marchio del Consiglio regionale a:

- Accademia Internazionale Medicea, per la Serata Musicale Conservatorio Luigi Cherubini

- Università degli Studi di Firenze DIDA Dipartimento di Architettura, per il Corso di studi "Design Stories. Un mese di design";

2. di concedere, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera c) della legge regionale 4 febbraio 2009 (Spese di rappresentanza del Consiglio regionale) l'utilizzo gratuito:

- della Sala delle Feste a Euro African Partnership Onlus, per il convegno "Italia Tunisia, territori in dialogo";

- della Sala Auditorium a Centro Terapeutico Europeo Cooperativa sociale Onlus, per il convegno "I percorsi terapeutico riabilitativi in età evolutiva e adolescenza. Un sistema che deve coniugare efficacia, risorse necessarie per l'appropriatezza e sostenibilità";

3. di stampare, presso la tipografia del Consiglio regionale, oltre l'inserimento delle pubblicazioni nella Collana editoriale Edizioni dell'Assemblea:

- n. 200 copie del volume "Il mistero mistico di un pittore poeta" di Paolo Frosecchi

- n. 400 copie del volume "Confindustria Arezzo, settant'anni di storia dell'Associazione a servizio del territorio" a cura di Tiziana Nocentini dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea;

4. di incaricare i dirigenti dei competenti settori di dare attuazione alla presente deliberazione procedendo all'assunzione dei necessari adempimenti amministrativi.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul

Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007 (PBURT II/BD).

*Il Presidente*  
Eugenio Giani

*Il Segretario*  
Patrizia Tattini

DELIBERAZIONE 21 ottobre 2015, n. 87

**Avviso pubblico per l'individuazione di due operatori economici per la fornitura dei servizi di informazione di agenzia di stampa giornalistica ed uno di agenzia di stampa videogiornalistica.**

#### L'UFFICIO DI PRESIDENZA

Viste le norme che definiscono le competenze dell'Ufficio di presidenza ed in particolare:

- l'articolo 15 dello Statuto;
- la legge regionale 5 febbraio 2008, n. 4 (Autonomia dell'Assemblea legislativa regionale);
- l'articolo 2 del Regolamento interno 24 aprile 2013, n. 20 (Regolamento interno di amministrazione e contabilità RIAC);
- l'articolo 11 del regolamento 24 febbraio 2015, n. 27 (Regolamento interno dell'Assemblea legislativa regionale);

Visto l'articolo 4, comma 1, lettera b) dello Statuto che riconosce, fra le finalità prioritarie del Consiglio regionale, la promozione dei diritti al pluralismo dell'informazione e della comunicazione;

Visto l'articolo 16, comma 4 dello Statuto che prevede, fra gli strumenti necessari per lo svolgimento delle funzioni dei gruppi consiliari, anche l'assegnazione di servizi da parte della Regione;

Vista la legge 7 giugno 2000, n. 150 (Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni);

Vista la legge regionale 9 marzo 2011, n. 9 (Istituzione dell'Ufficio stampa per le attività di informazione del Consiglio regionale);

Rilevato che il Consiglio regionale intrattiene da lungo tempo rapporti contrattuali con le agenzie di stampa di maggior rilievo a livello nazionale e locale utilizzando i servizi nel rispetto del pluralismo dell'informazione

e del pluralismo della composizione dell'Assemblea legislativa;

Rilevato che il servizio fornito dalle maggiori agenzie di stampa, operanti a livello nazionale e locale, garantisce un'informazione in tempo reale, qualificata, completa, certa nella sua provenienza e riscontrabile nella sua fondatezza;

Preso atto che sia l'Ufficio stampa sia gli organi politici hanno la necessità di fruire dei servizi delle medesime agenzie per garantirsi una completa informazione, attraverso la più ampia pluralità di fonti, al fine di poter svolgere correttamente la loro attività istituzionale;

Preso atto delle esigenze di contenimento dei costi dell'amministrazione, l'Ufficio di presidenza ha ritenuto opportuno individuare due agenzie di stampa giornalistiche ed un'agenzia di stampa videogiornalistica che forniscano i propri servizi alla struttura consiliare;

Ritenuto che, come precisato nella relazione del 13 ottobre corrente mese presentata dal Capo ufficio stampa del Consiglio regionale e conservata agli atti, le tre agenzie di cui sopra debbano essere individuate ricorrendo alla pubblicazione di un avviso per acquisire una manifestazione di interesse alla partecipazione alle procedure di stipula di contratti tramite successiva procedura negoziata;

Ritenuto che, al fine di fornire al Consiglio regionale un'informazione dotata di particolare attenzione alle realtà regionali e locali, l'avviso relativo ai servizi di agenzia giornalistica dovrà tener conto del: maggior numero di lanci su attività istituzioni locali e regionali nel 2015, maggior numero di lanci su attività del Consiglio regionale della Toscana nel 2015, maggior numero di abbonamenti con testate giornalistiche locali e maggior numero di abbonamenti con testate giornalistiche locali della Toscana;

Rilevato infine che il servizio di agenzia videogiornalistica a carattere regionale ha dimostrato una notevole utilità ai fini della tempestiva e completa conoscenza degli eventi che quotidianamente accadono in Toscana, con particolare riguardo a quelli di carattere istituzionale;

Ritenuto pertanto, come riportato nella sopra indicata relazione del Capo ufficio stampa, di individuare un'agenzia videogiornalistica che fornisca servizi al Consiglio regionale, a seguito di procedura negoziata di cui dovrà essere pubblicato apposito avviso sul sito istituzionale;

Ritenuto che detto avviso riporterà i seguenti criteri per l'individuazione del soggetto affidatario: maggior

numero di settimane di attività per anno, maggior numero di giorni di attività per settimana, maggior numero di lanci quotidiani, maggior numero di giornalisti a tempo indeterminato impiegati, maggior numero di notizie afferenti la Toscana su notizie lanciate, maggior numero di notizie afferenti attività istituzioni regionali e locali su notizie lanciate, maggior numero di abbonamenti in essere con testate giornalistiche, disponibilità alla concessione del riutilizzo dei servizi per la comunicazione istituzionale del Consiglio regionale e dei suoi organismi;

Ritenuto opportuno, per garantire continuità al servizio, instaurare un rapporto che abbia durata, dalla stipula del relativo contratto, al 31 gennaio 2018 con le agenzie di stampa come sopra individuate;

A voti unanimi

#### DELIBERA

1) di approvare, per le motivazioni specificate in narrativa, l'acquisto dei servizi di agenzia di stampa giornalistica, con decorrenza dalla data di sottoscrizione del contratto fino al 31 gennaio 2018, da due agenzie di stampa da individuarsi a seguito di procedura negoziata di cui dovrà essere pubblicato apposito avviso;

2) di approvare, per le motivazioni specificate in narrativa, l'acquisto dei servizi di agenzia di stampa video giornalistica, con decorrenza dalla data di sottoscrizione del contratto fino al 31 gennaio 2018, ad un soggetto da individuarsi a seguito di procedura negoziata di cui dovrà essere pubblicato apposito avviso;

3) di dare mandato al Capo Ufficio stampa di dare attuazione alla presente deliberazione procedendo all'assunzione dei necessari adempimenti amministrativi.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007 (PBURT II/BD).

*Il Presidente*  
Eugenio Giani

*Il Segretario*  
Patrizia Tattini

DELIBERAZIONE 21 ottobre 2015, n. 89

**Legge regionale 18 gennaio 2002, n. 5 (Norme per la trasparenza dell'attività politica ed amministrativa del Consiglio regionale della Toscana) - Iscrizione**

**nel registro dei soggetti accreditati dell'Associazione residenti centro storico Pistoia.**

#### L'UFFICIO DI PRESIDENZA

Viste le norme che definiscono le competenze dell'Ufficio di presidenza ed in particolare:

- l'articolo 15 dello Statuto;
- la legge regionale 5 febbraio 2008, n. 4 (Autonomia dell'Assemblea legislativa regionale);
- l'articolo 2 del Regolamento interno 24 aprile 2013, n. 20 (Regolamento interno di amministrazione e contabilità RIAC);
- l'articolo 11 del regolamento 24 febbraio 2015, n. 27 (Regolamento interno dell'Assemblea legislativa regionale);

Vista la legge regionale 18 gennaio 2002, n. 5 (Norme per la trasparenza dell'attività politica e amministrativa del Consiglio regionale della Toscana);

Vista la deliberazione dell'Ufficio di presidenza 18 novembre 2010, n. 85, con la quale è stato approvato il disciplinare attuativo della legge regionale citata;

Visto il registro dei soggetti accreditati, di cui all'articolo 2 della l.r. 5/2002 e all'articolo 5, comma 1, del relativo disciplinare attuativo, contenente l'elenco delle associazioni che hanno presentato regolare domanda, con le modalità e nei termini indicati nelle disposizioni contenute nella legge citata e nel relativo disciplinare attuativo, e iscritte nel registro a seguito di istruttoria positiva;

Vista la richiesta del 19 ottobre 2015, con la quale l'Associazione di categoria "Associazione dei residenti del centro storico Pistoia", con sede legale in Pistoia, Via de' Fabbri 25, chiede di essere abilitata ai settori di interesse: Affari istituzionali, programmazione, bilancio, informazione e comunicazione; Sviluppo economico e rurale cultura, istruzione, formazione; Sanità e politiche sociali; Territorio, ambiente, mobilità, infrastrutture;

Considerato l'esito positivo dell'istruttoria svolta sulla citata richiesta, da parte del competente ufficio;

Ritenuto di iscrivere nel registro dei soggetti accreditati, ai sensi della l.r. 5/2002, e di procedere all'abilitazione l'Associazione di categoria "Associazione residenti centro storico Pistoia", ai settori di interesse richiesti;

A voti unanimi

#### DELIBERA

1) di accreditare, ai sensi dell'articolo 2 della legge

regionale 18 gennaio 2002, n. 5 (Norme per la trasparenza dell'attività politica e amministrativa del Consiglio regionale della Toscana) e del relativo disciplinare attuativo, l'Associazione di categoria "Associazione dei residenti del centro storico Pistoia", ai settori di interesse richiesti: Affari istituzionali, programmazione, bilancio, informazione e comunicazione; Sviluppo economico e rurale, cultura, istruzione, formazione; Sanità e politiche sociali; Territorio, ambiente, mobilità, infrastrutture.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007 (PBURT II/BD).

*Il Presidente*  
Eugenio Gianì

*Il Segretario*  
Patrizia Tattini

## **GIUNTA REGIONALE - Dirigenza-Decreti**

### **Direzione Istruzione e Formazione Settore Formazione e Orientamento**

DECRETO 23 ottobre 2015, n. 4767  
certificato il 26-10-2015

#### **Approvazione di modifiche e sostituzione della scheda del Repertorio Regionale dei Profili Professionali di "Maestro di snowboard (Addetto)" di cui al Decreto dirigenziale n. 5882/2008.**

##### IL DIRIGENTE

Visto quanto disposto dall'art. 2 della L.R. 1/2009 e s.m.i. "Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale" che definisce i rapporti tra organi di direzione politica e dirigenza;

Visti gli artt. 6 e 9 della richiamata L.R. 1/2009 e s.m.i., inerenti le competenze dei responsabili di settore;

Visto il decreto del Direttore della Direzione "Istruzione e Formazione" del 29 settembre 2015 n. 4303 "Riassetto delle strutture della Direzione Istruzione e Formazione e attribuzione dei relativi incarichi ai dirigenti" con il quale è stato conferito al sottoscritto l'incarico di responsabile del Settore "Formazione e Orientamento";

Vista la Legge Regionale del 26 luglio 2002 n. 32 (Testo Unico della normativa della Regione Toscana

in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Regolamento di esecuzione della citata legge regionale 32/2002, emanato con Decreto del Presidente della Giunta regionale dell'8 agosto 2003, n. 47/R e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la Deliberazione del Consiglio Regionale 17.04.2012, n. 32 -Approvazione Piano di Indirizzo Generale integrato ex art. 31 Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro);

Richiamata la DGR n. 532/2009 con la quale si è provveduto ad approvare il "Disciplinare per l'attuazione del sistema regionale delle competenze previsto dal regolamento di esecuzione della L.R. 32/2002" e successive modifiche ed integrazioni e, nello specifico, il paragrafo C.6.5 "La gestione del Repertorio Regionale dei Profili Professionali";

Vista la Legge 8 marzo 1991 n. 81 "Legge quadro per la professione di maestro di sci e ulteriori disposizioni in materia di ordinamento della professione di guida alpina" che stabilisce i principi fondamentali per la legislazione delle regioni in materia di ordinamento della professione di maestro di sci;

Vista la Legge Regionale 23 marzo 2000 n. 42 e s.m.i. "Testo unico delle Leggi regionali in materia di turismo" che, tra l'altro, disciplina l'attività di maestro di sci;

Richiamato il Decreto Dirigenziale n. 5882 del 10 dicembre 2008 avente ad oggetto "Approvazione di modifiche e sostituzione delle relative schede del repertorio regionale dei profili professionali (D.D. 3563/07) e approvazione di scheda da inserire nel repertorio regionale dei profili professionali";

Considerato quanto previsto nel "Documento riunito afferente ai criteri unificati per la redazione del bando per l'istituzione delle prove di selezione ai fini dell'accesso ai corsi aspiranti maestri di snowboard", firmato dalla Federazione Italiana Sport Invernali e dal Collegio Nazionale Maestri di Sci in data 07/10/2014, con riguardo alle prove di selezione per accedere al corso formativo, alla relativa commissione di esame ed alla Commissione d'esame finale, al tirocinio formativo e all'aggiornamento obbligatorio;

Ritenuto opportuno, in relazione al documento sopra citato, procedere alla modifica della scheda descrittiva del profilo professionale di "Maestro di snowboard

(Addetto)” di cui al Decreto dirigenziale n. 5882 del 10 dicembre 2008 succitato;

Ritenuto, pertanto, necessario approvare la scheda modificata del profilo professionale di Maestro di snowboard (Addetto) di cui all’allegato A, parte integrante e sostanziale del presente decreto e di sostituirla alla corrispondente scheda descrittiva del profilo professionale di Maestro di snowboard (Addetto)”attualmente presente nel Repertorio Regionale dei Profili Professionali;

Preso atto del parere favorevole della Commissione regionale permanente tripartita espresso nella seduta del 05 ottobre 2015;

Preso atto del parere favorevole del Comitato di coordinamento Istituzionale espressi nella seduta del 20 ottobre 2015;

#### DECRETA

- di approvare e sostituire, per le motivazioni espresse in premessa, nel Repertorio regionale dei

profili professionali la scheda descrittiva del profilo professionale di “Maestro di snowboard (Addetto)” come indicato nell’Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente decreto;

- di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, la scheda descrittiva modificata del profilo professionale di “Maestro di snowboard (Addetto)” come indicato nell’Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente decreto e di sostituirla a quella attualmente presente nel Repertorio regionale dei profili professionali.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. n. 23/2007 e s.m.i. e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell’art. 18 della medesima l.r. 23/2007.

*Il Dirigente*  
Gabriele Grondoni

SEGUE ALLEGATO

AU. A



## MAESTRO DI SNOWBOARD (ADDETTO)

Settore ISFOL: 18 - SPETTACOLO SPORT E MASS MEDIA

SubSettore ISFOL: 1803 - Attività sportive e ludiche

Codice Profilo: 1803005

### Descrizione

E' una professionalità che opera nel settore "Attività sportive", in particolare nell'ambito degli sport invernali. Insegna tecniche sciistiche inerenti la disciplina dello snowboard, nel rispetto delle leggi nazionali e regionali del settore. Possiede competenze comunicative per la gestione dell'informazione e di progettazione, conduzione e gestione di attività per lo sviluppo, il mantenimento e il recupero delle capacità motorie e del benessere psicofisico.

### Codice ISFOL (comparto)

1803 - Attività sportive e ludiche

### Codice ATECO (2002)

O92.6 - ATTIVITÀ SPORTIVE

Tipologia: Qualifica Professionale

Livello europeo qualifica: II

### Riferimenti normativi

L. 81/1991, L.R. 42/2000 Capo IV.

### Obiettivi di competenza e relative aree di sapere(BASE)

Ord	obiettivi competenze	aree di sapere
1	Conoscere il contesto geomorfologico di riferimento ed essere in grado di interagire con esso nello svolgimento dell'attività. Conoscere le attrezzature e i materiali specifici per lo snowboard.	Lo sci e l'ambiente montano: meteorologia, nivologia, topografia, orientamento topografico e geologia/ambiente montano; attrezzature e preparazione materiali. Fisica applicata.
2	Conoscere i diritti ed i doveri della figura professionale ed essere in grado di operare nel rispetto delle norme deontologiche proposte dai Collegi regionali dei maestri di sci e della normativa del settore.	La figura del maestro di snowboard e la normativa del settore: disciplina fiscale, normativa della figura del maestro di snowboard, responsabilità civili e penali.
3	Conoscere le principali nozioni di medicina dello sport e di pronto soccorso ed essere in grado di fronteggiare situazioni di pericolo. Conoscere le modalità idonee di comportamento sulle piste da sci, da snowboard e sugli impianti di risalita.	Medicina e pronto soccorso: medicina sportiva-elementi di anatomia e fisiologia, pronto soccorso e tecniche di salvataggio. Normativa sulla sicurezza in pista fuori pista (Eurosecurità Protocollo 22,5,2002 n. 57). Impianti a fune e codice di comportamento sulle piste.
4	Essere in grado di leggere, parlare e scrivere testi semplici e coerenti su argomenti comuni ed essere in grado di comprendere il linguaggio tecnico del settore di riferimento.	La lingua inglese (livello ALTE A1), con particolare attenzione al linguaggio tecnico del settore di riferimento.
5	Conoscere elementi di marketing ed	Marketing: nozioni di marketing, normativa

	essere in grado di promuovere l'attività economica legata all'ambiente montano.	fiscale e turistica. Modalità di relazione e di sviluppo di protocolli con enti pubblici e privati operanti nel turismo in generale e, in particolare, nel turismo legato agli sport invernali.
6	Essere in grado di utilizzare un Personal Computer ed i relativi programmi operativi. Essere in grado di comunicare con gli strumenti informatici nel proprio ambiente di lavoro ed all'esterno e saper ricercare informazioni funzionali all'attività lavorativa.	Informatica di base e sistema operativo, elaborazione di testi del foglio elettronico, la navigazione in internet la ricerca e la posta elettronica.

**Obiettivi di competenza e relative aree di sapere(TECNICO-PROFESSIONALI E TRASVERSALI)**

Ord	obiettivi competenze	aree di sapere
1	Conoscere le diverse fasi dello sviluppo psicomotorio e le problematiche ad esso connesso. Conoscere le principali teorie psicopedagogiche e sociologiche. Conoscere le abilità motorie fondamentali (forza, rapidità, resistenza) e le loro conseguenze operative. Conoscere i principali vincoli (fisici e psicologici) del coinvolgimento nelle attività motorie di persone diversamente abili.	La didattica dello snowboard: le teorie psicopedagogiche, lo sviluppo motorio e relazionale, la psicologia di gruppo. Principali teorie sull'apprendimento motorio. Atletismo Generale. La disabilità nello sport.
2	Conoscere la dinamica del processo comunicativo e saper operare per raggiungere gli obiettivi didattici e per superare i conflitti. Essere in grado di lavorare in gruppo e di gestire gruppi.	Tecniche di comunicazione, stili comunicativi, significato di team, problem solving, il lavoro in gruppo.
3	Conoscere e ed essere in grado di far eseguire i diversi livelli tecnici dello snowboard stabiliti dalla Federazione Italiana Sport Invernali. Essere in grado di scegliere movimenti efficaci in ragione dei mutamenti logistici e climatici.	Livelli tecnici dello snowboard (tecnico elementare, tecnico di base, tecnico scolastico, tecnico di perfezionamento, freestyle, salti, half pipe e principali figure). Basi di tecnica della disciplina dello sci alpino e del fondo.
4	Conoscere le diverse metodologie didattiche ed essere in grado di operare a seconda dei potenziali utenti. Essere in grado di valorizzare le potenzialità della persona e di infondere fiducia mantenendo un clima positivo.	Didattica e metodologie: azioni didattiche efficaci per i diversi livelli tecnici. Problematiche di apprendimento. La scelta degli obiettivi, dei metodi e la gestione del tempo della lezione.
5	Conoscere elementi di storia delle tecniche dello snowboard e di fisica generale.	Storia delle tecniche dello snowboard, elementi di fisica e dinamica dei corpi.
6	Conoscere le caratteristiche delle strutture per lo snowboarding: la realizzazione, utilizzo e mantenimento.	Strutture per allenamento e competizioni: half pipe, boardercross, snowpark.

**Durata minima (ore): 600**

**Requisiti di ingresso**

	<b>Titoli di istruzione</b>	<b>Qualifiche professionali conseguite mediante percorso/i formativo/i</b>	<b>Eventuali altri requisiti aggiuntivi rispetto ai titoli di studio/formazione</b>
a)	ISTRUZIONE PRIMO CICLO (diploma di scuola secondaria di primo ciclo)		ALTRO Compimento del 18° anno di età ( )
b)		FORMAZIONE PROFESSIONALE 1803003 - MAESTRO DI SCI - DISCIPLINE ALPINE (ADDETTO) (possesso di specifica qualifica professionale corrispondente a profilo già presente nel Repertorio regionale della Toscana)	
c)		FORMAZIONE PROFESSIONALE 1803004 - MAESTRO DI SCI-DISCIPLINA SCI NORDICO-FONDO (ADDETTO) (possesso di specifica qualifica professionale corrispondente a profilo già presente nel Repertorio regionale della Toscana)	

**Sbocchi occupazionali**

\*Libera professione, collaborazioni con scuole di sci.

**Professionalità docente**

\*Istruttori Nazionali di snowboard indicati dal Collegio Regionale Maestri di sci per l'attività didattica di tipo tecnico. Medici dello sport, esperti in meteorologia e geografia montana, docenti esperti delle stazioni invernali e del territorio, docenti di psicologia dell'età evolutiva, sociologia, psicologia e pedagogia e counselor (agevolatore della relazione d'aiuto che lavora sulla salute e sul benessere psicofisico). Docenti di lingua inglese. Esperti in materia fiscale e del lavoro.

**Attrezzature e sussidi didattici**

\*Attrezzature per la sicurezza in montagna disposizioni Eurosecurity. Attrezzatura per la simulazione degli interventi di primo soccorso. Attrezzatura per la realizzazione di piste da snowboard. Utilizzo del videotipe e DVD.

**Note**

Le disposizioni in merito alle prove di selezioni per accedere al corso formativo, alla relativa commissione di selezione e alla Commissione d'esame finale sono contenute nel documento

riunito afferente ai criteri unificati per la redazione del bando per l'istituzione delle prove di selezione ai fini dell'accesso ai corsi aspiranti maestri di snowboard della Federazione italiana sport invernali del 2014. I candidati ammessi al corso dovranno svolgere anche un tirocinio formativo di durata non inferiore al 10% della durata totale del corso. Al termine del percorso formativo accederanno all'esame solo gli allievi che abbiano frequentato l' 80% del monte ore del corso. L'aggiornamento è obbligatorio, ogni tre anni, per tutti i maestri di snowboard senza limite di età, sesso, o titoli di studio. Può essere effettuato anche presso altri collegi rispetto a quello di iscrizione, purchè realizzato da agenzie formative accreditate ai sensi del D.M. Lavoro 25 Maggio 2001 n° 166. I corsi, della durata minima di 14 ore, riguardano l'aggiornamento tecnico, scientifico e legislativo di settore, nonché la verifica dell'interpretazione tecnica dei vari esercizi e l'approfondimento delle didattiche di insegnamento. Al termine del corso di aggiornamento viene rilasciato un attestato di frequenza a coloro che abbiano frequentato almeno l' 80 % delle ore di lezione previste.

**Direzione Istruzione e Formazione**  
**Settore Formazione e Orientamento**

DECRETO 28 ottobre 2015, n. 4862  
certificato il 28-10-2015

**DGR 968/07 Accreditalamento degli organismi formativi. Rilascio dell'accreditalamento all'organismo formativo Associazione FREE P.I.C.A.S.So - cod. MS0990.**

IL DIRIGENTE

Visto quanto disposto dall'art. 2 della LR 1/09 "Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale" che definisce i rapporti tra organi di direzione politica e dirigenza;

Visti gli artt. 6 e 9 della richiamata LR 1/09, inerenti le competenze dei responsabili di settore;

Visto il decreto del Direttore della Direzione "Istruzione e Formazione" del 29 settembre 2015 n. 4303 "Riassetto delle strutture della Direzione Istruzione e Formazione e attribuzione dei relativi incarichi ai dirigenti" con il quale è stato conferito al sottoscritto l'incarico di responsabile del Settore Formazione e Orientamento;

Vista la legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro);

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 08 agosto 2003, n. 47/R e modificazioni successive, con il quale è stato emanato il Regolamento di esecuzione della legge regionale n. 32/2002;

Vista la delibera della Giunta regionale n. 968 del 17/12/2007 e s.m.i., con la quale è stata approvata la Direttiva per l'accreditalamento degli organismi che svolgono attività di formazione in Regione Toscana;

Visto il decreto dirigenziale n. 3181 del 07/07/2015 con il quale è stato affidato al Soggetto Terzo la società Accordia srl - Progetto Saforet, la gestione del servizio di accreditalamento degli Organismi Formativi e delle Botteghe Scuola;

Visto il decreto dirigenziale n. 1168/2008 e s.m.i., di

approvazione dell'avviso regionale per la presentazione delle domande di accreditalamento degli organismi che svolgono attività di formazione nel territorio regionale;

Vista la domanda di accreditalamento presentata in data 09/07/2015 dall'organismo formativo Associazione FREE P.I.C.A.S.So con sede in Via Provinciale Avenza Sarzana 18/A a Carrara (MS);

Preso atto dell'esito positivo della verifica condotta dalla società Accordia s.r.l. sull'organismo formativo sopra indicato;

Ritenuto di accreditalare con il presente atto l'organismo formativo Associazione FREE P.I.C.A.S.So e di attribuire ad esso il relativo punteggio e il codice di accreditalamento MS0990, come indicato nell'allegato "A", parte integrante e sostanziale del presente atto;

Dato atto che l'ottenimento dell'accreditalamento permette agli organismi formativi di pubblicizzare se stessi come organismi accreditalati dalla Regione Toscana;

Richiamati infine tutti gli obblighi, divieti, condizioni contenuti nell'allegato A della DGR 968/07 e s.m.i.;

Vista la LR 23/07 e s.m.i.;

DECRETA

1. di accreditalare, per i motivi indicati in narrativa, l'organismo formativo Associazione FREE P.I.C.A.S.So con sede in Via Provinciale Avenza Sarzana 18/A a Carrara (MS) e di attribuire ad esso il relativo punteggio e il codice di accreditalamento MS0990, come risulta dall'allegato "A", parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di comunicare all'organismo interessato l'esito di rilascio dell'accreditalamento.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della l.r. 23/2007.

*Il Dirigente*  
Gabriele Grondoni

SEGUE ALLEGATO

**DGR 968/07 Accredittamento degli organismi formativi**  
**Elenco Organismi**  
**Rilascio dell'accredittamento**

**All. A**

Codice	Denominazione	Indirizzo	Data audit	Esito		MONTE CREDITI		
				Form. Fin.	Form. Ric	Punteggio Standard	Punteggio Aggiuntivo	Punteggi o Totale
MS0990	FREE P.I.C.A.S.S.o	Via Provinciale Avenza Sarzana 18/A - Carrara (MS)	29/07/2015	RA	RA	20	0	20

**Legenda:**

Form.Fin.	Formazione Finanziata
Form.Ric.	Formazione Riconosciuta
Esiti:	
RA	Rilascio di accredittamento
NA	Rigetto dell'accredittamento
NR	Non Richiesto

**Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e  
Trasporto Pubblico Locale  
Settore Viabilità di Interesse Regionale**

DECRETO 29 ottobre 2015, n. 4941  
certificato il 29-10-2015

**Dismissione di tratto di Strada Provinciale S.P. 9  
“di Marina” in loc. Valventosa nel comune di Seravezza (LU).**

IL DIRIGENTE

Visti:

- l'art. 2 della L.R. 1/09 “Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale” che definisce i rapporti tra organi di direzione politica e dirigenza;  
- l'art. 6 e l'art. 9 della richiamata LR 1/09, inerenti le competenze dei responsabili di settore;

- la D.P.G.R. n. 124 del 24.07.2015 inerente la nomina del Direttore della Direzione Mobilità Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale ;

- il decreto del Direttore della Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale n. 4306 del 29.09.2015, di riassetto delle strutture della Direzione suddetta e attribuzione dei relativi incarichi ai Dirigenti, con cui al sottoscritto è stato confermata la responsabilità della struttura dirigenziale “Settore Complesso Viabilità di Interesse Regionale”;

Visto il Decreto Legislativo 30.04.1992 n. 285 “Nuovo Codice della Strada” e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il DPR 16.12.1992 n. 495 “Regolamento di esecuzione e attuazione del Nuovo Codice della strada” e successive modificazioni ed integrazioni;

Visti gli artt. 22, 23 e 24 della L.R. n. 88/98 ed il regolamento attuativo ai sensi dell'art. 22 della Legge Regionale stessa, approvato con DPGR n. 41/R del 2/8/2004;

Vista la nota della Provincia di Lucca prot. n. 0200805 / 2015, assunta al protocollo Regionale in data 05.10.2015 al num. AOO/GRT/Prot n/0210402-AO.050.020, con la quale si richiede alla Regione Toscana l'avvio del procedimento per la dismissione di due aree della S.P. n.9 “di Marina” in località Valventosa nel Comune di Seravezza (LU);

Vista il Nulla Osta dell'Area di Coordinamento Territorio ed Infrastrutture della Provincia di Lucca, Servizio Difesa del Suolo, Viabilità e Trasporti, del 29.01.2015, e la successiva precisazione prot. 0215285/2015 della stessa Area di Coordinamento, in cui si afferma:

- che le aree in oggetto sono costituite da un tratto del vecchio tracciato della tranvia del marmo, inglobata nel demanio stradale, e da una vecchia piazzola per lo stoccaggio della ghiaia per la manutenzione della strada;

- che le aree in oggetto non rivestono più alcuna funzione stradale di interesse pubblico in quanto non sono più in uso per la gestione della strada, perché il tracciato della strada nel corso degli anni è stato modificato e ben definito ed i depositi di ghiaia non sono più in uso da numerosi decenni;

- che la dismissione di tali aree non compromette la funzionalità della rete stradale pubblica locale; - che le aree cedibili saranno individuate da uno specifico frazionamento catastale in quanto la mappa catastale attuale non ha una adeguata corrispondenza con l'esistente stato dei luoghi;

Vista la Delibera del Consiglio Provinciale della Provincia di Lucca n. 87 del 15.09.2015, in cui:

- si evidenzia che le porzioni oggetto di dismissione sono individuate al Catasto del Comune di Seravezza nel Foglio di Mappa n. 27 da porzione della particella 730 di mq. 360 per quanto riguarda il tratto di tranvia del marmo, e da una area di mq. 36 per quanto riguarda la piazzola di deposito ghiaia;

- che le aree in oggetto non rivestono più alcun interesse per la viabilità pubblica, come anche meglio specificato nella comunicazione di precisazione prot. 0215285/2015 di cui sopra;

- si ritiene di attivare il procedimento per la dismissione delle aree di cui sopra;

- si trasmette alla R.T. il provvedimento per l'emissione del Decreto di dismissione amministrativa;

Vista la cartografia allegata alla sopracitata nota prot. n. 0200805 / 2015, costituita da un estratto di mappa catastale in scala 1:2000, ove in colorazione rossa vengono individuate le aree oggetto di dismissione, e che viene conservata agli atti di questo ufficio ; Considerato di dover accogliere l'istanza suddetta, avanzata dall'Amministrazione Provinciale di Lucca, precisando che l'Amministrazione stessa provvederà, con successivi atti di esclusiva propria competenza, compresi tutti quelli necessari per gli eventuali aggiornamenti catastali, a stabilire la destinazione finale delle porzioni dismesse;

Visto gli artt. 18, 19 e 25 del Regolamento Regionale approvato con D.P.G.R. n. 41/R del 02.08.2004, attuativo della L.R. n.88/98;

Visti gli atti d'Ufficio;

DECRETA

1. di dismettere, ai sensi dell'art. 18 c.1 del Regolamento Regionale approvato con D.P.G.R. n. 41/R del 2.08.2004, due porzioni della S.P. n. 9 “di Marina” in

località Valventosa nel Comune di Seravezza (LU), costituite da un tratto del vecchio tracciato della tranvia del marmo, inglobata nel demanio stradale (individuata al Catasto del Comune di Seravezza nel Foglio di Mappa n. 27 come porzione della particella 730 di mq. 360), e da una vecchia piazzola limitrofa alla carreggiata e avente superficie di circa 36 mq, meglio individuate con colorazione rossa nell'estratto di mappa catastale in scala 1:2000 allegato al presente decreto sotto il numero 1, derivante dalla documentazione ricevuta dalla Provincia di Lucca e conservato agli atti d'ufficio;

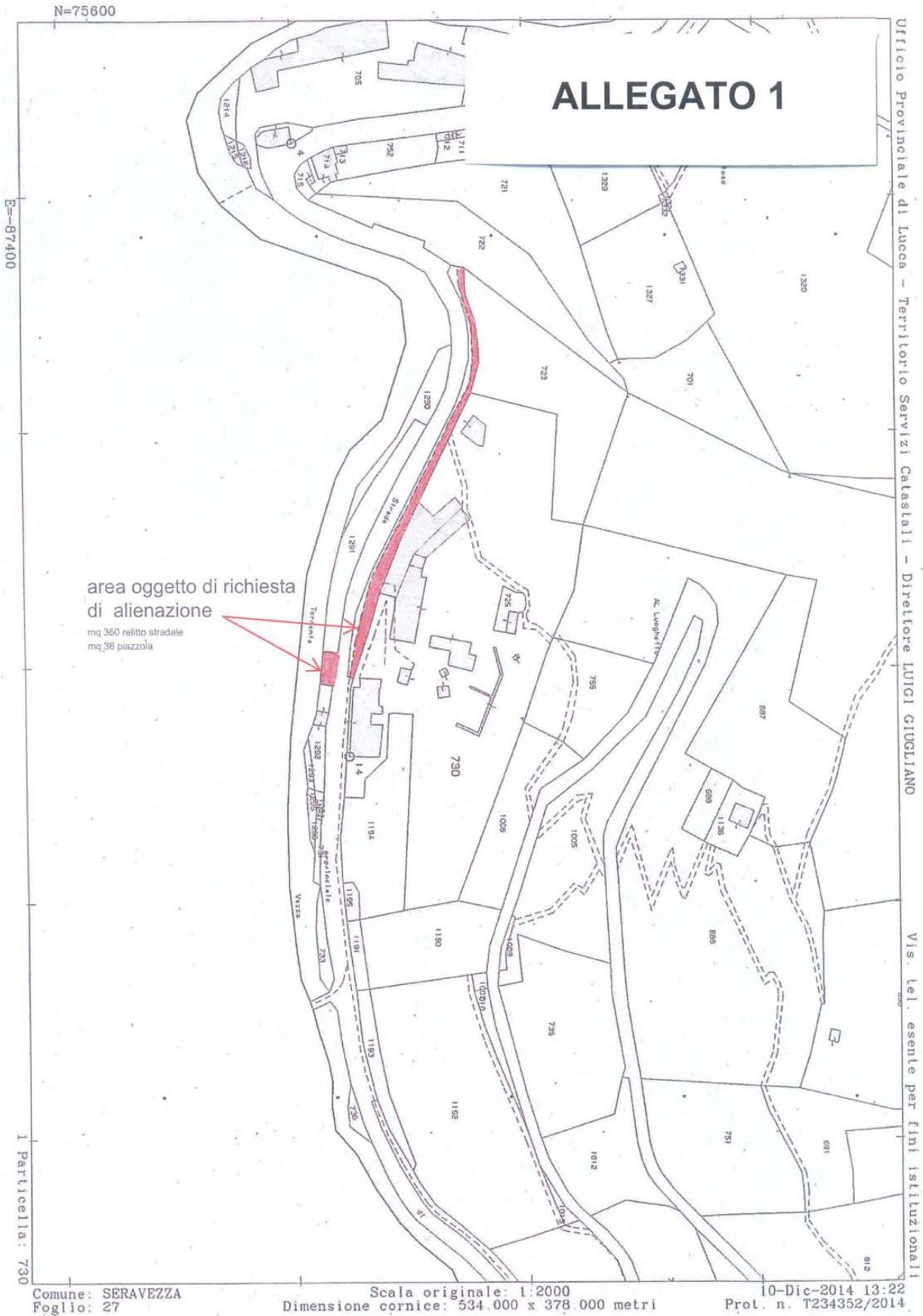
2. di dare atto che la istanza di dismissione di cui al precedente capoverso è stata richiesta dalla Provincia di Lucca ai sensi dell'art 18 comma 2 del Regolamento Regionale sopra citato;

3. di trasmettere il presente atto alla Provincia di Lucca, che provvederà con successivi atti di esclusiva propria competenza a stabilire la destinazione finale delle porzioni dismesse.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della medesima L.R. 23/2007.

*Il Dirigente*  
Marco Ierpi

SEGUE ALLEGATO



**ALRI ENTI****AUTORITA' PORTUALE REGIONALE**

**D.P.M. Viareggio porto - Richiesta rilascio concessione demaniale marittima - Pubblicazione prot. n. 3148 del 30/9/2015 e- BACCHI ELIO.**

**IL SEGRETARIO GENERALE**

Premesso:

- che il sig. Bacchi Elio in qualità di titolare dell'omonima impresa individuale con sede a Colle di Compito Capannori in Via di Tiglio, 779-P.Iva 01454300466, in data 30/1/2015 (prot. n. 299), successivamente integrata in data 7/5/2015 prot. n. 1474, ha presentato mod. D1 di richiesta di concessione demaniale marittima avente ad oggetto una porzione di specchio acqueo del canale Burlamacca antistante la sponda destra per mq 151,26 e antistante la sponda sinistra per mq. 101,13 e relative area di banchina rispettivamente di mq. 71,75 sponda destra e di mq. 181,22 sponda sinistra, da destinare ad uso sosta e rimessaggio piccole imbarcazioni;

- che in data 30.9.2015 prot. n. 3148 è stata disposta pubblicazione della richiesta per un periodo di trenta giorni a partire dal 1.10.2015 con fine al 30.10.2015 ;

- che, al fine di consentire la pubblicazione della richiesta sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana nel rispetto di quanto stabilito dal Documento indirizzi e direttive all'art. 8 p. 2 lett. b), è necessario prorogare i termini della pubblicazione di ulteriori 30 gg. a far data dalla pubblicazione sul suddetto B.U.R.T.

Visto:

- l'art. 18 R.C.d.N. e la vigente normativa in materia di trasferimento di funzioni amministrative nella gestione del demanio marittimo;

- la legge regione Toscana n. 23/2012 e s.m.i.;

- la delibera n. 16/2015 di emanazione direttive utilizzo delle sponde del canale Burlamacca, nel tratto ricompreso fra il ponte della ferrovia ed il Ponte di Via Burlamacchi e antistante specchio acqueo;

- la deliberazione n. 20/2015 di approvazione indirizzi, criteri e direttive per la gestione delle aree demaniali;

per quanto premesso,

**ORDINA**

la pubblicazione sul B.U.R.T. della richiesta sopra descritta.

**INVITA**

tutti coloro che ne avessero interesse a presentare per iscritto, entro il termine perentorio di 30 gg. dalla data

di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, le osservazioni e/o opposizioni ritenute opportune a tutela dei loro eventuali diritti.

Detto termine vale anche per la presentazione di motivate domande concorrenti che, a pena di irricevibilità, dovranno essere redatte in bollo e corredate da Modello D1 debitamente compilato in ogni sua parte utilizzando il software DORI, planimetria quotata a firma di tecnico e attestazione di avvenuto pagamento delle spese di istruttoria (pari ad euro 270,00) da effettuarsi, come disposto dalla *Delibera* di Comitato Portuale n. 3 del 19/02/2014, con bonifico a favore dell'Autorità Portuale Regionale: IBAN: IT 39 W 01030 24800 00000 3170977 - Banca Monte Dei Paschi di Siena. Dovrà, inoltre, essere riportata la causale "Spese per la gestione del demanio marittimo PORTUALE".

Le domande incomplete o inesatte non verranno prese in considerazione.

Può essere presa visione della documentazione presso gli uffici dell'Autorità Portuale Regionale, previo appuntamento.

*Il Segretario generale*  
Fabrizio Morelli

**RETE FERROVIARIA ITALIANA S.P.A.**

**ORDINANZA 5 giugno 2015, rep. n. 218**

**Ordine di pagamento diretto delle indennità di espropriazione (art. 26 - DPR 327/2001).**

**IL DIRIGENTE**

- Visto l'Atto di Concessione ministeriale di cui al DM n. 138-T del 31.10.2000 così come integrato dal DM n. 60-T del 28.11.2002, con il quale sono stati delegati a RFI S.p.A., concessionaria dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, i poteri espropriativi ai sensi dell'art. 6 comma 8 del DPR 327/2001 e s.m.i.;

- Che con Decreto Giunta Comunale di Prato n. 230 del 07.04.2004 veniva approvata la redazione del progetto di barriere acustiche per un tratto di km 4,31"

- Che con D.C.G. n. 875 del 21/12/2004 è stato approvato un ulteriore intervento di risanamento acustico prospiciente l'abitato di Gonfienti di lunghezza pari a mt. 766 per un costo complessivo delle opere stimate pari ad € 7.335.000,00

- Che con *Delibera* n. 25 in data 08/02/2007 l'Adunanza Ordinaria del Comune di Prato in prima convocazione ha deliberato ai sensi dell'art. 98 - 2° comma del D.Lgs 163/2006 l'approvazione del progetto definitivo delle

barriere antirumore nel tratto ferroviario Rosi – Stazione Centrale della linea FI-BO”

- Che con Delibera n. 25 in data 08/02/2007 l'Adunanza Ordinaria del Comune di Prato in prima convocazione ha deliberato ai sensi dell'art. 98 - 2° comma del D.Lgs 163/2006 l'approvazione del progetto definitivo delle “barriere antirumore nel tratto ferroviario Rosi – Stazione Centrale della linea FI-BO” e che dalla data di efficacia della citata delibera comunale i beni elencati nel piano parcellare del progetto approvato sono sottoposti a vincolo preordinato all'esproprio con contestuale dichiarazione di pubblica utilità per le opere oggetto del progetto definitivo in argomento

- Che con Delibera n. 392 del 05/08/2008 il Comune di Prato approva ai sensi del D.Lgs 163/2006 il progetto esecutivo delle barriere antirumore nel tratto ferroviario Rosi - Stazione Centrale della linea FI-BO;

- Visti i Verbali degli Accordi sottoscritti con le proprietà;

- Viste le dichiarazioni di piena ed esclusiva proprietà, nonché l'assunzione di ogni qualsiasi responsabilità in ordine ad eventuali diritti di terzi prodotte dai proprietari;

- Visto il frazionamento protocollo 2014/31421 del 14/07/2014;

- Visto l'art. 26 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i.

ORDINA

Il Pagamento Diretto delle indennità di esproprio di cui al seguente elenco:

N°	DITTE PROPRIETARIE O PRESUNTE TALI Nel comune di Prato	DATI CATASTALI			INDENNITA' DEFINITIVA
		FOGLIO N°	PARTIC. N°	SUPERFICIE MQ.	
1	<b>CARMAGNINI Pietro</b> nato a Prato il 06/02/1960 c.f. CRMPTR60B06G999R Prop. 1/2 <b>CARMAGNINI Rita</b> nata a Prato il 06/02/1965 c.f. CRMRT165B46G999T Proprietà 1/2	68	1639	34	<b>Indennità totale € 6.01400</b> Acconto € 4.924,80  <b>SALDO € 1.089,20</b>
		68	1640	150	
2	<b>FRESCHI Riccardo</b> nato a Firenze il 16/09/1970 c.f. FRSRCR70P16D612L prop 1/3 <b>FRESCHI Francesca</b> nata a Firenze il 22.10.1968 c.f. FRSFNC68R62D612F prop 1/3 <b>VALENTINI Giuliana</b> nata a Firenze il 07/10/1938 c.f. VLNGLN38R47D612C prop 1/3	68	1642	40	<b>Indennità totale € 7.320,00</b> Acconto 80% € 6.160,00  <b>SALDO € 1.160,00</b>
3	<b>FRESCHI Mirella</b> nata a Prato il 19/06/1923 c.f. FRSMML23H59G999V proprietaria	68	1522	62	<b>Indennità totale € 7.500,00</b> Acconto € 4.800,00  <b>SALDO € 2.700,00</b>
4	<b>Toccafondi Andrea</b> nato a Prato il 12/05/1970 c.f. TCCNDR70E12G999R proprietà 1/12 <b>Toccafondi Elena</b> nata a Prato il 27/08/1966 c.f. TCCLNE66M67G999T proprietà 1/12 <b>Toccafondi Francesca</b> nata a Prato il 22/06/1973 c.f. TCCFNC73H62G999X proprietà 1/12 <b>Toccafondi Maurizio</b> nato a Prato il 20/01/1975 c.f. TCCMRZ75A20G999T proprietà 1/12 <b>Toccafondi Paola</b> nata a Prato il 24/09/1946 c.f. TCCPLA46P64G999A proprietà 1/3 <b>Toccafondi Pietro</b> nato a Prato il 14/04/1939 c.f. TCCPTR39D14G999B proprietà 1/3	68	1638	16	<b>Indennità totale € 1.595,20</b> Acconto 80% € 1.595,20  <b>SALDO € 0</b>

Dispone inoltre che agli eventuali terzi titolari di diritti sia data comunicazione del presente provvedimento e che un estratto venga pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana. Decorsi 30 giorni da tale formalità,

senza che siano prodotte opposizioni da terzi, la presente ordinanza diventerà esecutiva.

*Il Dirigente dell'ufficio per le espropriazioni*  
Efisio Murgia

**ALTRI AVVISI****COSTA MEDICEA S.A.S.**

**Istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A. (ai sensi dell'art. 48 L.R.T. n. 10 del 12/02/2010) - Progetto di coltivazione della cave di Monte Costa denominate Cava Medicea superiore ed inferiore e recupero dei detriti di lavorazione finalizzato alla messa in sicurezza del versante, Comune di Seravezza (LU) e Stazzema (LU).**

Proponente: COSTA MEDICEA S.A.S, Sede legale in V.le L. Amadei 318 - 55047 Seravezza (LU);

Progetto di coltivazione della cave di Monte Costa denominate Cava Medicea superiore ed inferiore e recupero dei detriti di lavorazione finalizzato alla messa in sicurezza del versante, Comune di Seravezza (LU) e Stazzema (LU);

La documentazione relativa all'istanza presentata può essere consultata nella sua interezza presso:

- Ufficio URP della Provincia di Lucca
- Comune di Seravezza - Settore Urbanistica Via XXIV Maggio, n. 22 - Cap 55047 - Seravezza (LU)
- Comune di Stazzema - Settore Urbanistica Pontestazzemese, Stazzema (LU);

La documentazione relativa all'istanza presentata è pubblicata sul sito della Provincia di Lucca:

<http://www.provincia.lucca.it/pianificazione/index.php?id=308>

Le amministrazioni interessate alle quali è stata trasmessa la documentazione ai fini dell'espressione del parere di competenza sono: ARPAT Versilia, Azienda USL Lucca; Unione dei Comuni della Versilia, Comune di Seravezza e Comune di Stazzema;

Le osservazioni dovranno pervenire al Servizio Pianificazione Territoriale e della Mobilità, Risorse Naturali, Patrimonio e Politiche Energetiche, entro 45 dalla data di avvio del procedimento coincidente con la data dello stesso avviso, per posta certificata all'indirizzo [provincia.lucca@postacert.toscana.it](mailto:provincia.lucca@postacert.toscana.it) oppure a mezzo fax al n. 0583417200 o a mezzo posta ordinaria raccomandata con ricevuta di ritorno.

**GAIA S.P.A.**

**Estratto di ordine di pagamento ed estratto ordine di deposito. Occupazione temporanea ed asservimento delle aree necessarie per la realizzazione di servitù coattiva per "Lavori di rifacimento della rete fognaria e realizzazione del sistema depurativo del Comune di Pescaglia per alcune frazioni - secondo lotto "Gello, Loppeggia, Monsagrati, S. Martino in Freddana".**

1) Ordine di pagamento, a seguito di condivisione dell'indennità determinata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 20.8, art. 26 del Testo Unico in materia di Espropriazione per pubblica utilità (DPR 20 giugno 2001 n. 327 e ss.mm. ii.).

Avenza, 21.10.2015

Ditta n.	Fg	Mapp	Sup. servitù perpetua (mq)	Sup. occupaz. temp. (mq)	Indennità provvisoria notificata (€)	Indennità maggiorata a seguito di accettazione ex art. 45.2 TU (€)	totale
3	63	33.	24	8	60,27	90,4	
4	63	59	177	59	142,23	213,34	
6	63	194	246	82	617,73	926,60	
7	63	740	72	24	723,20	1084,80	
8	63	810	252	84	430,30	645,46	
9	63	811	57	19	97,33	146,00	
10	63	882	174	58	367,02	550,54	
11	63	885	243	81	414,94	622,40	
12	38	30	18	6	30,74	46,10	
13	38	612	129	43	220,27	330,41	
14	38	613	42	14	71,72	107,58	
15	38	614	36	12	61,47	92,21	
16	38	615	156	52	407,40	611,10	

**E' ordinato il pagamento dell'indennità di asservimento accettata, ai sensi dell'art. 20.8 DPR 327/2001**

Ai sensi dell'art. 26.8 il provvedimento suindicato concernente l'ordine di pagamento della indennità provvisoria di asservimento accettata diverrà esecutivo con il decorso di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R. Toscana, se non è proposta opposizione da parte di terzi per l'ammontare della indennità.

2) Elenco dei non concordatari e conseguente ordine di deposito, a seguito di rifiuto, della indennità provvisoria di asservimento relativa ai beni immobili interessati dai Lavori in oggetto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 20.14, art. 26 del Testo Unico in materia di Espropriazione per pubblica utilità (DPR 20 giugno 2001 n. 327 e ss.mm.ii. ).

SEGUE TABELLA

Avenza, 21.10.2015

Ditta n.	Fg	Mappale	superficie perpetua (mq)	servitù	superficie occupazione temporanea (mq)	Indennità determinata, offerta e non condivisa (€)
1	66	433	10		30	17,68
2	66	434	10		30	17,68
5	63	60	23		69	693,07
17	38	987	13		39	66,59
18	38	1006	8		24	40,98

**Dell'indennità di asservimento determinata, offerta e non condivisa è ordinato il deposito presso la Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'art. 20.14 DPR 327/2001**

Ai sensi dell'art. 26.8 il provvedimento suindicato concernente l'ordine di deposito presso la Cassa depositi e prestiti della indennità provvisoria di asservimento non concordata diverrà esecutivo con il decorso di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R. Toscana, se non è proposta opposizione da parte di terzi per l'ammontare della indennità.

*Il Responsabile Servizi Ingegneria*  
Gianfranco Degl'Innocenti

**S.A.N.A. SRL**

**Avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA per l'impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi in località Vara - Miseglia del Comune di Carrara (MS).**

La Ditta S.A.N.A. srl, con sede legale in Via Boettola 1<sup>a</sup> 24 in località Canarella in Comune di Sarzana (SP), ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e smi e dell'art. 48, c.4 della Legge Regionale 10/2010 e smi

INFORMA

che in data 04-11-2015 ha presentato alla Provincia di Massa Carrara - Settore Ambiente - Via Democrazia, 17 - 54100, Massa, lo Studio Preliminare Ambientale e il progetto preliminare inerente l'attività di recupero R5 (Allegato C della parte quarta del D.Lgs 152/2006 e smi) di rifiuti speciali non pericolosi prevista in località Vara - Miseglia in Comune di Carrara. Il sito ove verrà svolta l'attività risulta esterno ad aree naturali protette di cui alla Rete Natura 2000, nonché al Parco Regionale delle Alpi Apuane.

A tal proposito rende noto che:

1. L'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi prevede le operazioni di cernita, riduzione volumetrica e selezione meccanica di materiale inerte a prevalente

struttura litoide derivante dalle operazioni di rimozione con asportazione e rimodellamento morfologico del ravaneto "Ponti di Vara";

2. L'attività di gestione dei rifiuti sarà svolta dalla ditta S.A.N.A. srl (legale rappresentante sig. Bruno Nardi) e il rifiuto speciale non pericoloso oggetto di trattamento è identificato con codice CER 170504;

3. L'attività di recupero R5 prevede l'utilizzo di impianto mobile di triturazione e vagliatura già autorizzato ai sensi dell'art. 208, comma 15, del D.Lgs 152/2006 e smi e dell'art. 34 della L.R. Liguria n. 18/1999, con Det. n. 136 del 05.07.2007 rilasciata dalla Provincia della Spezia.

L'Autorità Competente del procedimento di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e smi e dell'art. 45 della Legge Regionale 10/2010 è la Provincia di Massa Carrara - Settore Ambiente (in quanto alla data attuale, la competenza in materia di autorizzazione e relativa procedura di VIA per il progetto di cui trattasi resta in capo alla Provincia - rif. art. 28, c. 4, LR 61/2014).

La documentazione è depositata presso:

- la Provincia di Massa Carrara - Ufficio Garante dell'Informazione in materia di Valutazione di Impatto Ambientale - Palazzo Ducale, Piazza Aranci, 54100 Massa (MS);

- il Comune di Carrara - Settore Ambiente U.O. rifiuti/bonifiche e procedure di vincolo, Piazza Giacomo Matteotti - 54033 Carrara (MS).

Presso gli stessi Uffici è possibile, previo accordo, prendere visione degli atti facendo pervenire alla Provincia di Massa Carrara - Settore Ambiente - Via Democrazia, 17 - 54100 Massa e/o al Comune di Carrara (MS) Settore Ambiente - Piazza Giacomo Matteotti 54033 Carrara (MS), eventuali istanze, osservazioni e pareri sulla domanda entro 45 giorni dalla data di pubblicazione del presente annuncio.

*Il legale rappresentate*  
Bruno Nardi

---

**SEZIONE II**


---

**- Deliberazioni****COMUNE DI CALENZANO (Firenze)**

DELIBERAZIONE 28 settembre 2015, n. 99

**Programma di valorizzazione dei beni comunali per l'anno 2015. Approvazione della contestuale variante al Regolamento Urbanistico vigente.**

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Omissis

## DELIBERA

1. di approvare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 della legge regionale n.65/14, la variante parziale al regolamento urbanistico vigente relativa alla trasformazione di una porzione del bene individuato P.I. 1. nel Programma di valorizzazione dei beni comunali per l'anno 2015, costituita dagli elaborati che non essendo oggetto di modifica risultano allegati alla delibera del Consiglio comunale n. 72 del 19 giugno 2015 di adozione della variante di cui trattasi e approvazione del Programma;

2. di dare mandato all'Area Pianificazione e progettazione di trasmettere alla Giunta Regionale e alla Città Metropolitana di Firenze copia della presente deliberazione, nonché richiedere la pubblicazione dell'avvenuta approvazione sul B.U.R.T., ai fini dell'efficacia della variante;

3. di dare atto che la presente delibera è soggetta a pubblicazione in ottemperanza alle disposizioni del D.Lgs. 14.3.2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

## DELIBERA ALTRESÌ

di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile

Omissis

*Il Responsabile dell'Area  
Pianificazione e Programmazione  
Gianna Paoletti*

---

**- Decreti****CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE**

DECRETO 26 ottobre 2015, n. 4256

**S.R. n. 222 "Chiantigiana" - Variante all'abitato di Grassina. Rettifica dell'atto dirigenziale n. 2704 del 16/07/2015. Repertorio n. 21604 del 26/11/2015.**

Omissis

## DECRETA

Per le motivazioni esposte in premessa:

1) di rettificare il proprio atto dirigenziale n. 2704 del 16/07/2015 avente ad oggetto: "S.R. n. 222 Chiantigiana – Variante all'abitato di Grassina. Primo decreto di esproprio. Repertorio n. 21585 del 16/07/2015" sostituendo il periodo:

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI cod. fisc.: 01329-130486

Catasto Terreni Foglio di mappa n.30 part. 1174 di mq 390;part. 1176 di mq 62; part. 1777 di mq 295; part 1779 di mq 70; part. 1181 di mq 1.629; part. 1183 di mq 409; part. 1185 di mq 1.210;

Catasto Fabbricati Foglio di mappa n.41 part. 1166 di mq 118; part. 1225 di mq 512;

Catasto Terreni Foglio di mappa n.41 part. 1224 di mq 15; part. 1163 di mq 495;part. 1164 di mq 20; part 1167 di mq 310; part 1169 di mq 56; part. 1124 di mq 15; part.799 di mq 24; part. 1160 di mq 105; part.1110 di mq 4; part. 1106 di mq 252; part. 1107 di mq 42; part. 1109 di mq 76; part. 1172 di mq 265; part. 1176 di mq 936; part. 1159 di mq 2424; part. 1113 di mq 17.

con il periodo:

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI cod. fisc.: 01329-130486

Catasto Terreni Foglio di mappa n.30 part. 1174 di mq 390;part. 1176 di mq 62; part. 1177 di mq 295; part 1179 di mq 70; part. 1181 di mq 1.629; part. 1183 di mq 409; part. 1185 di mq 1.210;

Catasto Fabbricati Foglio di mappa n.41 part. 1166 di mq 118; part. 1225 di mq 512;

Catasto Terreni Foglio di mappa n.41 part. 1224 di mq 15; part. 1163 di mq 495;part. 1164 di mq 20; part 1167 di mq 310; part 1169 di mq 56; part. 1124 di mq 15; part.799 di mq 24; part. 1160 di mq 105; part.1110 di mq 4; part. 1106 di mq 252; part. 1107 di mq 42; part. 1109 di mq 76; part. 1172 di mq 265; part. 1174 di mq 936; part. 1159 di mq 2424; part. 1113 di mq 17.

---

 Maria Cecilia Tosi
 

---



---

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI  
AREZZO**


---

DECRETO 20 ottobre 2015, n. 368

**Interventi atti a ridurre il rischio idraulico sul torrente Cerfone in loc. Palazzo del Pero Comune di Arezzo. Espropriazione definitiva terreni.**

IL DIRIGENTE

Omissis

DECRETA

1) E' disposta l'espropriazione definitiva a favore del DEMANIO DELLO STATO (c.f. 80207790587) delle particelle di terreno di cui ai seguenti prospetti, occupate definitivamente per l'esecuzione dei lavori indicati in oggetto.

COMUNE DI AREZZO SEZ. C - CATASTO TERRENI

DITTA	Fg.	P.Ila	MQ. da espropriare	Indennità esproprio
Aebli Matthias Daniel nato in Svizzera il 29.06.1958 c.f. BLA MTH 58H29 Z133L	47	471	2321	€ 50.990,00
		286	660	
		287	810	
	48	110	200	
		111	1890	
		379	80	
		377	2602	
		381	790	
	49	1	1710	
		150	640	
		158	370	
		162	6772	
		60	2190	
		61	740	
		164	1478	
		167	39	
	57	148	292	
170		3380		
	169	2130		

## COMUNE DI AREZZO SEZ. C - CATASTO TERRENI

DITTA	Fg.	P.IIa	MQ. da espropriare	Indennità esproprio
Lazzarini Egidio nato ad Arezzo il 12.12.1959 c.f. LZZ GDE 59T12 A390Y proprietà 1/3	48	125	160	€ 409,00
Lazzarini Michele nato ad Arezzo il 07.04.1949 c.f. LZZ MHL 49D07 A390V proprietà 1/3		383	5530	
Lazzarini Patrizia nata a Roma il 17.03.1957 c.f. LZZ PRZ 57C57 H501L proprietà 1/3				

## COMUNE DI AREZZO SEZ. C - CATASTO TERRENI

DITTA	Fg.	P.IIa	MQ. da espropriare	Indennità esproprio
Rossi Fabrizio nato ad Arezzo il 15.10.1968 c.f. RSS FRZ 68R15 A390I proprietà 2/9	48	385	306	€ 826,00
Rossi Mauro nato a Arezzo il 01.07.1976 c.f. RSS MRA 76L01 A390Y proprietà 2/9		180	210	
Rossi Roberto nato ad Arezzo il 07.08.1966 c.f. RSS RRT 66M07 A390Z proprietà 2/9				
Tubercoli Elisabetta nata ad Arezzo il 23.02.1944 c.f. TBR LBT 44B63 A390S proprietà 3/9				

## COMUNE DI AREZZO SEZ. C - CATASTO TERRENI

DITTA	Fg.	P.IIa	MQ. da espropriare	Indennità esproprio
Bernardini Lanfranco nato ad Arezzo il 01.05.1954 c.f. BRN LFR 54E01 A390R	48	181	120	€ 3.262,38
		387	160	
		397	88	
		413	205	
		398	344	

## COMUNE DI AREZZO SEZ. C - CATASTO TERRENI

DITTA	Fg.	P.IIa	MQ. da espropriare	Indennità esproprio
Monaldi Luca nato ad Arezzo il 12.08.1975 c.f. MNL LCU 75M12 A390E	48	389	149	€ 3.825,00
		184	110	
		393	78	
		188	120	
		192	1000	
		411	182	
		395	76	
		195	190	
		401	224	
		261	280	
		57	167	

## COMUNE DI AREZZO SEZ. C - CATASTO TERRENI

DITTA	Fg.	P.IIa	MQ. da espropriare	Indennità esproprio
Caprelli Martini Luciana nata ad Arezzo il 04.08.1945 c.f. CPR LCN 45M44 A390P	48	185	71	€ 524,00
		391	148	
	49	156	67	

## COMUNE DI AREZZO SEZ. C - CATASTO TERRENI

DITTA	Fg.	P.IIa	MQ. da espropriare	Indennità esproprio
Bartolini Giancarlo nato ad Arezzo il 26.02.1940 c.f. BRT GCR 40B26 A390Y	48	189	130	€ 106,76
		196	280	
		247	170	

## COMUNE DI AREZZO SEZ. C - CATASTO TERRENI

DITTA	Fg.	P.IIa	MQ. da espropriare	Indennità esproprio
Bartolini Andrea nato ad Arezzo il 23.04.1974 c.f. BRT NDR 74D23 A390S	48	407	33	€ 84,00
		409	23	

## COMUNE DI AREZZO SEZ. C - CATASTO TERRENI

DITTA	Fg.	P.IIa	MQ. da espropriare	Indennità esproprio
Bartolini Ilaria nata ad Arezzo il 09.11.1969 c.f. BRT LRI 69S49 A390G	48	403	378	€ 639,00
		405	83	

## COMUNE DI AREZZO SEZ. C - CATASTO TERRENI

DITTA	Fg.	P.IIa	MQ. da espropriare	Indennità esproprio
Barbini Alba nata ad Arezzo il 08.11.1955 c.f. BRB LBA 55S48 A390U proprietà 1/2  Barbini Gabriella nata a Arezzo il 02.02.1953 c.f. BRB GRL 53B42 A390G proprietà 1/2	55	162	376	€ 376,00

## COMUNE DI AREZZO SEZ. C - CATASTO TERRENI

DITTA	Fg.	P.IIa	MQ. da espropriare	Indennità esproprio
Casucci Ersilia nata a Arezzo il 22.04.1938 c.f. CSC RSL 38D62 A3900	49	154	124	€ 372,00

## COMUNE DI AREZZO SEZ. C - CATASTO TERRENI

DITTA	Fg.	P.IIa	MQ. da espropriare	Indennità esproprio
Casucci Rita nata a Arezzo il 01.10.1945 c.f. CSC RTI 45R41 A390G proprietà 1/2	49	152	242	€ 726,00
Marcantoni Dario nato ad Arezzo il 15.04.1942 c.f. MRC DRA 42D15 A390W proprietà 1/2				

2) Il presente provvedimento, esente da bollo ai sensi dell'art. 22 del Tab. B) del D.P.R. 26.10.1972 n. 642 e soggetto alla tassa di registro proporzionale, sarà notificato a cura della Provincia ai proprietari interessati nelle forme di legge, trascritto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari di Arezzo e pubblicato per estratto nel B.U.R.T.

3) Il presente provvedimento può essere impugnato per vizi di legittimità con ricorso al T.A.R. della Toscana nel termine di 60 giorni dall'avvenuta notificazione, o con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla medesima data.

*Il Dirigente*  
Luciana Maccheroncini

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PRATO**

DECRETO 26 ottobre 2015, n. 2

**Lavori di messa in sicurezza dell'arginatura del**

**torrente Calice in sinistra idraulica dalla autostrada A11 fino alla confluenza con il torrente Agna e dell'area ricompresa tra il torrente Calice ed il torrente Calicino in Comune di Prato - I stralcio. Decreto di espropriazione e occupazione temporanea con determinazione urgente dell'indennità provvisoria ai sensi degli artt. 22 comma 1 e 23 D.P.R. 327/2001.**

## IL DIRETTORE

Richiamati i seguenti atti:

- la D.G.R.T. n.1194/2013 avente ad oggetto: "L.R. 91/1998 - Approvazione del "Documento Annuale per la Difesa del Suolo per l'anno 2014";

- l' O.C.D.P.C. n.157 del 05/03/2014 avente ad oggetto "Interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi alluvionali verificatisi nel periodo dal 1° gennaio all'11 febbraio 2014 nel territorio della Regione Toscana";

- la D.G.R.T. n.292 del 07/04/2014 con cui, tra l'altro, viene approvato, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, dell'O.C.D.P.C. n.157/2014, l'Allegato A " Evento 1° gennaio - 11 febbraio 2014 - Interventi Urgenti

finanziati con risorse aggiuntive messe a disposizione dalla Regione Toscana”, al cui interno è inserito, per un importo finanziato di € 2.000.000,00, l'intervento per la “Messa in sicurezza dell'arginatura del torrente Calice in sinistra idraulica dalla autostrada A11 fino alla confluenza con il Torrente Agna e dell'area ricompresa tra il Torrente Calice ed il Torrente Calicino in Comune di Prato”;

- l'Ordinanza del Commissario Delegato n.12 del 14/04/2014, con la quale viene approvato, ai fini del superamento dell'emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi alluvionali verificatesi nel periodo dal 1° gennaio all'11 febbraio 2014 nel territorio della Regione Toscana, il piano degli interventi di cui all'allegato A, al cui interno è presente l'intervento di cui trattasi;

- la D.G.R.T. n.556 del 07/07/2014 con cui, tra l'altro, si procede alla rimodulazione del Documento Annuale per la Difesa del Suolo per l'anno 2014, approvando l'Allegato A, parte integrante e sostanziale dell'atto, in sostituzione dell'Allegato A alla D.G.R. n. 1194/13, al cui interno, nella parte I, è inserito, per un importo di € 2.000.000,00, l'intervento per la “Messa in sicurezza dell'arginatura del torrente Calice in sinistra idraulica dalla autostrada A11 fino alla confluenza con il Torrente Agna e dell'area ricompresa tra il Torrente Calice ed il Torrente Calicino in Comune di Prato”, finanziato per € 1.000.000,00 nel 2014 e per € 1.000.000,00 nel 2015, dando atto che l'intervento è inserito nel piano di cui all'Allegato 6 dell'Ordinanza del Commissario Delegato n.12/2014, attuato con le procedure di cui all'O.C.D.P.C. n.157/2014;

- l'art. 13, comma 2, dell' O.C.D.P.C. n.157 del 05/03/2014 stabilisce che l'approvazione dei progetti costituisce, ove occorra, variante agli strumenti urbanistici del Comune interessato alla realizzazione delle opere o alla imposizione dell'area di rispetto e comporta la dichiarazione di pubblica utilità delle opere e di urgenza ed indifferibilità dei relativi lavori. Si applicano, in ogni caso, le procedure di cui agli articoli 11, comma, lettera b) e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2011, n.327;

- le Disposizioni per l'attuazioni degli interventi eseguiti da soggetti nominati dal Commissario delegato esclusa la regione Toscana (all. A.6 dell'Ord. Comm. n.12 del 14/04/2014), di cui all'allegato E dell'Ord. Comm. n.19 del 26/05/2014, all'art.3, comma 2, richiama quanto stabilito al punto precedente;

- l'art.12-quinquies, comma 7, della L.R. n.91/1998 stabilisce che, qualora per la realizzazione di un'opera pubblica finalizzata alla riduzione del rischio idraulico e idrogeologico e prevista nel documento annuale per la difesa del suolo siano necessarie variazioni o integrazioni agli strumenti urbanistici, l'approvazione del progetto definitivo in sede di conferenza di servizi costituisce variante agli stessi e apposizione del vincolo preordinato all'esproprio. A tal fine la conferenza di

servizi, che si esprime motivatamente entro i successivi quindici giorni, garantisce la partecipazione degli interessati secondo le disposizioni di cui all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità). Dette varianti sono efficaci, senza la necessità di ulteriori adempimenti, una volta divenuta esecutiva la determinazione conclusiva positiva del procedimento, purché la proposta di variante sia stata pubblicata per almeno quindici giorni nell'albo dei comuni interessati e siano decorsi ulteriori quindici giorni per la presentazione delle osservazioni, che sono riportate in conferenza di servizi;

- la D.G.R.T. n.556 del 07/07/2014 con cui, tra l'altro, si procede alla rimodulazione del Documento Annuale per la Difesa del Suolo per l'anno 2014, approvando l'Allegato A, parte integrante e sostanziale dell'atto, in sostituzione dell'Allegato A alla D.G.R. n. 1194/13, al cui interno, nella parte I, è inserito, per un importo di € 2.000.000,00, l'intervento per la “Messa in sicurezza dell'arginatura del torrente Calice in sinistra idraulica dalla autostrada A11 fino alla confluenza con il Torrente Agna e dell'area ricompresa tra il Torrente Calice ed il Torrente Calicino in Comune di Prato”, finanziato per € 1.000.000,00 nel 2014 e per € 1.000.000,00 nel 2015, dando atto che l'intervento è inserito nel piano di cui all'Allegato 6 dell'Ordinanza del Commissario Delegato n.12/2014, attuato con le procedure di cui all'O.C.D.P.C. n.157/2014;

- il Documento Annuale per la Difesa del Suolo anno 2014, di cui alla Deliberazione di Giunta della Regione Toscana n. 1194 del 23/12/2013, il quale risente dei benefici di cui all'Ordinanza del Commissario Delegato n.12 del 14/04/2014 con cui viene approvato il piano degli interventi di cui all'ordinanza OCDPC n. 157 del 05/03/2014, e pertanto delle deroghe di cui al D.Lgs. 163/2006 nonché al D.P.R. n. 327/2001 ivi inserite, da cui si deduce che il presente intervento viene finanziato con risorse regionali per un importo complessivo di € 2.000.000,00 di cui € 1.000.000,00 sull'annualità 2014 ed € 1.000.000,00 da ripartirsi sulle annualità 2015 e 2016;

- la Deliberazione di Giunta Provinciale n. 183 del 03/09/2014 avente ad oggetto “Servizio Tutela Idrogeologica – Messa in sicurezza dell'arginatura del torrente Calice in sinistra idraulica dall'autostrada A11 fino alla confluenza con il torrente Agna e dell'area ricompresa tra il torrente Calice ed il torrente Calicino nel Comune di Prato- Approvazione progetto preliminare”, approvato in linea tecnica;

- la Determinazione n. 3362 del 14/10/2014 veniva stabilito, tra l'altro, di approvare in linea tecnica, a seguito della conferenza di servizi del 07/08/2014, il progetto definitivo/esecutivo degli interventi di “Messa in sicurezza dell'arginatura del Torrente Calice in sinistra

idraulica dall'Autostrada A11 fino alla confluenza con il Torrente Agna e dell'area ricompresa tra il Torrente Calice ed il Torrente Calicino in Comune di Prato – I° stralcio”, redatto dalla società incaricata H.S. INGEGNERIA s.r.l., depositato in atti, dell'importo complessivo di € 1.000.000,00;

- la Determinazione n. 1219 del 15/04/2015, con la quale si concludeva il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA del progetto, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 48 della L.R. 10/2010;

- l'Atto del Presidente della Provincia di Prato n. 76 del 29/04/2015, con il quale si prendeva atto della conclusione del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA di cui sopra e si dichiarava concluso il medesimo procedimento, relativamente al vincolo preordinato all'esproprio di cui agli artt. 9-11 del D.P.R. n. 327/2001 T.U. Espropriazioni, mediante riapprovazione del progetto definitivo/esecutivo dell'intervento di cui trattasi e predisposizione dei nuovi elaborati progettuali (depositati agli atti del Servizio Tutela Idrogeologica), al fine di formalizzare la variante agli strumenti urbanistici comunali ed, in particolare, del Regolamento Urbanistico, decidendo di avvalersi delle disposizioni di cui all'art. 13 comma 2 dell'O.C.D.P.C. n.157 del 05/03/2014, all'allegato E dell'Ord. Comm. n.19 del 26/05/2014, all'art.3, comma 2 ed all'art.12 quinquies comma 7 della L.R. n.91/98;

Rilevato pertanto che è emersa la necessità di acquisire alcuni terreni di proprietà privata, situati nel Comune di Prato nelle aree comprese tra il Torrente Calice ed il Torrente Calicino, come specificati nella Tavola “Piano particellare di esproprio”, facente parte degli elaborati progettuali e depositato agli atti del Servizio Tutela Idrogeologica;

Dato atto che l'Ufficio per le espropriazioni della Provincia di Prato ha provveduto a comunicare l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 16 del D.P.R. 327/2001 ai soggetti interessati dall'opera (prot. nn. 21007 – 21010 – 21011 – 21015 del 04/07/2012), sulla scorta del Piano Particellare di esproprio sopra richiamato, informandoli delle facoltà espressamente attribuite loro dalle legge;

Richiamata la determinazione dirigenziale n. 1507 del 14/05/2015 con la quale si stabilivano le indennità provvisorie di espropriazione e di occupazione ai sensi dell'art. 22, comma 1, del D.P.R. n. 327/2001 T.U. Espropriazioni, con copertura finanziaria a valere sul Bilancio Provvisorio 2015 cap. 26934/11 “Esproprio per interventi di messa in sicurezza arginature Torrente Calice (857/7/E)”, finanziato con fondi regionali, cod. min. 2070102, rinviando il definitivo pagamento degli importi dovuti ai singoli beneficiari a successivo ed apposito atto, da emanarsi dopo che i proprietari avranno

fatto pervenire, nei trenta giorni successivi all'esecuzione dell'immissione in possesso del presente decreto, la comunicazione di accettazione dell'indennità, secondo quanto disposto dall'art. 22, comma 3, del D.P.R. 327/01; in caso contrario l'indennità verrà considerata rifiutata e sarà depositata nelle forme di legge presso il Dipartimento del Ministero delle Economie e delle Finanze;

Richiamate le comunicazioni inviate in data 22/10/2015 ai sensi dell'art. 17 DPR 327/2001 di dichiarazione di pubblica utilità dell'opera in oggetto e dell'avvenuta determinazione dell'indennità provvisoria di espropriazione;

Visti i frazionamenti catastali, eseguiti a carico ed a spese della Provincia di Prato e presentati presso la competente Agenzia delle Entrate - Territorio di Prato con prot. n. 19521 del 27/07/2015;

Considerato che sono validi i termini di efficacia della dichiarazione di pubblica utilità di cui sopra;

Visti gli artt. 22 e 23 del D.P.R. 327/2001;

Vista la L.R. Toscana n. 30/2005 ed in particolare l'art. 3, comma 1 lett. b);

Ritenuta la propria competenza ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 6 del D.P.R. 327/2001 e all'art. 107 del D.Lgs. 267/2000;

#### DECRETA

a) è disposta a favore della Provincia di Prato – C.F. 92035800488 l'espropriazione e l'occupazione temporanea dei seguenti immobili, con l'indicazione delle indennità previste a favore degli espropriati, così catastalmente rappresentati:

1) N.C.T. del Comune di Prato foglio 69, particella 505, di mq. 8.510 per la somma complessiva di € 85.100,00, di cui € 68.080,00 a titolo di indennità di espropriazione nei confronti di Berni Ida Vincenza Teresa, C.F. BRNDN-C41A45G999R, nata a Prato (Po) il 05/01/1941, residente a Prato 59100 (Po) in via Cavour n. 106, proprietaria per 1/2 e di Berni Rita, C.F. BRNRTI42H41G999J, nata a Prato (Po) il 01/06/1942, residente a Prato 59100 (Po) in via Romolo Caggese n. 12, proprietaria per 1/2; di cui € 17.020,00 a titolo di indennità aggiuntiva nei confronti del fittavolo Agrirossi s.s. Di Giorgetti e Basile, P.IVA: 01946710975, con sede a Prato 59100 (Po) in via Sette Marzo n. 103/B;

2) N.C.T. del Comune di Prato foglio 69, particella 107, di mq. 2.360 per la somma complessiva di € 23.600,00, di cui € 18.880,00 a titolo di indennità di espropriazione, di proprietà di Berni Ida Vincenza Teresa, C.F. BRNDN-C41A45G999R, nata a Prato (Po) il 05/01/1941, residen-

te a Prato 59100 (Po) in via Cavour n. 106, proprietaria per 1/2 e di Berni Rita, C.F. BRNRTI42H41G999J, nata a Prato (Po) il 01/06/1942, residente a Prato 59100 (Po) in via Romolo Caggese n. 12, proprietaria per 1/2; di cui € 4.720,00 a titolo di indennità aggiuntiva nei confronti del fittavolo Agrirossi s.s. Di Giorgetti e Basile, P.IVA: 01946710975, con sede a Prato 59100 (Po) in via Sette Marzo n. 103/B;

3) N.C.T. del Comune di Prato foglio 69, particella 93, di mq. 3.150 per la somma complessiva di € 31.500,00, di cui € 25.200,00 a titolo di indennità di espropriazione, di proprietà di Berni Ida Vincenza Teresa, C.F. BRNDN-C41A45G999R, nata a Prato (Po) il 05/01/1941, residente a Prato 59100 (Po) in via Cavour n. 106, proprietaria per 1/2 e di Berni Rita, C.F. BRNRTI42H41G999J, nata a Prato (Po) il 01/06/1942, residente a Prato 59100 (Po) in via Romolo Caggese n. 12, proprietaria per 1/2; di cui € 6.300,00 a titolo di indennità aggiuntiva nei confronti del fittavolo Agrirossi s.s. Di Giorgetti e Basile, P.IVA: 01946710975, con sede a Prato 59100 (Po) in via Sette Marzo n. 103/B;

4) N.C.T. del Comune di Prato foglio 69, particella 94, di mq. 3.430 per la somma complessiva di € 34.300,00, di cui € 27.440,00 a titolo di indennità di espropriazione, di proprietà di Berni Ida Vincenza Teresa, C.F. BRNDN-C41A45G999R, nata a Prato (Po) il 05/01/1941, residente a Prato 59100 (Po) in via Cavour n. 106, proprietaria per 1/2 e di Berni Rita, C.F. BRNRTI42H41G999J, nata a Prato (Po) il 01/06/1942, residente a Prato 59100 (Po) in via Romolo Caggese n. 12, proprietaria per 1/2; di cui € 6.860,00 a titolo di indennità aggiuntiva nei confronti del fittavolo Agrirossi s.s. Di Giorgetti e Basile, P.IVA: 01946710975, con sede a Prato 59100 (Po) in via Sette Marzo n. 103/B;

5) N.C.T. del Comune di Prato foglio 69, particella 92, di mq. 520 per la somma di € 780,00 a titolo di indennità di espropriazione, di proprietà di Berni Ida Vincenza Teresa, C.F. BRNDN-C41A45G999R, nata a Prato (Po) il 05/01/1941, residente a Prato 59100 (Po) in via Cavour n. 106, proprietaria per 1/2 e di Berni Rita, C.F. BRNRTI42H41G999J, nata a Prato (Po) il 01/06/1942, residente a Prato 59100 (Po) in via Romolo Caggese n. 12, proprietaria per 1/2;

6) N.C.T. del Comune di Prato foglio 69, particella 18, di mq. 620 per la somma di € 930,00 a titolo di indennità di espropriazione, di proprietà di Berni Ida Vincenza Teresa, C.F. BRNDN-C41A45G999R, nata a Prato (Po) il 05/01/1941, residente a Prato 59100 (Po) in via Cavour n. 106, proprietaria per 1/2 e di Berni Rita, C.F. BRNRTI42H41G999J, nata a Prato (Po) il 01/06/1942, residente a Prato 59100 (Po) in via Romolo Caggese n. 12, proprietaria per 1/2;

7) N.C.T. del Comune di Prato foglio 32 particella 1008 di mq 3.020 per la somma di € 4.530,00 a titolo di indennità di espropriazione, di proprietà di Canovai Carla Maria, C.F. CNVCLM38R59G999W, nata a Prato (Po) il

19/10/1938, residente a Firenze 50135 (Fi) in via del Loretino n. 20, proprietaria per 1/3, di proprietà di Canovai Giuseppina Maria, C.F. CNVGPP35A54G999G, nata a Prato (Po) il 14/01/1935, residente a Firenze 50123 (Fi) in via Montebello n. 23, proprietaria per 1/3, di proprietà di Canovai Lorenza Brunera, C.F. CNVLNZ31R46-G999U, nata a Prato (Po) il 06/10/1931, residente a Sinalunga 53048 (Si) in Guazzino Loc. Bertesca n. 18, proprietaria per 1/3;

8) N.C.T. del Comune di Prato foglio 32 particella 37 di mq 5.170 per la somma di € 7.755,00 a titolo di indennità di espropriazione, di proprietà di Canovai Carla Maria, C.F. CNVCLM38R59G999W, nata a Prato (Po) il 19/10/1938, residente a Firenze 50135 (Fi) in via del Loretino n. 20, proprietaria per 1/3, di proprietà di Canovai Giuseppina Maria, C.F. CNVGPP35A54G999G, nata a Prato (Po) il 14/01/1935, residente a Firenze 50123 (Fi) in via Montebello n. 23, proprietaria per 1/3, di proprietà di Canovai Lorenza Brunera, C.F. CNVLNZ31R46-G999U, nata a Prato (Po) il 06/10/1931, residente a Sinalunga 53048 (Si) in Guazzino Loc. Bertesca n. 18, proprietaria per 1/3;

9) N.C.T. del Comune di Prato foglio 32 particella 1262 (ex 1021) di mq 3.893 di espropriazione per la somma di € 31.144,00 a titolo di indennità di espropriazione e di mq 2.650 di occupazione per la somma di € 1.766,67 a titolo di indennità di occupazione, per un totale complessivo di € 32.910,67, di proprietà di Canovai Carla Maria, C.F. CNVCLM38R59G999W, nata a Prato (Po) il 19/10/1938, residente a Firenze 50135 (Fi) in via del Loretino n. 20, proprietaria per 1/3, di proprietà di Canovai Giuseppina Maria, C.F. CNVGPP35A54G999G, nata a Prato (Po) il 14/01/1935, residente a Firenze 50123 (Fi) in via Montebello n. 23, proprietaria per 1/3, di proprietà di Canovai Lorenza Brunera, C.F. CNVLNZ31R46G999U, nata a Prato (Po) il 06/10/1931, residente a Sinalunga 53048 (Si) in Guazzino Loc. Bertesca n. 18, proprietaria per 1/3;

10) N.C.T. del Comune di Prato foglio 32 particella derivata 1264 (ex 65) di mq 5.326 di espropriazione per la somma di € 42.608,00 a titolo di indennità di espropriazione e di mq 1.040 di occupazione per la somma di € 693,33 a titolo di indennità di occupazione, per un totale complessivo di € 43.301,33, di proprietà di Canovai Carla Maria, C.F. CNVCLM38R59G999W, nata a Prato (Po) il 19/10/1938, residente a Firenze 50135 (Fi) in via del Loretino n. 20, proprietaria per 1/3, di proprietà di Canovai Giuseppina Maria, C.F. CNVGPP35A54G999G, nata a Prato (Po) il 14/01/1935, residente a Firenze 50123 (Fi) in via Montebello n. 23, proprietaria per 1/3, di proprietà di Canovai Lorenza Brunera, C.F. CNVLNZ31R46G999U, nata a Prato (Po) il 06/10/1931, residente a Sinalunga 53048 (Si) in Guazzino Loc. Bertesca n. 18, proprietaria per 1/3;

11) N.C.T. del Comune di Prato foglio 32 particella derivata 1266 (ex 67) di mq 779 di espropriazione per la

somma di € 6.232,00 a titolo di indennità di espropriazione e di mq 250 di occupazione per la somma di € 166,67 a titolo di indennità di occupazione, per un totale complessivo di € 6.398,67, di proprietà di Canovai Carla Maria, C.F. CNVCLM38R59G999W, nata a Prato (Po) il 19/10/1938, residente a Firenze 50135 (Fi) in via del Loretino n. 20, proprietaria per 1/3, di proprietà di Canovai Giuseppina Maria, C.F. CNVGPP35A54G999G, nata a Prato (Po) il 14/01/1935, residente a Firenze 50123 (Fi) in via Montebello n. 23, proprietaria per 1/3, di proprietà di Canovai Lorenza Brunera, C.F. CNVLNZ31R46G999U, nata a Prato (Po) il 06/10/1931, residente a Sinalunga 53048 (Si) in Guazzino Loc. Bertesca n. 18, proprietaria per 1/3;

12) N.C.T. del Comune di Prato foglio 32 particella derivata 1268 (ex 68) di mq 912 di espropriazione per la somma di € 7.296,00 a titolo di indennità di espropriazione e di mq 225 di occupazione per la somma di € 150,00 a titolo di indennità di occupazione, per un totale complessivo di € 7.446,00, di proprietà di Canovai Carla Maria, C.F. CNVCLM38R59G999W, nata a Prato (Po) il 19/10/1938, residente a Firenze 50135 (Fi) in via del Loretino n. 20, proprietaria per 1/3, di proprietà di Canovai Giuseppina Maria, C.F. CNVGPP35A54G999G, nata a Prato (Po) il 14/01/1935, residente a Firenze 50123 (Fi) in via Montebello n. 23, proprietaria per 1/3, di proprietà di Canovai Lorenza Brunera, C.F. CNVLNZ31R46G999U, nata a Prato (Po) il 06/10/1931, residente a Sinalunga 53048 (Si) in Guazzino Loc. Bertesca n. 18, proprietaria per 1/3;

13) N.C.T. del Comune di Prato foglio 69, particella 10, di mq. 470 di sola occupazione per la somma di € 58,75 a titolo di indennità di occupazione, di proprietà di Berni Ida Vincenza Teresa, C.F. BRNDNC41A45G999R, nata a Prato (Po) il 05/01/1941, residente a Prato 59100 (Po) in via Cavour n. 106, proprietaria per 1/2 e di Berni Rita, C.F. BRNRTI42H41G999J, nata a Prato (Po) il 01/06/1942, residente a Prato 59100 (Po) in via Romolo Caggese n. 12, proprietaria per 1/2;

14) N.C.T. del Comune di Prato foglio 69, particella 232, di mq. 248 di sola occupazione per la somma di € 31,00 a titolo di indennità di occupazione, di proprietà di Galli Rinaldo, C.F. GLLRLD53T29C102K, nato a Castel Focognano (Ar) il 29/12/1953, residente a Pistoia 51100 (Pt) in via Pratese n. 502/A, proprietario per 1/1;

15) N.C.T. del Comune di Prato foglio 69, particella 231, di mq. 12 di sola occupazione per la somma di € 1,50 a titolo di indennità di occupazione, di proprietà di Galli Rinaldo, C.F. GLLRLD53T29C102K, nato a Castel Focognano (Ar) il 29/12/1953, residente a Pistoia 51100 (Pt) in via Pratese n. 502/A, proprietario per 1/1;

16) N.C.T. del Comune di Prato foglio 69, particella 62, di mq. 330 di sola occupazione per la somma di € 41,25 a titolo di indennità di occupazione, di proprietà di Martini Claudio Piero, C.F. MRTCDP56R19G999X, nato a Prato (Po) il 19/10/1956, residente a Prato 59100 (Po) in via Piazzanese n. 17, proprietario per 1/3, di

proprietà di Martini Giovanbattista, C.F. MRTGNB50-B28G999L, nato a Prato (Po) il 28/02/1950, residente a Prato 59100 (Po) in via Virginia Frosini 11 int. 1 P.T., proprietario per 1/3, di proprietà di Martini Patrizio, C.F. MRTPRZ52D08G999N, nato a Prato (Po) il 08/04/1952, residente a Prato 59100 (Po) in via Cava n. 46/P, proprietario per 1/3;

Il trasferimento del diritto di proprietà dei suddetti immobili è subordinato alla condizione sospensiva che il presente decreto venga successivamente notificato ed eseguito;

b) conformemente a quanto disposto dagli artt. 23 e 24 del D.P.R. 327/2001, il presente decreto sarà notificato nelle forme degli atti processuali civili unitamente ad un avviso contenente l'indicazione del luogo, del giorno e dell'ora in cui è prevista l'esecuzione dello stesso, almeno sette giorni prima di essa, ed eseguito mediante l'immissione in possesso da effettuarsi entro il termine perentorio di due anni decorrenti dalla data di emissione del presente decreto, ai sensi dell'art. 24 D.P.R. 327/2001;

c) un estratto del presente decreto sarà trasmesso, entro cinque giorni dalla sua emanazione, per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana;

d) il presente decreto, esente dall'imposta di bollo, sarà registrato, trascritto e volturato senza indugio presso i competenti uffici, a cura e spese della Provincia di Prato;

e) avverso il presente provvedimento è possibile presentare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Toscana, entro 60 giorni dalla data di notifica; in alternativa, è possibile presentare ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro il termine di 120 giorni decorrente dalla stessa data;

f) l'opposizione del terzo è proponibile entro i trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'estratto del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana. Decorso tale termine in assenza di impugnazioni, anche per il terzo l'indennità resta fissata nella somma depositata;

g) ai sensi dell'art. 25 D.P.R. 327/2001, l'espropriazione del diritto di proprietà comporta l'estinzione automatica di tutti gli altri diritti, reali o personali, gravanti sull'immobile espropriato, salvo quelli compatibili con i fini cui l'espropriazione è preordinata. Le azioni reali e personali esperibili sul bene espropriando non incidono sul procedimento espropriativo e sugli effetti del decreto di esproprio. Dopo la trascrizione del presente decreto, tutti i diritti relativi al bene espropriato potranno essere fatti valere unicamente sull'indennità;

h) di partecipare il presente provvedimento, per quanto di competenza, alla Segreteria Generale della Provincia di Prato.

*Il Direttore dell'Area Tutela e  
Valorizzazione dell'Ambiente,  
Pianificazione Territoriale, Trasporto e  
Infrastrutture  
Ufficio per le espropriazioni  
Antonio De Crescenzo*

## COMUNE DI SIGNA (Firenze)

DECRETO 13 ottobre 2015, n. 126

**Espropriazione per pubblica utilità degli immobili necessari per: "Strada di circonvallazione, primo lotto, primo stralcio, in Comune di Signa" - pronuncia del trasferimento coatto degli immobili espropriati.**

IL RESPONSABILE DEL SETTORE N. 4  
DEL COMUNE DI SIGNA

...Omissis...

Visto il Nuovo Testo Unico in materia di Espropri DPR 08/05/2001 n. 327 art. 23 e 42bis.

Ravvisato necessario emettere il decreto definitivo di esproprio dei beni immobili per i quali è già stata riscossa l'indennità da parte della B.M.P. Società Cooperativa Edilizia a Responsabilità Limitata corrispondente a tutte le aree interessate dal procedimento per una superficie complessiva di mq. 8480, mentre nel decreto di esproprio n. 3685 del 20/02/2001 ne venivano espropriate soltanto una parte corrispondente a mq. 3490.

DECRETA

Art. 1 - Sono definitivamente espropriati a favore del Comune di Signa gli immobili occorrenti per Nuova strada di circonvallazione del Capoluogo – Variante a Via Roma - 1° stralcio – 1° lotto, posti in Comune di Signa ed identificati come di seguito dando atto che l'immissione in possesso è avvenuta nell'anno 2001:

INTESTATI	Foglio	Mappale	Superficie
<i>SAME IMMOBILIARE SRL con sede in Signa – Via Amendola, 2 (P.I. 00873090484)</i>	15	1360 (ex 1053/p)	(mq) 30

Il presente decreto dispone il passaggio delle summenzionate proprietà al COMUNE DI SIGNA alla condizione sospensiva che lo stesso sia eseguito entro il 30/04/2017.

- Partita 5626 – Foglio 16 – B.M.P. Società Cooperativa Edilizia a Responsabilità Limitata, con sede in Signa (04831370483): Particella 1168 (già 178 porzione b) della superficie di mq. 340, Particella 1172 ( già 181 porzione b) della superficie di mq. 4040, Particella 1177 (già 184 porzione b) della superficie di mq. 610 per complessivi mq. 4.990.

Art. 2 - Il presente decreto, a cura e spese dell'ente espropriante suddetto, sarà registrato e notificato ai relativi proprietari nelle forme degli atti processuali civili, nonché trascritto, in termini d'urgenza, presso il competente Ufficio dei Registri Immobiliari.

Art. 3 - Dalla data di esecutività del presente decreto e dalla trascrizione dello stesso, tutti i diritti relativi agli immobili espropriati, possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità.

*Il Responsabile del Settore n. 4  
Valerio Venturini*

## COMUNE DI SIGNA (Firenze)

DECRETO 13 ottobre 2015, n. 127

**Espropriazione per P.U. di alcuni terreni necessari all'ampliamento del cimitero di San Miniato.**

IL RESPONSABILE UFFICIO ESPROPRI  
DEL COMUNE DI SIGNA

...Omissis...

Visti gli articoli 20, 21, 22 e 23 del d.P.R. 8 giugno 2001, n. 327;

DECRETA

a favore del COMUNE DI SIGNA l'espropriazione degli immobili qui di seguito descritti, necessari per la realizzazione di "AMPLIAMENTO DEL CIMITERO DI SAN MINIATO A SIGNA" di proprietà delle ditte a fianco di ciascuno segnate:

Della data di tale immissione in possesso dovrà essere data notizia allo scrivente che ne farà menzione in calce al presente atto per il successivo inoltro al competente Ufficio dei Registri immobiliari.

Il presente decreto deve essere pubblicato d'ufficio nel B.U.R. e notificato ai proprietari nelle forme degli atti processuali civili, trascritto presso l'Ufficio dei Registri Immobiliari di FIRENZE, nonché volturato (e registrato) a termini di legge a cura e spese dell'ente espropriante.

Tutti i diritti relativi agli immobili espropriati potranno essere fatti valere esclusivamente sull'indennità.

*Il Responsabile dell'Ufficio Espropri*  
Valerio Venturini

## - Determinazioni

2014

### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

DETERMINAZIONE 19 settembre 2014, n. 2443

**T.U. 11/12/1933 n. 1775 - Acque superficiali e sotterranee - Ditta: Azienda Agricola Baroncini Bruna - Concessione di derivazione acqua sotterranea ad uso aziendale ed igienico in loc. Ponte a Bozzone in Comune di Castelnuovo Berardenga - Domanda in data 09/09/2008 - Pratica 21098.**

IL DIRIGENTE

DETERMINA

Omissis

di concedere, salvo i diritti di terzi, alla AZIENDA AGRICOLA BARONCINI BRUNA di derivare acqua sotterranea tramite pozzo in loc. Ponte a Bozzone in Comune di Castelnuovo Berardenga (Fig. 57 P.IIa 92) per una portata totale di moduli massimi 0,0005 (litri/secondo 0,05) ad uso aziendale ed igienico.

La concessione è accordata per la durata di anni 15 successivi e continui decorrenti dal 09/10/2015 subordinatamente alla osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 172 in data 09/10/2015 e verso il pagamento del canone annuo di € 133,70 oltre al 10% dovuto per addizionale regionale a decorrere dal 01/01/2015.

L'Ufficio Patrimonio e Demanio della Provincia di Siena è incaricato dell'esecuzione della presente Determinazione.

Il presente provvedimento viene pubblicato per

estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana secondo le vigenti disposizioni. Pratica21098.

*Il Dirigente*  
Alessandro Ferrari

2015

### CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

DETERMINAZIONE 16 ottobre 2015, n. 1429

**S.P. n. 34 "di Rosano" intervento di somma urgenza per la messa in sicurezza e ripristino al km. 7+400. Assunzione impegno di spesa a favore sig. Franciolini Aldo proprietario di terreni acquisiti al demanio stradale dell'ente ai fini di pubblica utilità.**

IL RESPONSABILE DELLA POSIZIONE  
ORGANIZZATIVA ESPROPRI

Omissis

DETERMINA

1) - di sub-impegnare l'importo pari a € 1.802,22 per l'acquisizione al Demanio Stradale dell'Ente dei terreni di proprietà del Sig. Franciolini Aldo nato a Bagno a Ripoli (Fi) il 12/12/1953 C.F. FRNLDA53T12A564C identificati al Catasto Terreni del Comune di Bagno a Ripoli Foglio n. 1 Particella n. 162 ( ex 44) mq. 3244 sul Capitolo 17946 Impegno n. 1622/2015 del Bilancio di Previsione come da apposita autorizzazione rilasciata al sottoscritto Responsabile di P.O. Espropri Geom. Francesco Taiti dal Dirigente la Direzione Viabilità Ing. Carlo Ferrante a mezzo Determina Dirigenziale n. 904 del 19/06/2015.

*Il Responsabile*  
Francesco Taiti

### CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

DETERMINAZIONE 16 ottobre 2015, n. 1430

**S.P. n. 34 "di Rosano" intervento di somma urgenza per la messa in sicurezza e ripristino al km. 7+400. Assunzione impegno di spesa a favore sig. Passalacqua Mauro proprietario di terreni acquisiti al demanio stradale dell'Ente ai fini di pubblica utilità.**

IL RESPONSABILE DELLA POSIZIONE  
ORGANIZZATIVA ESPROPRI

Omissis

## DETERMINA

1) - di sub-impegnare la somma complessiva di € 1.821,67 per l'acquisizione al Demanio Stradale dell'Ente dei terreni di proprietà del Sig. Passalacqua Mauro nato a Monteriggioni (Si) il 15/01/1964 C.F. PSSMRA64A15F598D identificati al Catasto Terreni del Comune di Bagno a Ripoli al Foglio n. 3 Particella n. 415 ( ex 26 ) da acquisire per mq 2004 e Particella n. 417 (ex 40) da acquisire per mq 1275 per un totale di mq 3279 sul Capitolo 17946 Impegno n. 1622/2015 come da apposita autorizzazione rilasciata al sottoscritto Responsabile di P.O. Espropri Geom. Francesco Taiti dal Dirigente la Direzione Viabilità Ing. Carlo Ferrante a mezzo Determina Dirigenziale n. 904 del 19/06/2015.

*Il Responsabile*  
Francesco Taiti

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

DETERMINAZIONE 22 aprile 2015, n. 799

**T.U. 11/12/1933 n. 1775 - Acque superficiali e sotterranee - Ditta: Nuove Acque SpA - Concessione di derivazione acqua sotterranea ad uso potabile in loc. Fontecornino in Comune di Montepulciano - Domanda in data 05/12/2014 - Pratica n. 202.**

IL DIRIGENTE

DETERMINA

Omissis

di concedere, salvo i diritti di terzi, alla DITTA NUOVE ACQUE SPA di derivare acqua sotterranea da 1 Pozzo e 3 Sorgenti in loc. Fontecornino in Comune di Montepulciano (Fg. 165 P.lle 440,74,85 e 303) ad uso potabile a servizio dei pubblici acquedotti.

La concessione è accordata per la durata di anni 15 successivi e continui decorrenti dal 20/05/2014 subordinatamente alla osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 179 in data 20/10/2015 e verso il pagamento del canone annuo di € 373,40 comprensivo del 10% dovuto per addizionale regionale a decorrere dal 01/01/2015.

L'Ufficio Patrimonio e Demanio della Provincia di Siena è incaricato dell'esecuzione della presente Determinazione.

Il presente provvedimento viene pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana secondo le vigenti disposizioni. Pratica n. 202.

*Il Dirigente*  
Alessandro Ferrari

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

DETERMINAZIONE 3 luglio 2015, n. 1499

**T.U. 11/12/1933 n. 1775 - Acque superficiali e sotterranee - Ditta: Unione dei Comuni Amiata - Val d'Orcia - Concessione di derivazione acqua superficiale dall'invaso "Laghetto Verde" ad uso irrigazione attrezzature sportive per innevamento artificiale e pesca sportiva in loc. Parco Museo Minerario in Comune di Abbadia S. Salvatore - Domanda in data 28/10/2014 - Pratica 21386.**

IL DIRIGENTE

DETERMINA

Omissis

di concedere, salvo i diritti di terzi, alla UNIONE DEI COMUNI AMIATA-VAL D'ORCIA di derivare acqua superficiale dall'invaso "Laghetto Verde" ad uso irrigazione attrezzature sportive per innevamento artificiale e pesca sportiva in loc. Parco Museo Minerario in Comune di Abbadia S. Salvatore (Fg. 43 P.lle 3) per una portata totale di moduli massimi 0,42 (litri/secondo 42).

La concessione è accordata per la durata di anni 15 successivi e continui decorrenti dal 20/10/2015 subordinatamente alla osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 178 in data 20/10/2015 e verso il pagamento del canone annuo di € 142,59 oltre al 10% dovuto per addizionale regionale a decorrere dal 01/01/2015.

L'Ufficio Patrimonio e Demanio della Provincia di Siena è incaricato dell'esecuzione della presente Determinazione.

Il presente provvedimento viene pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana secondo le vigenti disposizioni.

Pratica 21386

*Il Dirigente*  
Alessandro Ferrari

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA**

DETERMINAZIONE 16 settembre 2015, n. 2067

**T.U. 11/12/1933 n. 1775 - Acque superficiali e sotterranee - Ditta: I.C.O. Industria Cartone Ondulato - Concessione di derivazione acqua superficiale ad uso mantenimento ambientale in loc. Boccalaciana in Comune di Sarteano - Domanda in data 09/10/2014 - Pratica 614.**

IL DIRIGENTE

DETERMINA

Omissis

di concedere, salvo i diritti di terzi, alla DITTA I.C.O. INDUSTRIA CARTONE ONDULATO Srl di derivare acqua superficiale dal Fosso Molin Martello in loc. Boccalaciana in Comune di Sarteano (Fg. 50 P.lla 52) per l'intera portata del corso d'acqua ad uso mantenimento ambientale con completa restituzione al Fosso della Foce.

La concessione è accordata per la durata di anni 15 successivi e continui decorrenti dal 09/10/2015 subordinatamente alla osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 171 in data 09/10/2015 e verso il pagamento del canone annuo di € 133,70 oltre al 10% dovuto per addizionale regionale a decorrere dal 01/01/2015.

L'Ufficio Patrimonio e Demanio della Provincia di Siena è incaricato dell'esecuzione della presente Determinazione.

Il presente provvedimento viene pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana secondo le vigenti disposizioni.

Pratica 614.

*Il Dirigente*  
Alessandro Ferrari

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA**

DETERMINAZIONE 18 settembre 2015, n. 2106

**T.U. 11/12/1933 n. 1775 - Acque superficiali e sotterranee - Ditta: Rossi Massimo - Rinnovo Concessione di derivazione acqua superficiale dal fiume Merse ad uso irriguo in loc. Brenna in Comune di Sovicille - Domanda in data 16/10/2014 - Pratica 812.**

IL DIRIGENTE

DETERMINA

Omissis

di concedere, salvo i diritti di terzi, alla DITTA ROSSI MASSIMO di derivare acqua superficiale dal Fiume Merse ad uso irriguo in loc. Brenna in Comune di Sovicille da due punti che funzionano alternativamente.

La concessione è accordata per la durata di anni 10 successivi e continui decorrenti dal 17/10/2014 subordinatamente alla osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 173 in data 15/10/2015 e verso il pagamento del canone annuo di € 72,00 oltre al 10% dovuto per addizionale regionale.

L'Ufficio Patrimonio e Demanio della Provincia di Siena è incaricato dell'esecuzione della presente Determinazione.

Il presente provvedimento viene pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana secondo le vigenti disposizioni.

Pratica 812.

*Il Dirigente*  
Alessandro Ferrari

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA**

DETERMINAZIONE 25 settembre 2015, n. 2179

**T.U. 11/12/1933 n. 1775 - Acque superficiali e sotterranee - Ditta: Società Agricola Bertinga Srl - Concessione di derivazione acqua sotterranea ad uso aziendale in loc. Lecchi-Bertinga in Comune di Gaiole in Chianti - Domanda in data 30/03/2015 - Pratica 3144.**

IL DIRIGENTE

DETERMINA

Omissis

di concedere, salvo i diritti di terzi, alla SOCIETA' AGRICOLA BERTINGA SRL di derivare acqua sotterranea tramite sorgente in loc. Lecchi-Bertinga in Comune di Gaiole in Chianti (Fg. 76 P.lla 75) per una portata totale di moduli massimi 0,0031 (litri/secondo 0,31) ad uso aziendale.

La concessione è accordata per la durata di anni 15 successivi e continui decorrenti dal 15/10/2015 subordinatamente alla osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare n. 175 in data 15/10/2015 e verso il pagamento del canone annuo di € 133,70 oltre al 10% dovuto per addizionale regionale a decorrere dal 01/01/2015.

L'Ufficio Patrimonio e Demanio della Provincia di Siena è incaricato dell'esecuzione della presente Determinazione.

Il presente provvedimento viene pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana secondo le vigenti disposizioni.

Pratica 3144.

*Il Dirigente*  
Alessandro Ferrari

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

DETERMINAZIONE 22 ottobre 2015, n. 2430

**Messa in sicurezza idraulica mediante interventi di completamento per la messa in sicurezza del torrente Montelungo nel Comune di Chiusi - Procedura di verifica di assoggettabilità, ai sensi della L.R. 10/2010, art. 48 (Proponente: Comune di Chiusi) - provvedimento conclusivo.**

### IL DIRIGENTE

Visto il Decreto legislativo n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legge n. 91 del 24.06.2014 e la legge di conversione n. 116 del 11.08.2014;

Visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 52 del 30.03.2015;

Vista la Legge Regionale 12 febbraio 2010 n.10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza" e s.m.i ed in particolare l'art. 48 che disciplina la procedura di verifica di assoggettabilità;

Visto il vigente P.T.C.P. della Provincia di Siena;

Richiamata la Delib. della Giunta Provinciale n. 101 del 2.05.2012 "Legge Regionale 12 febbraio 2010 n. 10 "Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza" - Modifiche alla

regolamentazione della "Conferenza interna dell'Amministrazione Provinciale di Siena in materia di VIA, VAS e Valutazione Integrata" di cui alla DGP n. 188/2008 ed attribuzione della funzione di Autorità competente in materia di VAS";

Vista la documentazione relativa all'intervento oggetto di procedura di verifica assoggettabilità, trasmessa dal Comune di Chiusi con nota Prot. n. 10926 del 24.07.2015 nostro prot. n. 130209 del 27.07.2015 e costituita da:

- Relazione di verifica di Assoggettabilità - Screening;
- Relazione Tecnica
- Relazione Fotografica;
- Quadro Economico;
- Piano particellare d'esproprio;
- Tavole grafiche;

Preso atto che la documentazione di progetto è stata depositata anche presso gli Enti interessati per l'espressione dei relativi pareri di competenza individuati in: Comune di Chiusi, Dipartimento ARPAT di Siena, Azienda USL 7 di Siena, Soprintendenza Archeologica per la Toscana, Soprintendenza Beni Architettonici e paesaggio per le Province di Siena Arezzo e Grosseto, Direzione Regionale del Ministero dei Beni Culturali, Autorità di Bacino del Fiume Arno, Regione Toscana Ufficio del Genio Civile, Provincia di Arezzo U.O. Difesa del Suolo, Unione dei Comuni della Valdichiana Senese;

Preso atto altresì che il proponente ha provveduto a pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 30 del 29.07.2015, l'avviso relativo alla richiesta di attivazione del procedimento di verifica di assoggettabilità in oggetto, così come previsto dall'art. 48 comma 4, LR 10/2010 e s.m.i. e che parimenti ha provveduto alla pubblicazione di avviso all'albo pretorio del Comune di Chiusi dal 20.07.2015;

Dato atto che, ai sensi dell'art. 48 comma 5, la documentazione tecnica depositata è stata pubblicata sul sito web della Provincia per i 45 giorni successivi alla data di avvio del procedimento;

Visto che con nota del 06.08.2015 prot. n. 136719 questo Servizio ha comunicato l'avvio del procedimento ed ha richiesto il parere di competenza alle amministrazioni interessate alla procedura;

Visto il parere della Regione Toscana Settore Genio Civile di Bacino Arno Toscana Centro prot. n. 185039 del 31.08.2015 nostro prot. n. 147516 del 01.09.2015;

Visto il parere dell'Azienda USL 7 di Siena Prot. n. 48171 del 02.09.2015 nostro prot. n. 149374 del 03.09.2015 con il quale si comunica che sul progetto

non è ritenuto fare osservazioni per lo stato attuale del procedimento;

Visto il parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno con nota Prot. n. 3210 del 04.09.2015 nostro prot. n. 149879 del 04.09.2015;

Visto il parere del Dipartimento ARPAT di Siena prot. n. 60612 del 04.09.2015 nostro prot. n. 149887 del 04.09.2015, con il quale si comunica che, nel rispetto di alcune condizioni, considera non necessario assoggettare il progetto a procedura di Valutazione Impatto Ambientale;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana prot. n. 12983 del 01.09.2015 trasmesso dal Comune di Chiusi con nota mail del 10.09.2015 nostro prot. n. 152990 del 10.09.2015;

Visto il parere dell'Unione dei Comuni della Valdichiana Senese Prot. n. 13917 del 15.09.2015 nostro prot. n. 154841 del 15.09.2015 con il quale si comunica che nel rispetto di alcune condizioni, considera non necessario assoggettare il progetto a procedura di Valutazione Impatto Ambientale;

Dato atto altresì che, nei quarantacinque giorni successivi alla pubblicazione dell'avviso di deposito della documentazione, di cui all'art. 48, comma 7, LR 10/2010, non sono pervenute a questa Amministrazione, osservazioni o memorie scritte, relativamente al progetto presentato;

Visto il verbale della Conferenza interna dei Servizi dell'Amministrazione Provinciale in data 08.10.2015, Allegato "A" facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che la Conferenza interna dei Servizi dell'Amministrazione Provinciale ha deciso "..... di ritenere che il progetto per la "Messa in sicurezza idraulica mediante interventi di completamento per la messa in sicurezza del torrente Montelungo nel Comune di Chiusi" non debba essere sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi della L.R. 10/2010, rispettando comunque prescrizioni e indicazioni che il proponente dovrà recepire nei documenti progettuali afferenti alle successive fasi autorizzative";

Dato atto altresì che in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 15 comma 1 lett. "e" D.L. 24.06.2014 n.91 e dalla legge di conversione n. 116 del 11.08.2014 il presente provvedimento sarà pubblicato sul sito web della Provincia di Siena e che presso il Servizio Ambiente della provincia di Siena nella sede di Via Massetana

106 sono conservati i documenti inerenti il progetto in questione;

Visto l'atto del Presidente prot. n.4458 del 09.01.2015;

Vista la D.G.P. n. 83 del 10.04.2013;

Vista la D.G.P. n. 97 del 7.05.2013;

Viste le D.G.P. n.148 del 06.06.2014 e n.162 del 30.06.2014;

Vista la D.D. del Dirigente del Settore Politiche Ambientali n.1194 del 30.04.2014;

Dato atto che il Responsabile del procedimento è il Dr. Davide Casini;

Visto l'art.55 del vigente Regolamento sull'Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi;

Visto l'art. 4 comma 2 del D. Lgs. n. 165 del 30.03.2001;

Visto l'art. 30 dello Statuto della Provincia di Siena;

Vista la Delibera Consiglio Provinciale n. 34/2015 con la quale è stato approvato il Bilancio di previsione;

Visto altresì, ai fini della competenza, l'art. 107 del D.Lgs 18.8.2000, n.267;

#### DETERMINA

1 - di escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale il progetto "Messa in sicurezza idraulica mediante interventi di completamento per la messa in sicurezza del torrente Montelungo nel Comune di Chiusi", così come descritto dalla documentazione acquisita in data 24.07.2015 nostro prot. n. 130209 del 27.07.2015, conservata agli atti di questo Servizio Ambiente, vistate in originale dal Dirigente alla data della Conferenza di Servizi, escludendo, ai sensi dell'art. 49 comma 1 L.R. 10/2010, la presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente e subordinando l'esclusione dal procedimento di V.I.A. al rispetto delle seguenti prescrizioni e indicazioni che il proponente dovrà recepire nei documenti progettuali afferenti alle successive fasi autorizzative:

a) sia predisposto un Piano dettagliato dell'ubicazione, organizzazione e gestione del cantiere, corredato da una valutazione previsionale di impatto acustico sui recettori sensibili, delle eventuali misure di mitigazione da porre in essere e della proposta di monitoraggio;

b) sia predisposto il Piano di gestione delle acque

meteoriche dilavanti l'area di cantiere e degli eventuali scarichi di acque reflue, privilegiando quando possibile le soluzioni per un riutilizzo delle acque raccolte/scarichi negli usi del cantiere e richiedendo l'autorizzazione allo scarico nel caso ricorrano i presupposti.

c) siano minimizzate le superfici dei cumuli di stoccaggio dei materiali terrosi ed i tempi di stazionamento in cantiere prevedendone per gli eventuali periodi più prolungati la copertura sia per limitare lo spolvero, sia la lisciviazione ad opera delle acque meteoriche;

d) sia previsto che per la gestione di eventi che possano dar luogo a situazioni di potenziale contaminazione delle aree di lavoro, la ditta esecutrice si attenga alle disposizioni previste dall'art. 242 del D. Lgs.152/2006 e smi.

e) sia garantito il mantenimento dello stato ambientale dei corsi d'acqua interessati dagli interventi sia per quanto riguarda lo stato chimico che quello ecologico;

f) per le operazioni di scavo sia posta la dovuta attenzione alle potenziali interferenze con la falda acquifera;

g) siano dettagliate le misure per la mitigazione delle polveri diffuse, individuando le aree di cantiere maggiormente soggette alla formazione di polveri e prossime ai possibili recettori;

h) nel caso venga stabilito di procedere ad un riutilizzo del materiale da scavo allo stato naturale nelle stesse opere di cantiere, in alternativa allo smaltimento proposto, (per l'esclusione dal regime dei rifiuti, ai sensi dell'art. 185 c.1 lett. c), il materiale deve essere non contaminato. Considerato che l'opera interessa un'area urbanizzata, si ritiene opportuno che in tale caso venga effettuata un'indagine preliminare per verificare la qualità dei terreni in relazione alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione previste in tab. 1 di all. 5 agli allegati alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi.

i) per la determinazione della portata di progetto della cassa d'espansione sul torrente Montelunghino, valutare l'opportunità di adottare le nuove linee segnalatrici di possibilità pluviometrica aggiornate fino all'anno 2012 dal dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale Università degli Studi di Firenze dall'Università di Firenze nell'ambito dell'Accordo di collaborazione tra Regione Toscana e Università di Firenze di cui alla DGRT 1133/2012;

j) sia prevista l'effettuazione di eventuali lavori in alveo, nel periodo di magra estiva;

k) sia in generale limitato allo stretto indispensabile l'abbattimento di piante ed evitato in particolare quello afferente le essenze arboree di cui è prevista la tutela e conservazione all'art. 13.24 del P.T.C.P. vigente soprattutto per la tipologia dei Gelsi posti in filare lungo la rete scolante;

l) sia verificata, per le operazioni di manutenzione dei corsi d'acqua, l'operatività in sicurezza di tutte le tipologie di mezzi in presenza dei muretti di nuova edi-

ficazione e/o rialzamento ed in caso di totale o parziale mancanza delle condizioni di operatività siano previste anche soluzioni alternative che garantiscano oltre alla mitigazione del rischio idraulico anche l'accessibilità e l'operatività dei mezzi stessi;

m) per le operazioni di scavo dovrà essere prevista la loro esecuzione alla presenza di personale tecnico della Soprintendenza archeologica della Toscana e qualora non sia possibile dovrà essere prevista la presenza di personale specializzato a carico dell'amministrazione appaltante il cui curriculum dovrà essere sottoposto all'approvazione della Soprintendenza archeologica della Toscana;

2 - di individuare, ai sensi dell'art. 49, comma 5, LR 10/2010, il Dipartimento Arpat di Siena, il settore Servizi Tecnici U.O. Difesa del Suolo della Provincia di Siena e l'Unione di Comuni della Valdichiana Senese, quali soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al punto 1, per quanto di rispettiva competenza;

3 - di trasmettere copia del presente provvedimento al soggetto proponente, Comune di Chiusi;

4 - di dare notizia dell'adozione del presente provvedimento, alla Regione Toscana, al Dipartimento Arpat di Siena, all'Azienda USL 7 di Siena, all'Autorità di bacino del Fiume Arno, alla soprintendenza Archeologica per la Toscana, alla Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio delle Province di Siena Arezzo e Grosseto, alla Unione di Comuni Valdichiana Senese e alla Provincia di Arezzo e di darne notizia altresì al Responsabile della U.O. Difesa del Suolo di questa Amministrazione;

5 - di provvedere alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 49 comma 7, LR 10/2010;

6 - di dare atto che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso al TAR della Toscana o, in alternativa, al Presidente della Repubblica entro i termini, rispettivamente, di 60 e 120 giorni dalla data di notificazione o della comunicazione in via amministrativa del presente atto o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

Il presente provvedimento è immediatamente esecutivo ed è pubblicato sul sito internet dell'Amministrazione Provinciale di Siena ([www.provincia.siena.it](http://www.provincia.siena.it)).

*Il Dirigente Settore Servizi Amministrativi*  
Simona Migliorini

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA**

DETERMINAZIONE 22 ottobre 2015, n. 2432

**Canale di derivazione sulla doccia di Gracciano finalizzato alla mitigazione del rischio idraulico nel centro abitato di Montepulciano Stazione nel Comune di Montepulciano - Procedura di verifica di assoggettabilità, ai sensi della L.R. 10/2010, art. 48 (Proponente: Unione di Comuni della Valdichiana Senese) - Provvedimento conclusivo.**

## IL DIRIGENTE

Visto il Decreto legislativo n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legge n. 91 del 24.06.2014 e la legge di conversione n. 116 del 11.08.2014;

Visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 52 del 30.03.2015;

Vista la Legge Regionale 12 febbraio 2010 n.10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza" e s.m.i ed in particolare l'art. 48 che disciplina la procedura di verifica di assoggettabilità;

Visto il vigente P.T.C.P. della Provincia di Siena;

Richiamata la Delib. della Giunta Provinciale n. 101 del 2.05.2012 "Legge Regionale 12 febbraio 2010 n. 10 "Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza" - Modifiche alla regolamentazione della "Conferenza interna dell'Amministrazione Provinciale di Siena in materia di VIA, VAS e Valutazione Integrata" di cui alla DGP n. 188/2008 ed attribuzione della funzione di Autorità competente in materia di VAS";

Vista la documentazione relativa all'intervento oggetto di procedura di verifica assoggettabilità, trasmessa dall'Unione dei Comuni della Valdichiana Senese con nota Prot. n. 10668 del 16.07.2015 nostro prot. n. 128335 del 21.07.2015 e costituita da:

- Studio Preliminare Ambientale;
- Relazione Generale;
- Relazione Geologica;
- Relazione Idraulica;
- Quadro Economico;
- Piano particellare d'esproprio;
- Tavole grafiche;

Preso atto che la documentazione di progetto è stata

depositata anche presso gli Enti interessati per l'espressione dei relativi pareri di competenza individuati in: Comune di Montepulciano, Dipartimento ARPAT di Siena, Azienda USL 7 di Siena, Soprintendenza Archeologica per la Toscana, Soprintendenza Beni Architettonici e paesaggio per le Province di Siena Arezzo e Grosseto, Direzione Regionale del Ministero dei Beni Culturali, Autorità di Bacino del Fiume Arno;

Preso atto altresì che il proponente ha provveduto a pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 30 del 29.07.2015, l'avviso relativo alla richiesta di attivazione del procedimento di verifica di assoggettabilità in oggetto, così come previsto dall'art. 48 comma 4, LR 10/2010 e s.m.i. e che parimenti ha provveduto alla pubblicazione di avviso all'albo pretorio del Comune di Montepulciano dal 17.07.2015;

Dato atto che con nota Prot. n. 11228 del 28.07.2015 nostro Prot. n. 132675 del 29.07.2015 l'Unione dei Comuni della Valdichiana Senese ha trasmesso a questo servizio comunicazione con la quale è stata richiesta al Comune di Montepulciano la proroga della pubblicazione all'albo pretorio dell'avviso di attivazione della procedura di Verifica di assoggettabilità fino al 15.09.2015 compreso;

Dato atto che, ai sensi dell'art. 48 comma 5, la documentazione tecnica depositata è stata pubblicata sul sito web della Provincia per i 45 giorni successivi alla data di avvio del procedimento;

Visto che con nota del 31.07.2015 prot. n. 133384 questo Servizio ha comunicato l'avvio del procedimento ed ha richiesto il parere di competenza alle amministrazioni interessate alla procedura, coinvolgendo oltre a quelle precedentemente individuate dal proponente quali amministrazioni interessate alla procedura anche la Regione Toscana Ufficio del Genio Civile;

Visto il parere dell'Azienda USL 7 di Siena trasmesso dall'Unione dei Comuni della Valdichiana Senese con nota Prot. n. 11562 del 03.08.2015 nostro prot. n. 134217 del 03.08.2015 con il quale si comunica che sul progetto non è ritenuto fare osservazioni per lo stato attuale del procedimento;

Visto il parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno con nota Prot. n. 2933 del 05.08.2015 nostro prot. n. 136453 del 06.08.2015;

Visto il parere della Soprintendenza Belle arti e Paesaggio per le province di Siena Arezzo e Grosseto Prot. n. 12793 del 04.08.2015 trasmesso dall'Unione dei Comuni della Valdichiana Senese con nota Prot. n. 12246 del 12.08.2015 nostro prot. n. 140565 del 13.08.2015 con il

quale si comunica che non essendo la zona di intervento interessata da vincoli paesaggistici la Soprintendenza non può esprimere parere in merito;

Visto il parere del Dipartimento ARPAT di Siena prot. n. 56863 del 14.08.2015 nostro prot. n. 141366 del 17.08.2015, con il quale si comunica che, nel rispetto di alcune condizioni, considera non necessario assoggettare il progetto a procedura di V.I.A.;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana prot. n. 12720 del 21.08.2015 trasmesso dall'Unione dei Comuni della Valdichiana Senese con nota Prot. n. 12828 del 25.08.2015 nostro prot. n. 145385 del 25.08.2015;

Visto il parere della Regione Toscana Settore Genio Civile di Bacino Arno Toscana Centro prot. n. 185036 del 31.08.2015 nostro prot. n. 147498 del 01.09.2015;

Visto il parere del Comune di Montepulciano prot. n. 23299 del 31.08.2015 nostro prot. n. 150958 del 08.09.2015 con il quale si comunica che l'intervento debba essere assoggettato alle procedure di Valutazione Impatto Ambientale;

Dato atto altresì che, nei quarantacinque giorni successivi alla pubblicazione dell'avviso di deposito della documentazione, di cui all'art. 48, comma 7, LR 10/2010, non sono pervenute a questa Amministrazione, osservazioni o memorie scritte, relativamente al progetto presentato;

Visto il verbale della Conferenza interna dei Servizi dell'Amministrazione Provinciale in data 08.10.2015, Allegato "A" facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che la Conferenza interna dei Servizi dell'Amministrazione Provinciale ha deciso ".....di ritenere che il progetto per la realizzazione di "canale di derivazione sulla doccia di Gracciano finalizzato alla mitigazione del rischio idraulico nel centro abitato di Montepulciano Stazione nel Comune di Montepulciano" non debba essere sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi della L.R. 10/2010, rispettando comunque prescrizioni e indicazioni che il proponente dovrà recepire nei documenti progettuali afferenti alle successive fasi autorizzative";

Dato atto altresì che in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 15 comma 1 lett. "e" D.L. 24.06.2014 n.91 e dalla legge di conversione n. 116 del 11.08.2014 il presente provvedimento sarà pubblicato sul sito web della Provincia di Siena e che presso il Servizio Ambiente della Provincia di Siena nella sede di Via Massetana

106 sono conservati i documenti inerenti il progetto in questione;

Visto l'atto del Presidente prot. n.4458 del 09.01.2015;

Vista la D.G.P. n. 83 del 10.04.2013;

Vista la D.G.P. n. 97 del 7.05.2013;

Viste le D.G.P. n.148 del 06.06.2014 e n.162 del 30.06.2014;

Vista la D.D. del Dirigente del Settore Politiche Ambientali n.1194 del 30.04.2014;

Dato atto che il Responsabile del procedimento è il Dr. Davide Casini;

Visto l'art.55 del vigente Regolamento sull'Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi;

Visto l'art. 4 comma 2 del D. Lgs. n. 165 del 30.03.2001;

Visto l'art. 30 dello Statuto della Provincia di Siena;

Vista la Delibera Consiglio Provinciale n. 34/2015 con la quale è stato approvato il Bilancio di previsione;

Visto altresì, ai fini della competenza, l'art. 107 del D.Lgs 18.8.2000, n.267;

#### DETERMINA

1 - di escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale il progetto "Canale di derivazione sulla doccia di Gracciano finalizzato alla mitigazione del rischio idraulico nel centro abitato di Montepulciano Stazione nel Comune di Montepulciano", così come descritto dalla documentazione acquisita in data 16.07.2015 nostro prot. n. 128335 del 21.07.2015, conservata agli atti di questo Servizio Ambiente, vistate in originale dal Dirigente alla data della Conferenza di Servizi, escludendo, ai sensi dell'art. 49 comma 1 L.R. 10/2010, la presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente e subordinando l'esclusione dal procedimento di V.I.A. al rispetto delle seguenti prescrizioni e indicazioni che il proponente dovrà recepire nei documenti progettuali afferenti alle successive fasi autorizzative:

a) sia predisposto ed eseguito un programma di campionamenti e analisi dei terreni oggetto di escavazione per la realizzazione dell'opera, al fine di verificare la compatibilità delle concentrazioni di contaminanti rispetto al possibile utilizzo nell'ambito nello stesso cantiere e/o per altri eventuali utilizzi, in conformità con le

procedure tecniche ed amministrative applicabili che si intende seguire per l'utilizzo dei materiali da scavo (art. 185 c.1 lett. c, DL 69/13, DM 161/12) e a tale riguardo si specifica che:

I. il piano di campionamento dovrà tener conto dell'uso del territorio in asse al tracciato del canale, dettagliando l'indagine in corrispondenza di aree a più alto rischi contaminazione (es. aree industriali/artigianali, zone limitrofe all'autostrada ed alla strada provinciale) e stabilendo in ragione della tipologia di contaminazione i parametri da analizzare;

II. per la gestione dei materiali di scavo in esubero rispetto ai fabbisogni di cantiere, sia privilegiato l'utilizzo come sottoprodotto o il recupero piuttosto dello smaltimento in discarica;

III. per l'approvvigionamento degli altri materiali da costruzione sia prioritariamente fatto ricorso a materiali prodotti da operazioni di recupero;

b) sia presentata la previsione d'impatto acustico sui recettori sensibili prevista dalla L. 447/95 e L.R. 89/98, che evidenzii le misure di mitigazione e monitoraggio da adottare;

c) siano descritte le misure previste per la gestione delle acque meteoriche dilavanti l'area di cantiere e degli eventuali scarichi di acque reflue, in accordo con quanto disposto dalla DPGR 46/R/08 e s.m.i, privilegiando la possibilità di riutilizzo delle acque raccolte per i fabbisogni interni del cantiere e richiedendo l'autorizzazione allo scarico nel caso ricorrano i presupposti;

d) siano dettagliate le misure per la mitigazione delle polveri diffuse, individuando le aree di cantiere maggiormente soggette alla formazione di polveri e prossime ai possibili recettori;

e) sia prevista l'effettuazione dei lavori in alveo, in corrispondenza degli imbocchi del canale nel periodo di magra estiva;

f) sia previsto di collettare in tubazioni provvisorie le portate di magra, restituendole al corpo idrico a valle dell'area di lavorazione;

g) sia garantito il mantenimento dello stato ambientale dei corsi d'acqua interessati dagli interventi sia per quanto riguarda lo stato chimico che quello ecologico;

h) siano minimizzate le superfici dei cumuli di stoccaggio dei materiali terrosi ed i tempi di stazionamento in cantiere prevedendone per gli eventuali periodi più prolungati la copertura sia per limitare lo spolvero, sia la lisciviazione ad opera delle acque meteoriche;

i) sia limitato allo stretto indispensabile l'utilizzo del cemento armato per la realizzazione del rivestimento del torrente Doccia di Gracciano nel tratto a monte e valle dell'imbocco del nuovo canale valutandone, se possibile, la sostituzione mediante ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica e materiali naturali alternativi sempre in coerenza con la capacità erosiva della corrente desumibile dalle verifiche idrauliche;

j) sia in generale limitato allo stretto indispensabile

l'abbattimento di piante ed in particolare evitato quello afferente le essenze arboree di cui è prevista la tutela e conservazione all'art. 13.24 del P.T.C.P. vigente soprattutto per la tipologia dei Gelsi posti in filare lungo la rete scolante, privilegiando qualora si verifichi interferenza, l'allargamento della sezione idraulica sul lato opposto del canale;

k) sia prevista l'estensione della verifica idraulica alla Doccia di Gracciano bis (fosso denominato "Manzinaie") per una idonea estensione a valle dell'immissione del canale scolmatore atta a dimostrare il non incremento di pericolosità e rischio idraulico nell'ipotesi di eventi di piena associati a tempo di ritorno duecentennale, trentennale e nell'ipotesi "c";

l) sia effettuata perimetrazione delle aree allagate nello stato di progetto e nello stato sovrapposto nelle tre configurazioni oggetto di verifica idraulica al fine di valutare l'efficacia del progetto in termini di riduzione delle aree allagate e il non incremento di pericolosità e rischio idraulico sia in presenza del solo canale deviatore che in caso di realizzazione del canale e della cassa d'espansione, nell'ipotesi di eventi di piena associati a tempo di ritorno duecentennale, trentennale e nell'ipotesi "c";

m) per le operazioni di scavo dovrà essere prevista la loro esecuzione alla presenza di personale tecnico della Soprintendenza archeologica della Toscana e qualora non sia possibile dovrà essere prevista la presenza di personale specializzato a carico dell'amministrazione appaltante il cui curriculum dovrà essere sottoposto all'approvazione della Soprintendenza Archeologica della Toscana;

2 - di individuare, ai sensi dell'art. 49, comma 5, LR 10/2010, il Dipartimento Arpat di Siena, il settore Servizi Tecnici U.O. Difesa del Suolo della Provincia di Siena e il Comune di Montepulciano, quali soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al punto 1, per quanto di rispettiva competenza;

3 - di trasmettere copia del presente provvedimento al soggetto proponente, Unione dei Comuni della Valdichiana Senese;

4 - di dare notizia dell'adozione del presente provvedimento al Comune di Montepulciano, alla Regione Toscana, al Dipartimento Arpat di Siena, all'Azienda USL 7 di Siena, all'Autorità di bacino del Fiume Arno, alla soprintendenza Archeologica per la Toscana, alla Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio delle Province di Siena Arezzo e Grosseto e di darne notizia altresì al Responsabile della U.O. Difesa del Suolo di questa Amministrazione;

5 - di provvedere alla pubblicazione del presente atto

sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 49 comma 7, LR 10/2010;

6 - di dare atto che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso al TAR della Toscana o, in alternativa, al Presidente della Repubblica entro i termini, rispettivamente, di 60 e 120 giorni dalla data di notificazione o della comunicazione in via amministrativa del presente atto o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

Il presente provvedimento è immediatamente esecutivo ed è pubblicato sul sito internet dell'Amministrazione Provinciale di Siena (www.provincia.siena.it).

*Il Dirigente Settore Servizi Amministrativi*  
Simona Migliorini

#### - Avvisi

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO

**T.U. 11/12/1933 n. 1775 sulle acque pubbliche. Domanda in data 25/05/2015 per autorizzazione allo scavo di un pozzo e concessione di derivazione di acqua nel territorio del Comune di Foiano della Chiana loc. Farniole per uso Servizi Igienici - Servizi Antincendio - ditta: IMMGI S.r.l. pratica n. ACS2015\_00007.**

La Ditta IMMGI S.R.L., residente in Via Manneli, 107 - FIRENZE ha presentato in data 25/05/2015 domanda per la concessione di derivazione di acqua in località Farniole in Comune di Foiano della Chiana per uso Servizi Igienici-Servizi Antincendio-, per una portata massima di 1 litri/secondo. pratica n. ACS2015\_00007.

*Il Dirigente*  
Leandro Radicchi

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

**Concessione preferenziale di derivazione di acqua pubblica da un pozzo ubicato in loc. Schiantapetto, nel Comune di Massa Marittima ditta Rossi Raffaella Prat. 4624/2010.**

Con Determinazione Dirigenziale n. 2835 del 16/10/2015 la ditta Rossi Raffaella. è stata oggetto di Concessione preferenziale pluriennale a derivare acqua pubblica dal pozzo ubicato nel Comune di Massa Marit-

tima, loc. Schiantapetto per moduli 0,05 (0,50 l/s) per uso agricolo pratica 4624/2010.

*Il Responsabile del Servizio*  
Daniele Poggioni

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

**Concessione preferenziale di derivazione di acqua pubblica da un pozzo ubicato in Pod. Sassi Grossi, loc. Roselle, nel Comune di Grosseto. Ditta Soc. Agr. Rose Barni C. S.S. Prat. 4564/2010.**

Con Determinazione Dirigenziale n. 2860 del 19/10/2015 la ditta Soc.Agr.Rose Barni & C. S.S con sede in via del Casello n.5, Pistoia, è stata oggetto di Concessione preferenziale pluriennale a derivare acqua pubblica dal pozzo ubicato nel Comune di Grosseto, loc. Roselle, Pod. Sassi Grossi, per moduli 0,06 (6,00 l/s) per uso agricolo. Pratica 4564/2010.

*Il Responsabile del Servizio*  
Daniele Poggioni

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

**Concessione preferenziale di derivazione di acqua pubblica da un pozzo ubicato in Pod. Sassi Grossi, loc. Roselle, nel Comune di Grosseto. Ditta Soc. Agr. Rose Barni C. S.S. Prat. 4569/2010.**

Con Determinazione Dirigenziale n. 2862 del 19/10/2015 la ditta Soc.Agr.Rose Barni & C. S.S con sede in via del Casello n.5, Pistoia, è stata oggetto di Concessione preferenziale pluriennale a derivare acqua pubblica dal pozzo ubicato nel Comune di Grosseto, loc. Roselle, Pod. Sassi Grossi, per moduli 0,04 (4,00 l/s) per uso agricolo. Pratica 4569/2010.

*Il Responsabile del Servizio*  
Daniele Poggioni

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

**Concessione preferenziale di derivazione di acqua pubblica da un pozzo ubicato in via Aurelia Nord n. 33, loc. Braccagni, nel Comune di Grosseto. Ditta Autofficina Pit Stop di Baroni Loreno. Prat. 5983/2010.**

Con Determinazione Dirigenziale n. 2863 del 19/10/2015 la ditta Autofficina Pit Stop di Baroni Loreno con sede in via Aurelia Nord n. 33, Braccagni (Gr), è stata oggetto di Concessione preferenziale pluriennale a derivare acqua pubblica dal pozzo ubicato nel Comune di Grosseto, loc. Braccagni, via Aurelia Nord n. 33, per moduli 0,015 (1,50 l/s) per uso igienico ed assimilati. Pratica 5983/2010.

*Il Responsabile del Servizio*  
Daniele Poggioni

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LUCCA

##### **Pratica 5911 - Selene SpA - Ricerca e concessione acque sotterranee - Utilizzazione acqua pubblica - T.U. 11.12.1933 n. 1775 s.m. e i.**

SELENE SpA, con sede in via di Vicopelago, n. 257, Piano T-1-2, a Lucca (LU), in data 11/09/2015 (prot. n. 183119) ha presentato richiesta di ricerca e concessione per poter derivare acque sotterranee mediante un nuovo pozzo da realizzare nella particella 173, del Foglio n. 197, in loc. Vicopelago, nel Comune di Lucca.

La portata massima sarà pari a 0,9 l/s, la portata medio annua prevista è pari a 0,83 l/s, corrispondente ad n volume annuo pari a 26,280 mc/anno. Le acque verranno utilizzate per il reintegro della torretta di raffreddamento (uso vario) a seguito dell'installazione di un impianto di trigenerazione da 400 kW. Pratica 5911.

*Il Responsabile U.O.*  
Giorgio Mazzanti

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LUCCA

##### **Pratica 5692 - TP Costruzioni Srl - Domanda di concessione - Utilizzazione acqua pubblica - T.U. 11.12.1933 n. 1775 s.m. e i.**

TP COSTRUZIONI srl con sede in via della Repubblica, n. 409 a Fornaci di Barga (LU), il 22/04/2015 (prot. n. 82090) ha presentato una variante al progetto originario pervenuto il 26/02/2012. La variante consiste nello spostamento del fabbricato di centrale nella particella n. 289 del foglio n. 49 del Comune di Barga e quindi del punto di restituzione. Il nuovo salto di concessione sarà pari a 8m, la relativa potenza di concessione 34,53 kW. La portata massima derivabile prevista è pari a 890 l/s, quella medio annua pari a 440 l/s, corrispondente a 10,250.000 mc/anno. Pratica 5692.

*Il Responsabile U.O.*  
Giorgio Mazzanti

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MASSA CARRARA

##### **Utilizzazione acqua pubblica T.U. 1775/1933 s.m.i. - Pratica PC 719/36-69 Ditta: Bagno Rina C. s.n.c. - Rinnovo della concessione di derivazione acqua ad uso igienico ed assimilati dalla falda sotterranea nel comune di Massa (MS).**

Il Dirigente del Settore 6: Pianificazione Rurale e Forestale – Protezione Civile – Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico – Trasporto Pubblico Locale - SIT della Provincia di Massa Carrara, con disciplinare di concessione n. 21/2015, sottoscritto il 07/10/2015, ha concesso alla ditta Bagno Rina & C. s.n.c., con sede legale in Massa (MS) viale Lungomare di Levante n. 116 – PI 01009420454, di derivare acqua pubblica dalla falda sotterranea, in località Ronchi nel comune di Massa (MS), ad uso igienico ed assimilati.

La concessione è stata accordata per un prelievo non superiore a moduli massimi 0,0007 (0,07 l/s) e per la durata di 10 anni decorrenti dal 25/05/2009.

Il presente provvedimento, soggetto a pubblicità ai sensi della L.R. 9/95 in quanto conclusivo del procedimento amministrativo, è pubblicato sul BURT ai sensi dell'art. 16 comma 2 della L.R. 23/2007. Pratica PC 719/36-69.

*Il Dirigente*  
Gianluca Barbieri

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MASSA CARRARA

##### **Utilizzazione acqua pubblica T.U. 1775/1933 s.m.i. pratica PC 1096/36-162 Ditta: Circolo della Vela - Concessione di derivazione acqua ad uso igienico ed assimilati dalla falda sotterranea nel comune di Massa (MS).**

Il Dirigente del Settore 6: Pianificazione Rurale e Forestale – Protezione Civile – Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico – Trasporto Pubblico Locale - SIT della Provincia di Massa Carrara, con disciplinare di concessione rep. n. 23/2015, sottoscritto il 07/10/2015, ha assentito alla ditta Circolo della Vela con sede legale in Massa (MS) viale Lungomare di Ponente – PI 00375390457 il rinnovo della concessione per derivare acqua pubblica dalla falda sotterranea, in località Partaccia nel comune di Massa (MS), ad uso igienico ed assimilati.

La concessione è stata accordata per un prelievo non superiore a moduli massimi 0,00032 (0,032 l/s) e per la durata di 10 anni decorrenti dal 07/10/2015.

Il presente provvedimento, soggetto a pubblicità ai

sensi della L.R. 9/95 in quanto conclusivo del procedimento amministrativo, è pubblicato sul BURT ai sensi dell'art. 16 comma 2 della L.R. 23/2007. Pratica PC 1096/36-162.

*Il Dirigente*  
Gianluca Barbieri

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MASSA CARRARA

**Utilizzazione acqua pubblica T.U. 1775/1933 s.m.i. pratica PC 1095/36-161 Ditta: Circolo della Vela - Concessione di derivazione acqua ad uso igienico ed assimilati dalla falda sotterranea nel comune di Massa (MS).**

Il Dirigente del Settore 6: Pianificazione Rurale e Forestale – Protezione Civile – Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico – Trasporto Pubblico Locale - SIT della Provincia di Massa Carrara, con disciplinare di concessione rep. n. 22/2015, sottoscritto il 07/10/2015, ha assentito alla ditta Circolo della Vela con sede legale in Massa (MS) viale Vespucci n. 84 – PI 00375390457 il rinnovo della concessione per derivare acqua pubblica dalla falda sotterranea, in località Marina nel comune di Massa (MS), ad uso igienico ed assimilati.

La concessione è stata accordata per un prelievo non superiore a moduli massimi 0,00032 (0,032 l/s) e per la durata di 10 anni decorrenti dal 07/10/2015.

Il presente provvedimento, soggetto a pubblicità ai sensi della L.R. 9/95 in quanto conclusivo del procedimento amministrativo, è pubblicato sul BURT ai sensi dell'art. 16 comma 2 della L.R. 23/2007. Pratica PC 1095/36-161.

*Il Dirigente*  
Gianluca Barbieri

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MASSA CARRARA

**Pratica: PC 217/36-23 Ditta: SANAC S.p.A. Utilizzazione acqua pubblica T.U. 11.12.1933 n. 1775 s.m.i.**

Con istanza protocollo n. 25011 del 01/10/2015 il Dott. Sebastiano Amore in qualità di Legale Rappresentante della ditta SANAC S.p.A. in Amministrazione straordinaria, ha presentato domanda per ottenere il rinnovo della concessione di derivazione di acqua pubblica dalla falda sotterranea, in via Dorsale, 7 nel comune di Massa

(MS) per un prelievo di mod. massimi 0,05 pari a l/s 5,0 ad uso industriale. Pratica: PC 217/36-23.

*Il Dirigente*  
Gianluca Barbieri

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MASSA CARRARA

**Pratica: PC 743/57-26 Ditta: Bagno Eden - Utilizzazione acqua pubblica T.U. 11.12.1933 n. 1775 s.m.i.**

Con istanza protocollo n. 25585 del 07/10/2015 la Sig. ra Del Freo Anna in qualità di titolare della ditta Bagno Eden, ha presentato domanda per ottenere il rinnovo della concessione di derivazione di acqua pubblica dalla falda sotterranea, in località Cinquale nel comune di Montignoso (MS) per un prelievo di mod. massimi 0,01 pari a l/s 1,0 ad uso igienico ed assimilati. Pratica: PC 743/57-26.

*Il Dirigente*  
Gianluca Barbieri

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MASSA CARRARA

**Pratica: PC 964/36-116 Ditta: Bagno Fernando. Utilizzazione acqua pubblica T.U. 11.12.1933 n. 1775 s.m.i.**

Con istanza protocollo n. 23123 del 14/09/2015 il Sig. Lombardi Andrea in qualità di legale rappresentante della ditta Bagno Fernando, ha presentato domanda per ottenere il rinnovo della concessione di derivazione di acqua pubblica dalla falda sotterranea, in località Poveromo nel comune di Massa (MS) per un prelievo di mod. massimi 0,001 pari a l/s 0,1 ad uso igienico ed irriguo. Pratica: PC 964/36-116.

*Il Dirigente*  
Gianluca Barbieri

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MASSA CARRARA

**Pratica: PC 745/57-24 - Ditta: Bagno Galliano S.n.c. Utilizzazione acqua pubblica T.U. 11.12.1933 n. 1775 s.m.i.**

Con istanza protocollo n. 23636 del 17/09/2015 il Sig. Pardini Carlo in qualità di socio responsabile della ditta Bagno Galliano s.n.c., ha presentato domanda per

ottenere il rinnovo della concessione di derivazione di acqua pubblica dalla falda sotterranea, in località Cinquale nel comune di Montignoso (MS) per un prelievo di mod. massimi 0,01 pari a l/s 1,0 ad uso igienico ed irriguo. Pratica: PC 745/57-24.

*Il Dirigente*  
Gianluca Barbieri

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MASSA CARRARA

**Avviso di riapertura dei termini per la presentazione delle osservazioni inerenti l'adozione dei Piani di Gestione dei SIC ricadenti nel territorio del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e della Provincia di Massa Carrara.**

La Provincia di Massa-Carrara rende noto che: preso atto che con Decreto del Presidente n. 52 del 09/06/2015 sono stati adottati i Piani di Gestione dei SIC "Monte Orsaro", "Monte Matto, Monte Malpasso", "Monte Acuto, Groppi di Camporaghena" nel territorio del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e della Provincia di Massa-Carrara;

considerato che ai sensi dell'art. 19 della L.R. 65/2014 veniva pubblicato l'avviso di adozione sul BURT. n. 24 del 17.06.2015;

ritenuto opportuno soddisfare l'art. 77, comma 4 della LR 30/2015 per cui viene stabilito che i termini per la presentazione di osservazioni sono quelli indicati dall'art. 50, comma 2 della stessa legge;

risultando pertanto raddoppiato il termine per la presentazione delle osservazioni di cui all'art. 19, comma 2 della LR 65/2014, si comunica che è possibile presentare osservazioni nel termine di ulteriori sessanta giorni dalla data della presente pubblicazione.

Il materiale è consultabile sul portale WEB della Provincia di Massa-Carrara e sul sito del Parco Nazionale, nonché su appuntamento presso l'Ufficio Parchi/Aree Protette della Provincia.

*La Dirigente del Settore*  
*Ambiente-Energia-Difesa del Suolo*

## COMUNE DI BUTI (Pisa)

**Avviso deposito delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 23/10/2015: L.R.T. 10 novembre 2014 n. 65 - Norme per il governo del territorio. Variante semplificata al Regolamento Urbanistico. Adozione.**

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

Viste le disposizioni di cui alla Legge Regionale n. 65/2014;

## RENDE NOTO

- Che con Delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 23/10/2015 è stata adottata la Variante semplificata al Regolamento Urbanistico di cui all'oggetto;

- Che la Deliberazione sopra specificata, corredata di tutti gli elaborati, sarà depositata presso la Segreteria del Comune di Buti a libera visione del pubblico per la durata di trenta giorni a decorrere dal giorno di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e che entro lo stesso termine gli interessati possono presentare le proprie osservazioni al Comune.

*Il Responsabile*  
Katuscia Meini

## COMUNE DI CARMIGNANO (Prato)

**Approvazione del Piano Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo e Ambientale dell'Az. Agr. "Società Agricola Ceri S.r.l. a socio unico", con valore di Piano Attuativo, ai sensi dell'art. 111 della L.R. 65/2014.**

Il Responsabile del Settore SUAP del Comune di Carmignano avverte che è stato approvato il Piano Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo della Azienda Agricola "Società Agricola Ceri S.r.l. a socio unico" con valore di Piano Attuativo ai sensi dell'art. 111 della L.R. 65/2014 con Deliberazione Consiliare n. 39 del 24/07/2015 immediatamente eseguibile.

Ai sensi dell'art. 111 comma 3 della L.R. 65/2014, gli atti relativi al Piano approvato sono depositati presso questa Amministrazione e sono consultabili sull'Albo Pretorio del sito web del comune per 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Entro e non oltre tale termine, chiunque può prenderne visione presentando le osservazioni che ritenga opportune.

*Il Responsabile del Settore SUAP*  
Deanna Mascherini

## COMUNE DI CASTELFRANCO DI SOTTO (Pisa)

**Avviso di approvazione "Variante 1 a Piano di lottizzazione isolato 64 loc. Le Piagge - Destinazione turistico ricettiva".**

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ai sensi dell'articolo 111 della L.R. 65/2014;

## RENDE NOTO

Che con Delibera del Consiglio Comunale n. 50 del 12/10/15 è stata approvata la “VARIANTE 1 A PIANO DI LOTTIZZAZIONE ISOLATO 64 LOC. LE PIAGGE - DESTINAZIONE TURISTICO RICETTIVA“.

*Il Responsabile del Procedimento*  
Claudia Caroti

## COMUNE DI COLLESALVETTI (Livorno)

**UTOE 13-NUGOLA-scheda 3 “Recupero Ovest” e scheda 4 “Recupero Est” Variante al R.U. per fusione delle due schede e modifica OO.UU. a parità di volumetrie e contestuale approvazione di Piano di Lottizzazione.**

IL RESPONSIBILE P.O.  
DEL SERVIZIO URBANISTICA

Ai sensi e per gli effetti dell’art.10 della Legge 17.8.1942, n.1150 e successive modificazioni ed integrazioni e di quanto disposto della L.R. n.65 del 10.11.2015 art.111;

Vista le Deliberazione di Consiglio Comunale n. 60 del 30.09.2015 di approvazione;

## RENDE NOTO

che è stato approvato UTOE 13-NUGOLA-scheda 3 “Recupero Ovest” e scheda 4 “Recupero Est” Variante al R.U. per fusione delle due schede e modifica OO.UU. a parità di volumetrie e contestuale approvazione di Piano di Lottizzazione.

*Il Responsabile P.O.*  
*del Servizio Urbanistica*  
L. Zinna

## COMUNE DI FIRENZE

**Piano di recupero Fortezza da Basso. Adozione.**

IL DIRETTORE DELLA  
DIREZIONE URBANISTICA

Ai sensi e per gli effetti della LR 65/2014, art.111 (Approvazione dei piani attuativi);

## RENDE NOTO QUANTO SEGUE

Con deliberazione n. [2015/G/00378](#) del 16.10.2015 la Giunta comunale ha adottato, ai sensi della LR

10.11.2014, n. 65, il piano di recupero Fortezza da Basso.

## DOCUMENTAZIONE OGGETTO DI ADOZIONE

Allegato A1 Relazioni Fortezza da Basso adozione (art. 111 LR 65/2014), che raccoglie sette elaborati sotto elencati in cartella compressa denominata [All\\_A1\\_Relazioni.zip](#)

Relazione generale  
Relazione storica  
Relazione tecnico-urbanistica  
Relazione di fattibilità geologica  
Norme tecniche di attuazione  
Documentazione fotografica  
Ricerca progettuale

Allegato A2 Elaborati grafici, che raccoglie venticinque elaborati sotto elencati raccolti in cartella compressa denominata [All\\_A2\\_ElaboratiGrafici.zip](#)

TAV. 1 Inquadramento territoriale  
TAV. 2 Stato attuale pianta piano interrato  
TAV. 3 Stato attuale pianta piano terra  
TAV. 4 Stato attuale pianta piano primo  
TAV. 5 Stato attuale pianta piano secondo  
TAV. 6 Stato attuale pianta copertura  
TAV. 7 Stato attuale sezioni ambientali  
TAV. 8 Periodizzazione fasi di costruzione  
TAV. 9 Destinazioni d’uso esistenti  
TAV. 10 Carta della permeabilità attuale  
TAV. 11 Reti tecnologiche esistenti  
TAV. 12 Planivolumetria di progetto e sistemazioni ambientali  
TAV. 13 Stato di progetto pianta piano interrato  
TAV. 14 Stato di progetto pianta piano terra  
TAV. 15 Stato di progetto pianta piano primo  
TAV. 16 Stato di progetto pianta piano secondo  
TAV. 17 Stato di progetto pianta piano coperture  
TAV. 18 Stato di progetto sezioni ambientali  
TAV. 18bis Carta della permeabilità progetto  
TAV. 19 Delimitazione degli spazi – Unità Minime

## di Intervento

TAV. 20 Stato sovrapposto pianta piano interrato  
TAV. 21 Stato sovrapposto pianta piano terra  
TAV. 22 Stato sovrapposto pianta piano primo  
TAV. 23 Stato sovrapposto pianta piano secondo  
TAV. 24 Stato sovrapposto pianta copertura.

La suddetta deliberazione, unitamente agli allegati integranti, è consultabile e disponibile, oltre che attraverso i link sopra indicati:

1. in via telematica nella rete civica del Comune, sezione atti e delibere attraverso il percorso:

[http://www.comune.fi.it/export/sites/retecivica/comune\\_firenze/comune/atti\\_e\\_delibere/ode\\_web\\_del.htm](http://www.comune.fi.it/export/sites/retecivica/comune_firenze/comune/atti_e_delibere/ode_web_del.htm)

inserendo, nei relativi campi di ricerca, l’anno e il numero della deliberazione;

2. presso la Direzione Urbanistica, Servizio Pianificazione urbanistica, piazza San Martino n.2, nei giorni

di martedì e venerdì dalle ore 10,00 alle 12,00, previo appuntamento telefonico al n. 055 2624596.

Entro il termine perentorio di 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso (04.11.2015), chiunque vi abbia interesse può consultare la documentazione e presentare osservazioni al Sindaco inoltrandole a: Comune di Firenze - Direzione Urbanistica, Servizio Pianificazione urbanistica, piazza San Martino n. 2 Firenze, utilizzando una sola delle seguenti opzioni:

1. invio tramite posta elettronica certificata con file formato.pdf sottoscritto con firma digitale all'indirizzo [direzione.urbanistica@pec.comune.fi.it](mailto:direzione.urbanistica@pec.comune.fi.it), nel qual caso la data di spedizione è comprovata dalla ricevuta di consegna;

2. presentazione in unica copia allo sportello al pubblico o invio per posta; nel caso di invio a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, la data di spedizione è comprovata dal timbro dell'ufficio postale accettante.

*Il Direttore della Direzione Urbanistica  
Responsabile del procedimento  
Domenico Palladino*

## COMUNE DI LIVORNO

**Avviso di deposito ex art. 34 L.R. n. 65/2014 relativo alla variante progettuale dell'impianto di gestione sfalci e potature c/o l'impianto di stoccaggio organico (AD n. 170/2007) in località Vallin dell'Aquila.**

### IL DIRIGENTE

Vista l'istanza n. prot. 182/2015 presentata dalla Soc. A.A.M.P.S. Spa di variante sostanziale all'autorizzazione n. 170 del 16.07.2007 e s.m.i. alla gestione di rifiuti non pericolosi relativamente all'impianto sito in loc. Vallin dell'Aquila in Livorno consistente in:

- realizzazione di una nuova vasca per lo stoccaggio di rifiuti costituiti da sfalci e potature tal quali (CER 200201);

- aumento del quantitativo di messa in riserva istantanea R13 del rifiuto 200201 da 105 t a 300 t e aumento del quantitativo trattabile annuo da 6.000 t/anno a 8.000 t/anno;

- inserimento dell'operazione R12 consistente nella triturazione del rifiuto di cui al CER 200201;

Vista la Conferenza di Servizi, convocata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., tenutasi presso la Provincia di Livorno in data 30.03.2015 che ha espresso parere favorevole all'approvazione della modifica di cui trattasi previo espletamento della procedura di cui all'art. 34 della LR 65/2014 in ragione del rilevato contrasto con la strumentazione urbanistica comunale vigente;

Tenuto conto che, nell'ambito della suddetta conferenza dei servizi, tale procedura è stata demandata al Comune di Livorno;

Vista la determina n. 140 del 30.7.2015 del dirigente della Provincia di Livorno con la quale si autorizza la modifica all'autorizzazione di cui all'Atto Dirigenziale n. 170 del 16.07.2007 e s.m.i. richiesta dalla Soc. A.A.M.P.S. SpA, come da documentazione progettuale presentata dalla stessa Società;

### RENDE NOTO

che sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 36 del 9 Settembre 2015 è stato pubblicato l'avviso di deposito ex art. 34 della l.r. n. 65/2014 relativo alla variante progettuale dell'impianto come sopra descritta;

che gli atti relativi alla variante progettuale sono stati resi accessibili in via telematica sul sito istituzionale di questo Comune alla sezione Garante dell'Informazione e della Partecipazione;

che con nota del 09.09.2015, prot. 87731, è stata data tempestiva notizia della pubblicazione, alla Regione ed alla Provincia di Livorno;

che il termine ultimo per la presentazione delle eventuali osservazioni è scaduto il 9 Ottobre 2015;

che nel suddetto termine non sono pervenute osservazioni al progetto approvato dalla Provincia;

che l'efficacia della variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico decorrerà dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

*Il Dirigente  
Paolo Danti*

## COMUNE DI PONSACCO (Pisa)

**Avviso di approvazione della Variante n. 16 al Regolamento Urbanistico. Variante Normativa per l'adeguamento alle NTA in conformità e in coordinamento alle dimensioni minime degli alloggi, riportate all'art. 27.1 del Regolamento Edilizio Unitario.**

### IL RESPONSABILE DEL 3° SETTORE

Vista la Deliberazione di C.C. n. 32 del 29.07.2015, divenuta esecutiva ai sensi di legge, con la quale è stata adottata la Variante n. 16 al Regolamento Urbanistico per l'adeguamento alle NTA in conformità e in coordinamento alle dimensioni minime degli alloggi, riportate all'art. 27.1 del Regolamento Edilizio;

Dato atto che:

- del deposito degli atti di adozione della Variante n.

16 al Regolamento Urbanistico di cui all'oggetto è stata data notizia al pubblico mediante affissione di manifesti sul territorio comunale, comunicazione dell'avviso all'Albo Pretorio del Comune, oltre che consultabile sul sito del Comune;

- l'avviso dell'avvenuto deposito dell'atto di adozione suddetto è stato pubblicato sul B.U.R.T. (Bollettino Ufficiale della Regione Toscana) bollettino n. 34 del 26.08.2015;

- alla data del 28.09.2015 non sono pervenute al protocollo del Comune osservazioni ai sensi dell'art. 32 della L.R. 65/2014 e s.m.i.;

- la Variante n. 16 al Regolamento Urbanistico è stata adottata ai sensi dell'art. 32 della L.R. 65/2014, che al comma 3 recita “[...] Qualora non siano pervenute osservazioni, la variante diventa efficace a seguito della pubblicazione sul BURT dell'avviso che ne dà atto [...]”;

Vista la L.R. 65/2014 e s.m.i.;

#### RENDE NOTO

Che la Variante n. 16 al Regolamento Urbanistico, adottata con Deliberazione di C.C. n. 32 del 29.07.2015, acquisterà efficacia, ai sensi dell'art. 32 della L.R. 65/2014, dalla data di pubblicazione sul B.U.R.T. del presente avviso.

*Il Responsabile del 3° Settore*  
Nicola Gagliardi

#### COMUNE DI PONTEDERA (Pisa)

**Programma complesso di riqualificazione urbana già scheda A25 con il 1° Regolamento Urbanistico (Ex Cordificio Billeri, ex Fabbrica del Ghiaccio Lotti e Campo Marconcini) posto tra la piazza Trieste, il viale Italia e via G. Ungaretti - presa d'atto della diversa configurazione del comparto a seguito dei lavori eseguiti e aggiornamento quadro conoscitivo.**

#### IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

- Visti gli artt. 21 e 111 della Legge Regionale 10 novembre 2014, n. 65;

#### AVVISA

- Che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 47 del 27 ottobre 2015 è stata adottata, ai sensi dell'art. 111 della L.R. n. 65/2014, la variante al Piano di Recupero e Riqualificazione Urbana degli immobili posti a Pontedera tra piazza Trieste, viale Italia e via G. Ungaretti, già scheda A25 con il 1° Regolamento Urbanistico;

- Che la deliberazione consiliare di adozione e i relativi allegati saranno depositati presso la Segreteria Generale e il Servizio Urbanistica del Comune di Pontedera (Corso Matteotti, 37), a libera visione del pubblico, per 30 giorni consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T.;

- Che entro il suddetto periodo, chiunque potrà presentare osservazioni in carta semplice e debitamente firmate al 3° Servizio Urbanistica e/o al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: [pontedera@postacert.toscana.it](mailto:pontedera@postacert.toscana.it);

- Che, decorso il termine utile per la presentazione delle osservazioni, l'Amministrazione Comunale procederà alla definitiva approvazione delle modifiche al piano di recupero, motivando le determinazioni assunte in merito alle eventuali osservazioni presentate e che qualora non siano pervenute osservazioni le modifiche al piano di recupero diventeranno efficaci a seguito della pubblicazione sul BURT dell'avviso che ne dà atto;

- Che con medesima deliberazione si è provveduto anche alla rettifica di errori materiali ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 65/2014 e che dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T., le suddette rettifiche acquistano efficacia;

- Tutta la documentazione è consultabile presso gli Uffici del 1° Settore “Pianificazione Urbanistica, Edilizia e Lavori Pubblici” (Corso Matteotti, 37) e sul sito internet del Comune di Pontedera, all'interno del profilo Amministrazione Trasparente, sezione Pianificazione e Governo del Territorio al seguente indirizzo web: <http://www.comune.pontedera.pi.it/amministrazionetrasparente/pianificazione-e-governo-del-territorio/pianificazione-e-governo-del-territorio>.

*Il Responsabile del Procedimento*  
Marco Salvini

## **MODALITÀ TECNICHE PER L'INVIO DEGLI ATTI DESTINATI ALLA PUBBLICAZIONE**

Con l'entrata in vigore dal 1 gennaio 2008 della L.R. n. 23 del 23 aprile 2007 "Nuovo ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti. Modifiche alla legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9 (Disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di accesso agli atti)", cambiano le tariffe e le modalità per l'invio degli atti destinati alla pubblicazione sul B.U.R.T.

Tutti gli Enti inserzionisti devono inviare i loro atti per la pubblicazione sul B.U.R.T. in formato esclusivamente digitale. Le modalità tecniche per l'invio elettronico degli atti destinati alla pubblicazione sono state stabilite con Decreto Dirigenziale n. 5615 del 12 novembre 2007. **L'invio elettronico avviene mediante interoperabilità dei sistemi di protocollo informatici (DPR 445/2000 artt. 14 e 55) nell'ambito della infrastruttura di Cooperazione Applicativa Regionale Toscana. Le richieste di pubblicazione firmate digitalmente (D.Lgs. 82/2005) hanno come allegato digitale l'atto di cui è richiesta la pubblicazione. Per gli enti ancora non dotati del protocollo elettronico, per i soggetti privati e le imprese la trasmissione elettronica deve avvenire esclusivamente tramite posta certificata (PEC) all'indirizzo [regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it).**

Il materiale da pubblicare deve pervenire all'Ufficio del B.U.R.T. entro il mercoledì per poter essere pubblicato il mercoledì della settimana successiva.

**Il costo della pubblicazione è a carico della Regione.**

**La pubblicazione degli atti di enti locali, altri enti pubblici o soggetti privati obbligatoria per previsione di legge o di regolamento è effettuata senza oneri per l'ente o il soggetto interessato.**

I testi da pubblicare, trasmessi unitamente alla istanza di pubblicazione, devono possedere i seguenti requisiti formali:

- testo - in forma integrale o per estratto (ove consentito o espressamente richiesto);
- collocazione fuori dai margini del testo da pubblicare di firme autografe, timbri, loghi o altre signature;
- utilizzo di un carattere chiaro tondo preferibilmente times newroman, corpo 10;
- indicazione, all'inizio del testo, della denominazione dell'ente emittitore e dell'oggetto dell'atto sintetizzato nei dati essenziali;
- inserimento nel testo di un unico atto o avviso; più atti o avvisi possono essere inseriti nello stesso testo se raggruppati per categorie o tipologie omogenee.

Per ogni eventuale chiarimento rivolgersi alla redazione del B.U.R.T. tel. n. 0554384611-4631